

STANZA DELL'ANIMA

NELLE PIAGHE DI GIESU,

Nella quale si raccontano alcuni

FAVORI, E GRATIE

Fatte dal Crocifisso agli habitatori
di questa Stanza.

*E scritte da Tomaso Auriemma della
Compagnia di Giesu.*

SECONDA IMPRESSIONE.

*Berthelin ad
de Montpel
Ad Vso di
G Giulio Verdet*



*Joan J. Marin
Carmelo Anon*

In Napoli, per Francesco Sauio. 1652.
E ristampata, per Luc' Antonio di Fusco. 1667.
Con licenza de' Superiori.

Al Glorioso Apostolo

S. TOMASO.



Entre de favori fatti dal mio Signore, à favoriti dalle sue Santissime Piaghe prendo in questo Libro à trattare, à chi poteua consegrar meglio le mie fatiche ò Tomaso, che à quello, che ne fu singolarmente favorito, cioè à dire à voi stesso? Se à vostro fauore uscirono le gratie da quei sagratissimi fiumi, che poi à beneficio del mondo allagarono: se voi n'apriste i canali, voi alla sorgiua, e al capo vi mettete, per fare à prò del Christianesimo inondar le gratie; forza è che da voi riconosciamo quelle sagrosante ricchezze, che à noi, per voi, ò Tomaso deriuano; Se in mano vostra si posero quei pretiosi, e riueriti tesori del Sangue del Redentore, onde ci confessiamo troppo douitiosa, anzi prodigamente beneficati, forza è che anche io, stimando arricchita con un tesoro la mia bocca, e la penna, con fauellarne, co'scriuerne, e à fauore troppo rileuato anche il pensarui, à voi, da voi medesimo confessan-

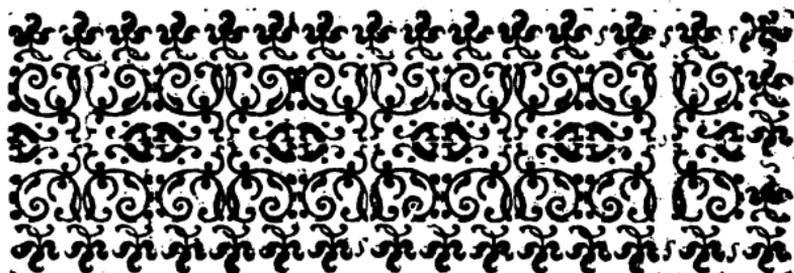
a a dole

dole derivate, le mie parole, i miei scritti, anco
i miei pensieri con gratitudine troppo obliga-
tarimandi: Hauera bisogno ancor io per iscri-
uerne, sommerger la penna in quelle sagrosan-
te ferite per ritrarne non inchiostro, mà bal-
samo per eternare queste carte non con altra
vita, che con quella riceuono dal sogetto del-
l'immortalmente ferito mio Giesù: Con rag-
gione dunque à voi ricorsi, acciò voi intingessiuo
la mia penna, oue stendeste la mano, che ne ri-
ceue coll'inuito l'investitura, e poi col tocco il
possesto: E se vai col dito insanguinato scriueste
à caratteri pretiosi, formati da Rubini stem-
prati dalla Carità ne' cuori di tutti Credenti
la fede: Se voi nuouo precursore del Verbo con
l'Indice, non già purgato alle riuè del Giorda-
no, mà alla corrente del Sangue Diuino, lo mo-
straste à noi ferito sì, mà con ferite, da riser-
barsi immortalmente nel Cielo di quel Corpo
per noi ucciso frà mille pene, risorto frà mille
glorie: se voi col vostro dito additaste à noi
quelle strade del Cielo lastricate di gemme,
quelle bocche oratrici auuiate dal Verbo, rese
sagge dalla Sapienza increata per impetrare
à noi col perdono eternità di contenti; forza
fù anco alla mia penna, che doueua adombrar
l'istesso in carta il volarui dietro, per imitar
lo

lo stile, acciò la punta del vostro dito, e l'taglio della mia penna all'istesso segno battesse. A voi dunque ò Tomaso la consagro, à vostri piedi l'innio, i suoi voli alle vostre piante si terminano, e se nõ isdegnarete di prenderla fra le dita, di solleuarla alla vostra mano, mentre viene bagnata da quel sangue sparso per terra per solleuarci, forza è che chiunque disegna rapportar in Carte, copiando queste ferite, vi segua appresso, mentre voi n'hauete in mano l'Originale; forza è che vi voli dietro ogni penna, se vuole diuenirne degno pennello: E ò me felice se entrassi iui con voi ad auuiuar il mio amore, oue rinforzaste la fede, e à lasciar iui le colpe, oue voi deponeste l'infedeltà: O quanto fortunato mi stimerei, se mi fusse concesso almeno nell'ultimo de giorni miei, per ultimo segno de miei fauori ciò che à voi fu dato, quasi per mossa sul principio della vostra gloriosa Carriera, di prendere con le mani il possesso del Cielo, con istenderle in quell'ultimo scopo de' miei affetti, ultimo bersaglio de' miei amori, primo principio delle mie eterne felicità, nelle riuerite, e amate Piaghe del Redentore. O se mi fusse dato iui metter la bocca, oue voi stendeste la mano, e cangiar iui le tenebrose caligini della mia fede in lume chiaro di gloria, oue

voi diueniste da Infedele tutto fe, tutto Amore: acciò inu cominciassi à vedere, e non credere, oue voi cominciaste à credere, e à vedere. All'horasi che mettendo le tremanti labra à sagrosanti forami de' piedi trasitti del mio Signore, dentro di essi spirando contento in un sospiro la vita, direi alla mia vita perdente, e uccisa in quel legno con restringere in sù le labra tutto l'affetto del cuore; Mia vita; e pigliando in prestanza per non hauer più parole, le vostre parole ò Tomaso, piena di fe, di speme, di pentimento, di Amore, farei che uscisse l'anima mia balbettando frà denti, e formando con la vostra bocca quelle vostre amoroze parole: Dominus meus, & Deus meus: Da voi lo spero, à voi lo chiedo, da uoi l'attendo per confessarmene à voi eternamēte obligato ò fōti de miei tesori, Amorosissime Piaghe. A uoi ricorro per ottenerlo, voi prendo per mio Auuocato, O Tesoriero favorito, ò Secretario più fido, ò Testimonio più autentico, ò Hospite fortunato delle Sagro sante ferite del nostro Crocifisso Maestro, ò depositario più confidente dell'impiegato Principe glorioso, ò Priuato più domestico, reso dell'infedeltà, più fedele, Tomaso.

LET



LETTORE.

IL padrone di questa stanza è tanto liberale, che non esigge pigione da' suoi habitatori, e ciò per eccesso d'amore; non per dubbio che resti vuota; essendoui entrato quasi tutto il Mondo, disse S. Agostino. Mà poco tarebbe non riceuer prezzo, se d'auvantaggio nō riempisse di gratie chi se l'appigiona; chi vuole esserne colmo, venghi pure in questa stanza, e potrà à suo gusto prouedersene, disse S. Bonauentura. Furono le sagre ferite per Giesù Christo fonti di sangue, sono per chi vi habita fiumi di fauori; per esse entrò la morte al nostro Redentore; mà per noi altri n'vscì la vita, disse S. Ambrosio. Esse sono i canali, per i quali scorrono à beneficio del Mondo i doni dello

Spirito Santo, disse S. Bernardino da Siena: Nell'altra parte t'inuitai con la guida de' Santi, che vi s'annidarono, à far la tua stanza nelle Piaghe di Christo; in questa ti propongo alcuni fauori, e gratie fatte à suoi habitatori, e se per auuentura non ti haueranno mosso gli essempli loro à lasciar le Città, e habitar nella Pietra forata, posso sperare, che queste gratie ti sproneranno à farlo; ed è il fine, che io pretendo, cioè farti da diuero diuoto delle Santissime Piaghe. Tre fonti d'acque disse il sopracitato Bonauentura, fratingono da' perenni fonti del Salvatore, e altrettante prometto à fortunati habitatori delle Diuine ferite, l'vna è della diuotione, l'altra delle lagrime, e di tutte due se n'è fatta mentione nelle Pratiche, e Meditationi; resta la terza de beneficij, e fauori; e questa hauerai qui breuemente spiegata col racconto d'alcuni d'essi; non dico di tutti, si perche richiedono vn gran volume? si ancora perche non hò voluto scriuere altro, che quel che hò trouato prima scritto negli Autori citati, ne' quali leggerai altri racconti: l'auertisco, acciò non ti restringhi à questi soli fauori; impercioche sicome
l'ac-

l'acque di quei sagri fonti sono sempre man-
nanti , benche la loro piena sia alle volte
arrestata dagli argini della nostra ingrati-
tudinè; così le ricchezze, delle quali abònda la
felice stanza del ferito fianco di Christo, non
sogliono hauer altro termine, fuori di quel-
lo , che gli prescriue la nostra diuotione .
Horsù eccoci nella beata stanza, non sia chi
s'arresti per l'horror del sangue, che si scor-
ge; anzi entriamo dentro pieni d'vna diuota
fiducia d'esser partecipi di simili fauori , e
gratie .



FRAN-

FRANCISCVS MASCAMBRVVS

*Præpositus Prouincialis Societatis
Iesû in Regno Nea-
politano.*

CVM libellum, cui Titulus apponitur
(*Stanza dell' Anima nelle Piaghe di
Giesù*) P. Thomæ Auriemæ nostræ Societatis,
tres eiusdem Societatis Theologi recogno-
uerint, ac in lucem edi posse probauerint,
potestate nobis facta ab Admodum R.P.
Gosuuino Nickel Vicario Generali facul-
tatem concedimus, vt Typis manderetur, si
ijs videbitur ad quos spectat: in quorum fi-
dem hæc litteras manu nostra subscriptas, ac
figillo nostro munitas dedimus Neapoli 15.
Decemb. 1651.

Franciscus Mascambrunus.

Per-

Perill.& Reuerendis.Domine.

Prasens opus in honorem Sanctorum Stigmatum D.N.Iesù Christi ab Adm.R.P. Thoma Auriemma Societatis Iesù compositū vidi, & magna mei spirituali consolatione perlegi; In quo nihil contra Catholicam Fidem, aut bonos mores inueni: sed suauem medicinam ad fidelium corda inflammandum erga eiusdem Redemptoris amorem; Propterea dignissimum existimo, ut typis mandetur ad animarum utilitatem. Ex Ædibus S.Georgij maioris Neap.die 23.Martij 1652.

Perill. & Reuer. Domin. tuæ

Addictissimus Seruus

D.Dominicus Cenatempus Congreg.
Pior. Operar. .

Imprimatur.

Gregorius Peccerillus Vic. Gen.

REIMPRIMATUR.

D.Paulus Garbinatus Vic.Gen.

Can.D.Matth.Renzi S.T.& S.Off.Conf.

Ex-

Excellentissime Domine.

S *Vpradiētus liber imprimi potest, si ita Excellentia tua videbitur. Neap. die 6. Martij 1652.*

Excellentiæ tuæ.

Addictissimus Seruus

Andreas Genutius.

Visa retroscripta Relatione,

IMPRIMATUR.

Zufia Regens.

Caracciolus Regens.

Capycius Latro Regens.

Garcia Regens.

Prouisum per S.E. Neapoli die 11.

Martij 1652.

Anastasius.

IN-

I N D I C E

de' Capi.

- Cap. 1. **D**E' favori fatti alla Chiesa *Vni-*
uersale dalle piaghe di *Chri-*
sto. fol. 1.
- Cap. 2. Favori concessi à Maria, e agli Apo-
stoli. 9.
- Cap. 3. Si mostra con essempli quanto nostro
Signore habbi gradito, e remunerato
gli honori fatti alle sue Piaghe. 23.
- Cap. 4. Giesù Christo hà concesso ad alcuni
suoi serui il pretioso dono delle stima-
te. 41.
- Cap. 5. Nostro Signore hà concesso ad altri
serui suoi i dolori delle sue piaghe. 48.
- Cap. 6. Di alcuni serui di Dio che patirono
ferite nel costato. 99.
- Cap. 7. Dolcissimi abbracci dati dal Croci-
fisso à diuoti delle sue Piaghe. 78.
- Cap. 8. Altre amoroze dimostrazioni fatte
dal SS. Crocifisso à suoi diuoti. 82.
- Cap. 9. De' favori fatti dalle Santissime Pia-
ghe.

- ghe ad Alcuni Religiosi della Compagnia di Giesù . 114.
- Cap. 10. Come per le piaghe SS. s'acquista la gratia del perdono de' peccati. 140.
- Cap. 11. Fonti delle piaghe chiusi à peccatori ostinati . 160.
- Cap. 12. La vista delle piaghe causa mutation di vita . 166.
- Cap. 13. Le piaghe SS. ci fanno forti contro le tentationi del demonio . 191.
- Cap. 14. Le piaghe di Christo danno fortetza contro il mondo . 209.
- Cap. 15. Le piaghe di Christo danno fortetza contro la carne . 217.
- Cap. 16. Le piaghe SS. liberano dall'Inferno . 228.
- Cap. 17. Le piaghe di Christo aprono la porta del Paradiso . 236.
- Cap. 18. Come alcuni serui di Dio col porre la bocca à questi fonti celestihano hauuto in terra vn saggio del Paradiso . 244.
- Cap. 19. Piaghe di Christo liberano l'anime del Purgario . 252.
- Cap. 20. Le piaghe di Giesù sono fornaci d'Amore . 256.
- Cap.

Cap. 21. Delle gratie temporali concesse per
mezzo delle SS. Piaghe . 274.

Cap. 22. Nostro Signore hà conceduto buona
morte à diuoti delle SS. Piaghe. 290

Cap. Vlt. Settimana Santa &c. 312.

CVM Sanctiss. D. N. VRBANVS Papa
VIII. die 13. Martij anno 1625. in Sac.
Congregatione S. R. & Vniuersalis Inquisitionis
Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iulij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui Sanctitate, seu Martyry fama celebres è vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, seu quacunque beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentis sine recognitione, atq; approbatione Ordinarij, & qua hæctenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem SS. die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, ut nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolute, & qua cadunt super personam, bene tamen ea, qua cadunt supra mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod ijs nulla auctoritas ab Ecclesia

Ro-

*Romana, sed fides tantum sit penès Auctorem.
Huic Decreto, eiusq; confirmationi, & decla-
rationi obseruantia, & reuerentia, quæ par est,
insistenda; profiteor me haud alio sensu quic-
quid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab-
villo velle, quàm quo ea solent, quæ humana
de iurata auctoritate, non autem diuina Ca-
tholica Romana Ecclesia, aut Sanctæ Sedis
Apostolicæ nituntur, ijs tantummodo excep-
tis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Bea-
torum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.*

*De fauori fatti alla Chiesa Vniuersale
dalle piaghe di Christo.*

Cap. I.

D Arò principio al racconto delle gratie fatte dalle Santissime Piaghe di Giesù Christo à beneficio del mondo, da quelle, che con gran liberalità concesse alla sua diletta Sposa, che è la Chiesa Vniuersale: sì perche sono molto grandi, e degne, che per esse noi suoi figli benediciamo, lodiamo, e ringratiamo quei fonti beatissimi, da' quali son deriuatate; sì perche di tali fauori sono tutti i fedeli partecipi; essendo che quell'acque inaffiano con pretiosa corrente le piante dell'Anime nostre, e fecondano il giardino amenissimo di tutta la Santa Chiesa; E per cominciare dalla più vniuersale, e più necessaria; qual maggior gratia, che riceuer l'esser, e la vita? e pure questa la riconosce Santa Chiesa dalle ferite del suo Sposo. Nacque ella nel monte Caluario, & hebbe per leuatrice vna lancia, e spuntò fuora alla luce frà quelle tene-

*S. Chiesa
nasce.*

A bre,

bre, che auuifarono la morte del figlio di Dio, il quale mentre dormiua nella Croce la partori, come d' Adamo fu fatta Eua disse S. Agostino. *Quomodo Eua non est facta, nisi de latere dormientis, sic ista, idest Ecclesia non est facta, nisi de latere Christi in Cruce dormientis;* In quel di uuiò di sangue dalla porta del Costato di Christo uscì la colomba della Chiesa, non sol bianca, mà ancora vermiglia disse S. Prospero: *Non- strum omne pretium ex suo latere, tanquam per ostium arca pretiosum sanguinem fudit, ex quo columba Ecclesia tanto sanguine decorata processit.* l'istesso affermano S. Ambrosio, Tertulliano, e altri: e se domandi, perche dal lato? Rispondo, perche da doue uscì la madre de' uuenti, indi nacque la Sâta Madre Chiesa; *quare de latere è quia unde culpa, inde gratia* disse S. Ambrosio. Nacque bella, e senza macchia molto simile al suo Sposo, nacque Vergine, mà non già sterile, accoppiandosi in lei il giglio, e il grano, che però l'vtero suo, è *aceruus tritici*, per la fecondità di prole si nu-

me-

S. Aug. in
Ps. 128.

S. Prof. c. 7.
7. de prom.

S. Amb. l. 5,
c. 1. de Sac.
Tertul. l. 1.
de an. c. 43

S. Amb. l. c.

merosa, mà *vallatus lilijs*, per la verginità; *Aperiatnr latus eius*, & *Ecclesia prodeat Virgo*, ut quemadmodum *Eua facta est ex latere dormientis*, ita *Ecclesia formetur ex latere Christi in Cruce pendentis*. Disse S. Agostino nel capo sesto à Catecumeni, e per farla maggiormente seconda l'arrichi il Signore di sette fonti de' Sacramenti, che dall'istesso Santissimo Costato scorsero con gran pienezza, attà à rigenerare à Dio tutto il mondo, che però acque regenerative furono domandate conforme al sentimento dell'Apostolo, che *lauacrum regenerationis* le chiama, seguito poi comunemente da Santi, e in particolare da S. Giouan Chriostomo, il quale disse: *Non casu, & simpliciter hi fontes scaturierunt, sed quoniam ex ambobus Ecclesia constituta est: sciant hoc initiati: per aquam enim regenerati, sanguine, & carne nutriuntur*. E Clémentè Sommo Pontefice, quinto di questo nome: *Emisso Spiritu Christus sustinuit lancea perforari latus suum, ut exinde profluentibus undis aqua, & sanguinis formaretur*.

ad Tit. 3.

S. Gio: Chri
ostomo 84.
in so.De Sum.
Trin.

unica immacolata, ac Sancta virgo Ecclesia. L'acqua, che uscì dall'aperto Costato significa per testimonianza di S. Cirillo, il Battesimo principio degli altri Sacramenti, e il sangue significa il Sacramento dell'Eucharistia. Chi può negare che l'acqua del Santo Battesimo habbi virtù di rigenerar figli à Christo? Riferisce Martino Roa della Compagnia di Giesù nella vita, che scrisse di Donna Sancia del Carriglio, che Nostro Signore si degnò mostrarle quando staua nella Chiesa Parocchiale questo spettacolo: quante volte vedea il battesimo dè bambini, altre tante pareale che uscissero dall'aperto Costato di Giesù, che li rigeneraua alla gratia. Volesse Iddio che i fedeli mantenessero la vita riceuuta nell'acqua battismale, e non la perdessero nelle sozze lagune dè peccati, ma rendessero essi immacolato lo Spirito nel Costato di Christo, come lo riceuerono nell'uscirne, mantenendose colombe purissime senza macchia. Quando il Beato Gonsaluo Amaranto del sagro Ordine Domenica-

no fù battezzato poco doppo il suo nascimento, si pose si inconsolabilmente à piangere, che per farlo tacere, la nodrice gli offerse le poppe , ma il bambino rifiutandole , non cessaua da signozzi, tolse gli quella le fascie, & il bambino alzate le braccia , e il volto verso il Crocifisso, che staua in Chiesa, guardò fissamente le piaghe con allegro semblante in atto d'abbracciar, e riuerir chi l'hauca dato la vita della gratia , con istupore, di quanti il viddero: quando poi la nodrice andaua à detta chiesa, il bambino voltando da per tutto gli occhi, e ritrouata quella sagra Imagine , poneasi fissamente à guardarla per buono spatio di tempo , nò satiandosi di mirar quei fonti del paradiso: Anzi sul far dell'Aurora non volea egli pigliar il latte , se prima non era portato in Chiesa, volendo per così dire , succhiar le poppe del Crocifisso, e poi quelle della nodrice.

*Bel
vit.
nn.*

Nè qui sarà fuor di proposito riferire quella pittura , che staua nella Tribuna di S. Pietro di Roma , fattauì pingere da Costantino Imperadore, che poi per am-

pliar quella gran Basilica, fù tolta ; Come ne fù fatta autentica testimonianza per ordine di quei Signori Canonici. Vedeuasi sotto d'vn regio trono vna, bella Croce, tempestata di gioie, che si appoggiaua sopra d'vn Coscino prezioso, che staua sù l'altare, auanti del quale vi era vn' Agnello, dal cui destro lato ferito vsciua in grande abbondanza il sangue, riceuuto in vn Calice ; e da 4. piedi parimente piagati quattro fonti, che vniti con l'altro ruscello del Calice formauano vn fiume alla falda d'vn monte : Con la qual pittura volle quel pijssimo Principe, rigenerato già à Dio, dichiarare il santo battesimo, vscito dalle fontane del Salvatore .

Allenata .

La seconda gratia fù il refocillarla, dopò d'essere nata, auuenga che, la povera bambina nacque assai debolc, e se Christo non le poneua alla bocca l'insanguinata mammella, poco poteua promettersele di vita : *ideo quippe latus suū aperuit, ut cruor te vulneris viuificet, calor refocillet, spiritus cordis quasi patenti, & libero mentu aspiret.* Si come parla

*Guar. f. 4.
de ramis.*

Guar-

Guarrico Abbate: fù aperto il Costato di Giesù, acciò il Sangue di quella piaga ti vivifichi, il caldo ti rifocilli, e lo Spirito del cuore quasi respiri per quella apertura. Così lasciò scritto Guarrico Abbate. Aggiunge Teofilatto rapportato da Adriano Lireo da citarli: *Ecclesia & fit, & consistit per Sacramenta*: Cioè, Nasce la Santa Chiesa per lo Battesimo; si rinforza colla Confirmatione, nell'Eucharistia è pasciuta; si risana colla penitenza; si munisce coll'estrema Unzione, e col Matrimonio si propaga: Questo per auventura volle significar quella visione mostrata alla B. Maddalena de Pazzi, la qual vidde nel Costato di Giesù gran moltitudine d'anime aguisa di gemme risplendenti; imperoche in quella miniera inesauita, e pretiosissima non solo l'anime rinscono alla gratia, ma anche riceuono la consistenza, e lo splendore.

La terza gratia fù, che essendo a pena uscita alla luce la Santa Chiesa, non tutto che fuisse piccòla bambina. *Soror nostra paruula est; & ubera non habet*,

Serm. 4. de
mis. ra

In vita p.
4. c. 29.

Sposata.

S. Ber.
ser. de
Daff.

Nondimeno fù subito sposata col medesimo sangue, come testifica S. Bernardo. *Sedes sponsalis Crux est, in qua verus sponsus sponsam suam Ecclesiam sibi copulauit; e perche non le mancasse la dote; Ipsam sibi proprii sanguinis effusione subarrans.* Ma chi può ridire vn per vno i doni, che la Chiesa hebbe per le di lui piaghe? Imperoche da esse fù rischiarata, e illuminata nella cognitione degli arcani misteriosi, vscendo dalle ferite del suo Sposo cinque soli splendentissimi, come vidde S. Francesca Romana. Esse sono i scalini di rosso, per i quali sale à gli abbracci del mistico Salomone. Esse sono le cinque pietre, con le quali atterra tutti i nemici, che dall'Aquilone, cioè dall'inferno, escono à danneggiarla. Esse sono i cinque talenti, co' quali i suoi figli guadagnano la gloria, e si comprano il paradiso. Esse sono le cinque colonne dorate del Tempio, oue s'appoggia il suo edificio, contro di cui nõ potranno preuale-
re le porte dell'inferno. Esse sono la ricca dispensa, à cui non mancherà mai

. ab-

abbondante prouisione da sostentare innumerabili figli; hauendo questi cinque pani, che miracolosamente son bastanti à satollar tutto il mondo. Esse sono i cinque portici, doue ripone gl' infermi, e per finirla. Esse sono le bombarde, con cui atterrati gl'Idoli, e rouinata l'idolatria, fù da fondamenti sfabricata l'empia Babelle. *CruX terra defixa fuit, & ecce idolorum cultus statim delapsus* disse S. Atanasio.

S. Atk.
serm.
in Pa-
ras.

Fauori concessi à Maria, & à gli Apostoli.

Cap. 2.

LA Madre Santissima hebbe gran parte nella fabrica di stanza si felice, e beata; ella ne diede la materia dalle sue purissime viscere, & ella fù la prima, che vi scolpì si belli intagli, & è sentimento del diuoto S. Bernardino da Siena, il quale in persona di Christo crocifisso così ragiona con la Vergine: Per amor tuo, ò madre mia io presi carne humana, dalla tua bellezza restò ferito il mio cuore, e tu fosti la prima, che mi fe-

feristi in Croce; da te riceuei: i. primi-
colpi delle mie ferite: *pro amore suo car-*
nem sumpsit, & vulneribus primis vulne-
rasti in Cruce cor meum, che questo vuol
dire, quel della Cantica. *vulnerasti cor*
meum, l'amor, che mi portasti, fu il dolce
tirano, che mi conficcò in questo legno:

Cant. 7. 4.

— Maria fu la prima nel riuertile; così el-
la medesima disse à S. Brigida: *Alis re-*
cedentibus ego recedere non potui, sed
quasi consolata eram quod corpus iam de
Cruce depositum contingere poteram, &
in sinum recipere, vulnera explorare, &
extergere sanguinem: cioè Partendosi
gli altri, io mi fermai; restando quasi
consolata, perche potea toccar il Bene-
detto Corpo schiodato dalla Croce, e
riporlo nel mio seno, guardar fissamen-
te le sue piaghe, e lauar il sangue. Il si-
mil habbiamo da S. Germano, il qual
dice: *Maria Virgo, Christi è Cruce depo-*
siti osculabatur manus clauis perforatas,
osculabatur brachia, & pectus lancea
perforatum, osculabatur pedes clauis per-
fossos, lauit, & rigauit lachrymis uniuersa
vulnera eius. Baciaua la Vergine

L. 4. c. 70.

in Theo.

San-

Santissima le mani piagate del figlio deposto dalla Croce, baciaua le sue braccia, e'l petto passato dalla lancia, l'istesso fece à piedi trafitti da chiodi; ella lauò colle sue lagrime le piaghe tutte di Giesù. Così il Santo. Anzi per testimonianza d'Adricomio si mostra adesso à pellegrini il luogo, doue la Vergine riceuè da Nicodemo, e da Gioseppe il Corpo del Figlio Santissimo, e riuerì le sue Sagratissime Piaghe; e stà tredici passi lungi dal luogo, doue fù Crocifisso. Doppo questa Aquila benedetta vi si annidò tutto il tempo della sua vita, inuitandoci co' suoi fortunati voli ad habitarui, e che altro significano quelle parole: *Comae capitis tui sicut purpura Regis iuncta canalibus*? I tuoi capelli, cioè i tuoi pensieri, al parer di Ruperto Abate, erano ò Maria à guisa della porpora del Rè, e così viuamente rinfleggiauano, come se alhora il sangue fosse uscito dalle piaghe del figlio; tanto viua era l'amorosa insieme, e dolorosa memoria, nè mai il tempo la cancel-

cellò: *Sensus est, mens tua prudenter circumcisa, & cogitationes tua tincta in sanguine dominicae passionis, sic affecta semper fuere, quasi rocenter viderent sanguinem de vulneribus profluentem.*

Disse Hailgrino. Nè pensiamo, che questa cominciasse sol dal Caluario, ma ben si fin da Nazarette, doue crucifissa, e piagata concepì Giesù bambino piagato nel cuore: *Crucifixa crucifixum concepit.* disse S. Bernardino;

Durò di più questa memoria doppo il parto, quando tenendo nel seno Giesù Figlio suo purissimo, e mirando quelle delicate membra, si riempia di doglia rappresentandosele ferite, e inlanguinate; baciaua le sue mani, e sentiuatrasforarsi il cuore dal coltello del dolore, rappresentandosele trapassate da chiodi: che questo vuol dire, conforme l'espositione di Ruperto Abbate: il mio diletto, è per me vn fascetto di mirra. *Prophetissa namque eram, & ex quo mater eius facta sum, sciuis eum ista passurum; cum igitur talem filium in sinu meo fouerem, vlnis gesta-*

rem

Rup. Abb.
1. in
Cant.

rem, vberibus lactarem, & talem eius futuram matrem præ oculis haberem, qualem, quantam; quamque prolixam putatis materni doloris pertulisse passionem; Hoc est, quod dicit. Fasciculus mirrha dilectus meus. Hora hauendo questa castissima Colomba habitato per tanto tempo nella stanza delle piaghe, riceuè da quelle, due, tra gl'altri, segnalatissimi fauori. Il primo, fù che Maria fù coronata Regina di tutto il Creato dal sangue uscito dalle ferite del Figlio; quello le tessè la gloriosa corona, e l'incoronò Regina di tutte le creature, dal sangue di Christo s'incoronò Maria. Così lo testifica S. Ambrosio. *Ipsa Virgo, tanquam benemerita Regina, Christi sanguine coronatur, qui purpura est, quia Reges facit, eò meliores Reges, quibus Regnum donat æternum.* E le Giesù Christo fù coronato Rè al parere del medesimo Santo dall'Vtero di Maria. *Beatus, & Mariæ uterus, quantum Dominum coronauit, quando formauit; coronauit eum, quando genuerunt;* Ben conueniua, che la madre fusse

Maria Regina.

*S. Ambrosio
in Ps. 118.*

*de ur. in-
stit. cap. 26.*

fusse coronata Regina dal sangue vscito dalle sue piaghe ; il sangue di Maria coronò Giesù Rè , e il sangue di Giesù coronò Maria Regina : Fù stimato gran fauore quello , che fece il Grande Alessandro ad vn suo amico , fasciandogli le ferite col suo diadema , che all' hora era vn panno di lino ; maggiore senza dubbio fù quello , che fece Christo à Maria , non dico fasciandola , mà coronādola Regina col panno della sua humanità piagata . Questa gratia quanto sia grande , e sin doue si stenda il Regno di Maria , potrà ogn'vno considerarlo , e ammirarlo ; basta dire , che la più bella , e più gloriosa corona della Vergine , sono i rubini del sangue , e i smalti delle piaghe del figlio . *Ornatus capitis gloriosus, quod non Regalia diademata, sed Dominici sanguinis, insignia coronarent.* disse il medesimo Santo .

Tesoriere. L'altro fauore non meno glorioso pel Maria , che vtile per noi , fù vn Tesoro immenso , e inesauito , che ella hebbe nelle piaghe di Christo , dalle quali piglia tutte le gratie , che largamente

mente comparte à suoi figli. Sogliono i Signori grandi hauer i loro Erarij doue stah riposti i tesori; gli Erarij, e il capitale di Maria sono quelle pretiose ferite, & ella n'è la dispensatrice plenipotentiaria, può prenderne quanto le piace, e darne à chi più l'aggrada; e tra gli altri motiui, che hebbe Giesù Christo nel serbarselo, vno fù, disse S. Bernardino, acciò la madre ne pigliasse qualche ne volesse. *Aperta re linquendo vulnera, per qua dulcissima mater, ad eor- dis. mei thalamum habebis introitum, ut huc ingrediens, et egrediens inde possis asportare quod velis, Et filij suis dispensare.* Vlauasi à tempo di S. Tomaso d'Aquino come egli testifica, di pingere à lato destro del Crocifisso vna Vergine vestita di risplendente ammanto, e coronata di ricca, e pretiosa corona, con in mano vnà Tazza d'oro, smaltata di pietre pretiose, nella quale con gran riuerenza raccoglieua il sangue, che vsciu dal sagratissimo Costato, è questa Vergine (chi può negarlo?) la Madre sua santissima, che raccoglie quel

S. Bernar-
dino ser. de
Resur.

S. Tho. Op-
us. 58. c. 31

quel sangue, mà per darlo à noi; in sua potestà è il compartirlo à chi le piace; di modo che ella è la Tesoriera delle piaghe santissime, e la dispensatrice del sangue di Christo, e qui chiamò i diuoti della Vergine à ringratiare il Crocifisso di tanti favori, che fece alla Madre, e non solo à congratularsene, come è douere con lei, mà anche pregarla, che ne facci parte à loro, già che: *Maria commissa est Dominici sanguinis dispensatio* dice S. Anselmo, nè temino che si scemi, ò diminuischi il capitale: già che vna goccia sola di questo val più che mille mondi.

Furono similmente gli Apostoli continui habitatori di questa stanza, e ciò fecero per obedire à cenni del loro caro maestro, quando salendo al Cielo glorioso con le mani alzate li mostrò per eterna memoria le sue piaghe, acciò talmente se gl'imprimessero nella mente, che mai più se ne dimenticassero, & è riflessione di S. Bernardino da

S. Bernardino da Siena ser. de Asc. d. 1.
c. 1.

Siena: ascese con mani in alto (dice egli.) *In recordationem, ut scilicet plaga pas-*

passionis sua in discessu suo taliter in eorum cordibus figerentur, quod nunquam de eorum deberent deleri memoria, cum talia signa videbant non deleri, in Caestri patria. Donò il Cardinal Federico Borromeo ad vn tal Principe vn Crocifisso molto antico, e diuoto, nelle cui piaghe si vedeano annidate dodici colombelle, che significauano (disse quel gran Cardinale) i dodici Apostoli, i quali se bene dispersi in varie parti del mondo à propagare le glorie del Crocifisso, stauano nondimeno, raccolti, e vniti nelle sue piaghe, e non hauendo Città permanente, s'hauueuano appiggionate queste beate stanze portatili; mà quando mai di ciò non haueffimo altro riscontro, basterebbe per sofficiente proua l'amore, che eglino portarono al loro piagato, e diletto Maestro, che quantunque lontano, pur gli restaua impresso nel cuore. E chi altro può raccontare l'utile, che recò ad essi l'habitarui quando egli mostrò loro le mani, e piedi piagati; risanò le piaghe del-

Ap. faueri.
si.

B l'ani-

Pietro Blē-
senfo in
Infr. fid.

l'anime loro , dice Pietro Blesense. *Ostendit eis manus , & pedes ; ostensione vulnerum ; vulnus amovit ;* doue s'hà da notare l'efficacia di questa medicina , che col mostrarla all'infermo , gli dà la salute , nè per risaldare le piaghe de' Discepoli s'adopera mano di chirurgo, nè ferro per tagliare; o pure vnguenti lenitiui, mà la sola vista li risana, assai meglio, che non fece à Giudei morsicati la vista del serpente di bronzo colà nel deserto. Mà se bene questi fauori furono comuni à tutti gli Apostoli , ne godè nondimeno con particolare abbondanza S. Tomaso ; il quale col toccar il Santissimo Costato, fù ripieno di tanta luce , che fù necessitato ad esclamare . *Deus meus. et Dominus meus . Dio mio, e Signor mio ; Unde hoc reportatum oraculum ; nisi ex foraminibus ?* disse S. Bernardo : donde egli imparò questa Teologia di sapere confessar per Dio quello, che toccaua piagato, se non dalle piaghe? E se deue tutta l'Europa à Cristoforo Colombo per lo scoprimento della America ; e

S. Bernard.
serm. 61. in
Cant.

#

con

con gran ragione fù tanto honorato da'Rè Cattolici D.Ferdinando di Castiglia, e D. Isabella, molto più dobbiamo tutti à questo Santo Apostolo per hauerei scouerta vna stanza si fortunata; più giouamento ci recò Tomaso, che la Maddalena disse S.Gregorio, e noi partecipammo ancora delle gratie, che egli riceuè dalle piaghe, essendo maggiormente confirmati nella Fede della Risurrettione di Giesù, e delle ferite serbate nel suo corpo glorioso. Dicano pur qualche si vogliono i ciechi Gentili appresso Beda, ascriuendo à mancamento di potere qualche è effetto marauiglioso d'Onnipotenza. Sognisi pure l'heretico Porfirio addotto da S.Agostino, col dire che Christo Risuscitato, col mostrar le piaghe, ò finse, ò nella gloria de corpi immortali si trouano ferite; *Quid si bi vult vulnera monstrauisse? si propter incredulum fecit; sinxit; si autem verum ostendit, ergo in Resurrectione accepta futura sunt vulnera*, Imperoche dal glorioso Apostolo siamo confir-

Beda in.
Luc.c. ult.

S. August.
Epist. 49.

mati nella fede , e accesi nell'amore dell'impiegato Giesù ; è certo che chi considera da qual cuore infiammato uscirono quelle memorande parole : Dio mio , e Signor mio : e in quale amoroso incendio bruciasse S. Tomaso col toccare il Santissimo Costato, si sentirà ancora egli acceso del diuino amore . Godè similmente di tale gratia l'Apostolo delle genti, il quale tra molti fauori , che riceuè dalle piaghe di Christo , vno fù stimar leggiero , quanto patì per la conuersione del mondo ; e doue quel cuore inuitto stette fermo , e non si sommerse trà tante tempeste di trauagli , di persecutioni , di carcere , di flagelli , se non nella pietra forata ? donde gli diuenero dolci l'accuse de' falsi fratelli , l'amarezze de' naufragi , e vita si penosa ? donde il calice amaro di tanti pericoli , e dolori gli fù vn suauissimo nettare , se non dalle piaghe ? così lo testificò Tomaso de Kempis. *Quid quid corporaliter graue , vel spiritualiter molestum sentiebat Apostolus , hoc totum leue ; & multum tolerabile ex*

S. Paolo fauorito dalle piaghe .

amorosa cōsideratione vulnerum Christi ducebat. Quando vedeva l'Apostolo, tutto il mondo congiuratogli contra, si ritiraua nelle ferite del suo Signore, e trouaua ogni cosa spianata, e quel Vaso di elettectione si riempia di dolcezza, quantunque nuotasse in vn mare di pene. Dalche possono imparare gli huomini Apostolici à superar ogni trauaglio, che incontrano nell'aiuto dell'anime; Christo crocifisso, che predicano, li farà tollerabile ogni disgusto. Riceuè di più S. Paolo dalle piaghe gran lume per conoscere i misterij ascosi della Diuinità; chi sapeffe ben penetrarle col medesimo Apostolo, disse Blosio, ritrouerebbe Tesori della Diuina Onnipotenza; *Vulnera Redemptoris liber vita, & mundissimum speculum sunt, si quis cum Apostolo penetrare sciret, inueniret quidquid diuinitas exhibere potest.* Non costa però, ch'egli hauesse nel suo corpo le piaghe; nè parla di queste, quando dice à Galati. *Ego stigmata Domini Iesu in corpore meo porto.* Io porto nel corpo mio le

Blos. s. 19.

6.
S. Paolo nō
hebbe le
piaghe.

stimate del mio Signore ; come si può vedere nel P. Cornelio . Quel che si può dire di questo , e degli altri Apostoli , è , che riceuerono moltissime gratie dalle piaghe del lor Maestro : Vide la Beata Margarita Delfini vna volta il SS. Crocifisso, dalla cui piaghe usciano molti raggi di luce ; stauano all'intorno molte persone d'ogni stato; ma non tutte erano vguualmente illustrate da quei raggi ; alcune più, altre meno . Questo medesimo si legge hauer veduto S. Francesca Romana, alla quale mostrò il Signor le sagre ferite piene d'immenso splendore ; che si diffondea negli huomini ; ma alcuni di essi erano illustrati dal lume d'vna sola piaga , altri da due , altri da tre, ò quattro, e pochissimi erano quelli , che da tutti cinque fonti di luce riceueano splendore, conforme il lor merito, e disposizione ; e ciò per nostra colpa col sottrarci da quei raggi di gratie . Che possiamo pensare de' Santi Apostoli , quali s'auuicinaronò si d' appresso à quei cinque Soli risplendentissimi ? à loro

*Tiapol. tra.
olt. de pas.*

*Visioni di
S. Francesca
Romana.*

Lyr. l. 5. r. 7

loro furono dette dal Redentore Risuscitato: *Videte manus meas, & pedes meos, palpate, & videte.* Sopra del qual luogo disse S. Cirillo: Mostrò loro Giesù il suo Costato, e le mani traforate, in segno della risurrettione, ed eglino con gran riverenza, e amore le toccarono, e con molta sommissione le riverirono, essendo già risanate le piaghe della loro incredulità, e pusillanimità, e doppo furono degni di lauar le loro stole nel sangue dell' Agnello con dar la vita per Giesù, in particolare i SS. Pietro, Andrea, e Filippo, che morirono Crocifissi.

Luc. 24

‡

Si mostra con esempi. quanto Nostro Signore habbi gradito, e remunerato gli honori fatti alle sue Piaghe.

Cap. 3.

E GO in *ijs vulneribus glorior, per qua placere Redemptori meo intelligo,* dicea S. Ambrosio. Io mi glorio, e mi vanto in quelle benedette ferite, per le quali sò benissimo, che

*S. Ambros.
in Symb.
Ap.*

dò gusto al mio Redentore ; quasi diceste : non tanto lo fò per lo bene , che ne riceuo , quanto perche piaccio à Dio ; questo solo motiuo è basteuolissimo à farci diuoti delle piaghe ; il pensare che ciò piace à Giesù Christo ; lasciò scritto San Francesco Sa- uerio , che se non vi fusse mai stato paradiso, egli non si farebbe punto raffreddato nell'amar Dio ; se i Christia- ni sapessero quanto gusta Giesù Chri- sto de gli ossequij, che si fanno alle ierite, non hauerebbero bisogno di sprone più efficace per esserne singolarmente diuoti, nè lascierebbero passar giorno senza farle qualche particolar diuotio- ne ; se tutti amasserò come douerebbe- ro il loro Redentore , non vi fariano quelle sue giustissime querele per boc- ca di S. Bernardo : *Vide homo clemos , quibus confodior , & cum sit tantus do- lor exterior , intus est planctus grauior , cum te ingratum experior* ; Guarda questi chiodi , che mi trafiggono ; mà più mi punge la tua ingratitudine.

S. Bernar.

Hermanno del sagro Ordine di S.
Dome-

Domenico, e compagno di S. Giacinto, hauca tra l'altre diuotioni questa, di riuerir ogni giorno le Piaghe di Giesù, aggiungendo ad ogni saluto quelle parole: *Adoramus te Christe, & benedicimus tibi, quia per S. Crucem tuam redemisti mundum*, e poi baciaua in riuerēza di esse, tre volte la terra; hor seguēdo egli à far con gran tenerezza questa diuotione, apparuegli visibilmente il Signore, il qual con allegro sembiantē inuitollo à baciār non già la terra, che si calpesta, ma la terra zappata, cioè le sue dolcissime ferite; Non rifiutò Hermanno vn tal'inuito, e accostatosegli con gran riuerēza, baciò vna per vna le Piaghe di Giesù, da ciascuna delle quali sentì istillarsi molte pretiose gocce di sangue; All' hora fu ripieno di tanto contento, che paruegli star in paradiso, e indi in poi hebbe in fastidio tutte le cose del mondo, e solo aspirò à Giesù Crocifisso. Nè di ciò mi marauiglio, perche all'anime, che da douero han gustato quanto è soaue il Signore, riesce sciapita ogni terrena dolcezza.

Hermanno
Domenic.

Tyrod lib.
5. c. 7.

San-

*S. Metilde
quanso di-
uora delle
Piaghe.*

Santa Metilde per il gran desiderio, che hauea ch' il suo Signor Giesù Christo fusse da tutti honorato, effortaua souente le sue Monache à riuerir le SS. Piaghe, insegnando loro il recitar cinque mila, e cinque cento Aue Maria, diuidendole per ciascheduna Piaga vn tanto numero: appresero le diuote Vergini il consiglio dell' Abbadessa, e mentre nel Monistero si facea questa diuotione, si fè veder il Signore alla Santa sopradetta colle braccia distese, come in atto d'abbracciarla; per mostrarle cò ciò quanto gli era gradito il suo ossequio; e di più colle ferite bagnate di sangue, come se poco prima l'hauesse riceuuto, e dissele: Io con queste Piaghe, mentre pendea in Croce, meritaì à gli huomini la gratia del mio Padre Celeste, adesso quante volte gli huomini honorano le piaghe mie, mi danno gran contento: Cossi disse, e sparue, lasciandola con tali parole molto consolata, e animata insieme à promouer questo culto, mentre il Signore s'era dichiarato che sentiuua gran cò-
tento

tento per gli honori, che si faceano alle sue SS.ferite. Chi farà che ciò vdedo, lasci di riuerirle ogni giorno almeno con cinque P.N., e procuri che altri lo faccino, ricordeuole che il Signore ne gusta? Per questo mi dò à credere che la Beatissima Vergine habbi più volte essortato molti suoi diuoti alla riuerenza delle Sante Piaghe di Giesù, in particolar ciò fece colla B. Giouanna figlia di Carlo Ottauo Rè di Francia, à cui comparendo, l'insegnò, che le salutasse ogni giorno con cinque P.N. ilche esegui puntualmente la Beata principessa così addottrinata da Maria, anzi per farlo con più affetto, si pungea con cinque chiodetti d'argento il suo petto per istamparui l'impronta del suo amor Crocifisso, e volle che le sue monache portassero lo scapulare rosso auanti il petto in forma di Croce, acciò con tal segno tenessero continua memoria delle piaghe del Signore, e s'eccitassero à riuerirle; Promosse in oltre la Vergine Santissima questo culto col suo esempio, essendo ella stata

*La Vergine
promoue
questo cul-
to.*

*Bar. An. S.
den. 12.*

*Lyr. lib. 6.
c. 4.*

la

la prima , che le riuèri nel Caluario , come dicemmo , non solo con atti intensissimi d'amore , e di dolore , ma anche con somma riuèrenza le baciò , sapendo benissimo quanto erano pretiose , e d'infinito valore , come ferite d'vn Dio humanato , e quanto più chiara era questa cognitione , tanto maggiore era l'ossequio , e riuèrenza , che le faceva .

B. Irmgarde favorita dal Signore .

Quel Signore , che nel Cielo è riuèrito da milioni d'Angioli , non solo non isdegna le riuèrenze fattegli in terra nelle sue imagini , ma per così dire , si mostra obligato à chi diuotamente le fa . Eccoui la B. Irmgarde , di cui così dice lo scrittore della sua vita . Andò ella in Roma à visitar quei santi luoghi , & entrata nella Basilica di S. Paolo si pose ginocchioni auanti l'Imagine d'vn diuotissimo Crocifisso , che iui staua , riuèrendo con grand'affetto le SS. Piaghe ; all'hora sentì così dirsi : Ti domando figlia mia carissima che ritornata in Colonia , saluti l'Imagine similissima à me stesso , che stà iui nella Chiesa di S. Pietro : Obedirò prontamente , rispose ella

ella, e vidde ch'el Signore spiccata la destra mano dalla Croce, la benedisse; Restò confusa la serua di Dio d'vn tanto fauore, e ne diede gratie al suo Gesù: Ritornata in Colonia, dopò riceuuta la beneditione da Christo, e dal suo Vicario, andò subito alla Chiesa dettele, e con grandissima riuerenza, e diuotione salutò quella sagra Imagine; e oh benignità del Signore? al saluto della sua serua corrispose egli col chinare la testa, e quasi non contento di questo honore; la ringratiò dicendole: Ti ringratio ò mia eletta; di modo che il Crocifisso e inchinò il capo, e parlò alla sua diuota: diuolgossi la fama di questo fauor sì singolare, e il popolo concorse in gran numero à riuerir quell'immagine, honorandola con molti doni; ma maggiori furono le gratie, che ne riportarono, e fin al giorno d'hoggi vi tengono continuamente accesa la lampada: Così honorò d'auantaggio Gesù Crocifisso chi l'hauea honorato, e fatto honorar dagli altri.

*Sand. cent.
3. decade 2*

Participò di simili fauori la Spagna
con

*Margarita
d' Austria
honora il
Crocifisso.*

con esser libera da castighi del Cielo per gli honori, che Margarita Austriaca figlia di Massimiliano Imperadore, secondo di questo nome, fece al Crocifisso: Vdì la Serenissima Principessa, che alcuni giudei perfidi hauean fatto molti oltraggi ad vn Crocifisso, e buttato nel fuoco, nel qual mentre disse il Signore: Perche cossi empientemente mi trattate? non sapete forse che io son il vostro Dio? il perche ella pianse dirottamente, e per risar queste ingiurie al meglio che potea, institui vna solennissima festa, che per otto giorni continui si celebrò nella Regia Corte di Madrid, procurando d'honorar le SS. Piaghe, incambio di vituperij fatti: Piacque tanto al Signore l'ossequio di Margarita, che si degnò mostrare ad vn huomo diuoto, Magarita essere stata vna di quelle persone, che hauean trattenuto la spada della diuina giustizia, che in quei tempi non colpisse à danni della Spagna: Ne è cosa nuoua, tanto nelle diuine lettere, quanto nelle historie Ecclesiastiche l'hauer Iddio

Eyr. p. 326.

Eyr. p. 326.

pu-

punito molti per colpa di pochi.

Ma qualifiano gli honori, che possiamo fare alle SS. Piaghe, e quali le ricompense, Vdiamolo dalla Beata Angela da Foligno del Serafico Ordine, la qual mentre vna volta staua nella Chiesa di S. Francesco assistendo diuotamente all'Incruento Sacrificio, vidde nell'elevation dell'Hostia il Crocifisso, e cosi senti dirsi: Benedetti uoi dal Padre mio, voi che m'hauete compatito, meco siete stati tribulati, hauete seguito l'orme mie, e hauete meritato di lauar le vostre stole nel sangue mio: Benedetti voi, che siete stati degni di compatir al mio dolore, alla mia pouertà, al mio dispreggio sostenuto per amor vostro, per redimerui, e sodisfar per voi: Benedetti quei, che si ricordano, sòno diuoti, e compatiscono alla mia passione, qual è la vita de' perduti, e'l rifugio de' peccatori; perche sarete partecipi insieme con esso me del Regno, e Gloria, ch'hò acquistato: Benedetti voi dal Padre mio, e dallo Spirito Santo, e benedetti con quella benedizione, che darò

*Bollan. in
uita c. 6. 4.
Iann.*

*Benedittio-
ni date à
diuoti del-
le Piaghe.*

darò nel giorno del Giuditio , perche col compatirmi, volestiuo riceuer me, desolato nell'albergo de' cuori vostri, ed esser miei compagni; Queste, e altre tenere parole vdi Angela , e offeruò che Giesù nel dirle, mostraua nel volto vn grand'amore verso i diuoti della sua passione; il perche, soggiuge ella, rimasi molto consolata, e affectionata alla Sagratissima passione. Sin quì la Beata; Nostro Signore si degni di farci partecipi di questi fauori , e ci dia forza d'honorar , e imitar le sue Santissime Piaghe.

Degna di gloriosa memoria farà sempre quella opera, che fece nel tempo della sua vita , Carlo Conte di Fiandra , figlio , & herede delle glorie , e meriti di S. Canuto Rè di Dania suo padre ; Hauca egli in vso in riuerenza delle cinque piaghe di Giesù Christo , con liberal magnificenza vestir ogni giorno cinque poueri, e lo faceua con questa intentione ; acciò il Signore in ricompensa si degnasse vestirlo della porpora del martirio , stimandola .
come

*Carlo Conte
e sua dis-
morte .*

come è in effetto , più degna d'inuidia, che la Reale , e mai riempì meglio i suoi Erarij, che quando li vuotò per Christo, per cui amore diede ogni anno più mille, e trecento vesti à poveri. Attrione si pietosa non passò senza la condegna mercede, e Nostro Signore, che gradisce il poco, gradì ancora il molto , e l'affetto , con che il faceua ; imperoche le vesti, che in honor delle piaghe diede à poveri Carlo, si conuertirono per lui in palme, quãdo diede la vita per la giustitia, e pietà, come si racconta nelle Vite de Principi Santi; così conseguì quel che tanto bramò, e fù premiato di quel che fece per riuerire le ferite del suo Signore, con la liurea che la Maestà sua hà dato à suoi più cari.

*Molanus
de SS. Belgij.*

Riueriua ogni giorno con alcune preghiere le piaghe del suo Sposo, S. Chiara figlia primogenita del Padre S. Francesco, e accioche più viua ne tenesse la memoria, si cingea con vna fune molto rigida , e in essa vi erano cinque nodi, quanto piaceffe al Signore,

*B. Bar. cap.
8. & 12.
S. Chiara
diuota del-
le piaghe.*

C

l'af-

l'affettuosa diuotione della sua Spola, lo mostrò, dandote ogni volta, che la faceua, grandissima consolatione, pagandola sopra abbondantemente dell'ossequio, che faceua alle sue piaghe.

*Nella sua
vita.*

*Beatrice si
ferisce le
mani, orat,
de Bala,*

Hà la militia Christiana le sue Amazoni; non sono escluse le donne (disse S. Chrysostomo) da valorosi combattimenti; ne' loro petti si è trouato valor virile, hanno alle volte fatto, e patito per Dio cose tali, che si sono rese imitabili à posteri: *Christianorum certaminum sexus quoque infirmus est particeps*: Eccoti Beatrice figlia del Grā San Brunone; e fiorì sul principio del decimo terzo seculo, qual ti propongo non per imitarla, mà ben sì per ammirarla, e confonderti del poco, che patisci, per chi tanto patì per amor tuo; Questa serua di Dio per imitar il suo Signore piagato, si pigliò vn ferto, e cò grande intrepidezza si traforò con quello ambèdue le mani; e accioche nò si chiudessero le piaghe, senti con che vnguento le mitigaua? pigliaua ogni Venerdì, giorno dedicato alla Passione,

ne, vn chiodo, e con esso le rinouaua, e teneuale aperte; Se io non ricorressi à particular fauore del Cielo, non saprei dire come nõ morisse di spasimo? L'effetto mostrò questo esser vero, perche l'apparue Giesù Christo, e le mostrò le sue sagre piaghe, riempiendole l'anima d'altre tanta allegrezza, quanto dolore sentiuua nel corpo; ed essendogli stata compagna nell'amarezza gli fusse nè contenti,

*Rain. in vi-
ta S. Brn. p.
10. S. 3.
S. Gertru-
da.*

Meditaua vn Venerdì, S. Gertruda, la Passione del Signore, e accendendo-
si in questa meditatione nel fuoco del Diuino amore, pensaua come potesse dal canto suo mitigare il dolore à Giesù Christo, e souennendole vna diuota inuentione, s'alza, e vassene ad vn Crocifisso, iui presente; gli toglie i chiodi dalle mani, e da piedi, e vi ripone fiori, e altri Aromi; mà non andò molto, che questa attione le parue leggierezza, temendo d'hauer commesso qualche colpa; essendo proprio delle bone menti, dice S. Gregorio, immaginarsi, che vi sia colpa, oue realmente non è; ma il Si-

gnore le tolse questo scrupolo, e l'assicurò essergli stata grata quella innocente pietà, e affetto, soggiungendole, che all' hora era uscito il pretioso sangue dalle sue piaghe ad inaffiar l'anima sua, e guarirla delle infermità spirituali; e che l'istesso hauerebbe fatto à tutti, che riuerissero le sue piaghe con quella riuerenza, e honore, che si conuiene. Hor se Giesù tanto gradì i fiori materiali, quanto gli faranno grati i fiori delle virtù, che si presentano alle sue piaghe, come è da stimarsi che questa Santa gli offerisse? quell'atto, che voi farete di carità per amor' del Crocifisso, farà, per così dire, vna rosa, che porrete al suo Costato; quanto gli sarà grato il bacio à suoi piedi piagati, doppo che la vostra bocca sarà stata ferrata à parole di sua offesa; questo farà come vn giglio; il simile diremo degli altri atti virtuosi.

*Margarita
porta le
piaghe nel
petto.*

Per riuerenza delle sagre piaghe portaua Margarita Cōtessa di Saliberk, Nipote d'Oduardo 4. Rè d'Inglittera, vna bellissima gioia nel petto, come
vfa-

vsano le Signore sue pari, ma in essa vi erano con mirabil maestria scolpite le cinque piaghe di Giesù Christo, e ciò non per vanità, ma per segno della fede Cattolica, che professaua, e dell'amore, che portaua al suo diletto piagato. Fu ciò riferito ad Enrico 8. che perseguitaua i Cattolici, e nulla curando che ella fusse sua stretta parente, la fe' condurre in carcere, e poi decapitare: Offerisce ella à Giesù Christo il suo collo reciso, ornato con quella bellissima collana delle cinque piaghe del suo Signore; Bene auenturata Principessa tanto favorita dalle sagre scritte, delle quali fu così diuota.

Flor. Roma
l. 6.

Salutaua S. Gertruda le piaghe di Christo con cinque versi del Salmo 102. applicando per ogni piaga vn versetto: laonde il Signore mostrando quanto gli gradisse questo offequio, riuolè alla Santa, che ogni volta, che per ciascun giorno visitasse con cinque versi del Salmo detto: *Benedictus anima mea Domino*: le piaghe sue sagrissime, non le sarebbe per venire impedi-

S. Gertruda
da.

to alcuno à conseguir gli effetti della divina gratia; Che con le parole del primo verso: *Benedis anima mea Domino*: Verrebbe à deporre alle piaghe de' suoi beati piedi ogni ruginè di peccato, e ogni viltà di humano piacere; Con le altre del secondo verso, che dicono: *Qui propriatur*: Verrebbe à lauare nel Costato ogni macchia di carnal, e transitoria dilettatione: Con quelle del terzo verso, che sono: *Qui redimit de interitu*: Verrebbe à fabricarsi il nido nella sinistra piaga; Con l'altre: *Qui replet in domis*, applicate alla ferita della destra mano, sarebbe fatta atta à cōseguire la perfettione delle virtù di Christo, &c. In Vita.

Monaca
diuora.

Vna Monaca, secondo che riferisce S. Bernardo furanto diuota delle piaghe, e della passione di Giesù Christo, che spesse volte il giorno col deto si faceua la croce sopra il cuore per la diuotione, e ruerenza grande che portaua alle dette piaghe, e passione, per la qual cosa dopò che ella fù morta, Iddio mostrò quanto grata gli fosse stata tal di-

diuotione; imperoche dopò molti anni
fu trouato nella sepoltura il suo corpo
tutto disfatto, e consumato, solamente
quel deto, col quale si facea la Croce,
sopra il cuore, si trouò del tutto intiero,
e fresco, come se lei non fosse stata mai
morta,

*P. Pin. in
med. plag.*

*Christiano
Giapponese.*

Il seruore di alcuni Christiani della
nouella Chiesa Giapponese, potrà ben
farsi confondere, paragonato col po-
co, ò per dir meglio, col nulla, che fac-
ciamo, e pariamo per il Crocifisso. Di
vn solo qui riferirò, che basta per molti,
& è Giacomo Cangaiama Faitò, il qual
hauendo inteso dire, che Giesù Christo
era stato ferito con cinque principali
piaghe, si senti interiormente mosso, e
obligato à seguir il suo maestro, la pie-
tà gli suggerisce questa diuotione: Era
il tempo della quadragesima quando
si celebra la dolorosa memoria della
passione; all' hora il seruo di Dio, dato
di mano ad vn ferro infocato si ferì
cinque membra del suo corpo, e non
contento di farlo vna sol volta, lo re-
plicò in tutti i giorni della quadragesi-

ma, e con feruore però non imitabile; si fe da ducento ferite nel suo corpo; l'ossequio, che egli fece alle piaghe sagrosante del Crocifisso non passò senza mercede, imperoche non andò molto, che fù per ordine dell'Imperador del Giappone, fatto crudelmente occidere da' Barbari, e così lauò la sua stola, come si può piamente sperare, nel sangue dell'Agnello à 13. d'Otobre,

1619.

Vn bellissimo fatto è raccontato dal P. Barrio, & è il seguente. Morì vn diuoto Sacerdote, che essendo viuo, si recreaua nelle piaghe di Christo, le sue delitie erano l'orare auanti d'vn Crocifisso, & entrato nelle ferite di quei sagri piedi passar lunghi colloquij col suo Signore; doppo morte gli scopersero il petto, e volendo per auentura lauar il suo corpo, come è costume, si auuidero, che non vi era il cuore; stupirono à cosa si nuoua, e presaghi dell'euento, vanno à cercar in quella diuota imagine del Crocifisso auanti la quale solea orare, ricordeuoli, che il cuore

si

Hist. Japp.

Sacer. diu.
d. piaghe,
inui si orona
il cuore.

li ritrouaua, doue stà il suo Tesoro; e iui (ò forza grande dell'amore) ritrouano il cuore di quel buon Sacerdote: Bè conueniua, che in quelle beate cauerne, doue habirò viuo, hauesse la sepoltura, e morendo in quel benauenturato nido, multiplicasse, come la fenice; i giorni suoi. Ma doue ò christiano è il cuor tuo, in questi fonti, ò nelle cisterne d'Egitto?

P. I. cap. II

Giesù Christo hà concesso ad alcuni suoi serui il prezioso dono delle Stimmate. Cap. 4.

Vantauasi l'Apostolo di portare nel suo corpo le stimmate del Signore; Mà che gran cosa, dice S. Agostino, che il seruo si glorij di esser vestito della liurea del suo Principe? è ben sì marauiglia grande, che il Signore porti l'insegne di quel che hà parito pe' suoi serui: *Mirum quidam non est hominem gloriari in y's, quæ Dei causa patitur, admirandum valde, quod Deus gloriatur in passione pro homine suscepta; &*

S. Aug. l.
20. de civ.

in sui gloriam seruo vulnera in carne sua. L'impronta delle stimate era già molto ingnominiola, mà da che si vide impressa nel Corpo santissimo del nostro Christo, è stata l'oggetto de' desiderii de' Santi. Quel Rè d'Inghilterra, per toglier ogni sinistro sospetto della honestà d'vna Matróna, dalla quale, mentre con esso lui ballaua, cadde vna tocca; ed egli alzolla da terra, formò vn ordine de' Cauallieri detto della Tocca, che annouera i più principali personaggi di quel Regno; il Rè dell'vniuerso per risarcir ogni infamia, che hauesse potuto apprendersi dalle piaghe, hà instituito, quasi di essi, vna Compagnia di piagati, arrollandò in essa non altri, ehe persone sue amicissime; e se il Rè Adiatomo, come riferisce Ataneo, tenea molti de' familiari, li quali esprimendo in loro medesimi le attioni, e gli affetti del Principe, erano viui simolacri della sua persona; hà voluto Gesù Christo, che molti de' suoi hauessero le piaghe, per esprimerlo al viuo; e di essi potrà ben dire Terulliano, che Dio li fece

fece in vn modo particolare à somiglianza del Crocifisso. *Effecit hominem Deus, id vtiq; quod finxit ad imaginem Dei fecit illum, scilicet Christi.* E volles, che il suo diletto figlio di propria mano collo scalpello dell'amore, e del dolore insieme così li formasse.

E assai noto, e sarà celebre per tutti i secoli quel segnalato fauore, che il Signore fece al serafico P. S. Francesco per infiammare i cuori nostri nell'amor Diuino, e per auuiuarè nelle nostri menti la memoria della sua passione, se non affatto spenta, almeno molto raffreddata; quando ristampò nel corpo del Santo quell'amorosa imagine, che la prima volta comparue nel Caluario, delle piaghe sagrosante: S'era S. Francesco due anni prima della morte, ritirato nel famoso monte d'Aluenia, monte emulo glorioso del Caluario, in cui Iddio cò modo particolare si compiacque d'habitarè; per operar quelle marauiglie, che già fece nell'altro monte: digiunaua egli in honor di S. Michele Arcangelo tutto assorto à contemplar la passione.

S. Francesco d'Assisi riceue la stimmate.

ex S. Bonifacio.

sione del suo amato Crocifisso; ed ecco, che vna mattina circa la festa dell'esaltatione della Santa Croce, vedè in vn lato della montagna, calar dal Ciel vn Serafino con sei ale, luminose, infocate, e di maniera disposte; che formauano vna Croce, e à lui atcostandosi gl'impresse le piaghe: à questa vista stupisce Francesco, e nuota il suo cuore in vn pelago di dolcezza, e d'amarrezza insieme per la compassione al suo appassionato Dio; sparue la visione, mà comparuero nelle mani, piedi, e costato di lui, i segni delle piaghe del Signore: Restò Francesco segnato co' segni della nostra Redentione, e tanto simil' al Crocifisso, che potè con raggione dir di lui il P. Torrellini, che tolta la sua veste, e posta à Christo, Francesco parrebe Christo, e Christo Francesco.

*Exne Franciscum tunicam, lateroq; cucullo
Qui Franciscus erat, iam tibi Christus
erit.*

*Francisci exuuijs: si quà lires, indue
Christum*

*Iam Franciscus erit, qui modo Christi
erit.* *Quid*

*Quid caelestis amor non audeat fingis
amantes*

Arte noua, effigies, ut sit amatis, amas.

Che marauiglia dunque, che il suo corpo arricchito d'vn tal fauore stia dritto, e non isteso come gli altri cadaueri? e che quelle piaghe benedette quasi spirino vita?

Il dono delle Stimmate, che Giesù fece alla serafica S. Catarina da Siena S. Catarina arricchita di simil gratia. è raccontato dal B. Raimondo da Capua suo Confessore, come testimonio di veduta: Mi trouai, dice, con questa Sposa di Christo nella Città di Pisa, doue vna Domenica mattina celebrai nella Chiesa di S. Christina, e le ministrai il Venerabil Sagramento: Onde ella al costume suo, ne rimase astratta in estasi lungo tempo, e aspettando noi, che come era solita, ritornasse ne' propri sensi, e ci facesse partecipi delle beate consolationi, e visioni sue; questa volta fuor d'ogni sua vfanza, in quella sospensione moueua alquanto il corpo, e si compose à modo diuoto, come chi diuotamente aspetta dal Signor qualche dono, drit-

dritta con la persona, e con le ginocchia in terra, con le braccia, e con le mani stese in modo di Croce; mostrando nella faccia vn nuouo, e mirabile splendore: E dopò che così stette alquanto di tempo, la vedessimo cadere in vn momento come ferita repentinamente da crudeli faette, e quasi subito ritornò l'anima ne' propri sentimenti corporali: E posata che fù per vn poco, mi fece domandare, e disse mi: Siate certo, padre, che per la misericordia di Giesù Christo le stimmate sue io porto nel corpo mio: io vedeua il Signor mio cò grandissima luce discender sopra la ferua sua: e volendo l'anima mia correr all'incontro al Saluator suo, fece impetuoso sforzo al corpo, e drizzollo, come potete vedere: All' hora discesero dalle margini delle piaghe del Signor mio cinque raggi sanguinolenti: due verso le mani, e due verso i piedi, e vno al sinistro lato non à trauerso, mà à dritta linea verso il cuore; Intesi subito il mistero, e gridai con la voce, non corporale, mà della mente: Ah Signore, non

ap-

A S. Francesco, e Catarina. 47

apparisca ti prego, alcun segno nel corpo mio: Appena finita fù la parola, che io viddi quei medesimi raggi mutar il color sanguigno in molto splendore, e forma di pura luce, e in quel modo il mio corpo li ricevette. Io, soggiunge egli, vndendo il caso, dissi. Ben ci accorgessimo, figliuola, à tuoi gesti di simil mistero delle stimmate. Ma dimmi, hai tu dolor sensibile in quei luoghi? Ed ella, gittato prima vn cordialissimo sospiro, disse, tanto è il dolor, che in tutti i sensi del corpo patisco, e massime circa il cuore, che se Dio non fa nuouo miracolo, poco durerà la mia vita in questo corpo, e breui giorni faremo insieme.

Di questo segnalato fauore fatto à S. Catarina sua paciana così lasciò scritto Pio II. Sommo Pontefice.

Apud Raud. l.c.

Pane refecta Sacro Caelesti pane salutis Illa Crucem memori portans sub petore semper Stigmata passa fuit, dictu mirabile, Christi.

Riferiscano i scrittori da citarsi nè seguenti capitoli baner il Signore conceduto ad alcuni suoi serui il dolor delle piaghe,

ghe, e io à loro mirimetto, cobripetto
quanto essi ne lasciarono scritto :

*Nostro Signore hà concesso ad altri suoi
sexuà i dolori delle sue piaghe.*

Cap. 5.

*S. Franca-
sca Rom.*

S Francesca Romana fù anche arric-
chita di finil gratia nel suo corpo:
doppo dunque d'hauer ella vna volta
contemplato con quel sentimento, che
si può esplicar maggiore, la passione di
Giesù, gittò sangue dalle mani, e da' pie-
di; qual fauore, acciò non si hauesse à
scoprire, col proprio fazzoletto l'anda-
ua ricoprendo, e asciugando; la volle il
Signor consolare facendo che questo
dono non fusse noto à tutti: Le rimase
nondimeno vna piaga nel costato, e la
portò gran tempo, di maniera che non
solo le daua acerbissimo dolore, mà cō-
tinuamente gittaua liquore, come di
acqua: Nell'istesso capo si legge vna
visione, che hebbe l'istessa Santa, nella
quale si crede che ella riceuesse quel
segnalato fauore da Giesù Christo, di
sopra

*Nella vita
Lib. 3. c. 6.*

sopra accennato: All'horà, come di tal vista ne fosse rimasta ferita, il Salvatore le disse queste parole: Anima, riceui adesso l'armi mie, tu sei in me trasformata, acciò che tu mai non ti parti dal mio volere, tu porti le mie insegne, non ti raffreddar nell'amor mio: ciò disse, e lasciolla con queste armi.

S. Gertruda nata in Oestem orando il Venerdì S. dell'1340. auanti l'immagine del crocifisso, si sentì ferita nel fianco, mani, e piedi, di che auuedutasi, chiamò vna sua confidente per nome Dieuera, la quale vidde da quel Venerdì fino alla festa dell'Ascensione, uscire sette volte il giorno, sangue dalle piaghe; mà per euitar il concorso delle genti, ottenne dal Signore che se le secassero; vi rimasero però le Cicatrici.

S. Gertruda partecipe di simili fauore.

Santa Elisabetta, che fiorì circa l'anno 1260. in vna villa della Fiandra, detta Spalbek, fin dalla sua prima età fù tanto inferma, che non potea regersi in piedi, e molto men camminare; la virtù dello Spirito daua vigore al corpo; imperoche quando meditaua la

Tiep. T. 14. c. 31. n. 9. dal Surio. Ribera Don. in vita Maria Raggi. S. Elisabetta.

passion del Signore, si rinuigoriua tal-
 mente, che rizzandosi, caminaua per la
 camera, battendosi aspramente, ò dan-
 dosi de' pugni, ò tirandosi i capelli, e pi-
 gliando in se medesima quei patimen-
 ti, che meditaua hauer patito il suo
 amato Signore, il quale volendola far
 simile à se stesso, l'impiegò le mani,
 piedi, e costato, donde alle volte, par-
 ticolarmente il Venerdì uscìua sangue,
 e vn Venerdì trà gli altri uscì dal suo
 petto sangue, e acqua, come già da
 quello del Crocifisso: Ilche acciò me-
 glio s'intenda, addurrò le parole di Fi-
 lippo Abbate di Chiaraualle testimo-
 nio di veduta. Andando io, dice, per
 la Fiandra visitando i Monasteri della
 Religione, vdi raccontar cose tali del-
 la Vergine Elisabetta, che mi parvero
 degne di consideratione; feci diligen-
 za, e trouai che la presenza superaua
 la fama. Erano le piaghe, che il Signo-
 re impressi in questa sua serua roton-
 de, quella però del costato, alquanto
 lunga; viddi, e con me viddero pari-
 mente gli altri Abbati, e Monaci, che
 dalle

dalle piaghe vsciuua il sangue fresco, e che bolliua alla volte: Notammo in oltre, che vn giorno di Venerdì dalla piaga del suo costato, n'vsciuua sangue non puro, mà mescolato con acqua: Così egli,

S. Lyduuina solea bene spesso contemplare affettuosamente la passion del suo amato Giesù; vna volta trà l'altre mentre tutta assorta se ne staua, in questo pensiero, vidde come vna processione di Angioli, che con gran riuerenza portauano gl'istrumenti della passione: seguìua la Santissima Madre, accompagnata da gran moltitudine de'Beati, nel fine veniua Giesù Christo tutto rosso, insanguinato, e coronato di spine: à questa vista restò il cuore di Lyduuina come sommerso in vn mare di tristezza, e di dolcezza insieme, rallegrandosi di vedere il suo diletto, e insieme dolendosi per quello spettacolo sì doloroso; nè questa visione fù solo in apparenza, mà vn preludio di quella gratia, che doueua concederle, e fù, in farle sentir ne' piedi,

D 2 mani,

Mosso cit.
da Rib. c.
17. P. Furen. 19. No.
E Vnael.
conf. 2. car.
234.

S. Lyduuina.

mani, e petto il dolor delle sue ferite, e lasciarui i segni: Auuedutasi di ciò la serua di Dio, e temendo il concorso, e gli applausi così disse al Signore: Mi basta la vostra gratia, e questo fauore, che vi siete degnato farmi, vi supplico che sia nascosto; fù esaudita la sua oratione, scomparuero subito quei segni sensibili, restando liuide quelle parti, e sentì fin che visse gran dolore in esse: Vidde poco doppo Christo Crocifisso, dalle cui Piaghe uscìua il fangue, ed ella rendendo molte gratie à Dio, che s'era degnato di visitarla, disse; A me vostra indegna serua tante gratie? siate benedetto per sempre. Tutto ciò i citati scrittori. Hor veniamo à simili fauori, che fece il Signore à figli de' SS. Patriarchi Domenico, e Francesco d'Assisi.

La B. Lucia da Narni doppo che hebbe riceuuto l'habito del terzo ordine di S. Domenico, si pose ad orare con gran seruore auanti il Crocifisso, la vista del quale l'accese nel cuore ardenti desiderii d'essergli simile, e di bere

il

*Rain aud.
c. 13. de
Stig. Sur.
14. April.
c. 8. P.
Vnus à
c. 236.
F. Gioman-
ni Brugma-
no del Se-
rafico ordi-
no l. 3. c. 3.
e nel libro
citato del-
la Cor. pag.
49.*

*B. Lucia
patisce
molto per
Christo.*

il calice della sua passione: Entrò la B. nouitia nelle piaghe del suo diletto, per far iui il suo nido, e perche s'era ella insieme colla vesti spogliata d'ogni affetto di Mondo, la vesti Giesù Christo della liurea de suoi serui più famiari, le fece assagiar le pene della sua passione, e le diede le piaghe, come fù noto ad Alesandro 6. Sommo Pontefice, e a molti Prelati della Corte Romana, per testimonianza di Tomaso Bosio: A questo fauor le aggiunse il Signore vn'altro, e fù il darle molta occasione di merito, e d'humiltà; permise che ella benche prima tanto stimata, fuisse doppo tenuta stolta, forsennata, e stesse per lungo tempo in poco concetto, anzi fuisse esposta alle lingue de' maldicenti, che parlauano di lei: Lucia sofferse il tutto con gran serenità, sei mesi poi auanti la sua morte se le videro di nuouo quei segni nel suo corpo, e l'arricchì di nuoue gratie quel Signore, per amor di cui hauea patito.

La B. Elena d'Vngaria fù diuota delle piaghe; e le contemplaua come

Razzi in
vit. Tiep. t.
14. c. 31. n.
19.

l. 19. de sig.
c. 3.

B. Elena.

specchi, che rappresentano le virtù di Christo: Nè con voltare altroue la faccia, si cancellaua quella dolorosa imagine dal suo cuore; il perche meritò di esserne singolarmente fauorita: Nella notte dunque della festa di San Francesco riceuè da Nostro Signore (forse per intercessione del Serafico Padre, le cui sacre stimate doueua meditare, e con santa inuidia desiderare) nella sua mano destra vna piaga, e riconoscendosi indegna d'vn tanto fauore, fù intesa gridare: Non sia fatto questo, Signore, non sia fatto, non comparischi ciò ò mio Redentore à gli occhi altrui. Nella festa poi de SS. Pietro, e Paolo riceuè, vn'altra piaga nella mano sinistra; mà quelche è più ammirabile si è nella piaga della mano destra crebbe vn filo d'oro, e vn giglio con altri fiori, quali acciò non si vedesse, soleua la B. leuarli via; non però potea farlo sì segretamente, che alcuni di quei fiori uon fossero conseruati dalle Suore del Monastero di S. Caterina di Tespino, doue ella era: le concesse pari-

parimente il Signor vn'altra piaga nel costato : Mà non pensiamo , che sian ancor finite le merauiglie , che mostrò Giesù in questa sua serua , poiche chiudendosi le dette piaghe auanti la sua morte ; quella del costato si riaprì di nuouo, morta che fù la Beata; e ponendoui in essa il Cappellano del monistero due dita, ne le caudò bagnate, come in oglio, d'odor soauissimo .

*Razzi.**Leand. Bolog. Felice Castelf. & Rib. Lyr. & altri.*

Ritrouandosi in Crema Stefana da Soncino vn giorno di Venerdì Santo, e andando tutti di casa alla predica; ella sola se ne restò, non bastandole l'animo di sentir il doloroso racconto delle pene del Signore senza dar segni d'ammirazione à circostanti : Si ritirò dunque nella sua camera à contemplar la passione con tanta copia di lagrime, che ne bagnò il pauimento; a l' hora meritò di patire i principali misteri della passione, e il dolor delle piaghe del suo Signore nelle mani, piedi, e costato. Patiu questo tutti i Venerdi dell'anno, in particolare quello della settimana Sata, e la festa dell'elaltatione della Croce.

*B. Stefana da Soncino.**Razzi. Seraf. Canal. Opuso.*

B. *Osanna*
quanto fa-
morta.

La B. *Osanna* da Mantouia chiedè cō calde preghiere al Signore, che le concedesse i dolori della sua passione, il che stimaua somma gratia ; continuò in tal' oratione ben dodeci anni con maggior feruore, che altri domandarebbe qualche contento ; e quanto più indugiua N.S. à concedercela, tanto più ella s' infiammaua nel domandarla ; fù esaudita alli 25. di Febraio l'anno 1466. l'apparue Giesù Christo ; e la fece partecipare de' dolori della sua passione, nelle mani ; e piedi ; e di più della Corona di spine ; fù tale la pena, che stette per tre giorni, come fuor di sè senza sapere s'era morta, ò viua. Così tratta Dio benedetto l'anime elette, spose sue, queste sono le carezze, che loro fà; Ritornata poi à sentimenti, perseverò ben tre anni continui ; non facendo conto, nè del mondo, nè di persone mondane ; tanto era la sua mente assorta, ed eleuata in Dio : Non molti anni dopò il Signore le comunicò il dolore del costato, che era grandissimo ; con tutto ciò dicea, che non hauerebbe voluto esse-

re

te senza tal dolore per tutto l'oro del mondo, se bene quella pena fosse stata tre volte maggiore.

La B. Catarina da Raconisio, terra del Piemonte nell'anno 24. dell'età sua il terzo giorno appunto di Pasca, nel quale nella Chiesa si fa memoria dell'apparitione di Christo à suoi Discepoli, e mostrò loro le sue gloriose piaghe; stando ella meditando la passione, l'apparue il Signore collo stendardo in mano; vestito di vaghissima porpora molto risplendente; e auuicinatosi alla sua sposa, le parlò con parole tanto soauì, che ella sola che le vdi, potrebbe à bastanza ridirle; mà quel che è più, le fè vn dono e fù il dolore delle sue santissime piaghe nelle mani, piedi, e costato: Vidde vscir come vna spina di sangue dalle ferite di Giesù verso di lei: fù tale il dolore, che sentì, che restò come morta: Queste sono le allegre Pasche, che concede il Signor à suoi amici; mà poi riuénuta, come che era humilissima, pregollo, che le sue piaghe non fossero à tutti visibili; e le fù concessuta la domanda.

B. Catari-
na.

Razzi. à
Pico Mir.
Tisp. tract.
14. c. 31.
nu. 16.

Vn

Maria
Raggi .

Vn simil fauore si degnò di fare à
Maria Raggi come si racconta nella sua
vita .

Ribera Sa-
ragoza, &
altri .

L'anno dell' 1581. nella festa di Pen-
tecoste nella Cappella della Beata Ver-
gine Maria sopra della Minerua di Ro-
ma nel riceuer il SS. Sacramento con
humiltà, e diuotione, apparue alla So-
rella, ch'era perseuerate nell'oratione,
Christo Signor nostro posto in Croce,
e piangendo ella dirottamente, e paten-
do il deliquio, ò mancamento dell'ani-
mo per la grandezza dell'amore; do-
mandò à Dio, che si degnasse comuni-
carle i dolori della sua Passione; con-
fenti à questa domanda il Signore per
sua diuina liberalità, e subito fù assalita
da tali, e tanti dolori nel capo, mani,
piedi, e anche nel lato, che le pareua
in tutto, e per tutto esser fuor di se stes-
sa; il perche questo giorno fù condotta
nella sua Camera per mano di donne,
e da quel giorno (felicissimo per lei)
per tutto il tempo della vita sua sempre
patì il dolor delle piaghe di Christo
Nostro Signore .

Ri-

Ritrouandosi il B. Gualtero in Columbaria Terrâ dell'Alemagna nel Còuento de' Frati Minori, e contemplan-
do la Passion di Christo, si sentì in vn subito nelle mani, piedi, e Costato si graue, e penoso dolore, che per la grã pena mandò fuora vn grido molto cò-
passioneuole; nè si finirono qui questi dolori, ò per dir meglio, queste gratie, degne inuero che noi le desideriamo con tutto l'affetto, per patir qualche po-
co per chi tanto per noi sostenne; im-
peroche in tutto il tempo della sua vi-
ta patì questo seruo di Dio gran tor-
mento in quelle parti del suo corpo,
l'istesso si legge esser auuenuto à Nico-
lò da Rauenna del medesimo Ordine,
dopò d'hauer riceuuto vn tenerissimo
abbraccio da Giesù Piagato.

Hor veniamo a' figli di S. Francesco:
Essendo la B. Giouanna della Croce
d'anni 43. auuenne, che vn Venerdì S.
stando ella in oratione; posta colle
braccia distese, tutta intenta nel contè-
plar i dolori del suo diletto; si rimase
in estasi con le braccia così erte, e ste-
e con

*B. Giouanna
della
Croce.*

e con tutti i membri del corpo, come se fusse vn Crocefisso di pietra; di modo che forza veruna la potè leuar da quella diuota positura, benchè alcune volte vi si prouassero: Vedendo le Monache, che l'estasi s'andaua auuanzando, la portarono alla cella, e se ne ritornarono à recitar i diuini vffici, e mentre iui sene stauano vdendo il *Passio*, entrò Giouanna nel Coro piangendo inconsolabilmente, tirata da quel doloroso racconto, e non potendo, nè andar, nè fermarsi, nè spianar i piedi sul suolo, s'appoggiaua sù le punte con grandissima difficoltà, attenendosi al muro, quando ciò viddero le Monache, confarle segni colle mani, (hauendola il Signore per istaccarla affatto dalle cose terrene fatto diuenir per qualche tempo sorda) le domandarono come veniuà in quella maniera? Rispose, che non potea altrimenti per lo souerchio dolor de' piedi: Guardiamola, disse all'hora vna di esse, e chinata si vidde, che nelle mani, e ne' piedi teneua le piaghe rotonde della larghezza d'vn reale, d'ar-

d'argento, di color vermiglio, e n'vsciu-
ua tale fraganza, che con niun odor di
quà giù si potea paragonare: le domā-
darono in oltre come hauesse hauuto
quei segni; alche rispose, che stando
ella in quel luogo doue soleua cōdurla
l'Angiolo suo Costode, vidde Christo
Crocifisso, che toccandola con le sue
piaghe, la lasciò con acerbissimo dolo-
re ne' piedi, e mani: Terminata questa
mirabil visione rimase ella con le pia-
ghe, che da quel giorno insin all'Ascen-
sione le durarono: nè però compari-
uano tutti li giorni, mà solo il Venerdì,
e'l Sabato; la Domenica poi nell'ho-
ra appunto, che Christo S. N. risuscitò,
non solo cessaua il dolore; mà spariua-
no quei segni; ilche vedendo Giouan-
ua, riputandosi indegna d'vn tal fauo-
re, pregò con molte lagrime Giesù,
che non permettesse, che gioie si pre-
tiose s'impiegassero in creatura sì vile
nè quel gran tesoro si conseruasse in
vase di creta; fù esaudita, imperoche
apparendole N. S. il giorno della sua
gloriosa Ascensione, le disse: Tu m'im-
portu-

portuni Giouanna, e vuoi, che pigli il pretioso dono, che t'hò dato; farollo; mà poiche non vuoi le mie rose, darotti le mie spine, e ti darò cose, che ti daranno più dolore di quelle; Ciò detto, le leuò i segni delle piaghe, ma le diede à patir i dolori della sua santissima Passione, in tutte le parti del suo corpo. E così rimase occulta à gli occhi de gli huomini questa gran mercede, mà palese à quelli di Dio, e ciò auuene nell'anno 1524.

*Cron. p. 4. l.
2. c. 24. &
in uss. c. 16.*

Pier Nicolò desideraua ardentemēte di patire nel suo corpo almen qualche particella de' dolori di Giesù Crocifisso, fecene molte istanze al Signore, e prese per mezzana la B. Vegine, la qual volendo essaudir i prieghi del suo diuoto, gl'impetrò dal figlio la gratia; ed ecco che all'improuiso egli si sentì sopraffatto nelle mani, piedi, e per tutto il corpo da sì acerbi dolori, che se non se gli mitigauano, temeua d'impazzire, gridaua come forsennato per la gran vehemenza; laonde ricorse di nuouo alla Vergine dicendole: perdo-

donatemi, ò Signora, basta adesso, ò Madre; e la Vergine impetrògli anche quel che domandaua; imperoche gli si mitigarono i dolori, nè furono sì crudeli, come erano stati; dal che raccogliamo la vehemenza de' dolori di Giesù, quali partecipati in parte da questo diuoto, desideroso per altro di partire, l'ebbero à torre di senno, e impariamo à compatire N.S.

*Chronic.
lib.3. c.44.*

Dicesi fina mente nell'istorie d'Europa, che mentre si celebràua la Dieta Imperiale da Carlo Quinto, in Linz, nacque iui vn bambino, il qual visse quattordecì giorni soli, nelle sue mani, piedi, e fianco si vedeuan alcuni segni come ferite, e nel cranio vna corona, arriuò la nuoua di questo fatto all'Imperadore, il quale mandò à veder, se era vero, e fù gli riferito, che così appunto era succeduto, anzi che poco prima di morire, hauea per gran pezzo sudato: Con questa occasione voglio riferire quel che si legge nella Vita della B. Colletta; l'apparue vn giorno la Vergine, e mostrolle il Santissimo Bambino

*Rainaud.
de figm.*

bino Giesù, il quale non solo dirotta-
 mente piangea, ma anche era piagato :
 si rallegro da vn canto Colletta, ma,
 vedendo dall'altro sì compassioneuole
 spettacolo, sentì gran compassione; E
 come disse, ò Vergine SS. il vostro Fi-
 glio in questa tenera età, comparisce
 tutto piagato & chi l'hà così ridotto? à
 cui la Vergine Madre: la crudeltà de'
 fanciulli, ch'appena hauuto l'vso di ra-
 gione, in cambio di riconoscerlo per
 loro Dio, e Redentore, l'offendono co'
 peccati: Eglino esser quelli, che quan-
 to era dal canto loro, hauean ridotto il
 suo benedetto Figlio in quella forma,
 come ella veda; Ricordiamoci quel
 che dice il B. Pietro Damiano: *Cum po-
 nis oculos tuos, vt non respicias cælum,
 & voluptuosis carnis tua motibus moue-
 ris, durioribus clauis pedes Omnipoten-
 tis transuerberans, illi infers suppli-
 cium, dum momentanea voluptate, vo-
 luntatem dominantis excludis: Quan-
 do ti lasci vincere dalla carne, all' hora
 con chiodi più duri trapassi i piedi dell'
 Onnipotente, e per il momentaneo di-
 letto*

Ser. 38.

letto non obedisci al voler del Signore, cossi egli; Volesse Iddio che nella tenera età non si trouassero molti, quali peggio di Giudei non ponessero con maggior crudeltà Giesù Christo nella Croce; e qualche deue muouer i serui del Signore ad aiutar i fanciulli si è la poca cognitione, che hanno essi della grauezza della colpa commessa.

Opponiamo à questi, altri fanciulli, quali non già chiodi de' peccati, ma rose del proprio sangue han posto alle piaghe di Giesù, tra quali, quel fanciullo ucciso presso Antiochia; S. Vgone in Inghilterra; S. Guglielmo in Noruegia, S. Riccardo nella Francia con altri molti fanciulli crocifissi per Christo rapportati dal P. Filippo Berlaimont.

*Parad.
puer.*

A questi uo' aggiunger vna Verginella, ed è la B. Christina Visconti Milanese di nobilissimo sangue, e del terzo ordine di S. Agostino, detta da Spoleti, doue morì: questa meditando vn giorno la passion del Signore, e giunta alla Crocifissione esclamò: Ingrata che sei, il tuo sposo sparge per te tanto sangue,

E

e per

e per tirarsi à se. stà confitto con duri chiodi, e tu che fai per lui? e poi soggiunse: O mio Signore potessi io esser partecipe de' vostri dolori in questo corpicciolo! Ciò detto, alzatasi con gran feruore dall'oratione, e con atto più ammirabile, ch'imitabile, suelle vn chiodo dal muro, e con gran forza si trafora con esso il piede, Non bastando alla B. Verginella l'hauer Giesù piagato nel cuore, ma volle imitarlo nelle sue piaghe, vnendo il suo con il di lui sangue: correndo col piè zoppo la carriera dello spirito sin che giunse à grãd' altezza di Santità, e andò al suo sposo infanguinato, nell'anno vigesimo secondo di sua vita.

Di alcuni altri serui di Dio, che patirono ferite nel Costato. Cap. 6.

*S. Girolam.
I. Cons. Io-
uin.*

DI Panteone leggiamo appresso S. Girolamo, che vedendo vn suo carissimo amico essere stato occiso, hebbe tanto dolore che si aperse con vn pugnale il petto, riscaldò nel suo sangue

gue le di lui ferite, e mescolò il proprio col sangue dell'amico estinto; con speranza forse, mà vana d'auuiarlo; così l'anima, foggiunge il Santo, postasi vicino al Crocifisso amore, l'abbraccia con l'intelletto, e con la volontà, quasi con due braccia, e feritasi il cuore col ferro della compontione, salta il sangue d'amore nelle di lui ferite. *Anima Christum occisum amore sui videns, collocat se iuxta Crucifixum; amplectitur intellectu, & voluntate, quasi duobus brachijs, confodit Cor gladio compunctionis, ut inde sanguis amoris erumpens transcurrat in vulnera Christi;* Mà per facilitar tutto ciò, hà voluto Giesù Christo ferire il petto di molti suoi veri amatori, con la spada dell'amor, e del dolore insieme, onde piagato il cuore han versato il sangue, e col sangue anche alle volte la vita, eccouene gli esempi.

Riceuè nel suo corpo i dolori, che Giesù Christo pati nel Caluario nelle cinque Sagratissime piaghe Elisabetta di S. Giacomo Francescana; e di più ottenne vna piaga particolare sotto vna

Elisabetta

mammella, che le durò tutto il tempo della sua vita, e quantunque i dolori, che sentiuua fossero eccessiui; e intollerabili; ella nondimeno se ne delectaua, e compiaceua per l'amore, che portaua à Giesù Crocifisso, essendo proprietà dell'amor diuino, render dolce ogni pena; che però vien chiamato da Santi: dolce tiranno, che impiaga, mà le sue ferite danno contento, e allegrezza.

L'Amor di Giesù rende non solo l'anima, mà molte volte l'istesso corpo molle, come la cera, e v'imprime quel che à lui più piace; si vidde ciò nella diuota Gabriella de Piezzoli, à cui cõparendo Giesù Crocifisso, e spargendo dal suo Costato sangue, toccò il petto della sua ferua; quella piaga Sagratissima le fece vna piaga nel suo lato destro, dalla quale per trè anni continui vscel sangue.

Morte degna di Santa Inuidia fù quella, che fece il B. Matteo Careio Domenicano da Mantoua, e fù bramata da lui per tutto il tempo della sua vita: Solcua questo seruo di Dio ogni giorno

Cron. min.
4. l. 7. cap.
19. e Tiep.
tra. 7. 14.
c. 32. n. 16.

Gabriella
Franc.

Cron. min.
3. l. 5. c. 45.
e Tiep. nel
d. c. 32. nu.
20.

13
B. Matteo.

no auanti vn diuoto Crocifisso meditare con copiosa la grime la sua S. Passione, pregandolo caldissimamente, che gli la facesse gustare inanzi alla morte; seguì per gran tempo à chiedergli questa gratia. Vn giorno gli apparue Giesù Christo, e d'improuiso gli ferì come cò vn coltello il cuore cò tanto suo dolore, che maggior non hauea hauuto in tutta la sua vita, come ei disse: stimò all' hora Matteo esser già vicina l' hora del suo felice transito, e così seguì, rendendo frà pochi giorni il suo spirito à Dio con grandissimo contento d'hauer ottenuto qualche tanto hauea bramato in vita: Penso non iscostarmi dal vero, con dire che questa ferita se non gli caggionasse, almenò l'accelerasse la morte principio della felicità.

Razzi
Il Pio. Tiep
traib. 14. c.
32. n. 25.
Lyr. l. 4. c. 6

Comparue Giesù Crocifisso molto risplendente à Maria Monaca del Monastero della Visitatione di Lisbona; e dal petto di lui uscì vn raggio di fuoco, dal quale ella, per quanto si dice, restò ferita nella parte sinistra del petto restandole il segno di forma, e

Maria d.
Visitatione.

grandezza di vna lanciata di color sanguigno, quantunque non fusse stato il ferro, mà il fuoco, che la ferì: da questa piaga vsciuano li Venerdì, giorni dedicati alla Passione, e le feste principali dell'anno, molte goccie di sangue, e quantunque il suo cuore era ripieno d'allegrezza, sentiua nondimeno molto dolore per la detta ferita.

Trop. tract
14. c. 32.
n. 32.

Margarita
Colonna
Franc.

Frà le visite del Cielo, che hebbe Margarita Colonna nobile, non meno per la grandezza del sangue, che per l'heroiche virtù; è degna di memoria, quella che vna volta godè, e fù il veder Giesù come infermo prostrato in vn letto, ella à tal vista corre frettolosa à suoi piedi per baciarglieli, mà nello scoprirli, vidde esser piagati; dal che riconobbe, che l'infermo era il suo Crocifisso amore; restò l'anima sua talmente inchiodata con lui, come se fosse stato seco Crocifisso, e penetrando il dolor dell'animo ancora il corpo, stette per trè giorni cōtinui sèza potersi muouere; trouossi all'hora da mano inuisibile fatta vna piaga nel lato destro nel

costato, profonda fin all'ossa; dalla qual
vsciuua tanta gran copia di sangue, che
l'andaua sino à piedi; soffrì ella il tutto
con esemplar pazienza sin'al fine della
sua vita, che durò trè anni; e temendo,
che non le fosse tolta questa gioia, quan-
do s'aumentauano i dolori, pregaua le
sue Monache, che la raccomandasse-
ro al Signore, acciò non fosse allegerita
da quelle pene, delle quali se n'era mo-
strata desiderosa fin da che si diede à
Dio: Dopò d'hauer Margarita rinun-
ciato al mondo, e offerto con voto à
Giesù la sua verginità, comparuele il
P.S. Francesco con vna Croce in mano,
e dissele quelle parole del Vangelo: Se
alcuno vuol venir appresso di me, pi-
gli la sua croce, e mi seguiti: alche Mar-
garita: Datemi, disse, ò Santo glorioso
cotesta Croce; le compiacque il S.P. e
Margarita presala riuerentemente, se la
pose non in ispalla, mà nel petto così
stretta, che penetrò la carne per più au-
uicinarsi al suo cuore, e suogliarlo alla
memoria de' patimenti di Giesù. Alla
Croce s'han disporre le spose di Chri-

*Cron. 2. l. 4
c. 32. e Tia-
poli trakt.
14. cap. 32.
nu. 33.*

sto, l'hà da portar sul petto per ricordarsi sempre della S. Passione, e anche nelle spalle per l'imitatione.

B. Filippo.

Gode la nostra Napoli nel Monistero di S. Chiara il corpo del B. Filippo Aquerio Confessor di S. Eleazaro, il qual fù diuotissimo delle piaghe di Giesù, e meritò d'hauerne questo fauore: Oraua egli, e meditaua i dolori della Passione, nel qual mentre l'apparue Giesù Crocifisso; da cui piedi, mani, e fianco uscìua gran copia di sangue, à guisa di faette amorose, e impresse nelle mani, piedi, e costato del S. huomo gran dolore, che rimase come trafitto. Nè finì subito questa gratia, imperciòche mentre visse, patì tali pene, particolarmente nel fianco, come se fosse stato dalla lancia passato, restandogli continua memoria del Crocifisso.

*Cron. l. 9.
cap. 28. c.
Napoli
traff. 14.
cap. 32. n.
7.*

B. Colomba

La B. Colomba da Milano fù tanto diuota della Passione, che nel rimirar il Crocifisso, sentiua riempirsi il cuore, di grandissima doglia: mà parendole, questo esser poco per compatir al suo

ap-

appassionato Giesù, il pregò, che le facesse parte de' dolori delle sue piaghe, anche nel corpo; Volle esaudirla il Signore, e le fè sentire nelle mani, piedi, e costato tanto grã dolore, che per molti mesi non poteua, nè anche star in piedi: le fù poi miracolosamente nõ del tutto tolto, mà in parte alleggerito, acciò potesse fare il suo ministerio; eccettuatene però i giorni di Venerdì, ne' quali si rinnovauano queste sue pene.

*Cron. Mit.
Tiepoli
raft. 14.
cap. 32. n.
9.*

La B. Apollonia da Volterra chiese con grandissima istanza à Dio di poter sentir nel suo corpo i dolori, che nelle stimmate sentì il suo padre S. Francesco per esser sua degna figlia; questo deue esser il desiderio de' Religiosi, d'assomigliarsi à loro Santi Patriarchi, la vita de' quali deue essere il lor esemplare, fù dunque esaudita Apollonia dal Signore, e nel suo corpo si formarono le piaghe, le quale per maggior sua mortificatione, e merito, rendeuano mentre, che visse mal'odore; morta poi che fù, renderono gran fraganza con marauiglia d'ogn'vno; caparra della dote dell'

*Apollonia
franc.*

immor-

Tiep. l. c. c.
31. nu. 18.
dalle Cron.

immortalità, che goderà il suo corpo benedetto vnito, che farà à quell'anima beata .

B. Antenodo
Agostiniano.

Le maggiori delitie, che hauea in questa vita il B. Antenodo, erano il meditare la dolorosa passione di Giesù, questa era il continuo soggetto della sua meditatione: Vn giorno confidato nella gran benignità del Signore, il supplicò si degnasse mostrargli l'afflittioni, e tormenti, che la Maestà sua soffrì nella Croce; esaudillo Giesù, e gli comparue Crocifisso, hebbe tanto gran dolore da tal'oggetto Antenodo, che gli restò vna ferita nel cuore .

Sandco
pag. 283.

Questo fauore di ferir il petto de' suoi serui hà fatto il Signor à molti martiri, de' quali potrei far vn lungo catalogo: Alcuni pochi vuò qui riferire: Vno si è S. Christoforo fanciullo d'otto anni, benchè altri dichino d'età minore, degno d'esser celebrato per la gran costanza, che mostrò nel patire: In vn Castello vicino Toledo detto: La guardia à tempo di Ferdinando Rè, alcuni Giudei nemici ostinati del Crocifisso

Costanza
di S. Christoforo.

fisso presero Christoforo, e fecero contro di lui quel che i loro maggiori havean fatto contro di Giesu, lo legarono alla colonna, dandogli le battiture, nel qual tormento il fanciullo non aprì bocca; se nò per dire queste parole: Queste cinque m'hauete dato di più di quelle, che destiuo al mio Signore; poi lo coronarono di spine, finalmente dopò d'hauerlo crocifisso, gli trapassarono il petto con la lancia; all'hora egli disse dalla Croce al percossore: cerchi il cuore? ferisci l'altro lato: fecelo l'empio, e quei perfidi dopò morte gli straparonò il cuore dal petto, e trattaronolo impiamente; la sua morte, e serie di essa così è scritta nè gli atti della vita.

Berleimbe
Parad.
puer.

*Dum Christi tormenta refers in corpore, & ipsum
Pectore Christophori nomen, & omen
habet, &c.*

L'altro è S. Carterio Prete, il qual per non voler sacrificar à Serapide Idolo riuerito da ciechi Egittij, fu per ordine d'Urbano preside di Cesarea in Cappadocia, variamente tormentato, e

Esce dM
petto ac-
qua, e san-
gue.

in

in particolare gli furono traforati i piedi con ferro infocato, e poi buttato nelle fiamme; ma perche queste non daneggiavano il santo corpo, vn Giudeo, che si trouaua presente lo ferì nel fianco con vna lancia: Cosa veramente marauigliosa, vsci à vista de' circostanti da quella ferita, gran copia d'acqua, e fù sì grande, che smorzò quel fuoco, e doppo questo n'vsci sangue, col qual diede la sua benedetta anima al Signore, che l'hauea fatto degno d'assomigliarsegli nella morte: la sua memoria si celebra ne' Menei Greci all'otto di Gennaro.

*Bollandus
Acta SS. 8.
Ian.*

*S. Benigno
manda
la sua ani-
ma in for-
ma di co-
lomba.*

*Petr. Episc.
in Catal.*

A questi aggiungo vn'altro Sacerdote, ed è S. Benigno, il qual in Auignone fù per la Santa Fede ferito nel costato à somiglianza del suo Signore, per la qual ferità morì, e fù veduta nel suo felicissimo transito vna colomba vscirgli dalla bocca, in forma di cui partì la sua anima benedetta da questa vita per annidarsi per sempre ne' buchi della mistica Pietra, cioè nelle piaghe di Giesù.

Con-

Cóchiudo questo Capitolo cō Margarita Austriaca di sopra mentouata, la quale dopò d'hauer rifiutato le nozze di Filippo secondo, Monarca delle Spagne suo Zio, che la volea per isposa, prese l'habito di S. Chiara in Madrid, e vi perseuerò con ammirabil' esemplo: Vdi eila ch'vn huomo scelerato hauea col suo sangue fatta polisa al Diauolo, e giuratogli seruitù, che farà la serenissima Infanta? Dunque, dicea fra se medesima, non farò io per Dio quel che quell'empio hà fatto pel Demonio? s'hà da sparger il sangue, e non per l'assoluto Signore, à cui è deuoto ogni vassallaggio? ah potessi col sangue di queste vene cancellar l'infame scrittura; farò del canto mio quanto potrò: ciò detto, e con feruor ammirabile prese vna punta di ferro, con essa si fè vna ferita nel petto, che le serui di calamaio, e non con altro inchiostro, se non col proprio sangue scrisse à perpetua memoria la sua offerta con queste parole: *Col sangue del mio cuore mi offerisco, e consagrò à*
Gie-

*Azione
heroica di
Margarita
d'Austria.*

Giesù per isposa, e supplico perche mi sia mezzana la Vergine Maria; e in fede di ciò mi sottoscriuo: la Margarita.

Di quanto prezzo fù questa polisa nel Banco della Diuina misericordia, nel quale, come piamente si può credere, fù ricompensata l'anima di Margarita. Vnì col giglio della verginità le rose, e comparì auanti al suo sposo piagato col petto ferito; lascio quì di riferir il fauor, che le fece la Reina de' Vergini quando nella Chiesa di Monferrato la sua Imagine calò il capo à Margarita, che staua ginocchioni insieme coll'Imperadrice Maria sua Madre nell'andar da Germania à Castiglia.

Jo: Gans in
Virg. Au-
striacis.
Rhò Sabba.
vi pag. 492.

*Dolcissimi abbracci dati dal Crocifisso à
diuoti delle sue Piaghe. Cap. 7.*

LE braccia, che Giesù tiene stese nella Croce, sono, dice S. Agostino, per abbracciarti; e l'amore, che le tenne conficcate in vn legno, le spiccano per riccuere i peccatori conuertiti, e molto più per abbracciare i suoi figli: qua-

quale gratia è stata concessa à molti, in particolare à questi; che qui riferirò.

S. Costantino martire, il quale essendo prima Hebreo, si conuertì alla nostra Santa Fede, e si battezzò dal veder, che per lo segno della Santa Croce, era stato liberato da vn fiume, doue era caduto vn tal Christiano; Entrò vna volta per Diuina ispiratione in vn Cōuento de' Religiosi, doue trouò, come è costume di trouarsi in dette Case, che sono Officine di pietà, vn diuoto Crocifisso; corse Costantino a baciare le piaghe del suo Signore, mà non ardì di baciare quelle delle mani, e molto meno del costato, baciò con gran humiltà, e tenerezza insieme, i piedi piagati; gradì tanto Giesù questo sì humil, e diuoto ossequio, che spiccate le mani dalla Croce, gli diede vn tenero abbraccio, dal quale come restasse l'anima del Santo, lo testificò poi il sangue, che sparse per Christo.

S. Costantino.

*Men. 26.
Decemb.*

Meritò di riceuere vn simil fauore il glorioso S. Bernardo Abbate di Chiarualle; soleua il Santo riuerire diuota-

*S. Bernar-
do.*

men-

mente, e adorare vn Crocifisso. che staua nel suo Monistero , e vna volta frà l'altre mentre faceua tal diuotione, e lo salutaua con queste parole: *Salue mundi salutare : Salue, salue Iesù care, Crucis tuae me aptare, vellem vere tuis quare da mihi tui copiam* : Dio ti salui ò salute del mondo, Dio ti salui ò caro mio Gesù: oh se io potessi esser teco Crocifisso; concedimi, che io ti possa godere senza che niuno mi ti tolghi: ciò dicendo, e salutando insieme le sue piaghe; si vide visibilmente il Crocifisso spiccare le mani chiodate dalla Croce, e dare à Bernardo vn'amoroso abbraccio; il che dice la Cronaca, auuène più volte: Che merauiglia poi se salutando l'istesso Santo la Madre Santissima, fù da essa risalutato? *Salue Maria*, disse Bernardo, *Salue Bernarde*, rispose Maria. E posso piamente credere, che quando noi salutiamo diuotamente il Crocifisso, ò la Vergine siamo da loro risalutati, nè sono finite le diuine misericordie, nè sono sì scortesi (dirò à nostro modo di fauelare) questi due gran personaggi, che
non

Cista. ann.
1093. c. 12.

non si degnino alle volte di risalutare
chi con riuerenza li saluta :

La Beata Stefana da Soncino Do-
menicana riceuè dalle piaghe vn'altro
fauore , e fù che prostrata vn giorno
auanti il Crocifisso, e dicendo con grã-
d'affetto del suo cuore ; ah Signor mio
non mi volete voi dar il vostro amore
e che altro doueuà domandare à quel
diuino Mongibello ? fù presto esaudi-
ta, e per mostrarle il Signore, che le da-
ua l'amor suo, quale ella con tanto af-
fetto domandaua , sciolse quella Sagra
immagine dalla Croce le braccia, e cara-
mente la strinse ; hebbe ella all'hora
tanto contento, che per quaranta gior-
ni continui visse senza affaggiar alcun
eibo, cibandosi solamente della SS. Eu-
charistia . Queste deuono essere le
preghiere, che dobbiamo fare, quando
adoriamo il Crocifisso , nè partirci dal-
l'oratione, se non ci sentiamo interior-
mente stretti da quelle braccia, che per
amore furono stese in Croce .

Riguardaua vna volta la Beata An-
gela da Foligno la Croce, e vi contem-

F

plaua

*B. Stefana,
Lopez p. 4.
c. 72. Tisp.
l. c. pio.*

B. Angela,

plaua il Crocifisso, tanto da lei amato; penetrò questa vista fin dentro il suo cuore, e le eaggionò quelli affetti, che suol caufar all'anime diuote tal'oggetto; ma q̄stavista della serua di Dio ferì il cuore del suo Sposo, il quale col suo destro braccio abbracciò l'anima di lei, la riempì di grande, & straordinaria.

in vita. consolatione. *leno*

*Altre amorose dimostrazioni fatte dal
SS. Crocifisso à suoi diuoti.*

Cap. 8.

Non solamente il Crocifisso tiene le mani distese per abbracciarti, dice S. Agostino, ma anche il Capochino per chiamarti, il Cuor aperto per amarti, e tutto il Corpo per riscattarti. così egli Habbiamo veduto i teneri abbracci, che s'è degnato dar à molti, vediamo in questo capitolo gli altri amorosi affetti dimostrati à suoi diuoti, ò sia col chiamarli à seguirlo, ò familiarmente ragionarli, e far loro segnalate grazie: e se bene il solo guardar il Crocifisso

fisso con sincera intentione, e con affetto reca molto vtile all'anima, come fu^{2.3.6.48} mostrato à S. Gertruda; nondimeno hà voluto il Signore palesar alle volte, e far sensibil mostra della sua liberalità con esterne, e amoroſe dimoſtrationi, delle quali parlaremo qui, oltre molte altre da riferirſi à ſuo luogo, acciò ci mouiamo à ſeruirlo: Gran coſa dice l'ifteſſo Santo: le carezze del mondo ſono mancheuoli; quelle del demonio, auuelenate, ma quelle di Chriſto ci riſtorano, e pure non l'amiamo: *Mundus clamat; deficio, Diabolus clamat: inficio; Chriſtus clamat: Reficio,* (col ſuo Corpo piagato) *Et ego magis ſequor mundum deficientem, Diabolum inficientem, quam Chriſtum reficientem.*

Viuerà per ſempre nella memoria de' poſteri quel ſegnalato fauore fatto dal SS. Crocifisso all'Angelico Dottor ^{Crocifisso parla à S. Tomaso.} S. Tomaso, lume ſplendentiffimo della Religion Domenicana, di cui ſi reſe egli meriteuole collo ſtudiarlo ſpeſſo in queſto gran volume ſcritto nel di dentro, e fuora, e poi col commentarlo con

plaua il Crocifisso, tanto da lei amato; penetrò questa vista fin dentro il suo cuore, e le cagionò quelli affetti, che suol causar all'anime diuote tal'oggetto; ma q̄stavista della serua di Dio ferì il cuore del suo Sposo, il quale col suo destro braccio abbracciò l'anima di lei, la riempì di grande, & straordinaria. *in vita.* consolatione. *leno.*

*Altre amoroſe dimoſtrationi fatte dal
SS. Crocifisso à ſuoi diuoti.*

Cap. 8.

Non solamente il Crocifisso tiene le mani distese per abbracciarti, dice S. Agostino, ma anche il Capo chino per chiamarti, il Cuor aperto per amarti, e tutto il Corpo per riscattarti. così egli Habbiamo veduto i teneri abbracci, che s'è degnato dar à molti, vediamo in questo capitolo gli altri amorosi affetti dimostrati à suoi diuoti, ò fia col chiamarli à seguirlo, ò familiarmente ragionarli, e far loro segnalate grazie: e se bene il solo guardar il Crocifisso

fisso con sincera intentione, e con affetto reca molto vtile all'anima, come fu^{l. 3. c. 48} mostrato à S. Gertruda; nondimeno hà voluto il Signore palesar alle volte, e far sensibil mostra della sua liberalità con esterne, e amoroſe dimoſtrationi, delle quali parlaremo qui, oltre molte altre da riferirſi à ſuo luogo, acciò ci mouiamo à ſeruirlo: Gran coſa dice l'istefſo Santo: le carezze del mondo ſono mancheuoli; quelle del demonio, auuelenate, ma quelle di Chriſto ci riſtorano, e pure non l'amiamo: *Mundus clamat; deſcio, Diabolus clamat: inſcio; Chriſtus clamat: Reficio,* (col ſuo Corpo piagato) *& ego magis ſequor mundum deſcientem, Diabolum inſcientem, quam Chriſtum reſcientem.*

Viuerà per ſempre nella memoria de' poſteri quel ſegnalato fauore fatto dal SS. Crocififfo all'Angelico Dottor ^{Crocififfo parla à S. Tomaso.} S. Tomaso, lume ſplendentiffimo della Religion Domenicana, di cui ſi reſe egli meriteuole collo ſtudiare ſpeſſo in queſto gran volume ſcritto nel di dentro, e fuora, e poi col commentarlo con

quella dottrina, che indi apprese à beneficio vniuersale: Hor il Santo mentre dimoraua in questa Città, e scriueua la 3. parte della somma, ricorse al suo Piagato Signore; come era suo costume; ed ecco che solleuato il corpo da terra, sentì dalla boeca del Crocifisso dirsi: Bene hai scritto di me. ò. Tomaso, e qual mercede perciò riceuerai? à cui egli Non altra Signore, se non voi stesso: Il simile auuenne gli in Parigi hauendo scritto degli accidenti del pane, e vino dopò la Consecratione; e di più in Oruieto dopò d'hauer composto l'ufficio del SS. Sagramento: O elettione Angelica, ò risposta uscita da vn cuor innamorato del Crocifisso: Ben sapeua Tomaso che chi hà Giesù, hà ogni bene, e in lui si ritroua quanto può desiderarsi; Notiamo per nostro ammaestramento qualche solca egli dire al suo Cópagno Reginaldo; cioè d'hauer più imparato nello studio dell'oratione, che in ogni altra lettione: più hauea appreso da quei cinque fonti di luce, che nel riuolger gli altri volumi; Còche

re-

restano disgannati coloro, quali per attendere allo studio delle lettere, strapazzano quello dell'oratione.

Si fe parimente vedere il SS. Crocifisso à Daniello Monaco, e disse gli con gran liberalità: Domanda pure quelle che vuoi da me, e te lo concederò; ed egli: Mi basta Signore la vostra gratia, vna sola cosa vi chiedo, datemi dono di lagrime quante volte mi ricordo della vostra Santissima passione: l'effetto mostrò ch'era stato esaudito; imperò che appena egli cominciava à ragionarne, o meditarla, che subito gli uscivano molte lagrime dagli occhi. Potessimo almeno noi quando la meditiamo hauer dolore nel cuore de' peccati, che furono cagione di tante pene.

Offerta fatta à Daniello.

Man. Bened. II. Aug.

Conseruasi con gran veneratione nel Còuento di Segouia de Scalzi Carmelitani vna diuota Immagine di Gesù, che porta la Croce nelle spalle; auanti la quale il Cardinal Sandoual ordinò che si ponesse vna lampada d'argento per la seguente memoria: Oraua quiui Gioanni della Croce, e sentì co-

Gio: chiede pacimenti al Crocifisso.

86 *Amorose dimostrazioni*

si dirsi da Nostro Signore : **Giouanni** che cosa vuoi in premio di qualche per me hai fatto, e patito ? Sospettò egli per la sua grand'humiltà, che ciò non fusse illusione, e fattone poco conto non rispose ; Rепlicò Giesù il medesimo, e ne anche egli diede risposta ; alla terza finalmente parendogli ch'uscisse la voce con tali circostanze, che non gli pareva da dubitarne, rispose : Signore, patire, ed esser dispreggiato per amor vostro : Dando à sì amorosa domanda tal generosa risposta, e l'hauea per auentura appreso dalla S. Madre Teresa, laqual solea dire : O patire, ò morire, Nostro Signore consolollo, e gli diede molto che patire : come à lungo raccontano gli annali di quella Religione: Noi che hauerissimo risposto à sì larghe offerte ?

*An. Carm.
Scab. p. 2. l.
B. G. 12.*

*Bened. Hed-
duigge.*

Mentre staua S. Heduuigge Duchessa di Polonia nel Monistero Trebniacense, se n'andò sola in Chiesa, e pensando non esser veduta da alcuna delle compagne, quali stauan in quel tempo nella mensa commune, baciò prima
con

con diuotione la terra da esse calpe-
stata, e poi se n'andò auanti l'Altare di
Nostra Signora, nel quale era vn diuo-
tissimo Crocifisso, iui riceuè vn segna-
lato fauore, e volle sua Diuina Maestà,
che fusse veduto anche da vna Mona-
ca, che staua nel Coro della Chiesa,
e fù: quella sagra Imagine schiodato il
destro braccio dalla Croce, le diede la
sua benedittione, e assicurādola d'hauer
la effaudito con chiara voce le disse: la
tua oratione già è stata effaudita, impe-
trerai quelle cose che hai domandato:
Io non saprei dire qual fusse stata l'ora-
tione della S. Duchessa, ma mentre po-
co prima hauea baciato più, e più volte
le pedate delle compagne, posso cre-
dere ch'hauesse pregato il Signore per
loro, e à concedere à se in eroico gra-
do, le loro virtù.

*Henriq. lil.
Cif. in vita*

Sono gratie singolari del Cielo i tra-
uagli, che Iddio manda à suoi verifer-
ui, facendoli simili à Giesù piagato: si
vidde ciò in modo particolare nella
B. Aleide Monaca Cisterciense, la qua-
le dall'età tenera poco doppo entrata

*Patimenti
d'Aleide, e
fauori.*

E 4 nel

38. *Amarosa dimostrationi*

nel Monistero fin all'ultimo di sua vita, sù ripiena d'vna schifosissima lepra, perdè la vista; diuennero le sue mani attratte, e piene di varie piaghe, la pelle del capo, del petto, e delle braccia, era simile alla corteccia degli alberi, anzi dal suo corpo uscian vermi: In vna parola era simil à quel Signore, del qual si dice: *A planta pedis usque ad verticem non est in eo sanitas*: Staua perciò in luogo separato dall'altre Monache per esser contagioso il suo morbo; ma Giesù Christo, per cui amore ella sopportaua il tutto allegramente, la consolò; le comparue, e le diede vn dolcissimo abbraccio; qual fauore le fece due volte, dicendole: Io mai ti lascierò, & aiuterò cōtinuamente: come se dicesse: se le compagne ti lasciano, non t'abbandonerò io, e daratti forza di sopportare il tutto, e quasi non fuisse contento di queste gratie, ne le fece vn'altra; mandolle dal Cielo vna bella Croce d'oro con tal auviso: Con questa Croce sanerai tutti i leprosi col solo tocco: Ma qualche reca marauiglia si è, che

È, che quel santo segno guariva bensì gli altri, restando sola Aleide con la lepra incurabile; In quella Croce si specchiava ella souente, e ricordandosi delle piaghe del suo Sposo, leniuua le sue: Questi sono i doni, che vengono dal paradiso; Croci, ma son d'oro, perche con esse, vnite con quella di Giesù, possiamo guadagnarcelo: Chi non haurebbe creduto, che quando Aleide fù abbracciata dal Crocifisso non fusse stata subito risanata, essendo quel medesimo, di cui leggiamo: *Virtus de illo exhibat, & sanabat omnes*; Anzi il tocco delle sue vesti risanaua? ma acciò intendiamo, che son varie le strade, per le quali Iddio conduce à se l'anime elette.

Menel. benedict. II.
Lunij.

In confirmation di ciò habbiamo, che la Vergine SS. mandò à Gualtero di Bierbarch, che se le dedicò per seruo in modo particolare, Vna Croce pur d'oro, tanto risplendente, che l'oro di quà giù pareua pallido, à paragon di quello: Staua egli presente al santo sacrificio, e il Sacerdote dopò di hauer alza-

Gualtero regalato da N.S.

alzato il calice, vidde iui vicina la detta Croce con vna carta, che cossi dicea: porta da mia parte (cioè di Maria) questa Croce al mio amico Gualtero soldato vicino Bierbarch: finita la messa consegnò il Sacerdote l'vna, e l'altra à Gualtero; ringratiò egli la Vergine, e prese la Croce dello stato religioso; cossi la Vergine volle conformarsi col figlio Giesù, questi mandò la Croce d'oro ad Aleide, ed ella à Gualtero.

*Men. Cif.
22. Ianna.*

Chiama alle volte il Signor al suo seruitio alcuni nõ solo cõ interne ispirazioni, ma anche con sensibil voce: Cossi fece à Filippo Benizi patritio Fiorétino, ilqual dopò d'hauer finito i studi, ritornossene in Fiorenza sua patria, doue ritrouò le discordie trà Guelfi, e Gibellini, e benche fusse essortato da suoi à seguir vna delle fattioni, mai nondimeno s'indusse à portar armi; Non sapea però che farsi in tal tumulto; se n'andò di lungo à piedi d'vn Crocifisso à domandar rimedio per la sua patria, e mentre il cerca per altri, trouollo per se; imperoche sentì da quella sagra

*Filippochia
mato dal
Crocifisso.*

ima-

Imaginate questa voce : Và Filippo al monte Senario, iui t'insegnerò l'incomprendibil dolcezza della vita eterna ; Non si mostrò restio il B. Giouane, ne lo trattenne il pensiero di procacciarsi honori ; subito se n'andò à quel monte *in vita.* dettogli dal Crocifisso, doue giunto, e in terra prostrato disse: *Hac requies mea.* Cerchino pure altri il lor riposo nelle Città, la mia quiete, la mia stanza sarà questo monte, che mi sembra il Caluarrio ; quà m'hà inuiato il mio Signore, acciò con lui mi crocifighi colla mortificatione ; Iui menò vna vita santissima, e fù fondator dell'Ordine de' Serui di N.S. felicissima chiamata, alla qual si presto corrispose : che sarebbe stato di lui, se si fusse mostrato sordo ? Andiamo da Fiorenza in Pefaro, doue il Crocifisso non solo chiamò, ma tolse ogn'intoppo à Michelina ; fù costei inuitata dalla B. Sita ad esserle compagna ; scusossi Michelina con dire, che quantunque non hauesse marito, nondimeno hauea vn figliolino, qual non potea lasciare ; *Chiama Michelina à seruirlo.* volentieri l'haurebbe accompagnata.

le

se Iddio l'hauesse in ciò soccorso: Van-
 no ambendue il giorno vegnente alla
 Chiesa de' Frati Minori in Pesaro, e po-
 nendosi in oratione auanti il Crocifisso,
 sentirono questa chiara voce, diretta
 però ad vna di loro: Michelina io ti
 leuarò da questo amore, e sollecitudi-
 ne: piglierò per me il figlio, e sposarò
 la madre: Restarono dubbiose di quel
 che hauesse à succedere, mà presto re-
 starono certificate: Ritorna Michelina
 à casa, e troua il suo amato figlio, qual
 prima hauea lasciato sano, assalito dal-
 la febre, per la quale in brieve se ne
 morì, e fù veduta la sua anima innocen-
 te esser menata al Cielo da due Angio-
 li, veduti da ambendue: toltole ogni
 intoppo dal Crocifisso, si sposò ella con
 la Croce: qual felicità miglior di que-
 sta potea Michelina desiderar à suo fi-
 glio?

Mar. Frac.
19. Innij.

Chiamò parimente Giesù allo stato
 Religioso Marcello in tal maniera: An-
 dò questo vn giorno di Domenica nel-
 la Chiesa di S. Michele ad orare, e al-
 zando gli occhi ad vna statua del Cro-
 cifisso,

cifisso, vidde vscir da essa vna fiamma, laqual penetrandogli il cuore, Pilluminò insieme, e accese à seguir la sua Croce; all'hora fè proponimento d'entrar in quella Religione, nella qual trouasse maggior difficultà : fatto ciò andò à domandar l'habito à varie religioni, e trouando facile l'entrata, si ritenne, per ilche andatosene à Frat. Minori, fù da essi ributtato, persistè con molte preghiere, e lagrime per lo spatio di vn anno, dalle quali vinti que' serui di Dio lo riceuerono ; non estinguendosi in lui quella fiamma, che il S. Crocifisso l'hauea acceso nel cuore ; Vissè poi in religione con grand'essempio di carità, in particolare nel seruir gl'infermi, riconoscendo in essi la persona di Christo piagato .

*Sando l.
28. tit. 61.*

Vn simil fauore riceuè in Bologna vn'huomo per nome Taddeo ; Viueua egli licentiosamente inchinato à tutte le forti de vitij, e poco amico de Sagramenti ; trà tante sceleratezze hauea questa diuotione, digiunaua ogni Venerdì in pane, e acqua in riuerenza della

*Diuotion
di Taddeo
rimunerata .*

94. *Amorose dimostrazioni*

la passion di Christo, ne lasciaua tal digiuno per qualunque accidente, che l'auuenisse per le sue male compagnie: Nostro Signore cominciò à toccarlo, e dargli varie ispirationi di lasciar quello stato sì miserabile, nel qual più d'vna volta fù in pericolo di perder la vita. Vn giorno si sentì talmente mosso, che se n'andò auanti al Crocifisso, doue si trattenne ginocchioni per gran pezzo, pregando il Signore à dargli luogo, e spatio di penitenza: sentì all'hora più che mai ispirarsi di rendersi religioso del Serafico Ordine; mà l'atterriua l'asprezza della vita, e mali habiti già inuecchiati, non si partì dall'oratione, si pose con maggior feruore à pregare il Crocifisso à mostrargli che se quella era sua volontà, l'hauesse dato aiuto: Et ò benignità del Signore, vidde egli quella Sagra Imagine calar la testa: temè che ò hauesse trasognato, ò che fusse stata sua apprensione, seguì ad orare, ed ecco di nuouo il Crocifisso chinò il capo, in segno che lo chiamaua à quella religione: altro non vi volle, lasciò

lasciò Taddeo il mondo, e seguì il nudo Crocifisso nella Serafica religione, nella qual fece aspre penitenze de' suoi graui peccati, e vi perseverò fino alla morte con grande spirito; riconoscendo la sua conuerfione dall'ossequio fatto al Crocifisso. *Sandeo lib. 28. tit. 97.*

Hauea gran diuotion alla passione il B. Francesco da Fabriano, contemplaua la spesso, e per farlo con più affetto, gli venne gran desiderio di veder Christo Crocifisso, acciò in tal maniera s'accendesse in amar quel Signore, che hauea voluto dar la vita per peccatori, e ingrati: Non ardiua però di domandar questo fauore; ma si compiacque Gesù di consolarlo, mentre egli celebrava la santa Messa, se gli fè vedere nudo, piagato, e da capo a piedi illiuidito tra le braccia della sua afflitta madre: si pose egli all' hora à mirar attentamente vna per vna tutte le piaghe, e liuidure del suo amato Crocifisso, liquefacendosi trà tanto l'anima sua, e parendogli di sentir nel suo corpo parte di quei dolori: cossi rimase consolato insieme, e dolo- *Si, lascia veder à Francesco del Seraf. Ord. Vna. an. 1322.*

doloroso, restandogli sempre viuò nella memoria, quel compassioneuole spettacolo.

+ Se il Signore fè tante grazie à figli, molte più ne fece al lor P.S. Francesco, quando lo chiamò à se: passeggiava egli essendo ancor secolare, vicino la Chiesa di S. Damiano, che minacciava rouinare, mosso da Dio entrò dentro ad orar auanti l'Imagie del Crocifisso, recitando tre volte questa oratione: O Signor mio Giesù Christo illumina te le tenebre della mia mente: datemi fede, speranza, e carità perfetta, fate che conoschi voi ò Signore, e facci la vostra volontà; Venne gli in ciò vn affetto tenero stando con gli occhi fissi nella Croce, e sentì risponderli dal Crocifisso: Francesco và, e ristora la casa mia, qual, come vedi, tutta si distrugge: tremò à tali parole Francesco, e trouandosi solo in Chiesa restò alienato da sensi, riuenuto poi, applicò l'animo à ristorar la Chiesa materiale, che egli pensaua, voleffe da se il Signore; andò à veder pãni in Foligno, e il prezzo portol-

lo

*Chiama S.
Francesco
à ristorar
la Chiesa.*

lo al prete, che hauea cura della Chiesa : Ma il Signor il chiamaua à ristorar la Chiesa sua sposa, col suo pretioso sangue guadagnata : alla qual chiamata corripose il S. P. come à lungo si racconta nella sua Vita: Questo fu il primo de' fauori, che Francesco riceuè dal Crocifisso, e principio dell'amorose dimostrationi, che fece à lui, e à tanti suoi figli.

Staua il B. Giouanni di Dio ginocchioni auanti il Crocifisso, à piè del quale eranui, come in molti luoghi si vede, la Vergine SS. da vna parte, e S. Giouanni Euangelista dall'altra, e contemplando i patimenti, e piaghe del suo Signore, vidde che questi due gran personaggi caluano dall' Altare, e auuicinatiss à lui, posero sul suo capo vna corona d'acute spine ; hor mentre egli staua attonito per questo fauore, Vdì che la Vergine cossi gli dicea: Giouanni, vuole il mio figlio, che tu per le spine, e trauagli acquisti molti meriti : à cui egli : i trauagli, che mi verranno dalle benedette mani vostre, saranno per me, ò

*Gio: riceua
la corona
di spine.*

G

Ver:

Vergine, rose, e fiori: Così rispose Gio-
 uanni, e volle dire: cerchino pur altri
 le rose de' contenti terreni, che presto
 marciscono, le spine di Giesù sono ge-
 netrici di rose immarcescibili; felici spi-
 ne, potrò dire con S. Bernardo, e più
 desiderabili delle rose: Questi sono i
 regali del Crocifisso, sono spine, che
 che pungono, ma quando vengono per
 le mani di Nostra Signora, sono fiori, e
 produrranno frutti di vita eterna, imitã-
 dosi il suo, e nostro addolorato Giesù,
 D'altra materia, e lauoro fù il rega-
 lo, che dalle mani del Crocifisso riceuè
 S. Teresa, e sarà ben riferirlo con le
 medesime sue parole: Vna volta, dice-
 ella, tenendo io vna crocetta, che por-
 taua attaccata ad vn Rotario, me la
 prese Giesù con la sua mano, e quando
 me la restitui, era di quattro pietre grã-
 di molto più pretiose, che diamanti sè-
 za paragone, perche non ci è compa-
 razione, ne vi è cosa da paragonar col
 soprannaturale delle pietre pretiose, che
 colà si veggono; pare il nostro diamante
 cosa contrafatta, e imperfecta; hauea-

In vita

*S. Teresa
 regalata
 dal Croci-
 fisso.*

no scolpite le cinque piaghe di molto bella fattura; mi disse, che da quà auanti, l'hauerei veduto in quel modo, onde mi accadea, che non vedeua più il legno di cui era fatta, ma solo queste pietre pretiose, se bene nessuno altro le vedeua, che io. Sin quì la Santa, equali affetti douea far Teresa nel rimirare le piaghe del suo castissimo Sposo? Contemplaua in esse il valore significato nelle gioie, e nella figura l'amore, e'l dolore, col qual le pati: Che merauiglia, che per amore ella facesse quel voto di far sempre il più perfetto, e per dolore dicesse souente: ò patire, ò morire?

Cap. 19. in
uita.

Non finirono quì i fauori, che la S. riceuè dal Crocifisso: vidde ella vn'altra volta, che Giesù con la destra pigliaua il chiodo dalla sinistra mano restandoui attaccato qualche pezzo di carne, e fenti dirli queste parole: Teresa non dubitare, già sei stata esaudita. Così il Signore tratta l'anime sante, e che lasciano tutto l'amor terreno per vnirsi al suo piagato.

Di nuouo
faurica.

Non iscompagnarò dalla madre vna

G 3 figlia,

Calò il capo à Stefana.

figlia, per nome Stefana: questa stava in gran dubietà, se douea far vna tal resolutione, mentre dall'vna parte, e dall'altra se le fraponeuano intoppi; vn giorno andò con grande schiettezza al Crocifisso, domandandole, se l'era in grado l'app'ghiarfi à tal partito; e porgendo questa supplica al Signore, vide che quella Imagine calò il sagrosanto Capo mostrando d'accettar qualche ella proponea di fare: Ciò sia detto nõ per aspettar miracoli, douendo noi nelle cose dubbiose ricorrer alle orationi, e à Padri spirituali, e Superiori; ma solo per mostrar quanto sia benegno il Signore, e quante gratie habbia fatto il Crocifisso.

Ann. Scal. 9.19.

Conferua in suo diuino.

Vn tal huomo fù preso nell'Inghilterra, e posto ne' tormenti, acciò palesasse non sò che delitto, e poco mancò, che non vi morisse per la sua delicata complessione: Iddio, che il conferuaua à cose maggiori, restò seruito che fusse sciolto, e rimenato in carcere: ed ecco che di nuouo fù chiamato per es-

ser

fer riposto nel medesimo tormento: s'at-
 terri il meschino, hauendo prouato à
 suo costo quanto fusse acerbo, e perche
 era diuoto delle piaghe di Christo, il
 pregò con molte lagrime ad aiutarlo :
 In questo vede visibilmente Giesù pia-
 gato, il quale senza dirgli altro, gli mo-
 strò la sua mano infanguinata, donde
 uscìua vn riuo di sangue : sparue questa
 vista, ma gli restò nel cuore, e nel corpo
 tal fortezza, che riposto nel tormento,
 non solo non sentì dolore, ma sentì grã
 pena quando fù sciolto, e lasciato di
 tormentare : douea per auuentura egli
 essere innocente : sia ciò come si sia ; la
 vista del Crocifisso operò nel suo di-
 uoto, questo prodigio.

*Confort. de
 trib. tr. ult.*

Maggior fù la gratia, che si raccòta ha-
 ver riceuuto Giuliana Falconieri dell'
 Ordine de' serui di Maria, diuotissima del
 la passione di Giesù, e insigne promo-
 trice de suoi honori, essendosi per suo
 mezzo fondate confraternite approuate
 da Sommi Pontefici, in riuerenza di
 Giesù piagato, e della Madre Addolo-
 rata : visse ella lodeuolmente, e morì

*Crocifisso
 nel cuor di
 Giuliana.*

l. 1. c. 8.

G 3 qual

qual visse; quando poi la vollero riu-
stire, ritrouarono sopra il cuore l'Ima-
gine del Crocifisso dentro vn cerchiet-
to rotondo, come vn sigillo fatto di car-
ne, per segno che Giesù non solo l'ha-
uea impresso nel cuore, ma anche nel
corpo, la sua Imagine, adempiendo i suoi
desiderij, e prieghi.

Il cibo delicato, che ne' Venerdì co-
stituita Rosa di S. Maria sin dalla fan-
tullezza, era vn pezzetto di pane im-
pastato col fiele, e quando questo le
mancaua, mescolauau i vn herba ama-
rissima. Vn sabato dopò lunga inedia,
e gran dimora nel Romitorio fabricato
nel suo giardino, si sentì oltre modo
manca di forze, tanto che venne me-
no; era già la meza notte, nè volea dar
molestia à quei di casa, che riposauano;
e di più per nō perdere la comunione,
non prese cibo: cossi mal conzia ri-
corse à Giesù, pregandolo à ristorarla
col suo pretioso sangue: Il Signore le
fe d'auantaggio la gratia, le mostrò la
piaga del suo Costato, e sparue: sentis-
si Rosa in vn subito rinforzata, e del tutto

*Consola Ro-
sa Domen.*

*Seraf. ber-
tol. in vita.*

to sana per virtù di quella Piaga sagro-
santa, donde uscì il fonte di soauità.

Domenica, fondatrice del Monistero
della Croce di Fiorenza Domenicana,
riceuè molte grazie dal Crocifisso; in-
segnolle il modo di meditar le sue pia-
ghe, e le spruzzò nella bocca il suo pre-
tioso sangue; Ma segnalata fù la dimo-
stratione, e l'affetto, che le fece vna vol-
ta dopò d'esserfi comunicata: Impero-
che ritiratafi con sua madre in casa, sen-
ti accendersi la semplice fanciulla del-
l'antico suo desiderio di veder Giesù
piagato, in quel modo appunto, nel qua-
le fù nel tempo della passione, ne pre-
gò instantemente il Signore, e ponen-
dosi à meditar quel doloroso mistero, si
diede sì aspra disciplina, che bagnò il
pauimento della sua camera; appena
hauea finito di lauarlo per non farne,
accorger quei di casa, che se le fe auan-
ti visibilmente Giesù da capo à piedi
insanguinato, con la mano destra però
alzata, in atto di benedirlo: A questo
aspetto di piaghe, e di sangue senti la
fanciulla gran compassione, e poco

*Fà molti fa-
uori à Do-
menica fan-
ciulla.*

mancò che di puro dolore non morisse: mutò all' hora sembianza il Signore, e comparue vestito di raggi, e le disse: Non ti mancheranno ò Domenica soggetti da meditare: Questi da quà auanti siano i tuoi libri, leggili, e studia in essi notte, e giorno, a ciò impari à seruirmi: ciò detto e hauendola amorosamente ripreso delle rigorose penitenze, si le dileguò dagli occhi, ma non già dal cuore: studiò Domenica in qsto bel libro del Crocifisso, e vi fece quel profitto, che nella sua vita scritta da Ignatio del Nente del medesimo sacro ordine, si può vedere.

Non vna, ma più volte il SS. Crocifisso si degnò di comparire al B. Giouãni Buono da Mantoua, e fatto se gli auuicinare, gli se baciare le tue insanguinate piaghe, ed egli con baci d'amore, e di dolore il fece: Chi potesse ridire gli affetti, che questo seruo di Dio faceva col suo Signor piagato? non hauea, e cred'io inuidia à quelle diuote Marie, che le baciaronò dopò deposto dalla Croce: Hauerebbe voluto il buon Gio-
uanni

*A Giouãni
 Agostiniano*

nanni morire, per goderle alla svelata
 nel Cielo, ma dicea forse con S. Bona-
 ventura: Voglio più presto esser pia-
 gato à piedi del Crocifisso, che veder
 le sue piaghe nel Cielo; *Malo ad pedes*
tuos crucifigi, quam delictijs afflui para-
disi, serbaualo Nostro Signore in vita
 per dargli maggior materia di merito.

Sando
282.

Non sia chi si marauigli se con le di-
 mostrationi amorose mescoliamo alcu-
 ne poche di castigo: imperoche queste
 ancora ci suegliano ad amare chi non
 hà castigato noi; quali per auuentura
 meritauamo pene maggiori: le mani
 del Crocifisso son piene di giacinti, col
 pa nostra è, se vi poniamo la spada:
 Raccontano l'histoire di Polonia ch'al
 tempo del Rè Casimiro figlio d'Vladis-
 lao Jagellonio fù veduto vn giorno sul
 tardi per lo spatio di due hore, vn Cro-
 cifisso nell'aria con la spada in mano,
 con la punta verso mezo giorno in atto
 di minacciare; ilche caggionò grande
 spauento à quanti il videro.

Crocifisso
colta spada
Lyr. d. c.

Nel Conuento Oxoniese de' Frati
 Minori nell'anno 1220. occorse questo
 fatto

s. i. n. 64.

fatto, riferito da Vadigno: Cantauano quei Religiosi la compieta nel Coro, quando occorrendo non sò che, eglino scordatisi della riuerenza del luogo, si posero dissolutamente à ridere, interrompendo le diuine lodi con poca edificatione di chi staua in Chiesa; ed ecco che il Crocifisso posto sù la porta del Coro si mosse con gran rumore, e voltò la faccia verso di loro, mostrando col volto quãto gli dispiaceua quell'immodestia: S'accorsero ben eglino dal subito strepito di quanto era accaduto, il riso si conuertì in gran timore, e fù tale che quei, che furono di ciò la cagione, fra pochi giorni morirono: se il Crocifisso non castiga adesso l'irreuerenze fatte ne i luoghi sagri, le punirà seucramente nell'altra vita, e se tanto punì il riso, che farà delle dissoluetze? Questo fatto fù cagione d'emendatione in molti: son degni di lode, e d'imitatione alcuni, quali nel recitar l'hore Canoniche entrano col pensiero nella passione, e Piaghe di Giesù; à cui sono grate le loro voci, e parche dichi loro:

Veni

*Punisce
l'irreuerē-
za.*

*Veni columba mea in foraminibus petrae,
sonet vox tua in auribus meis, vox tua
dulcis.* e noi altroue habbiamo accen-
nato la prattica di farlo.

Mentre staua nell'Indie quel grand' huomo Apostolico, Lodouico Beltrano dell'ordine de Predicatori, venne in mano d'vn Principe gentile il Crocifisso, di cui si fece molte beffe, sputogli il volto, e per ischernò mostrollo à molti, dicendo: Questo è il Dio adorato da Christiani: Ma che è quell'Imagine, cominciò à mandar luce dagli occhi, à mouer la testa, e con volto terribile minacciar tutti; à tal vista non vi fù chi non s'intimorisse, parte caddero in terra, parte restarono immobili, senza poter partirsi da quel luogo; il perche pettiti di quanto hauean fatto domandarono misericordia, e gridarono: grande è il Dio de Christiani: il Principe con altri molti abbracciarono la S. Fede: felice timore, che cagionò la loro conuersione, e le dimostrazioni di sdegno causarono affetti amorosi.

*Minaccia
gl'Indiani.*

*Aug. Man.
c. 185.*

Gerardo Diacono Steinwaldense ab-
ban-

*Piange in
Colonia.*

bandonato dal Signore vici dalla sua religione, e non contento di ciò, volle accostarsi al sagro Altare quantunque non fusse ordinato sacerdote; si partì donde dimoraua, e andossene in Colonia perche iui non era conosciuto; s'auvicinauano le quattro tempora, nelle quali si soglion conferir gli Ordini, e giudicando egli esser il tempo opportuno, pregò il Cappellan di S. Michele che gli facesse nella sua Chiesa celebrar la prima messa; questo ò non badò, ò non volendo badar ad altro, e forse allettato dalla speranza di qualche emolumento dell'offerta solita farsi in tal'occasione, diede il suo consenso: venuto il giorno destinato, e concorso in Chiesa molta gente, vici à celebrar il finto sacerdote, e vero apostata; vdiate la benignità del Signore, non fè calar fuoco dal Cielo, nè aprir la terra come meritaua vn tal misfatto, ma l'Imagie del Crocifisso, che iui era, mandò visibilmente molte lagrime dagli occhi; se n'accorse benissimo Gerardo nel voltarfi al popolo per rice-

uer

per l'offerta, e per altre occorrenze; il
perche disse segretamente al prete, che
gli assiste, il suo peccato, e soggiunse
che sicome Giesù pianse sopra Gieru-
salemme, così quell'Image piangea
la sua maluagità; della qual pentitosi
di cuore, e ch'edendone con molte la-
grime perdono à Dio, si partì subito da
Co'onia verso Roma per impetrar ri-
medio à suoi mali, ma per strada se ne
morì con molti segni di pentimento, e
possiamo sperar ch'el Signor l'hauesse
perdonato, mentre gli hauea fatto co-
noscer l'error suo. Quanto dispiace à
Dio chi s'accosta indegnamente al sa-
gro Altare.

Cap. l. 9.
6. 61.

Ansulfo di Chiarauall'e molto diuoto
della passione, raccomandando se, e due
compagni, che seco erano nel Nouitia-
to al Signore, vidde Giesù Crocifisso,
il quale schiodata la destra dalla Cro-
ce, benedisse lui, e vn altro solo, lascian-
do il terzo: Ansulfo mosso à compas-
sione di questo, pregò il Signore à farlo
anche partecipe della sua benedittio-
ne, à cui il Crocifisso: Costui non merita

Lascia di
benedir vn
Nouitio.

ta

te esser benedetto, ma più presto esser nel numero di quelli, che saranno maledetti: Sparue la visione, e stando ansioso Anfulfo dell'evento; quel terzo Nouitio per nome Maligero, dopò tre giorni se n'uscì dall'ordine, ritornando al uomito de' peccati; perseverando gli altri due, in particolare Anfulfo con gran pietà, nella religione; Veniamo à più lieti racconti.

*Mon. Ciff.
7. Aug.*

Degno di raccordarsi è qualche riferisce lo scrittor della Vita di S. Tomaso da Villanoua; eraui vn Religioso Agostiniano molto diuoto delle Piaghe di Giesù, la di lui camera si vedea, per le fisure della porta, esser illuminata di notte con istupore degli altri religiosi, quali ben sapeano che quello non vi tenea lucerna, ò fuoco: fattone di ciò consapeuole il Superiore, se chiamarlo, e ordinogli dicesse schiettamente donde procedesse quel lume, che per tante notti era stato veduto nella sua camera? ed egli per obediienza rispose: Dalla Diuina lampada del Costato del Crocifisso; imperoche lo sup-

*Apud Lyr.
l. 5. c. 6.*

*Ilumina,
solle sue
Piaghe.*

plico

plico che mi facci partecipe delle sue virtù, e gloria, e sua Maestà si degna di darmi tanta luce, che si diffonde anche nel di fuori per tutta la camera; Così egli disse: Chi potrà negarmi ch'el lume uscito dall'ardente fornace di Gesù non l'accendesse il cuore? e in certo modo diremo della sua stanza: non hauer bisogno d'altro lume, mentre: *lucerna eius erat Agnus.*

Sul principio della fondatione dell'istituto de' Ministri degl' Infermi, tanto gioueuole à prossimi, permise il Signore che il P. Camillo de Lellis Fondatore, patisse molte contrarietà; Staua egli nell'hospital di S. Giacomo di Roma con officio di Maestro di Casa, quando alcuni mossi da non sò quale spirito, procurarono di fargli dismettere l'opera incominciata: Camillo di ciò molto afflitto, ricorse al Crocifisso, e pregollo à dargli aiuto in quell'impresa; allora quella Sagra Image spiccò le mani dalla Croce verso il supplicante, volendogli mostrare che non hauea dà temere, essendo protetto dalle mani del-

*Fauoriseo
Camillo.*

l'On-

l'Onnipotente: anzi per maggiormente certificarlo, così dissegli: **D**iche t'affliggi ò pusillanimo? seguita pure l'impresa, che io t'aiutarò, essendo questa opera mia, e non tua: Restò Camillo da sì dolci parole, e amorosa dimostrazione del Crocifisso, molto consolato, e rimasegli tanta diuotione verso quell'Imagine, che portolla douunque andaua; la ripose poi sopra l'architraue della Chiesa della Maddalena, doue ogni volta, che entraua, daua vn'amoroso sguardo a quel suo diuoto Crocifisso, salutando le sue piaghe, nelle quali, solea dire, hauer sempre trouato gratia, e misericordia. Siamo ammaestrati à ricorrer nell'opere di seruitio di Dio all'aiuto del Crocifisso, nè intemorirci quando il Demonio vi trapone intoppi, con dir al Signore; Questa opera che pretendo fare, è cosa vostra, senza voi non posso cosa alcuna.

*In vita
9.10.*

*Conforta
Giouanni.*

Giouanni Pechano Inglese fù discepolo di S. Bonaueutura in Parigi, e poi seguace nella Religione, affonto il Santo al Generalato dell'ordine fù appresso

presso di lui accusato Giouanni di gra-
 ue delitto, ilche intese molto, vedendosi
 innocente; ma Iddio il permise per es-
 ERCITIO di virtù; Ricorse per tanto Gio-
 uanni all'oratione, acciò si scòprisse la
 sua innocenza, ma non vedendosi es-
 SAUDITO, vn giorno se n'andò piangen-
 do auanti il Crocifisso, e con gran do-
 lore gli disse: Che hò fatto ò Signore,
 son calunniato à torto? guardate la
 mia affittione, mi ritrouo perseguitato,
 abbandonato, e poco men che dispera-
 to, à cui dalla Croce Giesù: Animo
 grande Giouanni, patisci per amor mio
 sei innocente, e io che hò fatto? patij
 in questo legno frà ladroni, beuei il ca-
 lice amaro, fui calunniato, e dispreggia-
 to; Non ti turbare, ne' eschi dalla tua
 bocca parola di lamento. Tranquillo-
 si subito Giouanni, e fè tanto profitto
 di questa lettione, ch'assonto poi all'Ar-
 ciuescouato di Conturbia, e calunniato
 da alcuni Prelati al Papa, sopportò il
 tutto non solo con pazienza, ma anche
 con allegrezza; e il Signore fè palese
 à tutti l'innocenza del suo seruo: la me-

H

mo-

moria di questo fatto si conserua ancor
 hoggi scritta in vna tauola à pie del
 Crocifisso, che gli parlò.

*De' favori fatti dalle Santissime Piaghe
 ad alcuni Religiosi della Compa-
 gnia di Giesù.*

Cap. 9.

Siami lecito riferir à parte alcune,
 gratie, che la Maestà Sua si è de-
 gnata di conceder per mezzo delle sã-
 tissime Piaghe a' figli del nostro Santo
 Patriarca Ignatio, essendone stato sin-
 golarmente diuotò. Leggiamo, che sin
 principio della conuersione, portò nel
 petto vn Crocifisso d'vn palmo, e l'Ima-
 gine di Maria addolorata, qual sin al dì
 d'hoggi si conserua con gran venera-
 zione in Barcellona, e'l Crocifisso in Sa-
 ragoza. Con questo latte allenuò i suoi
 figli, che imbeuuti con lo spirito del S.
 Padre, han in se stessi, e negli altri ec-
 citato la diuotion, e riuerenza alle San-
 te Piaghe; le quali forse per questo ope-
 rarono quel gran miracolo nella grotta
 di

*P. Bart.
 in vita.*

alla Compagnia di Giesù. 115

di Manresa, doue il Santo fece penitenza, & è il seguente.

Nell'anno 1627. mentre si celebrano i Diuini Officij in vna Cappella vicino alla detta grotta nella vigilia appunto del Santo à di 30. di Luglio, cominciò prima dalla ferita del Costato del Crocifisso, eh'iu'era; poi dalle mani, e dal capo coronato di spine à scorrere sangue sì fresco, e vermiglio; che pareva stillasse da vn corpo viuo; e ancor durano le striscie, che vi segnò il sangue nello scorrer, che fece, massimamente dal fianco sin à piedi; direi che quelle piaghe aperte, come tante bocche gridano à noi altri dall' Antro di Mantefa, come già fecero à S. Lutgarde; che non perdoniamo à fatica in aiuto dell'anime, acciò quel sangue non sia sparso in vano. Hor cominciamo ad accennar la diuotione d' alcuni della Compagnia verso le piaghe, e le gratie fatte loro. Sia il primo l'Apostolo dell'Indie S. Fracesco Sauerio, haneua egli spessissimo nella bocca, e molto più nel cuore quella diuota oratione. *Domine Iesu*

Esco sangue dal Crocifisso.

Diuotion di S. Francesco alle Piaghe.

H 2 Chri-

Christe Deus cordis mei per illa quinque vulnera, qua tibi in Cruce nostri amor inflixit tuas famulis subueni, quos pretioso sanguine redemisti; cioè, Signor mio Giesù Christo, Dio del mio cuore, vi supplico per le cinque piaghe, che per amor nostro sopportaste in Croce agitate i vostri serui, ricompriati col vostro pretioso sangue; di questa oratione si seruiua ne' maggiori bisogni; e ne vedea i miracoli; Come quando cessò quella tempesta si fierà, che forse fù la maggiore di quante ne patì nell'Oceano, inuocando le piaghe del suo Signore, come più à lungo si legge nella sua vita, nella quale parimente si dice: che si tranquillò subito il mare, e cessarono le procelle al tocco del suo Crocifisso; solea ogni dì meditar la passione per mezza hora.

P. Lut. in vit.

R del B. Borgia.

— Che dirò del B. Borgia diuotissimo ancor egli delle Piaghe, e ne faceua memoria nell'incruento sacrificio? la Chiesa oue celebraua, erano le ferite di Giesù; l'Altare, oue offeriua l'Hostia immacolata, era il sagratissimo Costato,

to, è giunto al Memento, che chiamiamo de viui, se n'entraua in quelle beate cauerne per riportarne spedita a beneficio di tutto il mondo le suppliche: nella piaga della man destra raccomandaua al Signor il Sommo Pontefice, e lo Stato Ecclesiastico; Nella sinistra i Principi secolari; Nel piè destro gli ordini Religiosi, in particolar il suo; del qual'era Generale; Nel sinistro, i parenti, gli amici, benefattori, e altri raccomandati alle sue orationi. Nel Costato se stesso, domandaua il perdon de' peccati, e l'aiuto ne' bisogni; non contento di questa memoria nella Messa, vsaua tal diuotione nel visitar il Santissimo, e per questo mezzo ottenne il Beato non pochi fauori.

*Alph. Rod.
Trat. de
missa.*

Il B. Luigi Gonzaga nell'andar, che fece à Spagna col Marchese di Castiglione suo padre, passeggiando vna volta per vn lido vicino al mare, e meditando l'amarezze del suo Signor appassionato, s'abbattè in vna di quelle pietre, che l'onde sogliono buttar alle arene; la mira Luigi, e guardandosi

B. Luigi.

Cap. l. i. l.
17.

P. Scaura
si ferì il
petto.

non sò che di Diuino, la prende, e troua in essa scolpiti cinque segni, come le cinque piaghe; qual pietra se la tiene tutto il tempo della sua vita, stimandola più pretiosa di qualunque gioia,

Giacomo di Scaura amaua sì teneramente il suo ferito Giesù, che entrato vn giorno in feruore, nè sapendo in che modo potesse farglisi simile, prese vn ferro, e à man calda si fece vna gran ferita nel petto; fù per auuentura Giacomo ammaestrato da S. Agostino, che disse; Giesù Christo domanda da noi, che facciamo per lui quel che fece per noi: *Quod fecit pro nobis, hoc petit fieri à nobis*; O pute da Simon Rodriquez vn de' primi compagni del N. S. P. il quale per tener continua memoria delle piaghe di Giesù, e per muouerli maggiormente ad amarlo, si fè nel petto vna ferita lunga vn palmo, qual portò sin che visse, ma temendo che veduta dopò morte, fusse ciò ascritto à cosa prodigiosa; mentre staua infermo chiamò il suo compagno, e gli disse: sapiate che io per compaire al mio Crocifisso

cifisso Giesù, m'hò con vn ferro, e altre
punte scolpito il petto, acciò quante
volte me lo batteffi, mi ricordassi di
lui, che volle patir per amor mio; e in
fatti fù ritrouata dopò la sua morte,
quella gran cicatrice nel suo corpo: nõ
però quest'esempi han da esser da noi
imitati, mà ci daran materia di confon-
derci, che tanto poco pariamo per Chri-
sto, e non lo teniamo impresso nel
cuore.

P. Vuel &
R. Enfat.
Nier.

Tomaso Saillio per hauerne conti-
nua memoria, portò nel petto vna Cro-
ce d'vn palmo, e mezzo, piena di chio-
di, cinque de quali più solleuati de gli
altri, per riuerenza delle cinque ferite
del Signore; e quando si percotea il
petto, sentiuua acerbissimi dolori con
grande spargimento di sangue; Vesti-
uano gli altri Soldati l'acciaio, e Toma-
so seguendo il consiglio dell'Apostolo,
si vestiua di Giesù Christo, e riportaua
con questa armatura vittorie più glo-
riose, che non hebbe Alessandro farne-
se, di cui il Padre nelle guerre di Fian-
dra, fù confessore.

Saillio di-
uoto del
Croc.

P. Aleg. lis.
T.

Stefano.

Stefano Tucci riuertua ogni notte le Piaghe di Christo, disciplinandosi trè volte; daua i primi colpi ne' suoi piedi, mani, e petto in riuertenza di quella membra, doue fù piagato il Signore: questo è quel seruo di Dio, la cui morte, quando intesè Clemente 8. di felice memoria, che l'amaua teneramente, disse con gran sentimento: dunque finalmente è morto il Santo.

*Allog. P.
Rbò.**P. Rubino.*

Antonio Rubino Visitator del Giappone, occiso in quell'Isola da Barbari con Antonio Capece Napolitano nel Marzo dell'1643. fè la sua stanza nelle piaghe del Signore, come si può vedere da vna lettera, che scrisse à suoi sudditi da Manila. Se mi desiderano vedere, dice, e con esso meco ragionare, fissino gli occhi in Christo Crocifisso, e mi troueranno ne' suoi piedi con la Maddalena, piangendo i miei graui peccati, à questi sagri piedi del mio Signore mi son dato: in questi dormo, e viuo; con questi mi abbraccio, dicendo, *Da mihi, ò bone Iesu, vt sequar vestigia tua*: così egli.

Gio:

Gio: Sebastiano, Prouincial di Perù, ne fu grandemente diuoto: quante volte entraua in camera, baciaua i piedi, e mani del Crocifisso, e per poter dire con S. Paolo: *Stigmata, &c.* portaua sempre il corpo impiagato da ciclici, e discipline, & esortaua in publico, e in priuato i suoi, che quando si sentissero stanchi, e afflitti cercassero il riposo nelle piaghe di Christo.

P. Sebastia
no.

P. Euseb.
Nior.

Hor veniamo à fauori raccontati dall'Alegambe nella sua Biblioteca, e da altri.

Impressa
Roma.

Trà gl'insigni Dottori della Compagnia, si può senza dubio annouerar Francesco Suarez, che co' chiarori della sua dottrina hà illustrato in gran parte l'Accademie d'Europa, non che di Spagna, che fu madre di si gran huomo: egli dalle piaghe di Christo riceuè molta luce: Era solito quanto tra 'l giorno gli veniuà qualche difficoltà nello studiare, andar à prostrarsi auanti il Crocifisso, acciò fosse illuminato, riceuendo da esso più lume, che da gli altri volumi; vna volta trà l'altre, heb-

P. Suarez
fauorito
dalle Piaghe.

be

be questo fauore: Andaua il portinaio di casa per ritrouarlo, e bussando la sua camera senza hauerne risposta, aprì, e lo trouò alzato da terra due gobbiti, e tutta la stanza piena d'vna luce tanto grande, che l'abbagliaua gli occhi, nè poteua soffrir di mirarla: vsciua questa luce dalle piaghe del Crocifisso, e i suoi raggi, come di sole, rifletteuano nella faccia, e nel petto del Suarez, che gli stava all'incontro, tutto assorto nel suo Dio, e solleuato da terra.

*Euseb. in
vit. Aleg.
lit. F.*

A Tomaso Soto comparuero i SS. Pietro, e Paolo; domandò il Padre à S. Pietro, che gli desse à conoscer Iddio, e paruegli esser condotto dal Santo in vn Tempio, doue vidde Giesù Christo esser inchiodato in terra nella Croce, e subito i manigoldi l'alzarono in alto; hauea Giesù la faccia affittissima, e tutta pesta per le percosse, che l'hauean dato, e spargeua dalle ferite gran copia di sangue; all'hora Giesù voltò gli occhi verso lui con straordinaria tenerezza; e fù tale, che gli durò tutta la vita il sentimento, e diuotione, ch'esperimentò

rimentò in quel luogo; Se mirando Christo il suo Discepolo, che l'haueua negato, gl'intenerì il cuore, che dobbiamo pensar facesse à questo suo ser- uo, che tanto l'amaua?

*Eu. in
vis.*

Seruiua vna volta Francesco Ortola- no ad vn infermo con quella carità, con che solea far simili officii, riconoscendo in essi la persona di Christo; volle il Signor mostrar quanto l'era grato il ser- uitio, che per amor suo faceua all'infer- mo, se gli fe presente con allegro sem- biance, e con le braccia aperte per ab- bracciarlo, e ringratiarlo: All'horà, egli confuso disse: Che volete da me peccatore? à cui il Signore; Che tu confidi in me, e io mai ti lascierò; ciò detto disparue; restando egli con gran gusto spirituale nell'anima sua. Vn'altra volta facendo Francesco oratione in camera auanti il Crocifisso, che tenea nel muro, vidde che quello si moueua dal luogo, doue staua, e veniua verso lui con le braccia aperte per dargli vn tenerrissimo abbraccio; restò l'humile fratello tutto assorto, e confuso di si gran-

*Fattori di
Francesco
Ortolano.*

*Euſeb. in
vii.* gran fauore, e ripieno di quella conſolatione, che ogn'vno ſi può imaginare.

*P. Gio: Se-
baſt.* La gran diuotione, con la quale vna mattina fra l'altre, diceua la Meſſa Gio- uanni Sebaſtiano ſi potrà arguire dal fauore, che nè riceuè: Apparuegli Gie- ſù Chriſto ſopra l'altare, con le piaghe molto riſplendenti, ed era tanto il lume, che da quelle vſciua, che reſtando nelle veſti Sacerdotali, ch'hauea indoffo di color verde, pareano che fuſſero bianche; reſtando in queſto, mentre l'anima ſua ripiena d'eceſſua dolcezza; eſſendo le piaghe di Chriſto, fontane non meno di luce, che di conſolatione.

*P. Margi-
rio.* Da queſte medefime riconobbe Gio- uanni Margirio l'eſſere religioſo; imperoche mentre ſtaua con altri penſieri nel ſecolo raffreddato nella vocatione, gli comparue ſuo fratello già morto, il quale preſo il ſangue dal lato di Chriſto, gli lo buttò in faccia, e diſſegli: Vedi Gio- uanni, che queſto ſangue non ſia in vano ſparſo per te; per la quale viſione

sione si mosse egli ad abbandonar il mondo, ed entrar nella Compagnia.

Hist. 306.

Desideraua S. Agostino di morir tra le braccia di Giesù: *Inter braccia Domini mei, vivere volo, & mori cupio.*

P. Cardim abbracciato dal Crocifisso.

Morte si fortunata hebbe Giouāni Cardim molto diuoto della Passione. Stando egli vicino à morte, prese in mano il Crocifisso, e baciando diuotissimamente le sue piaghè, tutto s'immergea in quei fonti di dolcezza, che frà breue speraua godere: ed ecco che il Crocifisso tolte le braccia dalla Croce, abbracciò il suo feruo Giovanni, riceuendo nelle sue ferite il suo spirito, menandolo, come si può sperare, à gli abbracci del Paradiso; O morte desiderabile.

P. Alog. in vit.

In quella diuota oratione, che S. Bernardo fece alle ferite di Christo, gionto al Costato, mostrò il suo desiderio di morir in quella beatissima Cauerna: *Hora mortis meus flatus, intret Iesu tuū latus: in hac fossa me reconde, ibi meum cor absconde:* Così morì Giosepe Arriaga, il quale dal Perù nauigando à Spagna, mandatoui dall'Obbedienza,

tre

Elog. Soc.

tre hore prima di morire, appoggiato all'albero maggiore della Naue, affissò gli occhi al Crocifisso, che teneua nelle mani, e accostando la bocca al Sagra-tissimo Costato, diede l'anima sua al Creatore, portataui, come si può pia-mente sperare, dalle Naui delle piaghe, così dette da S. Edmondo.

+
 Inua Frã-
 cesco al-
 l'Indie.

Diego Martinez orando auanti il Crocifisso, supplicandolo à dargli lume in qual opera di suo seruitio douesse occuparsi, che fusse di maggior tua gloria per proporla à Superiori: Senti ch' il Crocifisso gli rispose; Francesco vol-
 ta gli occhi in dietro: fecelo egli, e vid-
 de in mezzo la sua camera in atto sup-
 plicheuole vn Indiano: all' hora ripigliò
 il Signore: Voglio che t'impieghi tut-
 to nell'aiuto dell' Indiani: ilche hauen-
 do egli vdito, domandò, e ottenne l'an-
 dare al Perù, oue fece cose grandi nel-
 l'aiuto di quell'anime, ed è da alcuni
 chiamato Apostolo del regno del Pe-
 rù: felicissima chiamata, à cui corrispo-
 se con pronta volontà: Ma quando noi
 habbiamo simili dobbietà non è neces-
 sario

fario, che aspettiamo altr'auiso, ricorriamo dopò l'oratione, à chi tiene il luogo di Dio in terra, massime, se à questi ci siamo obligati con voto.

Permise il Signore, ch'Alonso Rodriguez fusse molestato da gagiarde tentationi per lo spatio di sette anni, veda visibilmente i Demonij, quali in sembianti molto impuri lo sollicitauano al male; chiudeua gli occhi, e pur la mente staua piena di laide imaginationi; ricorreua souente all' oratione; ma il Signore differiua la gratia per prouarlo maggiormente: vna volta querelandosi amorosamente col suo Dio, disse: come m'hauete abandonato? nel che comparuegli Giesù Crocifisso, e con allegro volto così parlogli: Io non ti lascierò figlio mio amato; Ciò detto, mostrogli le sue SS. Piaghe, quasi additandogli, donde douesse sperar il soccorso: questa vista, e parole rasserenarono l'animo suo, e gli diedero forza non solo di resistere, ma anche di vincer le tentationi, quali se gli sgombrarono dalla mente, e dagli occhi.

Alonso aiutato nelle tentationi.

+

Stando

*22. consol.
nell' infer-
misà.*

Stando egli medesimo inferno con
 gravissimi dolori di colica, si lagnaua
 per l'acerbità del dolore, in questo vid-
 de Nostro Signore piagato, da cui gli
 furono mostrati i dolori, che sentì nel-
 la sua passione: Sparuegli da gli occhi
 questo ogetto si compassionevole, e re-
 stò nel seruo di Dio gran pace, e quie-
 te, parendogli patir poco in compara-
 tion di quel che hauea patito Giesù.
 Anzi domandato come la passasse; ri-
 spondea dall' hora in poi: Ogni cosa
 anderà bene con la gratia di Dio; ag-
 grauandosi il male dicea: Più Signore,
 più dolore, e più amore, e pazienza: Nò
 voglio lasciar di dire, che passandò vna
 volta egli per vna finestra del corrido-
 ro, alzò gli occhi à guardar vna donna,
 benche da lontano, e per pagar questa
 immodestia, per molti anni doppo sem-
 pre che passaua per quel luogo, si auui-
 cinaua à piedi d'vn Crocifisso iui vicino
 chiedendogli perdono, tirandosi trat-
 to i capelli, e dicendosi molte ingiurie:

In vita.

Dicesi nella vita d'Agostino Sangri-
 dogico della nostra Compagnia nell'

Indic

Indie, e diuotissimo della passione, che vidde più volte visibilmente il SS. Crocifisso : vna tra l'altre vidde scorrer fangue da suoi benedetti piedi, all' hora egli s'accostò à baciarli, e restò bagnata la faccia da quel pretioso fangue, e l'anima consolatissima : da questa vista apprese tanto seruore, che fè voto di non mirar appostatamente il volto d'alcuna Donna : qual voto offeruò inuiolabilmente per lo spatio di venti anni, che soprauissè ; con tutto che per l'officio, che hauea di Sagristano gli era di mistiere il trattar con Donne, ma facealo con rara modestia : Ne io mi marauiglio, hauendo veduto le Piaghe di Giesù, che l'hauean rapito gli occhi, e il cuore.

Sangri fauorito dal Crocifisso.

*Apud Eu-
seb.H.*

Apprese lo spirito, e la diuotione alla passione Gaspare Loarte da Maestro Auila, di cui fu discepolo prima di farsi religioso : in questo tempo domandò egli à nostro Signore, che lo facesse partecipe di suoi dolori della passione, l'effetto mostrò l'essere stato effaudito ; imperoche fù sopraggiunto da li

Varij fauori fatti a Gaspare.

I

acuto

acuto dolore, che fù stimato forsennato, per li gesti, che faceva; quei di casa lo trattauano da pazzo, vedendo l'effetto, e non sapendo la cagione. Egli vedendo che daua gran trauaglio à domestici, pregò di nuouo il Signore che l'allegèrassè, e fù effaudito: Stando poi nell'vltima sua infermità con acerbissimi dolori di podagra fù domandato da chi sapea, quanto gli era accaduto nel secolo, e questi dolori erā maggiori di quelli, che sentì all'hora? ed egli: Questi sono, come dipinti rispetto à quelli che patij in quel tempo: fattosi poi religioso patì vna grauissima afflitione, nella quale ritorrendo all'vnico rimedio dell'oratione, l'apparue Christo Crocifisso, e consolatolo con quella vista, e animatolo insieme à patir di buona voglia gli disse: Stà pur di buon animo, Io ti aiuterò in tutta la tua vita; E ben ne vidde gli effetti; e che potea temere, essendo aiutato dall'Onnipotente?

*Euseb in
vita.*

Michel Fuentes, benchè fosse entrato con molto feruore, sentì nondimeno nel

nel nouitiato qualche tedio, intepiden-
dosi nella vocatione con pericolo di
ritornarsene al secolo, oue hauea vissu-
to vita libera : occorsegli vna volta,
d'andar per compagno ad vn luogo re-
ligioso , doue vdi chiamarsi per nome,
da vna persona , che staua in gran con-
cetto di bontà, stupì egli, come lo cono-
scesse non hauendolo mai più veduto,
e quella gli disse: perseuera fuentes, cre-
di à me, perseuera ; hò veduto Christo
portar sù le spalle vna pesante Croce,
ed esser seguito da te, e da due altri tuoi
compagni con questa differenza, vno lo
facea con gran diligenza , l'altro di cui
gli disse il nome, si ritiraua, e tu vi pone-
ui solamente vn deto per aiutarlo: da
queste parole si mosse Michele à pian-
ger la sua tepidezza, e perseuerar nel-
l'ordine, mentre il terzo, che seguia *Ensch.*
Christo da lontano, ritornò ben presto
al secolo .

Restò da tali parole in Michele vn
tenero affetto al Crocifisso; e mentre vn
giorno staua egli con gran timor de
suoi graui peccati commessi nel secolo,

I 2 non

*Gli perdo-
na i pecca-
ti.*

non sapendo, se Iddio hauea accettato, le sue penitente: gli apparue Giesù Crocifisso, e voltato verso di lui cossi gli fauellò: Vedi Michele come io stò offerendo questo mio sangue al Padre, non dubitar del perdono de tuoi peccati, già ti sono stati perdonati, verrai in paradiso: Chi può hora ridir il contento, nel qual brillò il suo cuore? mirò per l'auuenire con maggior tenerezza al Crocifisso, e perche riceuè questa gratia in giorno di lunedì, fece sin che visse in detta giornata particolar penitenteza, ricordeuole per auentura di quel detto: *De propitiato peccato noli esse sine metu.*

*Nell' infer-
mirà in co-
sola.*

Mandato poi nell'Indie nella coltura di quella nouella vigna del Signore, si diede con tanto feruor ad aiutar l'Indiani redenti col sangue di Giesù da lui veduto, che per pura debolezza s'infermò grauemente: trouauasi solo senz'auer chi in tal bisogno il soccorresse; Giesù Christo, per cui amore s'era colà condotto, se gli fè visibilmente presente mandando copiosi riuì di sangue dal-

dalle sue piaghe, e dissegli: Non vedi come io stò offerendo questo mio sangue per te al Padre mio? Dal che restò egli consolato grandemente; e qual visita potea hauer miglior in Europa, che potesse paragonarsi con questa, che hebbe nell'Indie? e qual regalo maggiore? dalche siamo ammaestrati à ricorrer al Crocifisso, quando ci affatighiamo nell'aiuto dell'anime, sperando, ch'il Signore offerisca i nostri sudori col suo sangue all'Eterno Padre.

Euseb. in vita.

Nel seguente racconto si vede la benignità del Signore, che cossi largamente premia la mortificatione fatta per amor suo: S'infermò grauemente Sanzio de AUSA, e qualche più lo trauagliava era la sete arrabbiata cagionatagli dalla febre, che durò più di due mesi, hauea la lingua arida, e nera, e sentendosi gran voglia di bere, l'andaua mitigando con la sete, che patì Giesù nella Croce, nè in tutto questo tempo beuè altro, se non quel che gli fù concesso da Medici, quantunque nella sua camera fussero restati più volte per dimenticà-

Premia la mortificatione di Sanzio.

za vasi d'acqua ; ed egli potea fatarfene, non essendoui chi l'impedisse; gionto finalmente all'estremo mostrò grand'allegrezza nel volto , e domandato dal Superiore perche stesse cossi allegro ? anderò, Padre, rispose, frà breue diritto in Cielo, e lo tengo per sicurissimo; Temè quello di qualch'illusione, e San cìo gli disse: Sappiate, che io l'altr'hieri viddi Giesù Crocifisso, il qual mi disse, *Sì- zio* , pareami d'hauer in mano vn vaso d'acqua per darglilo, e lo riceuè cò grā gusto; gli domandai poi : Son io ò mio Signore dè vostri eletti ? mi rispose di sì, replicai : m'hauetè à menar con voi ? Sì figlio risposemi il Crocifisso : Come dunque volete ch'io non stia allegro , e benedichi quel Signore, che vuol ricōpensare la mia sete col nettare del paradiso, e dopò dette queste parole , se ne morì, andando , come piameate speriamo , à goder quei cinque fonti di dolcezza .

*Euseb. in
vit.*

*Mortes il-
lust. p. 505,*

Gli fauori grandi, che Marcello Mastrilli riceuè dalle SS. Piaghe, sono riferiti da Filippo Alegambe , con queste pa-

parole ; Mentre il P. Marcello era giò-
to nell'Indie , dopò d'hauer superati
molti pericoli, e trauagli; vna persona,
di gran virtù raccomandaua al Signo-
re il suo seruo, pregandolo che prospe-
rasse la sua andata : quando alli 21. di
Luglio sentì dalla bocca del Crocifisso,
auanti del quale oraua, queste parole :
Già io gli mādò la luce dello Spirito Sã-
to, ciò detto, e alzando quella gli occhi
vidde vscir dalla sagra imagine risplē-
dentissima luce, la quale se bene vede-
uasi iui vicina, nondimeno rifletteua cō
raggi delle gratie sin all'indie: Di tut-
to ciò benche non consapeuole Mar-
cello così scriue in vna sua . Siccome fù
euidente la machina del demonio, così
fù euidentissima la protettione, e l'aiu-
to del Cielo , e quantunque mi impe-
discono i miei peccati , mi consola non
dimeno la continuatione de diuini bene-
fici, il pensarui mi reca gran confusione.
Così egli , il qual fù molto diuotò delle
SS. Piaghe, recitaua ogni giorno la Co-
rona di esse , nè pigliaua mai riposo sē-
za segnarsi la fronte con quelle parole.

Iesus Nazarenus Rex Iudeorum.

*Giovanne
fauorito dal
Sig.*

Il medesimo scrittore nella vita che scrisse di Giouanni Brebeuf Francese riferisce il fauor ; che il seruo di Dio riceuè dal Crocifisso con le medesime sue parole : Hauendo io, dite, conosciuto i miei molti, e graui peccati viddi il mio Signor Giesù Christo stender le braccia della Diuina Misericordia per abbracciarmi benignaméte; che mi perdonaua i peccati passati, risuegliaua in me le sue gratie, mi chiamaua alla sua stretta amicitia, e diceuami come già disse all'Apostolo : Cotesto è vaso d'elezione, acciò porti il mio nome nelle genti: Siche io lo ringratiai, M'offerì à lui, e dissi : fatemi signore conforme il cuor vostro: insegnatemi, che cosa volete che io facci, niuna cosa per l'auenire mi separerà dal vostro amore: fù poi egli inuiato nella nuoua Francia, doue diede il Sangue ; come dice lo stesso scrittore, per amor del suo amato Crocifisso à 16. di Marzo del 49.

pag. 644.

*Aff. scamb.
par. 1.*

Disse altroue i fauori ; che Bernardino Realino riceuè dalla Vergine Madre

dre, diciamo adesso alcuni delli molti, che si degnò fargli il figlio SS. Era il seruo di Dio nell'età d'ottantà anni, nè potea regger la vita in sù le gambe senza l'appoggio di bastone; quando cadendo da vna scala di casa, si fracassò malamente la fronte in più parti con grande spargimento di fangue, e suenimento di sensi, tanto che fù stimato per morto; rinuenne pur alla fine, e mal concio come era, fù portato in letto: iui spesso consideraua i dolori, e piaghe di Giesù; e nè riceuè tanta forza, che quando il Chirurgo adoperaua il ferro, e astringea giornalmente le ferite cò suo estremo dolore; non diè verun segno di lamento; ò d'affanno; nè mai fù inteso languarsi; ò sospirare cò istupore d'ogn'vno: Ma il Signore volle maggiormente consolarlo; Vna mattina mentre Bernardino staua immerito in sì santi pensieri se gli fè visibilmente presente Crocifisso spargendo dalle SS. piaghe gran lume, e insegnogli molte cose; sentì egli all'ora tanta consolatione nel cuore; che desiderò che le sue membra fussero

stri-

*Come anco
Bernardi-
no.*

stritolate; Non perciò il risanò nel corpo, e pure riferì vn tale, che hauendo preso l'auanzo del filo infanguinato, col quale hauean cucito vna delle ferite del seruo di Dio, e applicatolo ad vn male, che patiuà, hauesse hauuto la salute; Ma bensì vn'altra volta il Signore rinnovò simil fauore non molto doppo; se gli fè presente col Capo ricoperto di spine, e fattogli più d'appresso nel letto, suelse colle sue S. mani vna spina dalle tempie; e l'affisse nella fronte dell'infermo dicendogli: e bèn Bernardino, ti dà dolore cotesta spina? a cui egli: Pietosissimo mio Giesù come può affliggermi, se rintuzzata la sua punta da i vostri dolori, non punge, anzi caggiona contenti? Vi priego che m'accresciate i patimenti, acciò possa godere de sì segnalati fauori: così egli: Che merauiglia che non mostrasse segni di dolore? ricordeuole per auuentura di qualche disse S. Bernardo; Vuole il Capitano ch'el soldato rimiri le SS. piaghe sue, acciò pigli animo, e si rendi più forte nel tolerare.

1. *Anna l.*
1. *cap. 29.*

In cant. ser.
62.

Fi-

Finisco con vn soccessor del S. P. questo è Vincenzo Carafa settimo General della Compagnia, il quale fu diuotissimo delle SS. Piaghe, scrisse egli molte diuote pratiche per habitarui nè suoi eruditi, e diuoti libri, e promosse questa diuotione nè sudditi, quando assunto al Generalato presentò à Padri della Congregatione, che l'haueuan eletto, la Corona delle cinque piaghe, perche la portassero à tutto il Mondo; di più per tenerne memoria, portaua sul petto vn Crocifisso, ma senza Croce, volendo egli esser la Croce viua di Christo: Si degnò N. S. fargli questa gratia; Vna volta se gli fe presente, diffondendo dalle sue SS. ferite pretiosi riuui, come gemme; Eraui vicina la B. Vergine, e il Crocifisso raccomandolle Vincenzo, dicendo: Io amo costui per esser ò Madre molto vostro diuoto: Così il Crocifisso à beneficio di Vincenzo: Fummo tutti da Giesù raccomandati à Maria in persona di Giouanni nel Caluario; ma volle il Signore in modo particolare raccomandarlo alla Ver-

P. Carafa diuoto, e famoso dal Croc.

in vita ca. 12.

Vnel Corona Pl.

Nadasi. An. Mar. num. 1161.

Tolet. in. Ionn. 19.

gi-

gine N.S. ed ella il fece, come si può veder nella di lui vita scritta dal Bartoli: Felici noi se ci manteniamò veri diuorj del figlio, e della Madre, e possiamo dir nella morte con Giouanni Berchmans. *Hac mihi carissima, cum his libenter morior*, cioè col Crocifisso, e col Rosario.

Prima Gràtia.

Come per le Piaghe Santissime s'acquista la gratia del perdono de' peccati.

Cap. 10.

Questa è la prima gratia, che si domanda nel recitar la Corona delle piaghe; e tanto importa, quanto esser libero da quel peso, che hà dell'infinito; che tale appunto è il peccato mortale, dalle cui catene resta l'anima infelice di maniera ligata, che non può essere sciolta da pura creatura, come insegna S. Tomaso. Mà con le piaghe fù sciolto l'huomo, e ligato il demonio, disse il B. Amadeo. *His tam pretiosis vul-*

3. p. 9. 1. 2

2.

B. Am. ho-
mil. 5.

*quibuscumque irretitus est diabolus, & homo liberatus. Vsci da esse insieme col sangue, il perdono de' nostri peccati, la lauanda dell'anime, e la vita de peccatori. Elleno sono quel fonte, del quale parla il Profeta, che Dio pose per lauar i peccatori, e gl'imbrattati. Sia pur fetida, e schifosa l'anima, che attuffandosi in esso, potrà esser monda; essendo, che questa fontana è, dice S. Bernardo. *Ad ablundas sordes: Vsci sangue dal suo Corpo, mà vi restò indelebilmente impresso il decreto assolutorio, le cui lettere sono le piaghe, e l'autentica del sigillo è il Costato ferito: non potrai peccatore dubitarne, quando rimiri la carne di Christo, nella quale come in pergamena sono scritte le lettere dell'Assoluzione, se di cuore farai penitenza: Tantàque Authoritate firmatum est huius Indulgentia priuilegium; ut in ipsius Crucifixi membrana proprio sanguine conscripta sint illius absolutionis litterae; maneatque usque hodie infixum sigillum plagae lateris, quam semper oculis patris exhibet praesentia Redemptoris: La-**

scio

S. Ber. s. 1.
de Nat.

Da 2. Var.
Dom. de In.
cend. Am.
cap. 9.

sciò scritto Arnolfo, e con altre parole il B. Lorenzo Giustiniano: *Super calculo smaragdino scripta sunt littera in membrana corporis Crucifixi, & firmata osculo misericordiae, & veritatis, iustitiae, & pacis occurrentium sibi; denique impressum est sigillum, plaga scilicet lateris, quam in pretium Redemptionis nostrae, & placationem congruam, iugiter exhibet ante oculos patris.* Habbi pur con Dio qualunque debito, potrai haerne l'assoluzione, con pagar intieramente quanto deui; perche il banco è aperto, e la moneta è pronta. Orando

B. Maria
da Quieto

vna volta la B. Maria da Quieto Monaca di S. Chiara, tutta immersa nelle piaghe di Christo, e facendo l'esame di quel che hauea patito il Salvatore, proruppe con gran pianto in queste parole; Oh Signore quanta è stata la vostra misericordia, che per saluarci, voleste patire morte così crudele? e che i meriti vostri fossero preparati per ciascuno, che se ne volesse auualere; mà all'incontro quanto è grande la nostra ostinatione, che non vogliamo farlo; Così

Tisp. l. c.

re-

replicando più volte; vdi vna voce, che le disse; La tauola stà apparecchiata, e i denari son in pronto, chi ne vuole, ne pigli; A questo proposito dicea con gran confidenza S. Bernardo: *Ego fidenter quidquid mihi deest, usurpo ex visceribus Saluatoris, quae misericordia affluunt, neque desunt foramina, per quae effluat*; quel che mi manca per sodisfar à Dio, lo piglio da Giesù, nè è chiusa la porta delle sue ferite, per prenderlo. Così il Santo,

- Procurò il demonio d'indurre S. Catarina da Siena à desperatione, persuadendole, che la vita, che menaua, era falsa, le propose auanti gli occhi le sue colpe, nè gli mancò modo d'ingrandirle, e farle vedere gli atomi, come Elefanti: La Santa così ammaestrata dal suo Celeste Sposo confessò esser vero quel che se le opponea, ma il tutto ripose nelle piaghe di Christo. E vero, disse hò errato, fin hora sono stata in tenebre, ma mi nasconderò nelle ferite del mio Signore, e l'anima mia col sangue pretioso farà lauata. *Verum est sed in Chri-*

f. 61. in cant.

S. Catarina vince il demonio.

+

Dios. in cō-
cl. 6. 1.

*Christo vulneribus latitabo, & omnium
iniquitatum mearum maculas pretioso
sanguine eius abluam;* Con tal risposta,
restò confuso il demonio: Così possia-
mo ancor noi rispondergli, quando ci
rinfaccia i nostri graui peccati, e la po-
ca penitenza fattane; è vero, ch'hò offe-
so Dio, mà nelle sante piaghe potrò so-
disfare a pieno.

S. GERTRU-
DA.

Tra l'altre diuotioni, che faceua S.
Gertruda, vna era molto tenera, e affet-
tuosa; cioè riuerir le piaghe, ringratian-
do per esse la SS. Trinità, che si fusse de-
gnata darcele; e poi le baciaua con tal
diuotione, come se all'hora appunto
fussero state impresse nel Corpo di
Christo, il qual gradendo molto questa
pietà della sua serua, le comparue pia-
gato, mà con le piaghe ornate di fiori, e
le disse: Vedi questi fiori Gertruda; que-
sto ornamento m'hà fatto la tua affettuo-
sa diuotione: ti farò presente nell'hora
della tua morte, ti lauerò in queste pia-
ghe, e in esse sommergerò tutti i tuoi
peccati; e non solo teco vserò questa
gratia, mà ancora con quelli, che con-
so-

so-

somigliante affetto saluteranno le piaghe mie ; quando dunque bacciamo il Crocifisso, facciamolo con quella tenerezza, come se all' hora fusse passato da chiodi, e prima di mouer le labra, mouiamo l' affetto del cuore con isperanza del perdono.

*Hist. Sp. l. 4.
cap. 36.*

Alla medesima auenne il giorno della Purification di Maria, che orando in Coro, e considerando la sua tepidezza di non caminar conforme la sua uocatione, vidde tra lei, e Giesù, vna siepe piena di spine, che l' impediua l' accostarsi al suo diletto ; intese ella significarsi perciò i suoi mancamenti, e pentitafene di cuore gli domandò perdono ; all' hora il Signore stesa la mano prese Gertruda, le mostrò le sue piaghe. quasi cinque lucidissime collane, per le quali furono subito cancellati i suoi difetti, in quella guisa, che alla vista della luce scompaiono le tenebre : Oh se così auenisse à noi peccatori ! Iddio non permetti, che vi framezzi più che siepe.

S. Gertruda.

l. 2. c. 7.

Mentre oraua S. Lutgarde, si vidde

K

auan-

S. Lutgarde.

auanti gli occhi Giesù Christo, il quale
 scoprendole le piaghe disse : Vedi , ò
 mia Lutgarde , come le piaghe mie gri-
 dano à te , acciò indarno non habbi io
 sparso il sangue , e sofferto la morte ; sen-
 ti pure la loro voce ; Rimase la Santa ,
 ammirata à vista si compassionevole , e
 molto più à quelle voci si pietose , e con
 humilta domandò , che grida erano
 quelle , che mandano le piaghe ? Rispo-
 se Giesù , le voci , che danno le mie fe-
 rite , sono , che tu con lagrime , e pianghi
 insieme con me smorzi lo segno del
 mio Padre , acciò non abissi , e riduchi in
 cenere i peccatori ; così il Signore : Vbe-
 di Lutgarde , e fecelo con tanta effica-
 cia , che di lei testificò la B. Maria Ognia-
 eense ; il mondo nõ hauer in quel tempo
 oratrice più efficace ; Aggiunte all' ora-
 zioni le penitente , digiunando sette an-
 ni rigorosamente per commandamento
 del Signore .

*lib. Cist. c. 6
 & Surius
 16. Iun.*

*Maria Pe-
 sorta à pe-
 nitenza .*

Alla medesima Santa comparue la
 Vergine SS. con volto pallido , e lugu-
 bre ; à questa vista sospirò fortemente .
 Lutgarde , e come , disse , ò Signora , non
 sic-

fiete voi piena di gratia, e hora state si
 pallida? può per auuentura auenirui
 cosa, che possi turbarui? à cui la Vergi-
 ne; Ecco ch'el figlio mio è di nuouo
 Crocifisso dagli heretici, e mali Chri-
 stiani, e vuoi che non comparischi me-
 sta? tu dunque piangi, e digiuna per set-
 te anni continui, acciò rimuoui il casti-
 go, che souasta à tutto il mondo, e mi-
 tighi l'ira sua. Digiunò ella tutto il tem-
 po ordinatole da Maria, ma come? non
 prese altro cibo, se non pane solo, e la
 sua beuanda fù ceruosa; e bêche stretta
 dall'obediienza hauesse qualche volta
 affaggiato altro, nondimeno non potè
 mangiarlo, sicche digiunò quattordecì
 anni per l'altrui peccati, e noi che fac-
 ciamo per i nostri? Quanto dobbiamo
 alla N. Signora, la qual col ricordar le
 piaghe del figlio, ci sueglia à peniten-
 za; leggiamo che altre volte hà fatto
 questo officio in particolar l'ano 1508.
 fù in Chioggia Città non molto lungi
 da Venetia vna tempesta horribilissima,
 poche hore doppo apparue la Vergi-
 ne con manto di scorruccio, e con volto

+

cap. 5.

Givard.
 Dias. 24.
 Jan.

K a

mc.

nesso ad vn Ortolano, dissegli il castigo assai più graue, che souastaua à suoi Cittadini, se non facciano penitenza; apertosi poi il lugubre manto, mostrogli il suo figlio Giesù coperto di piaghe, e insanguinato dicédo: Vedi come i peccatori l'han trattato; auuisa dunque questi Cittadini ch'imparino à fuggir l'ira di Dio grauemente offeso, e sparue; il timor della tempesta fé che i Cittadini hauesser credito all'ambasciata dell'Ortolano, fecero publiche penitèze, ed edificarono vna Chiesa in honor di Maria in quel luogo, nel qual comparue.

S. Metilde. Nel Venerdì S. fù rapita in estasi S. Metilde, e condotta al diuin giudicio: Veranui la Vergine Maria, gli Angioli, i Santi, e tutte le creature: credea ella, esser già il giorno del giudicio, e in fatti si fece per lei vn rigoroso, mà verace, effame: L'accusaua Maria della poca obbedienza al suo figlio; i Serafini perche poco amaua chi tanto meritaua esser amato; gli Apostoli, che non hauez così ben praticato la loro dottrina; i

San-

Santi tutti, che non hauea imitato le loro heroiche attioni; le creature, che non se era ben seruita di esse à gloria di Dio; Che farai Metilde da tutti accusata? doue ricorrerai, chi risponderà per te in tal bisogno? chi farà le parti tue? Ella vedendosi così ridotta, si butta à piedi di Christo Giudice, li laua con lagrime, e per quelle sagrosante piaghe domanda perdono, le offerisce per le sue colpe, e ottiene quel che domanda: *Si hoc in viridi, quid in arido?* che accuse daranno contro di noi nel giuditio i prossimi scandalizzati? l'anime perdute per nostra colpa? le creature tutte, delle quali ci siamo seruiti per armi contro Dio? Che faremo? Ecco il rimedio, le Piaghe del Redentore.

Spiegaua la Dottrina Christiana nel Giappone vn Padre della Compagnia di Giesù à fanciulli, tra essi eraui vno, che non era ancor Christiano; al fine si dispensarono alcune imagini; toccò à questo, vn Crocifisso moribondo; Mà come che egli hauea inteso dir che Giesù hauea hauuto cinque piaghe, e nella

K 3 sua

L. I. grat.
sp. 2. ap. 12.

Fanciullo
Giap.

sua imagine non vi erano, se non quattro, mancandouì quella del Costato, cominciò à lamentarsene, e dir che ne voleua vn'altra; fù esaudita la sua domanda, e con essa riceuè la vita della gratia; perche cominciando à mirar attentamente la piaga del Costato, e baciatala diuoramente, gridò che voleua esser battizzato; Così nacque à Christo per mezzo di quella piaga, dalla quale nacque Chiesa Santa.

+

*Hist. Iap.
l. ii. cap. 7.*

Aggiungo le rigorose penitèze d'alcuni per impetrar questa gratia: Non parlo di S. Giacomo il penitente, che per lo spatio di dieci anni habitò in vn sepolcro de' cadaueri, e cibandosi di sole herbe due volte la settimana, nè di S.

+

Martiniano, che pentito del suo peccato, visse per sei anni continui esposto all'ingiurie de' tempi, senza hauer altro tetto, se non il Cielo; nè finalmente di

*P. Nadasi
Med. cordis
pag. 203.*

Guarimo Eremita, il qual dopo d'esser si confessato col Romano Pontefice, habitò per sette anni in vna spelonca camminando colle mani, e ginocchi à guisa di bestia, e di sole herbe cibandosi, nè

+

del

del famoso carcere descritto da Climaco: Ma parlò solo d'alcuni pochi, quali colle loro penitenze, e lagrime vnite, col sangue pretiosissimo di Giesù, si sono resi meriteuoli di riceuer la remissione delle loro colpe. Visse vn tal'huomo per nome Pietro nella Brabanza alquãto licentiosamente, tocco poi da Dio, *ff. di Pietro, le* fè Religioso nel Monistero Villariense, *gratia ricor-* e per corregger gli errori della giouentù fece tali penitenze, che, come si dice nella vita, non si possono in brieve ridire, d'vna non deuo tacer à mio proposito; si prese egli alcuni chiodi, e con essi si ferì le mani, e piedi; ma p più affliggiarsi al Crocifisso, pigliò vn ferro infocato, e con esso si ferì il petto, e per non far chiuder la piaga, vi pose dentro vna corda dè peli di cauallo con esempio però non imitabile. Staua il penitente Pietro molto affitto, non sapendo se gli erano stati perdonati i suoi peccati, piangeali dirottamente; non potendosi dar pace d'hauer offeso vn Signor così buono, che tanto hauea patito per lui: Iddio il volle consolare con assicurarlo

*Penitente
ff. di Pietro, le
gratia ricor-*

+

del perdono, e gli fè vdir questa voce dal Cielo: Pietro, perche stai malinconico? già ti sono stati perdonati tutti i tuoi peccati; Chi può ridire il suo contento? e di ciò gli diede il Sign: vn altro riscòmto, e fu: poco doppo questa voce, gli comparue insieme colla SS. Madre, e lo lauò colle sue purissime mani, e disse gli: Ecco ch'hai recuperato la nettezza, per la quale hai sparso tante lagrime. Non per ciò si rallentò Pietro nel far penitèza, e coll'essempio del suo gran Padre S. Benedetto, si battaua nudo tra le spine, per meglio assomigliarsi al suo piagato Giesù; visse in Religione nello stato humile di laico, e meritò molti fauori da Dio, e dalla sua Benedetta Madre, riferiti nel Menologio Cisterciense à 31. di Gemmaio, nel qual giorno si fà di lui memoria; Dubiteremo di chiamarlo felice, mentre habbiamo nel salmo: *Beati quorum remissa sunt iniquitates!* Come potrà raggioneuolmente rallegrarsi chi sà certo d'hauer commesso graui peccati senza farne penitenza, e stà incerto del perdono? confida-

fidiamo nondimeno che l'otteneremo per mezzo del suo pretiosissimo sangue, col quale vniamo il nostro cuore contrito :

Non voglio scompagnar da questi vn'altro del medesimo ordine, e nome, dico Pietro da Confluenza, il quale non solo hebbe questa gratia ; ma anche vn'altra dalle S. Piaghe, in honor delle qualifolea recitar gl'improperij della Passione; Volle il Signor prouar la sua virtù, permettendo che ei patisse molestissime tentationi impure, à quali il seruo di Dio quantunque facesse gagliarda resistenza, nondimeno gli erano di gran tranaglio ; ricorse per tanto al suo amato Crocifisso, pregandolo per amor delle sue sante ferite à liberarlo ; nè furono vani i preghi ; comparuegli Giesù, e spiccate le mani dalla Croce, diedegli vn tenero abbraccio, e se lo strinse fortemente al petto ; all' hora intese tanto contento, che mai simile n' hebbe in sua vita, e se gli dileguarono dalla mente quei fantasmi impuri, e che marauiglia ? perche essendosi auuicinato à quei fonti
di

*Abbraccio,
o remissione
data à Pie-
tro .*

di Paradiso, gli diuenero amari tutti i diletti del senso: Con che siamo ammaestrati doue dobbiamo ricorrere in simili battaglie: Mà non si terminarono quì le gratie del SS. Crocifisso: Assistea Pietro al suo Abbate Villariense nella Brabanza, per nome Carlo, mentre celebraua, e hauendo detto questi come si costuma, il *Confiteor*, prima che il Celebrante dicesse la solita assolutione, vdì Pietro questa voce dal Cielo; *Ti sono stati rimessi, e perdonati tutti i tuoi peccati: Felicissimo Pietro, che dal sommo Sacerdote riceuè la plenaria rimessione, con che fù d'auuantageo remunerato della tenera diuotione, che hebbe alle SS. Piaghe: Auuenegli ciò mentre era ancor giouane, fatto poi d'età prouetta andò in Liuania, doue cōuertì innumerabili idolatri al conoscimèto del vero Dio. S. Elisabetta figlia del Rè d'Vngheria, e moglie di Langrauo di Turena andando vna volta in Chiesa, accompagnata da gran corteggio d'eserui, e vestita con souerchio lusso, alzò gli occhi al Crocifisso, e miratolo at-*
ten-

*Menolog.
Bened. Ianua. II.*

*Diuotione
di S. Elisabetta, e premiata.*

tentamente, si sentì mossa à detestar le
 sue vanità, piange, sospira, e chiede al F
 Signore, perdono: essendo che egli sta-
 ua coronato di spine ed ella col capo
 ingioellato; Egli spogliato nella Croce,
 e insanguinato nè mani, e piedi; ed ella
 si vanamente ornata; fu tal il suo dolo-
 re, che venne meno, e tutta impallidi,
 la portaronò fuori di quel luogo per
 farla riuenire, il che socceduto con grã
 fatica de' suoi; esclamò Elisabetta: It-
 ne pure ò gioie, che migliori io ritrouo
 nelle piaghe di Giesù; sono stata vana,
 me ne pento; imitarò per l'auenire il
 mio piagato signore; Come propose,
 così efficacemete esegui; ella trà l'al-
 tre diuotioni, che faceva in honor delle
 Sante Piaghe, vna era il seruir di pro-
 pria mano i leprosi, e impiagati, ricono-
 scendo in essi la persona di Christo; oc-
 corsele vn giorno che essendo assente
 Langrauiuo suo marito, si fe chiamar vn
 leproso, e dopò d'hauerlo lauato nel
 bagno, lo ripose nel proprio letto senza
 hauer à schifo quell'vleri stomache-
 uoli: Non mancò nella corte chi accor-
 tosi

tosì del fatto, e interpretandolo sinistramente, andò à darne parte à Langrauiò, il quale stimandosi oltraggiato nell'honore, ritorna con gran fretta in palazzo, e con la spada in mano corre infuriato alla camera della Santa moglie: Ma che? nell'entrarui, gli parue di veder nel letto; Christo Crocifisso, mentre il pouero leproso al rumore s'era posto in fuga per timor della morte; ma fu maggior il timor di Langrauiò alla vista del Crocifisso, si prostra intera, e chiede humilmente perdono del suo peccato, imperoche sapendo la sãtità della moglie, non douea di leggieri credere à sospetti de' maligni, e pregolla che s'impiegasse sèpre nell'imitar Gesù Christo, per lo quale ci speraua hauer il perdono de' suoi peccati, ne s'hauea imbrattato le mani dell'altrui fangue.

Il veder le Sante Piaghe ci deuè muouer à far penitenza de' peccati anchè altrui: Così fece il B. Franco Carmelitano, il quale meditandò vn giorno di Venerdì la passion del Signore, vidde visibilmente Christo Crocifisso, che

*Sando l. 4.
p. 304.*

*B. Franco
vede il Cro
cifisso, e fa
penitenza.*

che dal Capo, piedi, e costato mandaua tal copia di sangue, che bagnaua tutto il corpo, e disse gli: Vedi Franco quanto hò patito per l'huomo, e pure l'huomo è ingrato? A tali voci sentissi il seruo di Dio obligato à far penitenza per gl'ingrati; La onde presa vna catena di ferro, si battè crudelmente per tutto il nudo corpo; Gli restarono poi si viuamente impresse quelle parole nel cuore, che fattosi vn diuoto Crocifisso, lo mostraua à gli a'tri, per mouerli à penitenza, e dicea con voce lamenteuole: Guardate quanto Giesù hà patito, e gli huomini sono ingrati? Anzi per eccitarsi sempre viè più all'odio del peccato, se lo tenea all'incontro quando fatigaua. Se noi non possiamo sparger sangue, almeno spargiamo lagrime di pentimento nel mirar le S. Piaghe, e acciò ci mouiamo à penitenza,

Predicaua vn Religioso del Serafico Ordine à gran moltitudine di popolo, e alzati gli occhi ad vn Crocifisso molto grande, che staua nell'Architrave della Chiesa, disse; Guardati, ò Pec-

ca-

Sando lib.
8. pag. 174.

Crocifisso al
za il braccio,
e conuerse molti.

catore, dall'ira di Dio viuento, perche
 se non farai penitenza, quel Crocifisso,
 che tu vedi, spiccherà le mani dalla
 Croce, e in cambio di chiodi piglierà
 la spada per castigarti; Appena hebbe
 proferito queste parole, che sentissi vn
 grande strepito, e quella sagra Imagine
 spiccò la man destra dalla Croce, e al-
 zò il braccio in atto di minacciare: Que-
 sto spettacolo mosse tutti gli vditori, si
 posero dirottamente à piangere, e do-
 mandar perdono de' loro peccati, e mol-
 ti di essi lasciato il mondo, si fecero reli-
 giosi, per far penitenza, e placar l'ira
 diuina. Non vi furono di bisogno altre
 parole per muouer gli ascoltanti, poi è-
 do noi dire qualche in altro proposito
 disse S. Giovanni Chrisostomo: *Pro Do-
 ctore casus fuit*: Il braccio alzato, e pia-
 gato del Crocifisso fè gran profitto.

*sanct. l. 2.
 p. 102.*

*In actor.
 Apost.*

Visse vn tempo Margherita di Corto-
 na schiaua incatenata del senso, perdè
 ne' la gioventù la pudicitia fuggendo
 dalla casa paterna, e facendosi volon-
 taria serua d'vn padrone impudico, ri-
 chiamata poi à penitenza sotto l'istitu-

to

to di S. Francesco si diede talmète alla mortificatione della carne , che fù soprannominata la penitente, e se Cortona restò vn tempo mal'edificata della sua pessima vita , ammirò poi la sua mutatione, in particolar delle lagrime di sãgue vscite dal suo cuor contrito; il che non mi ricordo hauer letto d'alcun altro penitente ; Hor costei data si alla frequète meditatione de dolori di Giesù, e della SS. madre, dall'vno, e dall'altro riceuè questi segnalati faugri: pregò ella più volte la Vergine à farla partecipe di quei dolori, che le sue materne viscere sentirono nella morte del figlio: L'effetto mostrò essere stata essaudita: imperoche sù l'hora di terza vn giorno, fù assalita da sì acerbo dolore, che cadde tramortita , nell'hora poi di nona fù veduta alienata da sensi , nè riuenne, se non verso il tardi ; stando in tutto quel tempo col volto di morte: Da Giesù poi mentre ella con molte lagrime, prostrata auanti il Crocifisso domandaua perdono de' suoi peccari , sentì dirsi : Che vuoi ò misera? à cui la penitente Marghe-

*Margarita
riceue il
perdon de
peccati.*

F

gherita : Niente altro, se non voi; segni tutti d'hauer riceuto il perdono de suoi peccati; chiamolla il Signore, misera, per mostrare qual fusse da se stessa, ma doppò che le diede la sua gratia, fù questa Margherita più pretiosa di qualunque altra gioia del mondo ; Da queste parole del Crocifisso pigliò ella animo, e pregollo humilmente si degnasse chiamarla figlia, e il Signor il fece, imperoche hauendole perdonato i peccati, era diuenuta per tal gratia, figlia di Dio : La sua vita è registrata ne gli annali de Minori, riportata nè fasti Mariani à 22. di Febraro, e à lungo descritta da Giouanni Bolland della Compagnia di Giesù in detto giorno.

*Fonti delle Piaghe chiuse à peccatori
ostinati. Cap. 11.*

SI come per le Sagratissime Piaghe habbiamo hauuto il perdono de peccati, così per colpa d'alcuni sono state chiuse ad altri ostinati nella loro morte, nella quale fù loro rinfacciato dal

dal Crocifisso il nõ hauer saputo auu-
 lersene ; & è credibile, che apparifchi à Innoc. 3. c.
 non pochi moribondi il Redentore, ò 34.
 che li mostrerà le piaghe da effi rino-
 ua: e, e dirà; *Ecce hominem, quem crucifi-*
xistis, videtis vulnera, qua inflixistis,
agnoscite latus, quod pupugistis, quoniam S. Ag. in
per vos, & propter vos. apertum est, nec simb.
tamen intrare voluistis. Guardate mi-
 seri queste mie ferite , opera delle vo-
 stre mani sacrileghe; mirate questo fiã-
 co per voi aperto , e pure non voleste
 entrarui.

Si vidde ciò in vn Cavaliero nella Peccat. esti-
 Spagna, il qual essendo vissuto malame- nato more
 te tutto immerso nelle sceleratezze , fù dannato.
 da Dio toccato con vna graue infermi-
 tà, che lo ridusse all'estremo: mà il peri-
 colo della vicina morte non gli am-
 molli punto il cuore , ne volea sentire
 chi gli parlaua di confessione: passò à
 caso per quella Città , doue staua l'in-
 fermo, il B. Francesco Borgia , e inteso Euseb. in
 questo caso si miserabile , mosso dalla uit. Borg.
 sua gran carità , pregò instantemente il
 Crocifisso che toccasse il cuor dell'in-
 fer-

fermo; sentì all' hora vna voce che gli disse; Francesco v' à trouarlo, esortalo alla penitenza, che io gli farò propitio; vbedi subito Francesco, mà non ottenne cosa alcuna, trouollo ostinato, come prima: non si perdè perciò d'animo il feruo di Dio, torna al Crocifisso, replica l' oratione, e per le sue piaghe lo prega ad aiutar quel meschino; disse gli all' hora il Signore: Torna di nuouo Francesco, e teco porta il Crocifisso; ritorna il Borgia, e cacciati tutti gli astanti dalla stanza si prostra, e caua fuora il Crocifisso, scongiura l' ostinato per quelle piaghe, e per la Santissima Passione, che si conuerta: mà pure stà duro l' infermo: Giesù Christo medesimo, vi adoperò l' estremo rimedio, esso dalla Croce gli parla, e mostrandogli il sangue, che vsciua dalle ferite, l' esorta à penitenza, mà nè pur questo giouò, all' hora il Signore spicca la mano dalla Croce, e pigliando vn pugno del suo sangue, lo butta in faccia al moribondo che morì in quel tempo per penar sempre nell' inferno: Così muore chi mal viuè, imputi

à se stesso l'efferti tatto reo di quel sangue.

Tornossene al secolo dal sicuro porto della Religione, vn giouane; questo si diede ad vna vita troppo licentiosa, mà Dio gli troncò i passi; lo pose in vn letto con vna gagliardissima febre; fù chiamato à confessarlo vn Padre della nostra Compagnia, che à caso passaua per la strada, v'andò, mà trouollo ostinato nel suo male, non volea sentir penitenza, nè confessione; non per questo l'abbandonò il Padre, non solo per la carità, mà ancora perche lo riconobbe per già amico, e compagno nella vocatione, si fermò vicino al letto per lógo tempo tanto, che gli venne il sonno; si pose à dormire, e in sogno paruegli veder Giesù Christo, con le piaghe aperte, e auuisaua l'infermo, che si confessasse, mà questi voltaua altroue la faccia, e si otturaua l'orecchie à quelle voci si pietose: sdegnato il Saluatore prese il suo sangue, lo butta in faccia, à quel misero, e gli dice; questo sangue, che io hò sparso per la tua salute, sia in

*Fatto simile
la in Italia.*

L a tua

tua eterna dannatione: *Sanguis hic, qui pro te effusus est sit tibi in aternam dānationem*: Si sueglia il Padre, e l'euento mostrò, che il suo non era stato sogno; guarda l'infermo, e lo troua morto, e tutto infanguinato: Auuene ciò in vna Città d'Italia, come riferisce il Padre Vuael.

pag. 173.

Esce fuoco
dal Costato
di Chr.

Vi fù nella Spagna vn predicator molto vano, e di quelli; de quali parla l'Apostolo, che adulterano la parola di Dio, intento à gli applausi, e non all'aiuto de prossimi, era dotato di gran dottrina, ma di questa si seruiua malamēte, eraui nella Città, nella quale predicaua vn religioso di gran virtù, suo molto amico, da cui fù dolcemente corretto, ponendogli auanti gli occhi il mal, che facea, e il bene che lasciauua di fare, Id-dio l'hauerèbbe domandato stretto cōto delle prediche; ma parlò à sordo, anzi la mediçina riuscì per lni danneuoile, stimando che l'amico l'hauesse auuisato per inuidia del gran concorso, ch'hauua, e non per zelo, e seguì à predicare con maggior vanità: Non andò molto che

che costui se nè morì senza far penitēza; ciò saputo da quel religioso non mancò di raccomandar l'anima dell'amico defonto al Signore; doppo tre giorni della morte mentre quello oraua auanti il Crocifisso, vidde da vn lato della Croce il defonto, e dal Costato di Giesù vsciuua come vn fiume di fuoco, che tutto il ricopriua, e copertasi con ambēdue le mani la faccia dicea: *Operuit confusio faciem meam*, Il rossore hà coperto il volto: à tali parole senti ch'el Crocifisso rispondea con volto sdegnato; Nò hò forse io taciuto? non hò dissimolato? non è egli vero ch'io t'hò corretto per mezzo del tuo amico, e mio seruo, e tu l'hai dispreggiato, hai buttato le mie parole, gridarò come la donna, che stà per partorire, farai tutto in vn colpo, assorbirò: *Nonne silui, nonne tacui, nonne dissimulaui? Nonne te per amicum tuum, seruum meum monui? Tu vero monentē contempsisti, & proiecisti omnes sermones meos: Nunc autem sicut parturiens loquar, dissipabo, & absorbebo simul.* Con queste parole dileguossi la visione, la-

Isai. 42.

Andrad.

l. 1. c. 35.

faciando ammaestrati tutti à predicar
Christo Crocifisso.

*La vista delle Piaghe causa mutatione
di vita. Cap. 12.*

S. BONAN.

TRA gli altri titoli, che il Serafico
Dottore diede alle Piaghe, vno
fù quello: che ammolliscono i cuori di
diamante. *O vulnera pectora adamantina
liquefacientia.* Si spezzarono le pie-
tre, quando nel Caluario fù spezzata
la pietra angolare, e si ammolliscono i
petti de' peccatori ostinati, quando di-
uotamente la rimirano aperta; anzi si
spezzano alla penitenza. *Aspicient in
eum, quem confixerunt, & plangent;* ri-
mireranno i peccatori quello, che feri-
rono, e piangeranno per vedere l'ope-
re sacrileghe delle loro mani, e troue-
ranno il frutto, cioè la salute loro col
conuertirsi à Dio. *Foderunt manus: id-
est clavis fixerunt; & fructum magnum
inuenerunt: idest salutem omnium gen-
tium.* disse il B. Brunone Vescouo di
Erbipoli; e si auuererà quello di Giob-
be:

B. P. P.

be: *Petra mihi fundebat riuos olei: la* 2ob. 29.

pietra di Christo percossa dalla lancia, e da' chiodi, manda oglio, che ammolliſce gli oſtinati: queſto baſſamo ci leniſce l'asprezza della vita ſpirituale, e chi per auuentura era buono colla viſta delle Piaghe, e con l'ontione di queſto oglio, ſi fa migliore. Christo Crocififſo è vn Criſtallo, nel quale mirandoci, accomoderemo con la ſua, la noſtra vita; indrizzeremo i noſtri piedi per la ſtrada de' ſuoi piagati.

Vtrumque es mihi ò Domine Ieſu, & ſpeculum patiendi, & meritum patientis; B. Lor. Giu. de pas. c. 5.

utrumque fortiter prouocat, & vehemēter accēdit: diſſe il B. Lorenzo. Chi vuol mutar vita non laſci paſſar giorno, che non ſi rimiri in queſto ſpechio delle piaghe, nelle quali conoſcerà le ſue laidezze, e ſi mouerà à viuere bene, come fecero il buon Ladrone, e il Centurione.

Eraui vn Chierico pieno di vitij, e diſſolutezze, e andaua differendo il far penitenza de' ſuoi peccati; à coſtui apparue Gieſù Crocififſo, e con volto

Chierico ſi conuertē.

fdegnato gli disse : Empio perche non
 miri qualche io per te patij ? perche
 fai più conto de gli ornamenti della
 tua testa , che della mia Corona di spi-
 ne ? perche ami più la vanità nel ve-
 stire disdiceuole al tuo stato , che la
 mia nudità ? per qual cagione à te più
 piacciono le lasciue canzoni, che gl'im-
 properij, che vdiij sotto la Croce ? Tu
 vorrai dunque metterti al fianco la ein-
 tura d'oro, doue io fui in quella parte
 del corpo mio trapassato dalla lancia ?
 tu farti vedere con guanti profumati ,
 e sproni dorati, in vece di quei chiodi,
 che mi trapassarono i piedi , e mani ?
 Guarda che le mie lagrime non voglio
 no queste tue vanità, che così lascierai
 ogni tuo gusto, per correr dietro à miei
 dolori, da quali solamente puoi sperar
 la vera salute, e consolatione : à tal vi-
 sta, e à queste parole che non si farebbe
 commosso à penitenza ? quante lagri-
 me pensiamo spargesse questo penitè-
 te ? che vita menasse dopò tal visione ?
 questo è raccontato dal Discepolo , &
 è riferito da Tiepoli .

de pas. nu.

34

Con

Con simil rappresentatione del Crocifisso tutto piagato, e sanguinolento, che visibilmente apparue ad vn altro Chierico, non pure di vana, mà scandalosa vita, mostrandogli il sangue, e le Piaghe sue, egli del tutto si mutò, e lasciando li gusti del mondo, entrò in vna religione, e iui fece penitenza de' suoi peccati, viuendo dopoi molto santamente. L'istesso autore: nu. 38.

In Monster Città nella Vuesfalia, vi era vna Matròna heretica, molto inchinata alle vanità, e lussi; hauea ellà due figli Cattolici, scolari del nostro Collegio, i quali vedendo, che la madre andaua sempre allo specchio per accomodarsi, pigliano il Crocifisso, del loro altarino, e l'appendono vicino al detto specchio: andò la matina, come soleua, à conciarfi la loro madre, e mirando quello spettacolo, si sentì tutta intenerire; mirò in quelle Piaghe la sua bruttezza, e l'errore, in che viuea, e nõ si partì da quella vista, che risoluta di abiurare l'heresia, e mutar in meglio i suoi costumi, come in effetto fece; ri-
tro-

Donna eretica.

Hist. Col.
Mon. ann.
1599.

trouando la sua felicità nelle Piaghe Santissime, e riceuè da figli miglior vita, che ella diede loro.

Perdono al
l'inimici.

Vna persona per non sò qual ingiuria riceuuta, hauea in odio vn suo inimico, sdegnandosi di vederlo, non che parlargli; hor mentre vna notte dormiuua, vidde Christo Crocifisso steso in terra, coperto con vn velo trasparente: à tal visione pareuagli di alzarli da letto, e toglier quel velo per baciar con gran riuerenza le Piaghe; mà Giesù Christo spiccata la mano dalla Croce, lo cacciò, non ammettendo al bacio de' suoi piedi, nè all'abbraccio del suo cuore quell'ostinato, indegno d'essere ammesso à quel bacio, già che lo negaua al suo fratello; come à questa vista restasse il misero, con quante lagrime domandasse perdono del suo peccato, e con quanto effetto poi si riconciliasse? lo potrà pensare il diuoto lettore.

Ces. de tèt.
c. 19.

Giouane
vana.

In Fiorenza v'era vna giouane molto vana, che più hore del giorno spendea ad abbellirsi auanti lo specchio, per tirar con questo mezzo l'anime all'infer-

ferno; se n'accorse vn buon Sacerdote
per nome detto Hippolito Galantino,
che staua all'incontro della sua casa, e
per ridurla, vsò questa bell'arte; si pose
all'incontro, e s'accomodaua come se
stesse auanti lo specchio; ilche hauendo
mirato la vana giouane, che staua di-
rimpettò alla sua fenestra, scandalizzata
di lui si pose sconciamente à ridere, e
domandò il suo specchio ad Hippolito,
il qual vedendo l'occasione pronta, ed
essere accaduto quel che bramaua, pi-
glia vn quadro, nel quale v'era dipinto
Giesù Christo tutto piagato, e lo mo-
stra alla giouane; à questo spettacolo
atterrita, in quelle Piaghe riconobbe
la propria bruttezza, e vanità; e tanto
operò in lei questa vista, che lasciato il
mondo, si fe religiosa: ò che specchio

*Rhò 1. 1. c.
3. nu. 9.*

terso son le piaghe di Christo.
Che bell'arte vsò Giesù per tirare
à se Giouanni Hulderbergh, huomo
nobile, e ricco? Nell'anno 1405. per tre
notti continue, del Martedì, Mercordì,
e Giouedì auanti la pentecoste, l'appar-
ue il Salvatore vestito d'vna bianca ve-
ste,

Gio: Huld.

ste, e coperto con vn manto di color celeste, tutto bello, e luminoso: Stupì Gioianni, mà non intese il significato della visione: Ecco mutarsi di repente la scena; Alzò all' hora il Signor il suo manto, gli mostra il corpo piagato, e il lato aperto; che à guisa d'vna abbondante fontana mandaua sangue, e scorreua verso Gioianni; à cui riuolto, disse; Non vi sarebbe qui vn medico, che guarisca le mie Piaghe, e vn Giudice che castighi i miei percossori? Non vi è, rispose, in questi contorni, Chirurgo tãto pratico, che possi medicar sì graui ferite, nè io, soggiunse, sono di tanta autorità, che possi dar condegne pene, à chi v'hà sì malamente trattato; Alche ripigliò il Signore, porgi la tua mano, tocca, e mira le mie Piaghe, accioche non potendone hauer altro, almen habbi questo ristoro: Sparue la visione, nè Gioianni intese chi fosse quello, che per tre notti continue gli era apparso; se non quando entrato nella Cappella del suo Palazzo mira il Crocifisso, e riconosce esser quello, da cui era stato bagnato; e

pic-

pieno di dolore, confessandosi, esser egli stato cagion di tante ferite, proruppe in dogliose querele contro se stesso, e in affettuosi colloquij con le Sante Piaghe, e si diè tutto al suo Signore piagato; e ciò non bastandogli; donò i suoi poderi per fondar vn Monistero de' Canonici Regolari di S. Agostino; Di questa dolce calamita si seruì il Signore per tirare Giouanni al suo seruitio. *P. Vuol.*

Questo medesimo mezzo giouò molto per far seguir la via di Dio poco prima cominciata alla B. Angela da Foligno, la quale doppo d'essersi conuertita à Dio, il pregò le manifestasse che douesse fare, e in che essercitarsi, che gli fusse più grato; intese il Signore le preghiere della feruorosa incipiète, e l'apparue Crocifisso, e con faccia amoreuole disse; Guarda Angela attentamente le piaghe mie, che potrai fare tu per me, che possa sodisfare à quel che hò patito per te? dalle quali parole ammestrata, quanto profitto facesse nella via di Dio; Io testifica la vita santa, che menò; In queste medesime parole stà

*Chr. min. l.
7. c. 7.*

rac-

racchiuso vn gran tesoro di dottrina celeste, nel quale gl'incipienti han molto, che apprendere; Guarda le piaghe mie, e vedi se conuiene rinouarle cò peccati? anzi mira quel che fecero le tue mani? guarda le piaghe mie: e spargi da gli occhi lagrime, vedendo da queste vscir il sangue; Vedi che penitenza potrai mai fare, che s'vguagli à quel che hò patito per amor tuo?

S. Teresa.

Staua S. Teresa vn giorno in conuersione, la quale la distraea dall'oratione, e perfetta vnione con Nostro Sig. l'apparue egli, e le mostrò vn braccio piagato, dal quale era anco spiccato vn pezzo di carne, e si lamentò con essa lei, che stando egli di quel modo per amor suo, ella spendeua così vanamente il tempo, e così male di tanto grã beneficio lo pagaua; ilche giouò tanto à farla rauedere del proprio fallo, che cominciò à ritirarsi nella buona vita.

Tiep. l. 1.

E cosa innata il portar affetto alla patria: mà per le piaghe di Christo si lascia volentieri. Testimoni ne sono S. Eleazarò Conte, e Maria Claudia: il primo

*Maria
Claudia.*

mo

mo scrisse à Delfina sua Sposa, che se lo voleua ritrouare, lo cercasse pure nel Costato di Christo, perche altrimenti indarno l'hauerebbe cercato, come altroue s'è detto più à lungo; la seconda quando partì da Borgogna sua patria, fu domandata se hauesse inteso disgusto per hauer lasciato la casa paterna, e parenti? rispose che nò, e da che si hauea eletto per sua stanza la piaga del lato di Christo, iui hauea trouato Borgogna, amici, parenti, e insieme tanto gusto, che nè anco per ispatio di vn miserere n'hauerebbe potuto star malinconica. O: timo documento per quelli, che si ritirano nella casa di Dio, e son dalla Obbedienza mandati fuor della Patria; Chi si elegge per sua stanza il Costato di Christo, hà seco la miglior Città, che si possa trouare per habitarui, quantunque stia ne' deserti,

in elog. vit.

Hauendo vna sera vn Religioso dell'ordine Cisterciense mostrato poca obbedienza al suo Superiore, non volendo eseguire quel che l'hauea imposto, gli apparue nella medesima notte

*Obbedien-
za.*

Gie-

Giesù Crocifisso disteso in terra, coperto da vn sottilissimo velo; ciò veduto corre subito à leuar quel velo per baciare le di lui ferite; all' hora il Signore con molto sdegno mouendo la mano, lo rimosse dal farlo; e gli disse; non sei degno di bacciar le piaghe mie, già che in persona del tuo Soperiore hai mostrato à me tanto poco rispetto, e riuerenza: Suegliossi il Monaco, e andato dal Soperiore, se gli butta à piedi, e gli chiede humilmente perdonò della disobbedienza fatta; Con che faccia andaremo à bacciar, e riuerir la Sagrosante Cicatrici del Crocifisso, quando à nostri Soperiori, che tengono il suo luogo non haueremo vbedito?

Ref. 226.

Conuerfion
di Catari-
na.

In tempo, nel qual S. Domenico predicaua in Roma, e raccomandaua la diuotione del S. Rosario, era iui vna publica donna chiamata Catarina per sopra nome bella, ma brutta nell'anima, per l'impurità, nella quale staua immersa: costei mossa dal Signore andò ad vdir il S. Predicatore, e dalle sue mani riceuè il Rosario, qual cominciò à recitare

tare, meditando nè gaudiosi l'infanzia di Giesù, drizzandola alla passione, così degli altri non perciò delistea dalle sue publiche dishonestà: Vn giorno andado per la Città, se le fe incontro vn giouane di bellissimo aspetto, il qual s'inuitò ad andarà sua casa à cenar con lei; riceuello Caterina di buona voglia, e seduti à mensa ambēdue, offeruò ella, che quanto il giouane toccaua, diueniua infanguinato, del che marauigliata disse: ò io traueggo, o voi siete ferito? à cui il giouane: Non sapete ch'el Cristiano non deue nè mangiar, nè bere cosa alcuna senza bagnarla nel sangue di Christo? Stupì maggiormente la Donna, per non essersi mai più intese simili parole in sua casa, e dissegli: Chi siete voi, e donde quà venuto? presto lo saperete, rispose egli, Et ecco, che poco dopo trasformossi quel giouane in forma di fanciullo, ma col capo spinoso, eolle piaghe ne mani, e piedi, e con la Croce nelle spalle, e disse: Cessa hormai ò Caterina dalla tua pazzia, vedi i patimenti di Christo fanciullo, à quali apa-

M

pli-

plicasti la prima parte del tuo Rosario; Io da che fui conceputo sino alla morte portai nel cuore queste pene, e furono maggiori di quante tutti i fanciulli han patito; Cio disse, e mutossi in vn subito in quella forma, nella quale staua nel tempo della passione, e soggiunse: Vedi quanto hò patito per te; fu tale il mio dolore, che se fosse diuiso in tutte le creature, sarebbero morte: Trasformossi finalmente in quel modo, nel quale rifuscitò colle piaghe gloriose, e disse: Conosci la mia clemenza, e ricordati della mia passione; sei stata di scandalo à tanti, sei vissuta lasciualmente, muta vita, sarai per l'auuenire specchio di purità: questo fauore non si deue à tuoi meriti, ma alle preghiere de' tuoi fratelli della Confraternità di mia Madre, acciò molti si conuertino, vedendo te cõuertita, come tanti sono diuenuti demonij per tua cagione.

Così disse, e sparue: chi hora può ridire le lagrime, i sospiri della penitente Caterina? spese tutta la notte in pianger i suoi graui peccati, andossene la

mat-

mattina à confessarsi con gran dolore
al suo gran Padre S. Domenico; e fece
tal mutation di vita, col racchiudersi in
vn diuoto luogo, col distribuir quanto
hauea à poueri, col viuer santamente,
che meritò di riceuer segnalati fauori
dal Cielo, riferiti dal B. Alano, e da altri
molti. Tanta forza hebbe in quell'ani-
ma, benchè immerfa nelle sozzure, la
vista delle SS. Piaghe,

*Apud Euz
seb Trephe
Mar.*

Restò vedoua in Limoges nella Frã-
cia vna signora per nome Caterina
Liolle, e hauea due figliole, dotate am-
bedue di tutte quelle parti, che potea-
no desiderarsi; ma differenti di costumi
la secòdo genita data tutta alle vanità, e
lussi, tratteneuasi souente nello spec-
chio, e spendea gran parte del giorno in
simili vanità, nel qual tempo la primo-
genita si ponea à guardar vn diuoto
Crocifisso, e da quella vista procuraua
d'abbellir l'anima sua, e à resister al
mal'esempio, che vedea nella sorella,
e molto più nella Madre, la quale come
chè vana amaua più la seconda, che la
prima figlia, vedendola tanto differente

*Donne van-
ne si ridu-
cano.*

da qualche ella faceva, e non è cosa di poco momento il mantenersi vna giouanetta salda nella diuotione, con hauerne poco essemplio in casa: Ma Iddio toccolla sul viuo: s'ammalò grauemente la vana figlia, e la madre non perdonò à spesa, ne à voti; hebbe auuiso che in vn monte vicino, era vn solitario di buona fama, là si conferì; e raccomandogli la sanità della figlia: A questi orando si fé vedere la Vergine, e disseglle: dispiace molto al mio figlio Giesù le vanità della giouane, e della madre, le spese souerchie, nè lussi, mentre tanti poveri stanno nudi, dite dà mia parte, e quanto prima alla donna, che non solo la figlia, ma anche essa morirà presto: In questo tempo medesimo hebbe Caterina dormendo tal visione: pareale di vedere assiso Giesù, e da vna parte la sua primogenita: con la faccia risplendente; con vn vago diadema in testa, vestita di bellissimo armamento, nel qual erano molti ornamenti in numero di ventiquattro; perche solea ella ogn' hora del giorno ricordarsi della passione di Giesù; e l'anticipaua nel dormire:

dal-

dall'altra la fecondogenita col capo di Scimia, co' capelli à guisa di serpenti, col volto molto laido, e poi disse à Caterina il Signore: Questa, additando la prima, hò scelto per mia, quest'altra, e tu insieme con essa presto perirete in eterno: suegliossi molto turbata la donna, e poco doppo venne il Solitario à dirle quanto l'hauca imposto la Vergine; per ilche si pentirono da douero, guarì l'inferma, e diuenne imitatrice insieme con la madre della buona sorella, il loro specchio fù il Crocifisso, e l'ornamenti le virtù.

*Lyreo lib.
c. 8.*

Simil mutatione di vita si vidde in vna donna nella Brabanza, questa andò vn giorno solenne in Chiesa, vestita di scarlato con molto lusso, e menò seco vn suo figliuolo di poca età; per nome, Acate, il qual alla presenza di molte signore, che iui erano disse col volto mesto alla madre, additando vn diuoto Crocifisso; Guarda, Madre, guarda, e vedi il nostro Signore, nudo nella Croce tutto pieno di sangue, e tu ti sei adornata con queste vesti, guarda

*Lascia le
vanità del
vestire.*

M 3 ò ma-

ò madre carissima, che per il rossore, e vanità delle vesti non vadi all'inferno: ebbero tale efficacia queste parole del fanciullo innocente, e molto più la vista delle S. Piaghe, che mai più si pose in dosso la donna quei ornamenti; e fece tal mutatione di vita insieme col suo marito, che di commun consenso, questi si fè frate di S. Domenico, e quella dell'Ordine Cisterciense.

*Cantiprat.
l. 2. c. 28.*

*Conuersio-
ne del B.
Huberto.*

Maggiore fù la gratia, che dalla vista delle piaghe riccuè il B. Huberto figlio del Duca d'Aquitania, mentre non era ancor battezzato: Andaua egli cacciando nel bosco, detto Arduenna, quando uscì da vna macchia vn Ceruo, nella cui testa vedeasi l'Imagine di Christo Crocifisso, come già comparue à S. Eustachio, e dissegli: Sino à quando ò Huberto t'occuperai nella caccia delle fiere, e ti scordi del fine, per il quale sei stato creato? così perdi il tempo concessoti per tua salute? cadde in terra à tali parole Huberto, e disse come vn'altro Saule; Signore che volete, che io faccia? Andate, rispose, à Lamberto,

berto, e fateui ammaestrare ne principij della fede, e de buoni costumi: Ciò detto sparuegli da gli occhi; andò subito doue il Signor l'hauea detto, e fece tal mutation di vita, che in breue arriuò à gran santità, imparando da quel Ceruo il correr alla perfettione: Così il Cacciator Diuino, (è similitudine d'Hugon *Lyr. l.c.* Cardinale) co' strali scoccati dalle sue piaghe, fè preda d'Huberto, e mentre andaua in cerca di fiere, fù preso dal Signore.

È degno d'eterna memoria, e d'imitatione qualche auuēne à Gio: Gualberto; Era egli d'animo generoso, e per la nobiltà del sangue, e per essersi esercitato nelle guerre, e hauea vn capital nemico, da cui era stato ammazzato à tradimento vn suo stretto, e carissimo parente; laonde staua con animo risoluto d'ucciderlo, per vendicarsi del tradimento, e della morte; nè miglior occasione potea ritrouare di questa: Andando egli à Fiorenza in compagnia d'vn huomo armato, s'incontrò cō quel suo nemico in vna strada molto

*S. Gio: per una
dona, e si fà
sanzo.*

M 4 stret-

Stretta; à tal vista si rinouarono più che mai in Giouanni gli antichi animi di vendetta; laonde squainata la spada, corse per ucciderlo: Questi non potendo fuggire, ne difendersi, si prostrò ginocchioni, e disse gli: Signore, per amor di Christo Crocifisso, e delle sue SS. Piaghe perdonatemi: ferirono tali parole il cuor di Giouanni, depone lo sdegno, butta la spada, perdona all'inimico, l'abbraccia, e si pacifica con esso lui; dicendogli: Io volentieri ti perdono, e spero, ch'el Crocifisso mi farà propitio, e perdonerà anche à me; Ciò fatto, se n'andò nella Chiesa di S. Miniato, e postosi ginocchioni vede ch'el Crocifisso calò la testa verso di lui, in segno di gradir l'atto heroico fatto per amor suo, e si sentì il rumor del legno fin da lontano: A tanto fauore non si rese ingrato Giouanni, e contro la volontà del padre andò subito à farsi religioso di S. Benedetto con tanto teruore, che con le sue mani si rase il capo, diuenne santo, e fondator di Religione: se'l mondo hauesse molti imitatori di

Gio-

In vita
12. Jul.

Giouanni, non si vedrebbero tante vendette: fece egli quest' ossequio al Signore, e fu da quello ricompensato d' auvantaggio, corrispose alla chiamata, fattagli dal Crocifisso col chinare la testa, e mutò da douero vita; esperimentando verso di lui propitio quel Signore, per cui amore s'era mostrato egli propitio col prossimo. Anzi volendo Giesù mostrare quanto gli sia grato il perdonare, si vede ancor hoggi dopo cinquecento anni quell' Immagine col capo chino.

Più moderna fu la mutatione, che fece D. Caterina di Sandoual, e Godinez; Costei essendo nell'anno duodecimo, ò come altri dicono, decimoquarto dell'età sua staua con pensieri di Mondo, tutta intenta alle vanità, e gale, alchè non ripugnauano i suoi, hauendo intentione di collocarla in nobilissime nozze per esser primogenita: Hor mentre vna mattina di Venerdì passeggiava tutta pensosa per la sua camera, alzò gli occhi ad vn Crocifisso, che iui era, e cominciando dal titolo; Giesù Nazareno

reno Rè de' Giudei , riflettè poi à tutto il suo sagratissimo corpo ; e come che era d'animo nobile, e perciò hauea detto al padre , che non solo volea per il-
 poso vn maiorasco , ma d'auantaggio esser la prima del suo casato , si trattè-
 ne à pensar i dolori del Rè supremo morto per vassalli : Quando sentì que-
 sta voce di Christo da quella Immagi-
 gi : Tu mi tieni così : A tali parole cad-
 de in terra tutta tremante ; ed ecco che
 se le fè auanti Giesù , che le soggiunse ;
 Non temere ; in questo mostròlle il cuo-
 re molto putrefatto , e pieno di vermini
 grandi , e piccioli che entrauano , e vsci-
 uano da esso ; in tal'atto , dice S. Teresa ,
 ch'il Signore mostrò à D. Caterina la
 sua miseria con farle vedere il suo cuo-
 re tanto laido per l'affetti di mondo :
 rinuenuta poi dal timore piegò le gi-
 nocchia , e disse : Signore così dunque
 è stato fin hora il mio cuore ? io ve lo
 dono , non voglio che sia più mio , e ne
 chiamo in testimonio la vostra Madre ,
 e vi prometto d'offeruar pouertà , e ca-
 stità per amor vostro , Come disse , così
 pose

*D. Cateri-
 na si fà
 Monaca .*

pose in effetto; si diede con tanto spirito all'acquisto della perfezione facendosi Scalza Carmelitana, che meritò segnalati favori dal Signore, riferiti negli Annali di quel sagro Ordine. Ah Dio è qual sarà il cuor nostro è quanto putrefatto è quante passioni indomite vi sono, altritanti sono vermini; ma bisogna ben purificarlo per offerirlo poi, e donarlo al Signore; non dobbiamo però di nuouo ripigliarcelo, con darui l'entrata ad amori profani.

*p. 2. lib. 7.
c. 13.
Ribera l. 3.
c. 3.*

Haueano i genitori di S. Lutgarde designato di collocarla per le sue rare parti, e per darle vn buono sposo, pose- ro in guadagno certa somma di moneta; Iddio restò seruito che si perdesse anche il capitale; il perche s'indusse la dōzella à persuasion della Madre à ritirarsi nel Monistero di S. Caterina presso il Castel di S. Trudone; iui quantūque hauesse ottimi essempli di quelle buone Monache, riceuea nondimeno con poca cautela, e volentieri le visite d'vn tal giouane nobile, e ricco, dalle cui parole, pian piano si sentì non poco

*S. Lutgarda
de si dà
tutta à
Dio.*

muo-

muouer dal buon proponiméto d'amar, e seruir il Signore, dal quale fù marauigliosamente aiutata in vn grand'afsalto, che quegli le diede. Ma Lutgarde più casta, che cauta non sapea risoluerfi di toglier affatto l'occasione; Hor mentre vn giorno con esso lui raggiounaua, alzando gli occhi vidde Giesù Christo, il quale scopertosi il petto, mostrolle la piaga del Costato, piena di fangue, e dissele: Vedi Lutgarde in questa ferita chi deui amare, e per qual cagione? in essa ti prometto le delirie della purità, lascia pure l'amor terreno: ciò disse, e sparue: Alzossi subito la S. Giouanetta, e riflettendo à quanto hauea veduto, e udito, troncò da se gli amori mondani, e si diede tutta ad amar Giesù con gran marauiglia delle compagne, che viddero quella gran mutation di vita; ferille il cuore la vista di quella sagrosanta Piaga, ma risanolla dal pericoloso morbo d'amor terreno. Ponderiamo quella parola: Chi deui amare, e perche?

• Più moderno è quel che auuenne nel
Mef-

Lilia Cisterciensis.

Messico nell' 1611. Era iui vn giouane, il qual' attese nella fanciullezza all' esercitij di pietà, fatto poi più a dulto, si macchiò di quei vitij, nè quali suol cadere la giouentù senza freno del timor di Dio; eran già passati sette anni, che egli mai s'era confessato, altro segno non mostraua di Christiano, se non il recitar ginocchioni ogni giorno sette pater noster; e altre tante Aue maria auanti l' imagine del Crocifisso: Questa piccola diuotione, benchè mescolata con tanti peccati gli giouò molto; sentissi vn giorno mosso à farsi religioso, mà cacciò da se questo pensiero, come tentatione: il Signore, che il volea per se, seguì pure à ispirarli il medesimo; La onde egli andò ad vn tal Conuento di frati à chieder l'habito, pensando indubitatamente, che non gli fusse stato cōcesso per esser nota la sua mala vita: Ma volle Iddio, che quei religiosi l' accettassero: restò egli attonito, e pensando, che fusse illusion del demonio, domandò loro licenza, e se ne ritornò à casa, doue ginocchiatosi auanti là sudetta

*Si conuerse
vn peccatore.*

Ima-

Imagine del Crocifisso, il pregò gli mostrasse la sua volontà, quiui sentissi vn grand'affetto, che gli cagionò molte lagrime, e promise al Signore, che quando fusse certo del suo volere, hauerebbe subito obedito; Quanta è grande la diuina misericordia? quella sagra Imagine, che staua inchiodata nel muro, ben tre volte da se medesima si mosse: all' hora cadde il Giouane tramortito, poi rihautosi, andò subito à piedi del Confessore, e hauendosi fatta vna buona confessione non solo di sette anni, ne quali non s'era mai confessato, ma di tutta la vita andò con altri pensieri di quei di prima à prender l'habito religioso, per corrispondere alla chiamata del Crocifisso, e far penitenza de suoi peccati: Ciò hò detto non perche deuesi imitare la vita di costui, e pensare che con qualche diuotione ci saluiamo, non piacendo al Crocifisso, che con la bocca s'honorino le sue piaghe, e con le mani dell'opere peruerse, si rinouino, ma acciò vediamo, che egli mai caccia i peccatori, che da douero vogliono ritornar à lui.

Se-

Seconda Gratia.

Le Piaghe Santissime ci fanno forti contro le tentationi del demonio.

Cap. 13.

LA seconda gratia è la fortezza contro le tentationi del demonio, la cui armi habbiamo tante volte sperimentato à nostri danni, ne' cui lacci siamo alle volte caduti; e quantunque volessimo negarlo, lo confessano pure le ferite, che dalle sue saette habbiamo riceuuto, quali sono testimonij della nostra fiacchezza spirituale, e segni delle nostre perdite: E se per auventura per la Dio gratia si hora habbiamo vinto, non per questo siamo sicuri; perche oltre l'esser la vita humana vna continua guerra, s'hà da combattere co' Principi, e Podestà: dice l'Apostolo: Non perdè il demonio con la caduta dal Cielo, i doni della natura; *Donna naturalia in eis integra manent*: Lasciò scritto S. Dionisio; le tenebre dell'inferno non oscura-

S. Dionis. l.
4. de diu.
Nom.

3. Th. 1. p. rono questa cognitione disse l'Angeli-
 q. 64. n. 1. co Dottore: *Naturalis cognitio in eis
 non est diminuta*: Egli è quel gigante
 Golia, che minaccia strage, e morte.
 B. Amz. Ma non temere, disse Amadeo, hai ben
 Rom. 5. i ricoueri da fuggire dalle sue reti, da
 scampar dalle sue mani: *Habes ergo Ec-
 clesiam, habes columba foramina petra, &
 cauernam maceria, in quibus requiescass
 ne timeas Goliath fixentem, animo atro-
 cem, vultu minitanti ingentia*: Già
 che il mistico David con le cinque
 pietre gli fracassò il capo, e lo vinse; e
 con queste medesime potrai ancor tu
 debellarlo.

D. Rom. 2.
 8. de Cast.
 Cor.

Vediamo quante grazie in questo
 particolare han fatto le Piaghe di Chri-
 sto; Con queste tali persone par che
 parli Lorenzo Giustiniano quando di-
 ce: *Opugnatores ostia hac intuemini di-
 gentissime, lateris, manuum, pedumque
 fissuras videte Redemptoris, aperta sunt,
 introire ne timeatis: cum infesti sunt
 aduersarij, cum illis impares vestras se-
 seritis vines, cum titubare, formidare, &
 ipsorum suggestionibus, inclinare capere-
 tis,*

*tis, sine mora ad presidia currite Verbi,
ad petra foramina, ad vulnera Redem-
ptoris.*

Era grandemente tentato dal demonio à tornarsene al secolo vn giouane, Nouitio del Sagro Ordine de' Predicatori, per nõ poter mangiare il pane raccolto di limosina per la Città; essendo alle volte molto duro, e mucido; mà nõ per questo si perdè d'animo; Era nel suo Conuento vna diuota Imagine di Maria addolorata, che teneua il suo figlio morto nel seno? alla quale ricorrendo il buon Nouitio con santa semplicità porta in mano vn pezzo di quel pane; Mirate, Signora mia, le dice; se questo pane si può mangiare? io non posso più sopportarlo senza il vostro aiuto: alle quali parole la benignissima Madre miratolo con lieto semblante, gli leua il pan dalle mani; l'intinge nel Costato del figlio, e poi lo porge al giouane, il quale gustatolo, gli parue dolcissimo: essendo condito con quella ambrosia del Paradiso; e restò confermato nella santa vocatione; Si legge questo nella

*Nouit. Do-
menicano.*

†

N

Chic-

Chiesa de' Padri Predicatori di Bologna.

Da questo essemplio, per auventura addottrinato vn tal Religioso nella Spagna imparò à vincerfi nel bere il vino molto tristo, che si daua nella mensa commune, imaginandosi di bere, non tanto nella tazza, quanto nel Costato di Christo, e così gli pareo dolce; Chi ciò facesse, non si lamentarebbe delle viuande mal condite, e bagnandole nel Costato di Giesù, gli diuentariano saporate.

FRANC. Il Serafico P. S. Francesco riceuè nel *FRANC.* l'Ordine vn giouane, il quale non seppe approfittarsi degli ammaestramenti, & **T**esempi del Santo; e tentato dal demonio, si risolse tornare al mondo; chiese perciò licenza al S. Padre, & essendogli negata, sen'andò al Cardinale Vgolino, Protettore dell'Ordine; Mà pure trouando chiusa la strada appresso il Cardinale, fù tanto ardito, e temerario, che andò à domandarla al Papa, all'hora Onorio 3. di questo nome, e Sua Santità non volle dargli la licenza, non es-

sen-

sendoui giusta causa: Egli vedendosi da tutti escluso, se ne fuggi via dal Conuento: Mà che? non hauea il meschino dato molti passi, che se gli fa incontro vn huomo, e gli domanda, doue se ne andasse? rispose con gran colera il Frate, che hauete voi à far con me, che vi appartiene il mio viaggio? andate pur per la vostra strada, che io anderò per la mia: à questa risposta Giesù da lui non conosciuto scopri il Costato, le mani, e piedi pieni di fangue, e dando vn gran sospiro; disse al frate: da queste piaghe potrai conoscere quanto importi à me il domandarti del tuo viaggio: questo io patij in Croce, per toglierti dalla eterna morte, verso doue hoggi tu t'incamini; come non ti domanderò doue vai? già che p queste ferite, per questo fangue bramo, che pigli la strada del Cielo: sappi che colui, che ti domada, è quello, che hà operato la salute in mezzo della terra: così il Signore; O benignità del nostro buon Pastore, che tanto fa per fidurre all'ouile vna pecorella smarrita: à questo amore s'ar-

rende il Frate, si butta à suoi piedi, e gli domanda perdono della sua ostinazione; e tornato al Santo, fù da lui come figlio prodigo riceuuto, e visse poi nella Religione con rari essempli di virtù.

An. min.
ann. 2220.
nn. 85.

Novit. con-
firmato nel
l'Ordine.

+

Entrò in questo Serafico Ordine vna persona molto nobile, e ricca con gran feruore; mà in brieve si sentì intepidire nel desiderio della perfettione; pensaua alla magnificenza della sua casa, e pareuagli troppo vile, e angusto il suo Conuento; si attediua della conuersation de' Frati, de' documenti del Maestro, della pouertà dell'habito, e aspiraua alle delitie del seculo; si auualse il demonio della occasione, e gli pose pensieri di fuggirsene dalla Religione, e tornarsene allo stato di prima, per godere le carezze de' parenti, e gusti del mondo; e vi volle poco à persuadercelo; quando ecco che egli senza dirne parola ad alcuno, si parte dalla sua camera per fuggirsene, mà per diuina misericordia non sà ritrouare la strada; và e ritorna, e senza suo volere si ritroua in Chiesa; doue gionto sentì chiamarsi dal

Cro-

Crocifisso, che gli domanda la causa, perche fuggiua? si potrà ogni vno imaginare come restò il Nouitio atterrito à quella improuisa voce; e non sò come non cadesse tramortito in terra; mà perche il Signore gli domandaua, gli fù necessario rispondere; Me ne vado, disse, perche son delicato, e non posso sopportare questa sorte di vita così aspra, à cui il Crocifisso: Guarda figlio le mie mani, e piedi; mira questo fianco per amor tuo aperto; raccogli il sangue, che n' esce, e vngi con esso gli occhi tuoi; e vedrai quanto sono leggiere queste cose, che tu patisci, se le paragoni co' miei dolori; obbedì, mà tutto tremante, il povero Nouitio, pose il deto nel Costato di Christo, e ne rimase illuminato, e così vinse il demonio.

*An. min.
ann. 1253.*

*B. Giouanni
Agost.*

Giouanni de Incontris Sanese fù al-
leuato delicatamente in casa de' suoi
Padri nobili, e ricchi, tocco poi da Dio
si dedicò al suo seruitio nel Sagro Or-
dine Agostiniano, mà entrato che fù,
gli venne tal malinconia, che l'haue-
rebbe cauato dalla Religione, se non

fussero state presté le Piaghe di Christo à ritenercelo, facendo il demonio tutto lo sforzo possibile contro di lui, congetturando forse quel che hauea da essere: Essendo dunque Giouanni con la mente piena di angoscie, gli apparue Giesù, e scopertogli il suo Costato; Figlio disse, se l'osservanza della disciplina religiosa ti è molesta, se ti pare sciapito il pane, se troppo lunghe le vigilie; entra in questa piaga, e condisci tutte le amarezze con questo sangue, che così diuenteranno dolci: lo fece egli, e fù ripieno di tanta contentezza, che non solo gli parue dolcissimo ogni traualgio, mà arriuò poi ad esser tale, che meritò d'esser honorato con titolo di Beato dalla Sede Apostolica.

*Laur. Scal.
in mor. 19.
de Pas.*

Dom.

*Nonit.
Franc.*

Trouauasi nè Studij di Parigi vn insigne Dottore, il quale lasciò tutti gli honori del mondo, e si ritirò nell'Ordine di S. Francesco; la di lui madre ne rimase molto affirta, non solo per la perdita d'vn figlio, mà anche dell'utile, che le proueniua, e con molte lagrime, e gridi nati dall'affetto materno, se ne an-

andò al Conuento à lamentarsi dell'impietà, e ingiustitia (diceua) de' Frati: il demonio si seruì di questa occasione; per cauar dall'Ordine il Nouitio, ingrandendogli il bisogno della madre, e l'amore, che le douea; e perciò ei poco ricordeuole di quel celebre detto di S. Girolamo in simile proposito: che è somma pietà l'esser crudele; intenerito da quelle lagrime si risoluè tornarsene al mondo; non fù però tanto inciuiile, che prima di farlo, non andasse à chieder licenza dal Crocifisso: Vidde all'hora, uscire dal Costato Sagratissimo il sangue, e tutto in vn tempo sentì intonarsi vna voce nell'orecchie: *Ego te carius nutriui, quàm mater tua, quare deserere me non debes propter matrem*: Io ò figlio ti hò nodrito con più carezze, che tua madre; se ella ti partorì con dolore, io ti generai sù questa Croce con molte pene; se ella ti alleuò col suo latte, io lo feci col sangue mio: vedi dunque se deui lasciar me per tua madre? con le quali parole tù inchiodato il Nouitio nella Religione.

S. Anton.
t. 3. hist. c.
957.

N 4 Gie-

Nouit.
Franc.

Giesù Crocifisso è vn gran libro, doue chi studia, ritroua la risoluzione d'ogni difficultà: il suo fianco è vn terfo Cristallo, che toglie tutte le tenebre: ben lo prouò vn Nouitio del Serafico Ordine, il quale in Parigi, doue facea il suo nouitiato, fù assalito da vna gagliarda tentatione di fede, procurando il demonio d'allacciarlo, e tenerlo inquieto: andossene per rimedio ad vn Crocifisso della Chiesa, e sentì dalla di lui bocca così dirsi: Credi quel che dice Alessandro de Ales, e ciò detto mandò fuora dal suo Santissimo Costato in gran copia, il fangue: alla qual vista restò attonito il Nouitio; e pose la mano; (forse per comandamento del Signore) in quel fangue; e si sgombrarono dalla sua mente tutte le nuuole delle tentationi di fede.

Chr. min.

Vi fù vn tal Religioso dell'Ordine Cisterciense, per nome Bernardo, che attediatosi di questa sorte di vita, e scordato della promessa fatta à Dio con solenne voto se n'uscì dalla Religione di nascosto, ma le Sante Piaghe
il

il richiamarono cō questa visione: paregli veder il Crocifisso, e le sue piaghe erano vnte da vno huomo di venerando aspetto, e in questo mentre vdi vna voce, che dicea: i Religiosi, che offeruano l'istituto della tua Religione vngono le ferite del Crocifisso; dal che egli atterrito pensò non rinouar più come faceva; le Piaghe Sātissime, mà più presto dal cāto di mitigarle; ilche ci deu essere di grāde ammaestramēto, per offeruare la Religiosa disciplina, che per auuentura à tepidi pare troppo graue: fece poi egli si rigorosa penitēza di questo suo peccato, che lasciò grāde essemplio à tutti, e morì in Religione da vero fig'io di S. Bernardo, e diuoto imitator del Crocifisso.

*Menol. 8.
Jan. Ges.
571.*

Ma se l'Offeruanze regolari sono, per così dire, vnguenti, che vngono le ferite di Giesù, queste all'incontro sono balsamo, che risana da tutte l'infermità spirituali; e qualche diciamo de religiosi si può anche dire d'ogni stato di persone, mentre in ogni stato non mancano Croci; Comparuero à S.
Pie.

S. Pietro
consolato
dal Croc.

+

Pietro M. Domenicano le SS. Vergini Cecilia, Agnesa, e Caterina, e ragionando con lui furono intese da fuora della stanza : fù riferito à Soperiori che Pietro senza hauer riguardo al decoro del Chiostro , hauea introdotto donne in camera ; il Santo fù aspramente ripreso , e mandato per ciò in penitenza nel Conuento di S. Antonio nella Marca : Non volle il seruo di Dio scusarsi, nè manifestar la visione , vbedì prontamente, e pensando vna notte all'infamia, nella qual'era incorso, e al bene, che perciò s'impediua, orando auanti il Crocifisso si querelò dolcemente col suo Signore: Perche ò mio Giesù, dicca, permettete, che io innocente resti così suergognato ? e che hò fatto ? à cui il Crocifisso, mostrandogli le sue ferite ; E io ò Pietro, che hò fatto, e pure sono stato ingiuriato, e inchiodato in questo legno? Queste parole sgombraron dal cuor di Pietro tutta la tristezza, e gli diedero vn'animo grande di patir cose maggiori : Volle il Signore che questa sua voce fusse anco intesa da quei di fuora, e fù ben conosciuta l'in-

no-

innocenza, e fantità del seruo di Dio, ridondando in maggior sua gloria la graue mortificatione, che prima hauea hauuto, ne egli mai s'era scusato, ma hauea detto, che gli perdonassero. Apprese il Santo questa dottrina da quel Maestro, il qual' accusato, non rispose; *ita ut miraretur preses.* Ma l'innocenza è come il fuoco, che finalmente si discuopre.

*Apud Lyr.
l. 2. c. 10.*

Staua Francesco della Concettione, nel Conuento, detto della Roda nella Spagna, e per la scarfezza de' Frati, che vi dimorauano, era occupatissimo intrauagliare: Vn giorno dopò d'hauer vn pezzo fatigato nell' horto, molto stanco si pose à sedere sopra vna pietra; in questo venne passando per di là il Soperiore, il qual pensando, che ei stesse in otio, lo riprese, e ordinogli, che andasse à zappare; non si scusò Francesco, vbedì prontamente, benche la parte inferiore gli suggerisse qualche pensiero; ma il Signore volle animarlo con tal visione: occorsegli in questo mentre che andando à far non sò che

*Come anche Francesco scaturì
zo C.*

in

in vn vialè , se gli fè incontro Giesù cō
 la Croce sù le spalle, tutto lasso, e affar-
 tigo; da tal vista restò consolato Frà-
 cesco , e animato insieme ad imitarlo :
 Ma perche siamo fiacchi, e benche fac-
 ciamo ottimi proponimenti, manchia-
 mo nondimeno alle volte nell'effecu-
 tionè, non istette lungo tempo France-
 sco con quiete: Le fatighe del Conuē-
 to cresceuano tutta via , vinto da gran
 tedio , determinò chieder à Superiori
 la mutation da quel luogo per ritrouar
 in altro , qualche alleggerimento alle
 sue fatighe; hora stando in questo pen-
 siero, gli apparue Christo Crocifisso, e
 dissegli : Come ? stò io in vna Croce
 inchiodato, e tū fuggi da quella, che
 t'hanno dato ? A questa vita, à queste,
 riprensioni rimase egli oltre modo cō-
 fuso, mentre fuggiua dalla sua Croce, e
 il suo Signore staua conficcato in essa, e
 tutto pentito rispose : Io ò mio Signo-
 re fò voto, e prometto con giuramento
 alla Maestà vostra di non partirmi mai
 da questo Conuento sin tanto , che ha-
 uerò vita, siano pure graui le fatighe ;
 se

se però chi tiene il luogo vostro non
ordinerà altrimenti: e in fatti durouui
per lo spatio di venti anni, fatigando
volentieri senza punto lamentarsi, per
amor di quel Signore, che hauea vedu-
to Crocifisso: Anzi restogli talmente
impressa quella vista nella mente, che
stando infermo in Villanoua della Xa-
rà prese in mano vn Mercordì Santo
vn diuoto Crocifisso, e talmente s'inter-
nò nel pensar alle sue piaghe, che restò
alienato da' sensi fino alla sera del Ve-
nerdì.

*lib. 4. cap.
17. An. car*

Aggiungo à questi Francesca del
medesimo Ordine, laquale dilettando-
si della politia nella sua persona, fù af-
tretta dall'vbedienza ad occuparsi nell'
vffici della cocina; scti molto quest'im-
piego, e dispiaeeuale di tener le mani
nere, e imbrattate; laonde vn giorno
tutta mesta andossene al Crocifisso, e
proruppe in tal lamento: E possibile
Signore, che io sempre habbia da por-
tar queste mani così laide? appena
hebbe ciò detto, che, come ella riferì,
schiodò il Crocifisso le sue mani dalla
Croce,

*Francesca
mortificata
dal Croc.*

lib. 2. c. 13.

Croce, e le disse: E io, o Francesca, come tengo queste mie per te? cadde ella tramortita in terra, confondendosi d'essere stata tanto delicata, e s'accese in gran desiderio di tingersi, e imbrattarsi le mani per amor di quel Signore, che hauea veduto infanguinato.

Visione di
S. Metilde.

+

In confermatione di ciò sia qualche accadde à S. Metilde vn giorno di Venerdì, mentre tutta assorta pensaua alla passione: alzò ella gli occhi, e vidde sopra l'Altare Giesù, che tenea le mani mani distese, e infanguinate, e disse: Ecco aperte le piaghe mie per placar l'Eterno Padre verso di voi: Staua vicino al figlio la SS. Madre, à cui Metilde raccomandò se, e il suo Monistero: vidde all'hora che la Vergine s'inginocchiò, e dopò d'hauerle riuerito, accostati ancor tu, disse, e saluta le ferite del mio diletto figlio; Fecelo ella, e vidde le S. Piaghe ornate di gemme pretiose, e vdì da Giesù queste parole: siccome le gemme hanno gran virtù, così le piaghe mie sanano tutte l'infermità dell'anima: oh se sapessimo applicarcele,

cele, ritrouareffimo in esse efficace rimedio all'anima nostra languida : Sono le mani di Giesù piene di giacinti, che han virtù di toglier il veleno, di rallegrar il cuore, e produrre marauigliosi effetti, maggiori senza comparatione de giacinti della terra.

Caus.

*lib. grat.
spir.*

Queste risanarono l'infermità spirituale di Diego, ilqual' occupato dall'obbedienza nell'opere domestiche, sentiuua gran tedio; il demonio sotto sèbianza di pietà, gli soggeriuua le diuotioni, che potea fare, in particolare lo star presente tutta la mattina alle Sante Messe, e tutto ciò perdeua per cosa di poco momento : il perche determinò procurar dal Soperiore altro impiego; la Domenica di Pasqua andò egli nell'horto per coglier l'herbe, ed ecco che se gli fè presente Christo piagato con la Croce sù le spalle, delche marauigliato dissegli : Che cosa è questa ò Signore, in giorno così allegro voi vi dolete sotto il peso? à cui Giesù: mi doglio ò Diego, perche già à te viene in fastidio la mia Croce, e pur io l'hò portato

*Diego Car.
Scalzo ri-
sanato.*

volentieri per amor tuo trentatre anni: Intese benissimo la frase il buon huomo, e prostratosi à suoi piedi piagati disse: Io vi prometto con voto ò Signore, che mentre farò viuo, non lascerò mai dal canto mio, l'officio della cucina, nel quale sono stato impiegato: Questo racconto è pieno di belli documenti.

*Sando 1.
34. tit. 13.*

Andò alla nuoua Spagna Alfonso di Castiglia Commissario della sua religione, e vedendo il gran bene, che potea farsi in aiuto di quei Indiani, rinuntiato l'officio, si fermò in quel luogo, doue molto s'affatigò con gran gloria del Signore; il demonio, sotto mantello di maggior diuotione, lo tentò di ritornarsene à Spagna, con proporgli maggior quiete; hebbe tanta forza in Alfonso questo pensiero, che procurò, e ottenne il ritorno alla patria, Vn giorno orando auanti al Crocifisso sentì dirsi: Perche ò Alfonso m'hai lasciato in Croce, e partendoti da essa, sei ritornato quà, à cercare il tuo gusto? tremò tutto à tali parole, e domandato per-

*Alfonso
Francescano
richiamato nell'
India.*

Eyr. l. 4. c. 9

dono

dono al Crocifisso, ritornò subito nell'Indie, doue morì: Lasciando ottimi essempli di carità, e zelo dell'anime; La passione accieca, la quiete si ritroua doue ci pone Iddio, e l'obediienza.

*Le Piaghe di Christo danno fortezza
contro il mondo Cap. 14.*

P*etra tua Christus est, perforata vultu*
neribus, disse S. Ambrosio: la pietra, e lo scoglio, doue potrai star sicuro nelle tempeste di questo mondo, sono le Piaghe di Giesù. Dicono del Monte Olimpo, che la sua cima non sia offesa da venti, e turbini; perche inalzando il capo sopra le nuuole, gode vna perpetua serenità; chi si ritira nel monte di Christo piagato, starà sicuro, e non caderà; *in petra exaltatus, in petra securus, securus ab hoste, fortis à casu:* Disse S. Bernardo, frema pure il mondo, soffino i venti Aquilonari de' trauagli, e auuersità; che non potranno smouere il diuoto habitatore di questa stanza, nè lo faranno cader nell'abisso della disperatione,
O ne,

S. Amb.

*S. Bern. 61.
in Cons.*

te, e impatienza; *Fremit mundus, non cado*; Soggionge il Santo: Ti prometto, che essendo molestato da' trauagli, siano pur graui, ò d'interne afflittioni, e molestie, ò d'esterni disgusti, caggionati dalle miserie, che opprimono questa vita, come pouertà, false accuse, infermità, e altri mali; sè consideri, come si deue, le ferite di Christo, trouerai rimedio; *Si in mentem venerit tam efficax remedium, nulla iam possum morbi malignitate terreri*: Riceuè questa gratia S. Agostino, il qual confessa di se stesso, di non hauer trouato in tutte le cose contrarie, rimedio più opportuno di questo; come lo dice ne' Manuali: il perche c'efforta Lodouico Blosio à ricorrere alle Piaghe di Christo in tutti i trauagli: *In quibuslibet vite huius temptationibus, miserijs, & afflictionibus, ad foramina petra confugiamus*; Ilche sarà più chiaro con questi essempi.

Leggiamo di S. Eleazaro Conte d'Ariano vna cosa degna di marauiglia, ed è: che quantunque gli fosse tolta la robba con ingiustitia, l'honore coa vi-

tu-

f. e.
S. Agost.

e. 22.

S. Eleazaro,
e sua pa-
sienza.

tuperio; e patisse altri mali; mai però fu visto adirato, nè dir parole d'impazienza; mà perche pace così imperturbabile, che il S. Conte conferuò; diede marauiglia à' suoi; fù domandato vna volta dalla Contessa Delfina sua Sposa, donde procedesse, che mai si mostraua crucciofo contro alcuno, benchè fuffe ingiuriato? rispose vna sentenza, degna d'effere ponderata da ogni vno: quando preueggo, disse, alcuna cosa di disgusto, mi nascondo nelle Piaghe di Christo, considerando l'ingiurie, che il mio Signore sopportò per me, sin tanto, che passi quella tempesta; e se il mio cuore non rimane quieto, e pacifico; non esco da simile consideratione, finche in quelle ferite non si alleggerisca ogni pena: Così egli; Nè si marauiglierà di questo, chi si ricorderà di ciò, che dice S. Bernardo di quel Martire glorioso, che trionfaua ne' tormenti, e vedendo uscire dal suo corpo il sangue, si rallegraua; perchè rimiraua le Sagre Cicatrici del suo Capitano, e iui si nascondeua: *Vbi tunc erat anima martiris?*

*Pinel. in
med. plag.*

Ser. 61. in
Cant.

*nempe in tuto nempe in petra, nempe in
vulneribus.*

Frate Cap.
pnc.

#

Gio: Battista da Faenza fù nel Mondo persona di mali costumi, e pessima vita, Iddio toccògli il cuore, e gl'ispirò à lasciar il secolo, e farsi Frate Cappuccino; pose egli in effetto questa santa ispirazione, ed entrato in Religione, si diede ad vna vita molto perfetta; l'andaua il suo Maestro incaminando nello spirito, conoscendolo viuo nelle passioni, e pieno di mali habitis; vn giorno in presenza di tutti i Religiosi, gli fece vna grandissima mortificatione; l'intese tanto Giouanni, e si fè tal violenza per non rispondere; che se gli ruppe vna vena nel petto, e vomitò molto sangue con grandissimo pericolo della vita; così mal concio; e sopra modo addolorato, se n'ando in Chiesa, auanti il Crocifisso, e pigliando in mano parte di quel suo sangue, che hauea buttato dalla bocca; ce lo mostrò, dicendo: Ecco Signore, che cosa patisco per amor tuo; spiccò all'hora Giesù la mano dalla Croce, e preso il sangue, che correua dal

dal suo Sagratissimo Costato, gli rispo-
se: Vedi Battista, che cosa hò patito io
per te? con tali parole fù confermato il
Frate nella Religione, e insieme anima-
to à patir volentieri ogni trauaglio per
amor suo.

*Carol. Brù
sel. in elog.*

Nonis. Fr.

Si racconta negli Annali de' Frati
Minori, che nella Prouincia di Monte
Pessulano eraui vn Soperiore molto ri-
gido, che trattaua i sudditicò souerchio
rigore; esperimentò trà gli altri questa
indiscretezza vn pouero frate, il qua-
le più, e più volte hauendo sopportato
con pazienza questi mali trattamenti, si
nalméte l'hebbe à perder vn giorno; gli
fù da quello imposta vna graue penité-
za, quale hauendo fatto, se ne andò al
Crocifisso à sfogare il suo dolore, già
che l'era chiusa ogni altra via, e ingi-
nocchiatosegli auanti, cominciò con
gran sentimento à lamentarsi, e dire:
Voi vedete Signore; quanto patisco
per amor vostro; quanti trauagli mi dà
questo mio Soperiore, che si porta me-
co si scortese, e inhumano; voi sapete
benissimo, che io potrei esser libero da

+

O 3 tac-

tanti disgusti, e che in casa mia non mi mancavano commodità di viuer bene; Appena hebbe ciò detto, che dal Crocifisso si sentì così rispondere; Ecco quanto ancor io patisco per amor tuo; quanti affronti, quante piaghe, quanti dolori senza mia colpa e solo l'hò patito per i tuoi peccati; Si rauuidde à queste dolci parole il Nonitio, corresse l'error suo, e per l'auuenire stimò leggiero ogni trauaglio.

An. 1252.
nn. 47. 3

B. *Osanna*
corressa
dal Croc.

Patìua vna gagliarda febre la B. *Osanna* da Cataro, della quale lamentandosi vidde Christo tutto piagato, e pieno di sangue, che voltatosi verso lei, disse; ah figlia, e perche tanto ti affliggi di questi tuoi dolori; e non più tosto de miei si acerbi, che per amor tuo soffrij in questo legno; Restolle questo simolacro di Giesù piagato, si viuamente impresso nel cuore, che ad ogni vno, che l'andaua à visitare, altro non diceua; ò che pene, ò che dolori sopportò nella Croce Christo per noi; Dalche cauiamo, che non sarà tanto duro il letto, doue giaceremo infermi, se lo para-
go-

goneremo con quello, di Christo ferito; non saranno sì crudeli i dolori, se rimiriamo le mani, e' piedi piagati del Redentore: questo specchio ci dobbiamo porre auanti gli occhi, questo simulacro deue stare vicino al nostro letto, *Tiepoli l. 2.* che farà vn ottimo antidoto per la nostra impatienza.

Non patiuà dolori nel corpo; ma bensì graue afflittione nell'animo *Madalena* Orfini, del che ella molto se ne lagnaua, e dicea che troppo graue era la sua croce, nella qual non trouaua al- *riposa dal*
Croc.
+
legerimento; Volle il Signore rendercela leggiera; vna volta se le fè vedere *Crocifisso*, e con dolci parole essortolla alla pazienza, e à perseuerar con esso lui nella Croce di patimenti; à cui Maddalena: Bene stà ò Signore, ma la vostra Croce, le pene vostre durarono solamente trè hore; e voi volete che i miei trauagli durino più tempo senza alcun interrompimento; O ingrata, che sei, ripigliò il *Crocifisso*, trè hore sole eh? io dal primo momento della mia concettione cominciai à patir questa Croce.

assaggiando tutte le pene, che poi sostenni in questo legno; si confuse Maddalena, e prese animo à sopportare, e perseverar fino alla morte; come se ne viddero gli effetti; imperoche nell'ultima sua infermità pati acerbissimi dolori con esemplare pazienza, e durarono di maniera che i Medici stupivano come l'anima si potesse mantener in vn corpo così confunto, del che auuedutasi la Soperiora del Monistero, doue stava la moribonda disse: Maddalena non vuol partir da questa vita, nè finir di partir senza l'vbedienza; è auuicinatafi al suo letto: Andate, disse, ò figlia ch'Iddio vi chiama, è tempo già che lasciate questa valle di lagrime: à tali parole Maddalena chinò il capo in atto di chiamar la morte, e placidamente spirò, per goder, come piamente speriamo, il premio della dottrina; insegnatale dal Diuino Catredatico, e da lei sì ben essercitata:

Lij. l. c.

Domitilla.

Domitilla Piatese essendo vna volta molto angustiata da alcune auuersità, ricorse al rimedio dell'oratione, e ritirandosi nella sua cameretta per chieder

der'aiuto à Dio, nell'aprir la porta, se le fece incontro Giesù Christo con la Croce in ispalla, e scorrea dalle sue ferite fangue, e disse alla sua ferua; mira diletta mia quel; che per amor tuo hò patito, soffrisci ancor tu questo poco d'amaro: dalla quale vista restò ella molto consolata: Se vogliamo ancor noi esser consolati he' traugli;ricorriamo al Crocifisso, e miriamo attentamente le sue piaghe, le qualic' essortano alla pazienza, che tanto essercitò nella Croce Giesù: *Christus in Cruce patientiam exhibet*; Dicea S. Bernardo:

*Le Piaghe di Christo danno fortrezza
contro la Carne. Cap. 15.*

Insegnano i Maestri di Spirito, che per vincere le tentationi opposte alla purità, si deue ricorrere alle Piaghe di Christo; perche con tale memoria si estingue l'incendio della carne; e S. Agostino altroue citato, disse di se medesimo: *Si ardor libidinis mouet membra mea, recordatione vulnerum Domini*

S. Cipr. 5.
de Leiu. &
sent.

nostri extinguatur ; col ricordarmi idelle piaghe, si spegne ogni moto sensuale; sù sentenza di S. Cipriano, che la carne contro tutti ricalcitra, e che il suo fiato pestifero cerca d'auuelenare anche chi si ritira, quasi diffi, da se stesso, non che dal mondo: *Nemo libidinis morsus euadit; quia halitus ille pestilens etiã longe positos inficit* : Però queste morsiature si risanano con l'vnguento prezioso, che uscì dalle ferite di Giesù: *Vulnus est, quod exceptit, vnguentum est, quod effudit*, disse S. Ambrosio : Questo vnguento è molto potente, & efficace contra gli ardori velenosi del senso : Del fonte Dodoneo scriue Plinio, che le facelle ardenti, che vi si pongono, si smorzino, e le spente s'accendino ; chi vuole smorzare gli incendi della carne, e accendersi nell'amor della purità, ricorra alle fontane del Salvatore, le cui acque hanno virtù d'imbiancare l'anime, che vi si lauano, e farle pure, e monde; nè vi vuole minor fortezza per hauer vittoria di Golia del demonio, che di Bersabea del senso ; poiche Dauid,

Pl. l. 20. c.
103.

uid, giouanetto vinse l'vno, fatto poi grande, fù vinto dall'altra: Chi in simili tentationi sconfida delle sue forze, che per auuentura hauerà esperimentato molto deboli, e ricorre alle cinque misteriose pietre, al sicuro trionferà d'ambèdue; e habitando in questa stanza purissima, diuenterà come la colomba.

La gran serua di Dio *Elisabetta* Vuantia fù tanto diuota delle Piaghe di Christo, che per tre anni continui nò si partì mai dalla presenza sua il Crocifisso, dounque andaua, in ogni attione, che facea, hauea questa buona compagnia; mà il Signore non volle lasciar senza premio vna sì tenera, e lunga memoria, e se ella s'hauea fabricato la stāza nelle sue piaghe, esso ne diuenne custode, prendendo sotto la sua protezione la diuota habitatrice; imperoche quando era molestata da qualche pensiero men puro, spiccaua Giesù Christo la mano dalla Croce, e battea leggiermente il petto di *Elisabetta*, auuilandola insieme, e dandole fortaleza contra la ten-

Elisabetta
Vuan.

*P. Fizen in
vit. 9. 67.*

tentatione; se per auuentura non l'ha-
ueffe auertita bene.

*Riduce un
Religioso,
tentato.*

7

Chi non costodisce bene le porte de
fensi non è merauiglia che caschi; Espe-
rimento llo vn tale di professione Reli-
gioso, il quale lasciatosi più del douere
tirar dalla coriosità d'vn oggetto im-
pudico; ammesse nel cuore laidi deside-
ri, e da questi determinò venir all'esse-
cutione; si parte dunque di nascosto dal
Chiostro con quel pessimo disegno,
quando per istrada se gli fa incontro vn
Monaco venerabile nell'aspetto; e gli
dice: Figlio mio doue andate? à cui egli
Che volete da me? che figlio? io non
vi conosco per padre; replicò il Mona-
co, ch'era suo padre, e per consequenza
gli premea saper il tutto, il religioso sde-
gnossi, e come che staua con altri pen-
sieri rispose con colera; siete Monaco, e
dite essermi padre; O benignità del no-
stro amoroso pastore; all'hora Giesù,
che in quella forma se gli era fatto ve-
dere, si scuoprì la veste; e mostrogli il
Costato infanguinato; tipar dunque, gli
disse, ch'io non sia tuo padre? mira que-
sto

sto fianco, guarda queste mani traforate da chiodi, e saprai quanto mi costa la tua salute: s'intenerì à tali parole il religioso, e vergognatosi chiamarlo, Padre, vedendosi essere stato figlio ingrato; si pose dirottamente à piangere il suo peccato, e il chiamò, Signore, e Dio; ordinogli Giesù che ritornasse indietro, e facesse penitenza della sua mala intentione, e sparue dagli occhi suoi; e insieme dal cuore quella tentatione: Tutto ciò il Discepolo: Il mostrar Giesù le sue piaghe à costui c'insegna doue dobbiamo riguardare quando siamo tentati.

Che giouano l'esterni ripari, se l'anima è abbandonata da Dio? le mura-
glia del Monistero non sarebbero state
basteuoli à trattener vna Monaca senza
le Piaghe di Christo: Costei benche ha-
uesse vissuto lodeuolmente per qualche
tempo, nondimeno pigliando amicitia,
con vn giouane, si rilassò in maniera,
che nulla curandosi de' voti, determinò
fuggirsene con esso lui; la notte finito il
matotino, essendo andate à riposare le
compagne, prese di nascostò le chiavi, e
s'in-

*Monaca
trattenuta
dal Croc.*

+

s'inuidò per vscirsene ; ed ecco che se fe auanti Giesù colle braccia distese, e infanguate, vietandole il passo; à questa vista impaurita tornò indietro, e acciecata dalla passione tentò vn'altra porta, e pure ritrouò il medesimo: all'hora da quell'oggetto ritornata in se, tutta tremante si prostra in terra, chiede à Dio perdono, e souuenendole non hauer quel giorno recitato vna diuotione, che soleua in honor delle S. Piaghe, la recitò, poi andossene al Rifugio de peccatori à supplicarla intercedesse per lei, e la Vergine volendo correggerla, alzò il braccio di quella sagra Imagine, e la percolse nel volto: perche, le disse, non vai con l'altre compagne? Cadde in terra la Monaca penitente, nè potè muouerfi da quel luogo fino alla domani, e fù ritrouata prostesa in terra dalle compagne, le quali le domandarono perche stesse in quella positura? ed ella raccontò loro il tutto, mutò da douero vita, riconoscendo questo fauore dalle Piaghe di Giesù, per le quali non era caduta in maggiori impurità:

Tan-

Tanto nuoce il poco ritiramento, e il conuerfare con chi non si deue, e che farebbe stato di lei, se le mani piagate di Christo non l'hauessero trattenuta? ricompensandola d'auantaggio la diuotione, che solca fare in honor loro.

Cesar. Discipolo.

D'vn giouane de' suoi tempi narra Godeschalco Hollen, che essendo tentato da alcuna tentatione di sensualità, se n'andaua subito in Chiesa, fusse di giorno, ò di notte, e quiui inginocchiato auanti del Crocifisso, miraua attentamente le sue piaghe, e restaua vincitore della tentatione.

Fù nelle parti di Brabanza vna donzella della prima nobiltà di quelle parti qual'era molto trauagliata da tentationi impure, e d'ella con molte lagrime, e con ogni sincerità le scopriua al P. Spirituale, questo le cōsigliò frà l'altre cose, che non facesse cosa alcuna, per la quale il giouane, al quale portaua affetto, s'accorgesse per cenni, sguardi, ò altra sorte di segni, ch'ella fusse presa dal suo amore; il che ella offeruò diligentissimamente: **Contutto ciò la ten-**

Piaghe S. rimedio nel le tentationi.

+

ta-

tatione passò tanto auanti, che non trouaua più loco; non potendo, nè mangiare, nè dormire: Sicche vna notte, mentre la tentatione la teneua desta al suo male, e addormentata al bene, deliberò nel far del giorno andar à trouar nascostamente quel giouane, che staua vicino alla casa sua; leuata si dunque sù per essequire il mal conceputo pensiero; quanto è buono Iddio? si vidde comparire auanti Nostro Signore con le Piaghe Sagratissime, come se all' hora di fresco fusse stato Crocifisso, e con occhio benigno guardandola, con voce piaceuole le disse: Amà me, sorella, perche sono veramente nobile, bello, buono, e amabile: ilche detto, disparue, e la donzella poi con la memoria delle S. Piaghe restò per sempre superiore à tutte le tentationi.

*Canti pre-
tronsi.*

*Vn'altra
in Casti-
glia.*

Eraui non hà molto in Castiglia vna giouane, quale se non era aiutata dal Crocifisso, portaua gran pericolo di perder la castità; seruiua costei in casa del suo padrone, vn giorno fù mandata da lui à portar alcune cose à lauoratori,
per

per istrada sentissi molto affalita dal
senso, la solitudine, e il non esser veduta
da domestici, le rendeano più facile la
caduta: ella vedendosi in questo peri-
colo si raccomandò di cuore à Giesù
Christo, il quale volendo salvar quell'
anima, le comparue conficcato in Cro-
ce, e le promise di liberarla: à questa
vista ella subito inginocchiata fe voto
d'offeruar perpetua castità; le restò tal-
mente impresso nella mente il Croci-
fisso, che andaua come fuora di se, e
perciò era stimata stolta; ilche da lei fù
sopportato volentieri. quell'oggetto le
rapì il cuore, e la liberò dalla tétatione.

*Euseb. in
vita P. Guf-
man.*

Non fù minore l'effetto, che cagio-
nò la vista del Crocifisso in Anna, che
poi soprannominossi di S. Bartolomeo
delle Monache Scalze; questa prima
di rendersi religiosa, fù inuitata dalla
madre, e sorelle ad vn festino, che si
facea; ella benche altre volte fusse sta-
ta nemica de simili spettacoli, pur
questa volta vi si lasciò condurre: iui
fù chiamata al ballo da vn giouane no-
bile, ma che? mentre vsciua alzò gli

*Dà aiuto
ad Anna.*

+

P

OC-

occhi in sù , e vidde nel soffitto della sala visibilmente le piaghe di Giesù Crocifisso, che mandauano sangue , e sentì cossi dirsi con parole da lei sola intese : Vedi come grauemente m'af-figgono le vanità, e leggerezze delle tue compagne , e pur tu ti ci fraponi: Smarrì all'hora la giouanetta, e trouata non sò qual occasione , lasciò subito il festino, se ne ritornò in casa, e per fuggir tutti i pericoli del senso , se n'entrò come dicemmo in religione, doue perseuerò cò Spirito : Quanto restò obligata al Crocifisso?

Ma che hà che fare questo fauore con quello , che le piaghe di Giesù fecero à S. Paola cognominata, Barbata, la cui festa si celebra alli 22. di Febbrao? questa essendo ancor giouanetta andaua dalla Villa natia chiamata , Cardegnosa della Diocese di Alba alla Chiesa di S. Secondo Vescouo, e Martire à riuerir quelle sagre reliquie , e come che era di bello aspetto, e per altro di bassa conditione , fù tentata da vn giouane potente; la Sâta Verginella

stet-

in uita.

*Paola di-
uina: Bar-
bata*

†

stette sempre salda rifiutando con animo intrepido le molte promesse, e regali da lui mandati; lo scelerato vedendo, che niuna cosa giouaua à suoi disegni, pose l'animo alla rapina: hebbe auiso che Paola andaua spesso alla sopradetta Chiesa, laonde vna mattina per tempo si pose in aguato per rapirla, se n'accorse la Santa, e si pose à fuggire in vna Chiesetta dedicata à S. Lorenzo, che staua fuor delle mura della Città; doue entrata, e veduto vn Crocifisso, che iui era, andò subito à suoi piedi, e con breue, ma caldissima oratione pregollo à farla diuenir deforme; e doue meglio potè fuggire la Casta Colomba perseguitata da quell'infame Sparuiere, che à nidi del Salvatore? in vn subito diuenne brutta la sua faccia, aggiuntasi però la bellezza nel di dentro; le nacque la barba incolta, se le storse la fronte, e restarono le guancie bruttissime: corre trà tanto quell'infelice, ed entrato in Chiesa con gran furia non riconobbe quella, che andaua cercando, e pure poco prima v'era entrata, perche era del

tutto trasformata, e sembraua vn mostro; domandolle costui: hauesse per auuentura veduto vna giouanetta hor hora là entrata? niun'altra persona rispose Paola è in questa Chiesa, se non Io: cercò da per tutto il giouane furibondo, ma inuano, perche Paola staua nelle piaghe di Giesù; uscissene poi la Vergine Barbata hauèdo rese le douute gratie al Crocifisso, e se ne andò alla Chiesa di S. Secondo, e iui vicino habitò sino alla morte; Restolle sin dall' hora il soprano me di Barbata, e' Signore la mantenne sempre la barba per custodia della Verginità.

*Follan. in
vita.*

Terza Gratia.

Le Piaghe Santissime liberano dall'inferno. Cap. 16.

L'importanza di questa gratia, è conosciuta da chi penetra, che vuol dire Eternità di pene, che in poche sillabe racchiude milioni di secoli de' tormenti. S'era S. Carpo molto affatigato

gato per la conuerfione di vn tal peccatore, mà non vedendone gli effetti; pregò instantemente il Signore, che ne prendesse la douuta vendetta, e lo castigasse come meritaua || la di lui ostinatione; volle Giesù Christo mostrargli, che hauea alquanto ecceduto nello zelo, e insieme quanto fusse grande la sua misericordia, 'gli fe vedere questa visione: staua quel peccatore in atto di cader all'inferno, e Carpo medesimo lo spingeuà; Mà la Maestà sua stendeua la mano piagata per tenerlo, e voltato si à Carpo; son, disse di nuouo apparecchiato à patir la morte per saluare i peccatori: *Paratus sum Carpe iterum pro saluandis peccatoribus pati*: quasi dicesse: così dunque si hà da perdere vn'Anima, per la quale hò patito queste ferite? e se non fossero bastanti, eccomi di nuouo pronto à soffrirle. Chi si conosce hauer commesso colpa mortale, deue alle Piaghe Sante il non essere stato sin' hora precipitato all'inferno; in quelle mani beatissime stanno le chiaui, che l'han tenuto chiuso. *Gladius*

S. Bern. in
Cant.

Saluatoris, clavis est referans Cælum, obserans abbyssum, disse S. Bernardo: quando esse furono stese nella Croce, ci guadagnarono questo fauore di tenerci, mentre cadeuamo in quel baratro: *Idcirco lignum aduersus lignum, manus aduersus manus; illa inquam manus, fortiter extensa; illa clavis cõfixa, atq; constricta aduersus remissam, & solutam*: disse S. Gregorio Nazian-

S. Nazian.
in Apol.

zeno; già haueuamo stesa la mano ad aprirci la porta dell'Inferno, mà la destra piagata di Giesù ce la chiuse, e ne restò confitta in vn legno. E quì deuo ridire quella diuota riflessione di S. Anselmo, ed è: se vn'huomo ci hauesse liberato dalla morte saremmo tenuti à seruirlo; quanto più siamo obligati di essere schiaui incatenati di Christo, che ci hà tolto dall'eterna morte? douiamo: *ligatis manibus, ac pedibus* esser gettati all'Inferno; mà si tolsero à noi i legami, e furono inchiodate le mani, e piedi del nostro liberatore: egli diede al padre la preggiaria per noi, disse Agellio sopra quelle parole: *vimpator*

tior

tior responde pro me, ò come legge la isa. 338.

Tiguntina fide iube pro me, che però salutiamo tutti col B. Amadeo le piaghe: *O praestantissima vulnera, quibus mortem occidit, & inferna momordit;*

fiano sempre benedette le gloriose Cicatrici del mio Signore, con le quali fù occisa la morte, e chiuso l'Inferno; così non andassimo mai più à precipitaruici, come potremmo sperare d'esserne per sempre liberi. *Cum ille Angelus transfuga, te in detestabilem petere ancillatum, Christus litem contra te propositam, fecit suam; & post productiones diuersas legis, testium, oraculorum, Prophetarum, & Signorum, tandem sanguinem allegauit, & obtinuit allegatio illa tua sententiam libertatis,*

hom. 5.

disse il B. Lorenzo Giustiniano; cioè il nostro Auocato col mostrar le ferite ottenne l'effetto di sì bella alleganza, e guadagnò la liberatione dall'eterno carcere per tanti, che doueano esserui condannati.

c. 9. de incend. diu.

Am.

Orando vna volta S. Metilde hebbe questa visione; Se le fè auanti gli oc-

Visione di S. Metil. de

chi l'inferno aperto, e in esso varie forti di fieri animali molto spauenteuoli, come Dragoni, Tigri, Serpenti, Leoni, Lupi, che trà di loro morsicandosi, atrocissimamente si sbranauano : stupita la

† Santa di vista si terribile , pregò il Signore , che le mostrasse che cosa significassero quei mostri , e quei crudeli animali ? le fù risposto, che erano l'anime infelici , e disgratiate di quei mefehini, che non haueuano hauuto dolce memoria de' dolori, e Piaghe sue Sagratissime , con le quali quasi conchiae si apre il Cielo , e si ferra l'Inferno; e con ragione sono loro douute queste pene ; perche se S. Agostino dice che merita vn nuouo Inferno, chi non ringratia il Signore del beneficio dell'Incarnatione ; molto maggior pena meriterà chi non hà degna memoria, e s'abusa di quelle chiaui d'oro, che serrano le porte dell'Abbisso ; e si trouerà Christiano , che lasci passar giorno senza vna tenera, e dolce rimembranza delle sagre ferite ? anzi dourebbe pensare, che più volte è stato d'esse
fer-

*l. 5. grat. 1.
p. c. 11.*

serbato, mentre lo sdegno giustissimo dell'Eterno Padre volea precipitarlo all'Inferno, quando con la colpa se ne fece reo.

Vn Nouitio dell'Ordine di S. Francesco, mentre staua moribondo, e alienato da sensi, proruppe in queste spauentevoli voci, che intimorirono i circostanti: Oh se io non fussi mai nato, meglio sarebbe stato per me il non essere: e poco doppo dicea: tenete giusta la bilancia, e finalmente; ponete in questa parte di essa vntatino della Passione, del sangue, e delle piaghe del mio Signore Giesù Christo: Tornato in se, fù domandato da' suoi Religiosi, che gli assistevano, che hauesse hauuto, che così horribilmente hauea gridato? e che significassero quelle voci? Deh, o Padri miei, disse, hò veduto il diuino giuditio, in quello essere strettamente essaminata ogni parolina otiosa, e qualunque benche minimo difetto; Viddi l'opere mie buone essere mescolate con molti mancamenti; che perciò pregai la Diuina misericordia, che aggiunge

*Nouitio
Franc. confortato in
morte.*

†

le

se loro i meriti di Giesù, ilche hauendo fatto il Signore per sua pietà, hà il Giudice pronunciato la sentenza in mio fauore; e ciò detto rese l'anima sua à Dio, e con quel mezzo fù liberata dall'inferno, del quale tanto temea. Hor se così soccede à feruorosi Nouitij di Religione si Santa; che timore deuono hauere i mondani nella loro morte? mà non sia chi si sconfi di, perche ogni peccatore, quantunque immerso in molti peccati, se di vero cuore pentito ricorre alle Sagrosante ferite nella morte, può sperare la liberatione dall'eterne pene.

Chr. min.

Religioso liberato dall'inferno.

†

Eraui vn Religioso, che menaua vita non degna della sua professione, solea però in honor della Madre Santissima recitar ogni giorno cento Aue Maria; cadde questo tale in vna grauissima infermità, che lo ridusse all'estremo della vita; e in questo mentre paruegli di esser condotto al tribunale di Dio, doue accusato da demonij, nè hauendo chi per lui intercedesse, eccoti l'Anuocata de peccatori, la quale in
varie

varie cartuccie portò scritte quelle
Aue Maria da lui recitate in honor suo;
e all'incontro i Diauoli portarono
molti volumi, ne' quali erano scritti i
suoi peccati; si pongono l'vni, e l'altre,
nella bilancia, e quelli auanzano di grã
lunga le cartuccie dell'Aue Maria; all'
hora la Madre di Dio voltatasi al fi-
glio: dice, il sangue tuo ò figlio, e la
tua carne fù presa dalla mia, io ti lattai
tanti mesi, t'alleuai tanto tempo; deh
riconosci ti prego la causa di questo
mio diuoto; altro da te non chiedo,
che vna goccia sola del sangue tuo; al-
che rispose Giesù Christo, così è ma-
dre mia, nol niego; tuo sono io, e tue
sono tutte le mie cose, nè conuiene, che
io volti la faccia mia date; e ciò detto,
piglia vna goccia del sangue dal suo
Sagratissimo Costato, e diedela à Ma-
ria, la quale hauendola pigliata con
gran veneratione, la pone nella parte
di quella bilancia doue erano le dette
cartuccie, ilche fatto, fù di maggior pe-
so senza comparatione dell'altra, oue
stauano i volumi de' peccati; si partiro-

no vinti i Demonij, lamentandosi della Madre Santissima, e del sangue pretiosissimo di Giesù, per lo quale quell'anima era stata tolta dall'inferno.

Il Discip.

Quarta Gratia.

Le Piaghe di Christo aprono la porta del Paradiso. Cap. 17.

*f. 4. in pa-
1150.*

LE Benedette ferite del nostro amatissimo impiagato furono chiamate da San Bonauentura, porte del Cielo: *Vulnera Christi, porte Cæli sunt, de quibus non solum fluit sanguinis, & aqua: sed in sanguine gratiarum profluit plenitudo;* e da S. Ambrosio, chiamò, che ce l'aprono: *Ista est Cicatrix, qua. cælum aperit, Regnum acquirit, immortalitatem inuenit:* Mà Santo Edmondo le chiamò Naui, che portano l'anima al Paradiso, mentre stando egli vicino à morte, domandò vn Crocifisso, e baciato che hebbe le sue piaghe: queste, disse, sono le mie naui, sopra le quali spero giunger'al porto per lo mar

*s. Ambr. in
Ps. 31.*

mar rosso del fangue di Christo; e rice-
 uè l'effetto di questa fiducia . il Croci-
 fisso c'aprì la porta del Cielo . *Corpus*
Christi clavis affixum, lancea perforatū,
fructum nobis intulit sine fine mansurū,
 disse Cassiodoro; le sue cicatrici sono
 state le porte , per le quali gli huomini
 sono entrati in quella beata patria: *Per*
cuius vulnus passionis gentes ingressa sūt
in vitam aeternam, disse S. Pascaſio; e
 quante anime si sono saluate, tante so-
 no state le gratie, che hanno concesso
 le piaghe . Questa dunque domandia-
 mo nella quarta posta della Corona ;
 non dobbiamo temer della domanda,
 perche se grande è il premio, grande
 anche è il prezzo col quale ci fù com-
 prato: *Cur paucaat ad præmij magnitu-*
dinem qui pretij dignitatem considerat?
 disse S. Bernardo . le sue ferite , il suo
 fangue, i suoi meriti sono nostri, essen-
 do del nostro Capo; *Cor illius meum*
est, imò audacter dicam, sicut corporalis
oculi capitis mei, mei sunt; ita spirituale
Cor meum est: disse l'istesso Santo . Fù
 di parere Mosè Barceſa citato nel li-
 bro

Ca.
Ps.

S. Paſc. l. S.
8. in Mat.

S. Bern. in
Cant.

bro intitolato, *Arbor Vita*: che nel tempo medesimo, che Longino stese il braccio per ferire Giesù Christo, il Cherubino Custode del Paradiso, tolse la lancia con cui vietaua l'entrarui; *Quo tempore confossus est Dominus lancea, eodem à Cherub Custode Paradisi, & arboris vitæ ablata est lancea*: e meglio di lui S. Bonauentura. *Ecce aperta est ianua Paradisi, & per Longini lanceam gladius versatilis est amotus.*

S. Bon. l. 1.
c. 1. sim.

S. Alquirino.



Il B. Alquirino di Chiaraualle fù diuotissimo delle piaghe; imperoche essendo stato nel seculo, medico, quando poi medicaua gl'impiegati, baciaua loro le piaghe con quella tenerezza, come hauerebbe fatto con quelle di Giesù, il quale volendo premiare ancora in questa vita tal diuotione, mentre Alquirino staua morendo, se gli diede à vedere; gli mostrò, e inuitò à bacciar le sue piaghe, assicurandolo della vita eterna, che presta douea godere; restò il moribondo per questa visita consolatissimo, mostrando nell'allegrezza del sembiante la gratia riceuuta; entrati

trati poco doppo i Monaci nella sua stanza si stupirono di veder vn'huomo moribondo così allegro , e che mentre altri teme , egli gioiua . Mà il seruo di Dio per obedir al suo Abbate Pontio così disse : Sappiate d' miei fratelli, che à me quantunque indegno, è comparso Giesù Christo con volto sereno, e piaceuole, e mostrandomi le Cicatrici. Ecco, disse , che le tue colpe sono cancellate alla mia presenza; vieni dunque, e bacia le mie piaghe, che tanto hai amato, e tante volte medicato . *Veni, & deosculare vulnera mea, quae tantum dilexisti, & toties confouisti.* E che timore hò di morire, hauendo hauuto questa promessa, come dunque volete che non stia allegro ? e poco doppo con grand'allegrezza se ne volò al Cielo à godere il premio della diuotione alle Sagre Piaghe. Questa morte possono sperar d'hauere i diuoti delle ferite di Giesù , e quando moribondi terranno il Crocifisso nelle mani , sentiranno vna sicura fiducia della loro salute , mirando aperte quelle porte del Cielo, nelle

qua-

Men. 11.
 Nou. Chro.
 Cist. l. 4.
 c. 56.

quali tante volte in vita sono entrati. Notiamo che il Signore riceuè come fatta à se la carità, che si fà al prossimo per suo amore.

Fù mostrato vna volta à S. Caterina da Siena, che Adamo ruppe il ponte, che era dalla terra al Cielo, e che Giesù venne à rifarcelo, e i gradini sono le sue piaghe, e come disse S. Paolino Epist. 34. *Pignus habemus in Deo carnem Christi, qui internallum istud immensum, quo à Diuinitis mortalia disparantur medio, & intra utrasque communi, interuentu suo, velut quodam (ut sic dixerim) ponte continuat, ut eius tramite terrena Coelestibus conferantur.* Godè ben presto questi scalini quel felicissimo ladro, il qual' appena, che li vidde posti nel Caluario, vi pose il piede, e in vn tratto si trouò gionto alla patria Celeste: *Ante Christum Abraham apud inferos, post Christum Latro in Paradiso,* disse S. Girolamo; il padre de' Credenti prima che si ponesse questa scala, stette nel Limbo, e vn ladro posta, che fù giunse si facilmente al Cielo; da

Piaghe sca-
line.

S. Gir. Ep.
ad Nepot.

da noi manca, se non vi ascendiamo; nõ
ci spauenti l' altezza, perche vi sono i
forami, à quali possiamo appigliarci.

Rinfacciò il demonio à S. Bernardo S. Bernard,
la sua gran pouertà, che non hauesse
alcuno ius, e ragione alla gloria, procura-
ndo d'indurlo à disperarsi della sua
salute; à cui Santo, per due titoli rispo-
se, si deue al mio Christo il Paradiso,
l'vno come figlio dell'Eterno Padre;
l'altro per hauerse lo guadagnato col
suo sangue; basta à lui il primo; à me
per sua misericordia hà concesso il se-
condo: e con questo pegno mi pro-
metto la gloria: e Così partì confuso
il demonio. farà per auuentura Iddio
meno liberale de' Principi del mondo
che in riguardo de' meriti de' padri ho-
norano i figli, per altro poco meriteuo-
li? ò pur Giesù non è nostro Padre, che
ci hà rigenerato nella Croce?

Non sempre Sua Diuina Maestà cõ-
cede il dolce della consolatione celeste B. Enrico
Suso.
à suoi serui, lasciandoli alle volte af-
fitti. in vna tale malinconia trouauasi
il B. Enrico Susone, stando molto an-

Q fioso

sioso della sua salute ; pensaua che sarebbe stato di lui per tutta l'eternità : nel qual mentre sentì vna voce dal Cielo, che così diceua: Alzati, e entra nelle piaghe mie, perche in esse stà riposta la tua vnica felicità: fecelo il seruo di Dio, e si sentì consolato. Noi possiamo imitarlo in simil perplessità .

Hebbe sin dà teneri anni grandissima diuotione alle piaghe di Giesù il B. Giacomo da Beuagna del Sagro ordine de Predicatori ; e mostrolla in particolar in questo fatto : gli furono dati da sua madre certi danari, acciò si facesse vna veste nuoua , mentre la sua, era già logora ; il buon fanciullo si fece con detta moneta far vna diuota Imagine del Crocifisso ; ma vedendo la sua madre , ch'il fanciullo portaua ancor la veste vecchia, domandogli à che hauesse impiegato il denaro ? temendo per auueniura , che l'hauesse speso in cose puerili; ed egli : M'hò, ò Signora, fatto la veste , e doue è ? disse quella ; e Giacomo menatala nella sua cameretta, mostrolle il Crocifisso , e soggiun-

Yuael. conf.
4.

*Diuotioni
di Giacomo
ricompense.*

giunse : Io non hò detto bugia : hò inteso dire, che Giesù Christo è la nostra veste, come dice S. Paolo, il perche ha uendomi voi detto che io mi vestissi, ecco la mia veste : per questa medesima diuotione digiunaua il diuoto fanciullo ogni Venerdì in pane, e acqua. Ricompensollo il Crocifisso, non solo chiamandolo il Giquedì Santo à seguirio nello stato religioso, ma anche gli fece questo segnalato fauore.

Staua Giacomo dopò alquanto tempo con gran desiderio di sapere, se egli era del numero de' predestinati, ò no; se per vn eternità hauea da godere Dio, ò esser priuo per sempre della Gloria; ricorse perciò al Signore, e tutto supplicheuole andò auanti il Crocifisso ad orare, ed ecco che così gli disse da quell'Image Giesù . Questo sangue, ò seruo mio, ti sia in segno della tua predestinatione; e ciò dicendo, uscì dal petto del Crocifisso in tanta copia il sangue, che bagnò le vesti, e la faccia di Giacomo : restandoui impresso per molto tempo, anzi alcune gocce cad-

dèro nelle sue labbra, assaggiando le dolcezze, delle quali poi douea satiarsi à pieno: doppo questo fauore restò nel Beato vn ardétissimo desiderio d'vnirsi col suo Signore, e goderlo di presenza, anhelando di continuo à quei cinque fonti perenni del Paradiso: Noi nõ meritiamo questo fauore, ma facendo dal canto nostro qualche possiamo, cõfidiamo della nostra salute, e nel vedere le piaghe del Crocifisso, immaginiamoci sentirci dire: questo sangue sparso per voi, sia il vostro segno. Insegnano i Teologi, come à lungo mostra il nostro P. Recupito, che vno de' segni della predestinatione è l'affettuosa diuotione alla SS. Passione: Vediamo se ne siamo diuoti, se patiamo con Christo, per regnar per sempre con lui.

Raz. in
vita.

de sign.
gradest.

*Come alcuni Serui di Dio colporre la
bocca à questi fonti Celesti han-
no hauuto in terra vn sag-
gio del Paradiso.*

Cap. 18.

Q Vel fauore, che Christo fece à tre
de

de suoi Discepoli nel Monte Tabor; quando diede loro vn saggio del Paradiso; è stato conceduto à molti diuoti delle sue piaghe, dando loro in terra parte di quel Torrente de' gusti, doue beuono i Beati, gli occhi de' quali non haueranno ogetto più bello, e riguarduole di questo disse Lodouico Blosio. Furono le ferite di Giesù per lui di sommo dolore, à molti doppo di sommo contento, e han prouato quel che disse S. Bonauentura; essere elleno officine del Paradiso. *Ecce aperta est. Apotheca Paradisi.*

Desideraua sommamente S. Caterina da Siena di goder l'amata presenza del suo Celeste Sposo; mà trattenuta da' legami del corpo, non potea volare à suoi dolci abbracci; non mancò alla Sapienza di Christo modo di consolarla in parte anche in questo esilio; le comparue vna volta piagato; e mostrandole il suo Costato le disse: Beui ò Caterina questo mio sangue, quanto ti piace; obedi la Santa, e rizzatasi pose la sua bocca à quella dolcissima feri-

in vit. l. 2.

ta, e già che il suo Sposo non le poneua
tassa, beuè tanto di quel pretioso li-
quore, che rimase per la dolcezza tutta
rapita fuora di se medesima; essendo
che il vino, che uscì da questa Vite be-
nedetta, inebria di Celeste contento
chi vna volta l'assaggia.

B. Angela.

Chiamò vna volta il Signore la B.
Angela da Foligno per comunicarle i
suoi fauori: Angela, disse, vien quà, e
poni la tua bocca à questo mio Costa-
to; fecelo ella, e le parue di bere quel
sangue, che n'uscìua, ed esserne di più
pienamente lauata; e fù tale la gioia,
che sentì in quell'hora per lei felicis-
sima, che quantunque per altro fusse
ramaricata per i dolori del suo piagato
Amore, non perdè però quel gusto
marauiglioso.

Tiep.

Vn huomo diuoto era solito dire nel
le sue orationi: O Signor mio Giesù
Christo come è ragione, che io vi troui
con allegrezza, se la vostra Santissima
Madre appena dopò molte fatiche, e
dolori vi potè ritrouare? e di più so-
lea salutar ogni giorno le piaghe con
cin-

*Fauore s-
mile.*

cinque Pater, e Aue; fù al Signore tanto grata questa diuotione, che volle premiarla anco in questa vita; comparuegli vna volta, e gli diede à bere da ciascuna delle ferite del suo corpo con grandissima dolcezza della anima sua. Caparra senza dubio di quella, che nel Cielo l'hauerebbe concesso. E da questo fauore si potrà benissimo conoscere con che affetto, e sentimento di cuore faceua egli quella diuotione, di riuerire le piaghe del figlio, e far memoria de' dolori della Madre. io però non saprei dire in quale di queste fontane, hauesse sentito maggior contento? crederei nondimeno, che in quella del Costato, ricordeuole di qualche lasciò scritto Blosio: *ore ad patulum vulnus lateris eius apposito, celestem suauitatem ex corde ipsius manantem, gustato, reuera enim torrens voluptatis illinc erumpens te abundanter satiare poterit.*

Verso la festa di Pentecoste venne vn gran sudore alla B. Lutgarde, e volendo ella riposarsi nel letto intese vna

S. Lutgarde.

voce, che le diceua, che fai qui? alzati presto, è necessario, che facci penitenza per i peccatori: Alzossi subito la Santa, e quantunque fusse di notte, se ne andò in Chiesa; nell'entrarvi, se le fè auanti Christo Crocifisso, da capo à piedi infanguinato, il quale toltà la mano dalla Croce, l'abbracciò teneramente, e l'inuitò à porre la bocca al suo Costato; senti ella in quel tempo tanta dolcezza nell'anima, che trasfondendosi nel corpo, la salua della sua bocca, dice l'istoria; diuenne più dolce del mele; e qui ponderiamo quelle belle parole di S. Cipriano, che possono darci abbondante materia per apparecchio à riceuere il Sagramento: *Ipsum Domini sanguinem sugimus, & intra ipsa Redemptori vulnera figimus linguam*: cioè quando ci comunichiamo, poniamo la lingua dentro le piaghe del Redentore; e focchiamo il suo sangue; perche dunque non sentiamo gusto, e in mezzo di tante dolcezze, pure anheliamo à contenti del mondo? Consideriamo in oltre che la lingua;

po-

Sur. 16.
Zun.

S. Cipr. de
Cæn. D.

posta vna volta in quelle piaghe, non deue essere imbrattata, le parole, che parla deuono essere come il mele; chi vuol fare altrimenti, si ritroui vn'altra lingua; il che d'auantaggio douerebbero fare i Padri Sacerdoti, conforme disse M. Auila.

Comparue alla sopradetta B. Angela Giesù in quella forma, che fù deposto dalla Croce, e raccolto nel seno di Maria addolorata, pareale che stessero ancora à sì pietoso spettacolo presenti le sue Monache, le quali erano inuitate da Christo medesimo al bacio del suo Costato; à questo amoroso inuito obedendo elleno con grandiuotione, baciaronò quella piaga: nè questa fù imaginaria visione, imperochè la B. Pasqualina, che era vna delle Monache, intese tanto gusto, e dolcezza da quel fonte di Paradiso; che vn subito si vidde mutata in vn'altra; hauendo à nausea tutte le consolationi terrene.

B. Angela.

*Iacob. in
vit. SS. Vm-
bi. t. 1.*

Sin da che visse, e si può dire che insieme col latte succhiassè il sangue di
Chri-

*B. Agnese
Domen.*

Christo la B. Agnesa di Monte Polciano ; Questa Santa essendo ancora di noue anni era diuotissima delle Piaghe di Christo ; piangeua tanto ogni giorno , che le lagrime haueano fatto i solchi nel volto, la fauorì il Signore, e più volte fù rapita da vn Angiolo ad vn diuoto Crocifisso , che staua nel Coro del suo Monistero ; doue gionta con gran diuotione baciaua le piaghe de' piedi del suo Signore, dopò questi s'alzaua al soauissimo bacio del Costato ; all'hora era ripiena d'vna tale dolcezza, che si diffondeua nel volto .

in vit.

*S. Antonin.
Domen.*

S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza mentre facea oratione dinanzi ad vn Crocifisso , fù dalla forza dello spirito eleuato in aria, e accostatosi al suo diletto, lo strinse fortemente, e baciò il suo Sagratissimo Costato ; con the restò poi marauigliosamente illustrato ; e che dolcezza spirituale sentisse in quell'atto, ponendo le labra à quel fianco donde uscì ogni nostro contento ? non hò io tali parole per esprimere : domandiamolo à lui medesimo , e ci potrà

potrà dire come in mezzo à tanta luce
 fusse non meno acceso, che ricreato il
 suo cuore? e quanto gioisse in quel te-
 nero abbraccio? e ci ridirà quel diuo-
 tissimo inuito di S. Bernardo. *Amemus
 redamemus, amplexamur vulneratum
 nostrum; Cuius impij agricola foderunt
 &c.* Amate, abbracciate, e stringeteui
 al petto il nostro amore ferito; e se gli
 empij Giudei scauarono nel suo corpo,
 succhiamone noi il dolce, e pretioso li-
 quore, che n'uscì.

Tiep. de
 pass.

La Santa Vergine Lideuige staua
 inferma, mà il suo maggior dolore era
 esser priua del cibo degli Angioli; ar-
 deua non tanto di febre, quanto di de-
 siderio di comunicarsi; in questo men-
 tre l'apparue vn picciolo fanciullo
 Crocifisso con le cinque piaghe; poi si
 mutò in hostia Sagramentale con le
 medesime piaghe, che prima hauea, e si
 fermò in vna parte del letto, nel quale
 giaceua ammalata; restando il suo cuo-
 re immerso in vn pelago di spirktuali
 dolcezze. Così questo Celeste medi-
 co visita l'anime, che languiscono d'a-
 more,

Lideuige.

Kemp. 575.

more, e nel maggior calore della febre, sà rinfrescarle col suo sangue :

Piaghe di Christo liberano l'anime dal Purgatorio. Cap. 19.

*S. Tho. 3. p.
q. 52. ar. 8.*

LA diuotione alla Passione, e piaghe di Christo gioua all'anime del Purgatorio: domanda S. Tomaso, se nel calar, che fece il Signore Risuscitato al Limbo liberò tutte l'anime dal Purgatorio? e risponde di nò, mà quelle, che ò haueuano sodisfatto, ò che per la fede, e diuotione alla sua morte meritauano in vita questa gratia: *Vel etiam, qui adhuc uiuerent, meruerunt per fidem, & deuotionem ad mortem Christi, ut eo descendente liberarentur à temporali Purgatorij pena.* Mà se eleno non meritano questa gratia, possono meritarsela i viuenti, applicando per esse, e diramando à loro beneficio l'acqua pretiosa, che scorre da quei fonti. Riferisce S. Metilde, che il Signore le reuelò, che quante volte si dicono cinque Pater, e cinque Aue in ho-

*Giouano
all'anime
del purg.*

honor delle cinque piaghe per l'anime benedette del Purgatorio, tante volte sono marauigliosamente ricreate per questo aiuto, benchè non subito rimanghino libere dalle loro pene: e se bene l'orationi de' fideli ricreano quelle anime, non dimeno non in quella maniera, che fà la diuotione alle piaghe; poiche quel liquore, che sgorga dalle Sagratissime fontane, è quell'acqua, che rinfresca l'arsura loro.

*l. 5. grat.
c. 10.*

Santa Gertruda con questo mezzo liberò molte anime dal Purgatorio, e tra l'altre quella di Fra Teodoro, che molti anni haueua hauuto cura del Monistero, doue staua la Santa, la quale hauuta la nuoua della sua morte, mentre staua inferma, si voltò subito à Dio à raccomandargli l'anima di quel Religioso, à cui molto douca non solo per carità, mà per quel tanto, che s'era in seruitio del suo Monistero affatigato; ed ecco che la vidde nera, e oscura; ilche era segno de' graui tormenti, che patiuà nel Purgatorio. Da tal vista mossa à compassione Gertruda

S. Gertrad.

da piglia in mano il Crocifisso , che staua vicino al suo letto , e comincia à riuerire i piedi , e detto il P. N. bacia la prima piaga , il che fece nell'altre , arriuata doppo l'vltimo P. N. al Costato riuerentemente baciandolo, paruele che n'uscisse sangue , e acqua con vn gran vapore ; donde ella conobbe , che l'anima di quel Frate era rimasta intieramente sanata .

*in vit. l. 5.
c. 17.*

B. Liduina.

Parlando vna Matriona molto pia , e diuota con la Beata Liduina , le disse vna volta, che se fusse certa di saluarsi, vorrebbe star nel Purgatorio tanti anni, quanti granelli di senape stauano in vn vaso iui vicino ; alche rispose Liduina , non dici bene , figlia , nè hai quella confidenza , che deui hauere alla Passione di Giesù , e alle sue Sagre Piaghe , che sono molto potenti à liberar te , e gli altri dalle fiamme del Purgatorio : doppo qualche tempo morì questa Matriona ; e comparendo alla Santa con gran pianto accusò la sua poca fede , e la pregò che per li meriti delle medesime piaghe l'aiutasse

se

fe' à liberare da quei grauiſſimi tormen-
ti; fecelo Liduina, e contal mezzo *in vita.*
la liberò da quel fuoco, doue era bru-
ciata.

Studiando in Colonia il B. Enrico
Susone Domenicano conuenne con *B. Enrico,*
vn Religioso del suo ordine, che mo-
rendo vno di loro prima dell'altro,
chi restaua in vita per vn anno intiero
ogni Lunedì diceſſe per l'altro la Mes-
sa de' Morti, e ogni Venerdì quella
della Passione; Morì l'amico del B. e
risaputa da lui la sua morte non sò per
qual cagione non celebrò le messe, ma
con molte orationi, e altre opere di
pietà raccomandò à Dio l'anima del
defonto, il quale comparendogli, si la-
mentò agrementè, che non gli ha-
ueua offeruato la promessa, e che per
sua cagione era assai tormentato nel
Purgatorio: Rispose all'hora il B. Su-
sone; da che io hò saputo la tua mor-
te, non hò mancato mai di raccoman-
dar l'anima tua à Dio: Sangue, fangue,
gridò il defonto, fangue domando, do-
ue sono le Messe promesse, e quel
patto,

patto, che facemmo insieme? questi aiuti della Passione, e delle piaghe di Giesù Christo sono gioueuolissimi à noi altre: così il defonto: incolpò se stesso il B. Enrico, e si accusò della sua dimenticanza, offerì à Dio i sacrificj promessi, e liberò l'amico dalle pene; che patiuà. Domandano da noi l'anime del Purgatorio quel sangue, che scorre dalle sagre ferite, e questo è l'acqua, come al medesimo B. fu riuellato, che smorza, ed estingue quel fuoco.

Alexis de
Salò de par
gar. p. 20.
c. 9.

Le Piaghe di Giesù sono fornaci d'Amore. Cap. 20.

5 **N**ella quinta posta domandiamo l'Amor Diuino, che è quella gratia, che tra le molte habbiamo riceuuto dalle Piaghe di Christo, le quali sono fornaci ardenti, che accendono, non solo chi se gl'auuicina; mà ancora chi diuotamente le mira: *Vt accendatur amore ipsius, inspicientes vulnera pendentis, sanguinem morientis*, disse il B.

il B. Lorenzo Giustiniano; imperoche in esse si vede scritto con caratteri di sangue l'amore; *Petijt gratiam à Deo , quod describerentur in suis brachijs quinque litteræ , quæ dicunt: Amor Amor*, disse S. Bernardino; Giesù Crocifixso domandò al Padre tra le altre , questa gratia, cioè, che nella pergamena delle sue braccia s'intagliassero queste poche, mà misteriose parole: Amore, Amore. Chi le legge con tenero affetto, credo certo, che dirà col S. Patriarca di Venetia: O Amore l'anima era di diamante, e hora s'è liquefatta: *O ardor Amoris, qui intima mentis in Deum effundis; nam adamantina erat anima mea , & intima eius nimis solidata, nunc amore liquefcit , nunc extra se exijt; & in Deum totaliter diffunditur*, e se il solo guardarle cagiona ciò, che farà l'entrarui, e auuicinarfi à quel cuore amoroso? *O anima mea se liquefacta es ad flatum eius, quomodo nox es absorpta, cum intras per vulnera eius? & peruenis ad cor ipsius?* Soggiunge l'istesso; t'auuertisce però S.

S. Bern.
4. f. 45.

de Inc.
Am. c. 2.

R

Ber-

S. Bern.

Bernardo , che non ti accosti à leggerle, se non ami, perche non potrai altrimenti intendere quelle lettere : *Frustra ad audiendum, legēdumue amoris carmen, qui non amat, accedit.* In questo capitolo si vedrà à quante anime habbiano le piaghe Sagratissime conceduto questa gratia : mà non per questo restano punto scemate le sue fiamme, possiamo ancor noi bruciare in que l'amoroso fuoco, se col medesimo sentimento , con che s'auvicinarono i Santi, c'accostiamo ; e dall'amore passiamo al dolore .

B. Caterina.

La B. Caterina da Genoua fù tirata vna volta come il ferro dalla calamita al petto del suo amantissimo Crocifisso ; doue le fù mostrato quel cuore amoroso che era tutto fiamme : à questa vista si sentì eila talmente accesa , e infiammata, che parue che suenisse, non potendo il suo cuore soffrire tanto incendio ; e per molti anni l'vsciavano sospiri così infocati, e continui, che ben mostrauano essere scintille di quell'incendio d'Amore, cōmunicatole dal Costato

nella vita.

stato del suo Sposo Giesù.

Oraua auanti l'immagine d'vn Crocifisso la S. Madre Teresa di Giesù, e con caldi sospiri, nati da desiderio d'amare il suo diletto, diceua: Mutatemi Signor mio questo cuore; ah che questo mio, doueua soggiungere, non è tutto diuino, come lo vorrei, nè vi ama, Dio mio, con quell'amore, con che voi meritate d'essere amato; che però cambiatelo Signore, e da cuor terreno, che è, fatelo celeste; Appena hebbe ciò pregato, che fù essaudita; vidde scender'vn Serafino dal Cielo, che con vna faetta d'oro, e infiammata le trafisse con vitale ferita il cuore; restando senza il suo, mà con il cuore del suo Giesù. Tanto che potea dire il Crocifisso à Teresa: *Abstulisti*, come leggono i Settanta, *Cor meum Soror mea, Sponsa*, m'hai tolto il mio cuore mia diletta Sposa; ed ella all'incontro rispondere con gran ragione quel che diceua l'Apostolo: *Viuo io, già non io, viue me Giesù Christo*; perche suo è il mio cuore; che marauiglia poi, che il cuore di Teresa di

S. Teresa.

nella sua
vita.

R 2 rò?

rò ? ò di Christo in Teresa era, vn Mō-
gibello d'amore ?

*S. Bonaventura
cap. 6.*

Raccontarò quella gratia, che dalle
piaghe di Christo riceuè S. Bonauen-
tura con le sue medesime parole ; Ef-
fendo io, dice, entrato con gli occhi
aperti nelle amatissime Piaghe del N.
S. Giesù Christo, furono gli occhi miei
di maniera ripieni di sangue, che niente
altro più viddi; cominciai, come cieco,
ad andar palmando con la mano, fin tã-
to, che gionfi alle sue amoroſe vſcere,
dalle quali fui così abbracciato, che
non potei più tornare in dietro ; per
queſto iui dimoro, e mangio i medesi-
mi cibi, ch'egli mangia, e beuo la mede-
ſima ſua beuanda ; la conſolatione, e
dolcezza, che ſento, è tanto grande, che
nè sò, nè poſſo ſpiegare ; ſin quì il San-
to. Fauore degno di ſanta inuidia ; e
quando mai ſtanza nel mondo cagio-
na ſimil dolcezza ? ò cecità più ama-
bile di qualunque chiarezza, che riem-
piendo gli occhi di ſangue, riempie il
cuore di dolcezza ; ò beata neceſſità,
che negando all'anima l'vſcita, la fa

cor-

correre per l'immenso seno di quel cuore amoroso; Iddio volesse, che vna simile ventura soccedesse ancora à noi.

Desideraua vn Romito di giunger' all'altezza della Carità verso Dio; questi deuono essere i desiderij de' veri amatori del Crocifisso: e benche tutte le creature siano come scalini per arriuarui, nondimeno bramaua egli vna via compendiosa per presto giongerui; cō grand'istanza pregò Giesù à fargli la gratia; gli apparue vna volta il Signore, e gl'insegnò il compendio d'Amore: Essercitati, disse, nella consideratione della mia humanità appassionata, e piagata; perche in essa, più che in ogni altra cosa si scuopre l'amor mio, non altrimenti, che il sole nel suo splēdore, la Rosa nel suo odore, e vn grā tuoco nel suo ardore: *Exerce te in humanitate mea passionata, & vulnerata nã in ea maxime lucet mea charitas, ut sol in suo splendore; Rosa rutilans in suo odore, ignis vehemens in suo fraganti aestu, & ardore.* Somiglianze inuero, che

Compendio
d' Amore.

R 3 gran-

grandemente spiegano l'amore, che riluce nelle Sagrosante Piaghe, e possono seruirci per materia di meditare, e per accenderci nell'amor di chi tanto hà patito per amor nostrò.

B. Giovan-
ni d'Alu.

Non fù vn solo il fauore, mà molti in vn tempo medesimo, che riceuè il B. Giouanni da Fermo Francescano; Volle il Signore prouarlo, e lo priuò delle consolationi spirituali, per renderlo più famelico; quando tutto mesto stando con gli occhi alzati al Cielo, e appoggiato ad vn faggio, vidde Giesù, il quale senza dir parola gli andaua innanzi; fù presto conosciuto da Giouãni, se gli butta à piedi, e gli domanda misericordia; ma il Signore caminaua senza rispondere, per maggiormente accendere il suo seruo, e renderlo degno della gratia, che poi hauea à fargli; rinforza Giouanni le preghiere, v'aggiunge le lagrime; all'hora Giesù si voltò, e stese le mani: in questo vidde egli vscire da quel petto raggi molto risplendenti, che illuminarono non solo l'anima sua, mà ancora quel bosco,
se

se gli buttò à i piedi basciandoli , e lauandoli col suo pianto; fù tanta la gratia, che riceuè in quel luogo , che sentì intiera consolatione, ed hebbe compiuta vittoria della persecutione dello spirito maligno , col quale hauea già molto combattuto con orationi , e lagrime ; distaccatosi poi da quei piedi santissimi , gli fù dal Signore data la mano , e permesso che gli la baciasse : Onde infiammato maggiormente, quasi non pago de' piedi, e mano dell'amato Signore, se auuicinò con gran riueranza al petto , e toccò con la bocca il pretiosissimo Costato ; nel quale mentre sentì grandissima soauità , e fragranza d'odore, che gli durò molti giorni; e quel che è di maggior marauiglia , per qual camino , doue pose i piedi piagati Giesù Christo , e per molto spatio intorno uedeua Giouanni lo splendore, e sentiuua l'odore; all'hora medesima riceuè quel dono così singolare di predicare al popolo la parola di Dio; Che marauiglia se nella sua bocca fusse aspersa la gratia, hauendo toccato le

S. ferite ?

R 4 Dop-

*Chronic.
min. l. 5.
cap. 6.*

S. Gertruda.

Doppo d'esserfi communicata Santa Gertruda, rendeua le gratie auanti il Crocifisso, e mentre con lui facea dolcissimi colloquij, vidde vscir da quel Sagratissimo Costato vn raggio di lume, dal quale come da faetta amorosa fù talmente ferita nel cuore, che si sentì tutta accesa d'vn nuouo, e ardente amore verso il suo Giesù, che tenea nel petto; il che ci farà ben confondere, che doppo la Santa communione rendiamo sì freddamente le gratie. Ah se vna scintilla di quella Fornace venisse nè cuori nostri.

Marg. sp. c.
19.

S. Gertruda.

Questa medesima sapendo benissimo quanto siano efficaci le Piaghe di Christo à dar' il diuino amore, pregò vna sua compagna, che quando facea oratione al Crocifisso, pregasse per lei, e le pose in bocca queste belle parole: Signor mio Giesù Christo per lo vostro cuore trafitto da vna lancia, ferite il cuor di Gertruda col dardo del vostro diuino amore; acciò si spogli d'ogni amor mondano, e ami voi solo con vero cuore: *Damine Iesu Christe per tuum*

Cor

*Cor lancea transfissum , transfige cor
Gertrudis diuini amoris iaculo , ut que
mundi sunt exuat : teque solum diligat ,
non verbo, neque lingua, sed opere, & ve-
ritate :* Fù effaudita dal Signore l'ora-
tion della diuota donna, e da quella di-
uina saetta fù trafitto il cuore di S. Ger-
truda, la quale pose tutto il suo affetto
à Giesù.

Vn simile fauore meritò riceuere S. Metilde
S. Metilde, la quale ringratiando vna
volta con gran affetto N.S. che si fusse
degnato di redimere il mondo, il pre-
gò, che con altre tante piaghe si de-
gnasse di ferir il suo cuore, quante la
Maestà sua n' hebbe nel suo Sagratif-
simo Corpo: questi sono i desiderij del-
l'anime sante non restar senza piaghe,
mirando ferito il lor diletto in Croce:
Paruele all'hora d'esser condotta ad vn
palaggio molto risplendente, che signi-
ficaua il Sagratissimo Costato del Re-
dentore, e vidde vscirne vna saetta
d'oro, che le penetrò il cuore, e conse-
guì quel che bramaua. All'istessa fù
mostrato vna volta, che dal Costato di
Gie-

Gr. Sp. c. 2.
l. 1.

I. I. c. 4.

Giesù vsciavano fiamme di fuoco: Id-
dio volesse, che da queste fiamme fusse
incenerito in noi tutto quel che non è
Dio, e restasse l'anima nostra tanto in-
fiammata del diuino amore, che potes-
se gridare: io son ferita d'Amore, già
vengo meno in tanto fuoco: *Vulnera-
ta charitate ego sum*; Goderebbe al si-
curo in mezzo à quelle fiamme il Pa-
radiso: *O beatos illos* (esclama Blosio)
*qui huius sunt vulneris participes, quo-
rum corda sic configit amoris Christi
lancea, ac sagitta, ut deinceps perenni
ferueant charitatis ardore.*

Blos. c. 19.

*Comparisco
ad vn Mo-
naco.*

Vn Monaco Cartusiano hauea con-
tinuamente nel pensiero, Christo Cro-
cifisso, se mangiaua; pensaua alla sua se-
te, se dormiua, alla sua croce, se parlaua
(ilche era di rado, e per sola necessità)
alle parole; che disse Giesù Crocifisso,
nella camera, nel Coro, e per tutto sta-
uan nella sua mente scolpite le piaghe
di Giesù: Desideraua egli d'hauer auā-
ti gli occhi quel, che hauea nel cuore;
ma non ardua di chieder questa gratia,
non parlauan le sue labbra, ma saliuan

al

al cospetto del Signore i suoi desiderj ;
 Vn giorno se gli diede à vedere in ora-
 tione, in quella maniera appunto, come
 già pendè dal S. legno , confitto con
 chiodi, disteso , lacerato, pieno di san-
 gue, anfante, e lagrimoso; accese Giesù
 cò questa viua Immagine il cuore del
 suo fedel seruo , il qual non potendo
 dar, come hauerebbe voluto , il sangue
 per lo suo amato Crocifisso , corrispose
 con amore ; e se prima di questo tem-
 po l'amaua , molto più seguì poi à far
 atti intensi d'amore , potendo dire con
 Saliano; *Si Christi mortem nostra mor-
 te soluere non possumus, saltem amore
 soluamus.*

Sand. l. c.

De Am. D.

Cadde in mano d'vn Signore genti-
 le vn diuoto Christiano, da cui fù fatto
 schiauo : trattaualo però molto affabil-
 mente , ma quelli staua sempre mesto ;
 pensò al principio il Padrone, che fus-
 se di ciò cagione l'esser priuo di liber-
 tà , ma vedendo dopò molto tempo ,
 che le carezze non lo faceano stare al-
 legro, e che sempre staua mesto gli dis-
 se : E possibile che tanti tuoi compagni
 stan-

Si ritroua
 nel cuore
 d'vno.

*Cantiprat.
lib. 1. c. 25.
part. 5.*

stanno allegramente, e voi così malinconico, vi manca cos'alcuna? che haue-
te? à cui il diuoto: Io stò allegro per-
altro, ò Signore, ma come volete, che
non mi rattristi nel ricordarmi della
morte del mio Dio, le cui ferite mi stan-
no continuamente scolpite nel cuore?
sdegnossi il Padrone, e facendola da
barbaro, qual era: Io, disse, ne farò la
proua: Fecelo ammazzare, e fattogli
aprire il petto, fù ritrouata nel suo cuo-
re l'Immagine di Christo Crocifisso,
stāpataui nō hà dubbio dall'amore, che
portaua al suo Dio impiagato: Questo
prodigio fè rauedere il Tiranno, con-
uertissi con tutti i suoi, e prese il sagro
battesimo: oh quanto offeruò bene l'in-
namorato del Crocifisso quelle paro-
le: *Pone me vt signaculum super cor-
tuum.*

*B. Chiara
quanto fa-
uorita dal
Croc.*

Viddeſi in Montefalco nell'Vmbria
vn dè marauigliosi lauori dell'Amor
Diuino, scolpito non in marmo, ma nel
cuore d'vna Verginella: Questa ſi è la
B. Chiara del Sagro Ordine Agoſtinia-
no diuotiffima della Paſſione: Appar-
uele

uele quindeci āni prima della sua morte il saluatore vestito di bianco col volto risplendente , e sù le spalle portaua la Croce , e dopò d'hauerla salutata le disse: Io vò farti vn dono molto caro,abbraccia questo Croce , chē altroue non si può meglio piantare,dammi il tuo cuore , accio muoia in questa Croce ; Riceuello con singolar affetto Chiara , e all' hora fù impresso nel suo cuore il Crocifisso della grandezza d'vn deto, come fù veduto dopò la sua morte , e autenticato da Berengario Vicario del Vescouo di Spoleti, e à lūgo raccontano i scrittori della sua vita: Significò tutto ciò la medesima Beata quando nell'ultima agonia, e combattimento col demonio, vna monaca andaua cercando la Croce per portarla nel suo letto, le disse: Se cerchi la Croce di Christo, piglia il mio cuore, e vi trouerai il Crocifisso; per queste , e simili parole si mossero le Monache à farle aprir il petto dopò la morte, e vi trouarono, come dicemmo, il Crocifisso, la Corona di spine, i chiodi, la lancia, la colonna,

*Mosconiuc
apud Eyr.
l. 7. cap. 1.
Frassincl. c.
9. & 21.*

na, e flagelli. Che marauiglia ch'ha-
uendo il Crocifisso nel cuore, patisse
anche nel corpo i dolori della passio-
ne? Che tanto s'affligesse nell'vdire
ch'alcuno col peccato, si mostrasse in-
grato à patimenti di Giesù? e facesse
simili atti d'amore, e di dolore, mentre
hauea nel petto quell'amoroso pegno?

S. Anf. in
cant. c. 8.

*Pone me, ait Dominus, regentem cor tuū
habeasque me rectorem in omnibus ope-
ribus tuis.*

Fervore d'
vna Verg.

Ma vuò più da vicino mostrarui vn'
altra opera dell'amor Diuino; Eraui in
Napoli vna donzella nobile, quale fù
da suoi genitori promessa per isposa,
ad vn giouane suo pari, senza però ch'
ella ne fusse consapeuole; Auuicinan-
dosi il tempo delle nozze fù lo spo-
so introdotto in casa, la chiamarono i
suoi ch'uscisse à vederlo, e parlargli; ed
ella; datemi vn tantino di tempo, rispo-
se, acciò possi raccomandar à Dio cosa
di tanto momento, quanto si è il piglia-
re stato, che non si può, se non colla
morte, disciorre: impetrata ch'ebbe
non senza qualche difficoltà de' geni-
tori,

tori, quella dimora, si chiuse in camera, si prostra a' piedi del Crocifisso, l'abbraccia teneramente, e bacia la piaga del Sagro Costato supplicandolo si degnasse darle lume; all'hora si sentì talmente accesa dell'amor di Dio, che gli promette di non voler amar altro, che lui; doppo si recide con animo inferuorato i capelli, ne fa come vna ghirlanda in segno della fede datagli, e l'appende a' piedi del Crocifisso, e con questo in mano si fa presente al destinato sposo, e dice: Ecco il mio sposo, e questi (additando i capelli) sono in pegno della promessa, e dell'amor mio verso di lui, nè altro vuò amare in eterno: ciò detto, si ritirò di nuouo à riuerir il suo amato Crocifisso. Potrà ogn'vno immaginarsi quali effetti caggionasse cosa sì inaspettata: i genitori non poterono non condescender al miglior partito della figlia, e le diedero la loro benedittione, acciò si sposasse con Giesù, come fece.

Penequin.
l. 2. c. 10.
Vuael. pag.
266.

Per assomigliarsi maggiormente al suo Piagato Signore la **B. Dorotea** vedoua

*Perisce il
cuor della
B. Dorotea.*

doua Polacca si fe nel suo corpo con ammirabil feruore molte piaghe, oltre di ciò hauea vn sì acerbo dolore nel petto, che la facea suenire; Vdite il rimedio; il giorno di S. Agata V. e M. mentre rendea le gratie dopò la S. Comunione, apparuele Giesù Christo accompagnato dalla Madre SS. e da molti Santi, il qual tenea nelle mani cinque saette in atto di ferire; ma qual farà lo scopo di questi strali? forse il suo cuore? e tale fù appunto: dissele il Signore: Dorotea figlia mia patisci per amor mio questo dolore, già ch'io hò patito per amor tuo; e posele leggierramente nel cuore quell'amorose, e dolorose saette, e sparue: O quanto fù opportuno questo medicamento al suo male? imperoche essendo ferita dall'amor Diuino stimò leggierramente ogni altro dolore, e potea ben ella dire con S. Agostino: *Sagittaueras Domine cor meum charitate tua, & gestabam verba tua infixata visceribus*: Hauete ò mio Signore saettato il mio cuore cogli amorosi strali, e mi stanno impresse le vostre

*Baling.
Cab. V. II.
Sept. &
Barri.*

*Conf. l. 9.
f. 2.*

stre parole nelle mie viscere animandomi à patire: fece poi Dorotea tanto profitto di questa lettione, che meritò nella morte esser cibata dal Signore, medesimo del suo sagratissimo corpo.

Ma se volete accenderui nell'amor Diuino, praticate quelchẽ il Signore disse à S. Metilde: Quante volte (sono sue parole) l'huomo nel ricordarsi della mia passione ingemisce, e si duole, altre tante come con fresca rosa tocca leggiermente le piaghe mie, e quindi passa il dardo d'amore nell'anima sua, e resta piagata. E' vero che non meritate i favori, ch'ebbero le Beate Angela da Foligno, Caterina Ricci, Colomba da Rieti, e Colletta, le quali nel veder Giesù Piagato, sentirono acerbissimo dolore per l'amor grande, che gli portauano: Che però supplicate il Signore con S. Agostino: *Scribe Domine vulnera tua in corde meo, ut legam in eis amorem tuum; Et dolorem: amorẽ ad contemnẽdum pro te omnem amorem, dolorem, ad sustinendum pro te omnem dolorem:* Scrivete Signore nel mio cuore

Manual.

S

te

re le vostre piaghe ; acciò legghi in esse il vostro amore, e dolore , e così dispreggi ogni amor terreno, e sopporti per voi ogni dolore .

Delle gratie temporali concesse per mezzo delle Santissime Piaghe .

Cap. 21.

Questo argomento solo potrebbe seruire per vn gran libro; essendo state moltissime le gratie , e fauori , che N.S. ha concesso per mezzo delle Santissime Piaghe à persone, che ne sono state diuote, e l'hanno inuocato; legga chi vuole Francesco d'Ossuna nel trattato de *Vulneribus Domini*, che riferisce esser solito nella Spagna celebrarsi per gl'infermi la Messa delle Piaghe; e della Passione , e per questo mezzo hauer riceuuto molti la salute : Vediamone alcuni essempli .

S. Metilde.

Patua S. Metilde vn grauissimo dolor di testa, caggionatole per auuentura dall'attuazione continua della sua mente, nè poteua prender riposo; lo tro

nò

uò ben presto nelle Piaghe Sagratissime; imperoche le disse il Signore; che scegliesse alcuna delle sue ferite, dove riposerebbe agiatamente; accettò la Santa l'inuito, mà rifiutò l'electione, rimettendosi al suo Signore; il quale l'offerse quella del Costato; vi entrò ella con la diuota meditatione; e in vn subito fù libera da quel dolore. *in eius v's-
ta.*

Da questo essemplio impareranno gl'infermi, che non possono trouar quiete nelle lunghe vigilie, à riposarsi nel Costato di Christo, perche iui staranno agiatamente, in quel sangue potranno parimente smorzar la lor sete; Così leggiamo, che facesse la B. Colomba da Milano, la quale stando per morire, patiu vn'ardentissima sete; mà ricordandosi di quella, che patì in Croce Giesù, mai volle bere cosa alcuna; e pur restò ricreata; imperoche fattofi portare vn Crocifisso, e poste le labra al suo Costato, altro non facea, che dire: tu Signore sei quello, che estingui la mia sete; e dal quale io posso bere l'acque di vita eterna, che non mi la-

B. Colom-
ba.

Sciaranno inaridire giamai.

Principe liberato.

Si racconta d'vn gran Principe molto diuoto delle Piaghe di Christo, che ogni sera prima d'andar à letto, era solito di baciare i piedi d'vn Crocifisso, che sempre teneua in camera, e anche quando mangiua l'haueua presente; mà perche la virtù è inuidiata, hauea questo Signore alcuni contrarij, che risoluti di dargli la morte, s'accordarono col Cameriere di porre il veleno alle Sagratissime Piaghe de piedi, acciò quello col baciare l'attraesse, e ne riceuesse la morte; non permise Giesù, che dode vscì la nostra vita, vscisse pel suo seruo la morte; hor mentre quel Signore conforme al suo costume vna sera trà l'altre baciua i piedi del suo Dio, il Crocifisso alzò miracolosamente i piedi; nè volle riceuere il bacio; atterrito per tanto da questa nouità il Principe, pensaua che qualche peccato da lui commesso gli lo vietasse; mà il Cameriere gli tolse ogni dubbio; se gli butta à piedi, confessa il suo delitto, e gli domanda perdono, e l'ottenne da quel buon Signore.

Vncl. l. c.

Vo-

Volca recitare il Diuin Officio vna Monaca dell'ordine Cisterciense dinanzi all'Imagìne d'vn Crocifisso per farlo più diuotamente; mà non hauendo lume, nè potendo cercarlo; presto fù consolata dal Signore; vidde vscir vn raggio à guisa di stella da vn de' bracci del Crocifisso con tanta chiarezza, che la tenne sempre illuminata, fiche potè facilmente leggere il Salterio, come se vi fusse stata accesa vna risplendente facella dinanzi à quell'altare.

Piaghe luminose.

Ces. 577.

Innocentia Cati Domenicana stando vna notte assorta in contemplatione dinanzi l'Imagìne di vn Crocifisso, e sbigottita p vn gran téporale, che soprauenne, à lui si raccomandò; pilche il Signore leuando dalla Croce le sue Santissime braccia, l'abbracciò strettamente, e al petto strinse questa diuota serua in modo, che possa giù ogni paura, lo seruì sempre poi intrepidamente.

Suor Innocentia.

Tiop. 1. 4.

Si infermò à morte l'anno 1600. il Vicario d'Auignone, huomo fin dalla fanciullezza diuotissimo della Vergi-

Infermo ed sanato.

ne, mà per altro di vita troppo scorretta; la disperatione, in che i medici poneuano la sua sanità, eccitò in lui vna gran confidenza verso la Vergine; ricordandole la sua seruitù, e promettendole di mutar vita, se le fusse piaciuto renderglila; mentre così pregaua, si vidde innanzi la gran Madre di Dio; mà con volto sdegnato, e come infastidita del suo tanto chiamarla, e gli rimprouerò la durezza del suo cuore ostinato, e che le sue promesse non meritauano fede, ed erano fatte per timor della morte, non per desiderio di viuere bene; nè ella gradiua le seruitù d'anima, come la sua: Ciò detto disparue; rimase il meschino confuso, e dolente, e perdita ogni speranza di viuere, tutto si riuolse ad apparecchiarsi à morire: Chiamò vn Padre della Compagnia di Giesù, e con lui cominciò vn'intiera confession generale di tutta la vita; Mà nel meglio di essa gli venne vn parossismo si gagliardo, e con esso vn tale svenimento di cuore, e turbatione di mente, che gli conuenne intermetterla: Co-

si

sì mentre tutto solo stauasi dibattendò
 con la febre, si vidde di nuouo innanzi
 la Madre di Dio, col volto come prima
 adirato, benchè non sola, come all'ho-
 ra; mà con à piè ginocchioni S. Ignatio,
 e appresso il suo Diuin figliuolo, à cui
 ella con la mano ricopriua la piaga del
 fianco: Si atterri, più che prima à tal
 veduta l'infermo; e benchè vdisse S.
 Ignatio supplicare caldamente per lui,
 quel chiuder però la piaga del petto
 di Christo, se l'interpretaua vn ferrar-
 figli la fonte delle Diuini misericordie.
 Pur nondimeno si efficaci erano le pre-
 ghiera del Santo, e l'offerirsi che face-
 ua malleuadore per lui, con promessa,
 che farebbe in auuenire tutto altro da
 quel di prima, nel viuer più Santo, e
 nell'vfficio più esemplare, che infine la
 Vergine quasi rendendosi à priegi d'I-
 gnatio riuolta con sembiante più mite
 all'Infermo, il domandò, se gli si con-
 cedeua la vita come la menarebbe?
 Egli tremante, e piangendo, Signora,
 disse, quanto per me hà promesso que-
 sto Santo intercessore tutto fedelmente

adempirò ; all' hora gli parue che Nostra Signora messa la mano dentro del fianco aperto di Christo, e tintala di viuo sangue tutto lo vngesse ; e ciò fatto, la visione disparue ; ed egli non che fuor di pericolo, mà si trouò interamente sano; e cominciò à viuere esemplarmente secondo le promesse fatte.

*Bar. in vit.
S. Ignat. l.
ult.*

*Cieco illu-
minato.*

Andaua il B. Franco del sagro Ordine di Nostra Signora del Carmine per la Città di Siena, chiedendo limosina, e incontratosi per istrada con vn fanciulletto, priuo affatto dell'uso degli occhi fin dal suo nascimento, si mosse à compassion di lui, e chiamatolo à se, si cauò dal petto il Crocifisso, che portaua, e disse al cieco : guarda figliol mio il tuo Salvatore Giesù : Vsci all' hora, da quelle sagrosante ferite virtù tale, ch'apri immatinente gli occhi del fanciullo, il quale prostratosi in terra baciò riuerentemente la piaghe di Christo, per mezzo delle quali hauea riceuuto la vista ; queste furono il primo oggetto de gli occhi suoi, e durogli la vista.

*Sandeo lib.
8. pag. 176.*

sta fin che visse . Essendo le piaghe SS. non solo medicina per la cecità della mente , mà anche per quella del corpo . .

Non meno marauigliosa si mostrò la potenza del Crocifisso con vn'altro fanciullo; Eraui in Trapani vna Donna Vedoua ridotta in grandissima miseria; costei mentre vna volta staua in Chiesa col suo figlio di poca età , sentì che questi piangea dirottamente chiedendo il pane, nè raffinaua di domandarlo; la pouera madre non hauendo modo di darglielo per lo gran bisogno , in cui staua , disse al figlio : Va, e domandolo à quello, e additogli il Crocifisso , che iui era : andouui il fanciullino con gran semplicità, e disse così: Dammi pane ; mia madre mi manda à te , che me lo dai : ed ecco che il Crocifisso, spiccata la mano dalla Croce , diede al pargoletto vn bellissimo pane ; preselo egli, e con gran contento portollo alla madre; diuolgossi subito la fama di questo fatto, concorse gran moltitudine à veder quel pane , ammirando l'insolita

Prouede à bisognosi .

bian-

bianchezza di esso , e viddero che ancora quella sagra Immagine tenea spiccata la mano dalla Croce; e giache il Signore si era mostrato tanto liberale con quella Donna , e suo figlio , fù stabilita del publico vn'annua entrata per basteuole sostentamento d'ambèdue sino alla loro morte ; come fù eseguito . Così fuffimo noi liberali con Giesù , come egli è liberale con noi di favori spirituali , e corporali . Non vi mancheranno molti , quali ammiraranno questo fatto , ma perche non miriamo l'innumerabili gratie venute al mōdo dalle mani aperte di Giesù ? in esse l'Eterno Padre ripose ogni cosa ; accorriamoui supplicheuoli con aprir il seno della nostra confidenza verso quel Padre amoroso , il qual' , essendogli domādato il pane , non dà pietre , per seruirmi delle parole , che egli medesimo nel sagra Vangelo disse .

Da la vittoria ad Alfonso .

Benche sia nota la gratia , che riceuè Alfonso primo di Portogallo dalle piaghe del Crocifisso , nondimeno non sarà senza prò spirituale il raccordarla ,

la , ed è descritta da Antonio Vasconcelli, e da altri molti : Andò egli con la sua gente armata in Transtaganà , e hauuane nuoua Ismaro Rè Saraceno, giurò per Maometto di mandar tutti i christiani à fil di spada ; conuocò la sua gente, e chiese aiuto à quattro altri Rè Maomettani , facendo con essi vn esercito formidabile, e tanto numeroso, che cento Mori corrispondeano à vn solo soldato Christiano , ed era l' esercito d' Alfonso da mille caualli, e diece mila fanti : s' intimorirono tutti à tanta gran moltitudine de' mori ; laonde Alfonso vedendo la sua gente intimorita ricorse all' aiuto dell' oratione , raccomandando al Crocifisso il buon esito della guerra , e incaricò ad altri il medesimo : Ed ecco, che sul tardi si vede auanti vn Romito , il qual seruiua Dio in vna chiesa non molto lungi ; questi il confortò, e dissegli, che la domani bẽ per tempo uscisse, e guardasse nel Cielo, confidasse pure in Giesù Crocifisso, che con suoi pochi soldati, rispetto al numero de' nemici, pòtea dargli vittoria,

ria, essendo quell'Iddio, *qui potest saluare siue in paucis, siue in multis*. Prese animo da tali parole Alfonso, e con grã confidenza si diede di nuouo ad orare, spendendoui tutta la notte; la mattina per tempo, alzando gli occhi al Cielo, vede Giesù Crocifisso, dalle cui piaghe uscìua fresco sangue, e da esso senti così dirsi: Spiega per istendardo le cinque mie piaghe, assalta l'inimico, benche la tua gente sia sì poca in numero; non temere; Restò oltre modo egli allegro da questo spettacolo, e hauendo data la battaglia, riceuè segnalatissima vittoria, hauendo ammazzato, e posto in fuga quantità innumera- bile de' mori; benche altri dicano, che il Crocifisso gli fusse comparso in sogno; Prese poi egli per insegna le cinque Piaghe in memoria di questo fatto.

In Santaren, Città del medesimo Regno eraui vn giouane, il qual promise ad vna donzella di prenderfela per moglie; costei temendo, che quello non l'offeruasse la parola, forse per esserui disuguaglianza trà di loro, disse
allo

Spiega le
mani dal-
la Croce.

†

allo sposo; volere di tal promessa i testimoni; quegli, che couaua nell'animo altri pensieri, rifiutò la conditione, e temendo più gli huomini, che Dio, andiamo rispose alla Chiesa, e io ti ratificherò la promessa, e pigliarò per testimonio il Crocifisso: così fecero: si sparse la fama trà le vicine dello sponsalizio della donzella, ma perche troppo si prolungaua il tempo delle nozze, questa dopò lungo aspettare mandò à dire al giouane; hauesse cura della sua riputatione, rispose quello: Non conoscerla; laonde la donzella andossene à chieder giustitia à Magistrati, e perche non vi erano testimoni in suo fauore, pregolli istantemente si conferissero con ambendue in Chiesa, doue hauerebbe mostrato loro vn testimonio maggiore d'ogni eccettuatione: Eglino la còpiacquero: all'hora la meschina pregò caldamente il Crocifisso ad aiutarla in quelle angustie dicendogli: Non è egli vero, ò mio Dio, che alla presenza vostra questo tale mi giurò la fede? E ò benegnità del Signore: il Crocifisso
suel-

fuelfe ambendue le mani dalla Croce alla presenza di tutti, mostrando con ciò effer vero quelche dicea la supplicante; reftando doppo in quel medefimo fite con le mani fchiodate, il Crocififfo, e ancor hoggi è così riuerito, come riferifce trà gli altri, Eusebio Nierimbergh della Compagnia di Giesù: Altro non vi volle, restò còfuso il giouane, e rifarcito l'honor della donzella con le folite nozze.

*De Mirac.
lib. 1. c. 14.*

*Rifana La-
ca Franc.*

‡

Vn Frate del Serafico Ordine per nome, Luca, cadde giù da vn luogo della Chiesa, reftando per la caduta molto mal concio, e rotte ambendue le ginocchia; hor mentre per lo grande fpafimo, che fentiuu, mandaua dolorosi gemiti, se gli fè presente il Signore nella Croce, e diflegli: Luca qual fù più acerbo il tuo, ò il mio dolore, che fofstenni nella Croce? à cui egli: Senza dubbio Signore maggior fù incomparabilmente il voftro; e pigliando animo, e riceuendo fortezza da tale spettacolo, foggiumfe; O s'io poteffi patirlo: ma il benigniffimo Signore contentah-

randosi della volontà del suo diuoto, alzò la sua mano piagata, lo benedisse, e si partì; leuando dall' inferno ogni dolore, che patiuua per la caduta. Risanollo prima il Signore nell'anima con mostrargli le sue ferite, e poi nel corpo col benedirlo. E oh che gran parola fù quella: Qual fù più acerbo il tuo, ò il mio dolore? e deue ponderarsi, quando stiamo oppressi da alcuna cosa contraria.

Sandeo lib.
28. *tit.* 148

Liberò più volte il Signore per mezzo della Santissima Vergine da euidenti pericoli della vita il B. Luigi Beltrano dell'Ordine de' Predicatori mentre staua nell'Indie, e ciò per sua maggior gloria, e per maggiormente arricchirlo de' meriti, col prolungargli il viuere; ma degno di ricordarsi sempre è quel che gli aecadde nella Spagna Terraconese dopò d'esser ritornato dal nuouo Mondo: Era iui vn'huomo nobile, il qual viuea dissolutamente, tutto dedito à vitij del senso; non lasciò il seruo di Dio di far quanto potè per ridurlo à penitenza, e toglier lo scandalo;

Libera il
B. Luigi
Beltr.

†

lo; ma lo scelerato per hauer più liber-
tà nel peccare, e per torfi dagli occhi
chi lo riprendeua, trouò vn assassino, e
colla potenza, e col denaro l'indusse ad
ammazzarlo: Tanto opera vna passio-
ne vehemente, se non è moderata dalla
ragione; l'empio per far il colpo più
accertato, e per meglio eseguir l'ordi-
ne datogli, prese vn archibugio, e ve-
nutagli pronta l'occasione, il voltò ver-
so il seruo di Dio per ucciderlo; ma,
che nel voler tirare, cangiossi l'archi-
bugio con metaforfosi merauigliosa in
diuoto Crocifisso; s'inhorridì à questa
vista egli, e restò ferito nel cuore da
colpo vitale; piange l'attentato homi-
cidio, ne domanda perdono, e promet-
te l'emendatione. Così il SS. Croci-
fisso preferuò Luigi dalla morte, acciò
la Spagna non fusse priua si presto de'
rari essempli d'vn tanto huomo.

*Rosa in vi-
ta.*

Non ad vn solo, ma à molti Religio-
si del medesimo sagro Ordine fece il
Crocifisso simil fauore in vn Conuen-
to di Castiglia l'anno 1219. Stauano
essi dopò la compieta orando in Chie-
sa

fa conforme la lor lodeuoliffima vſanza, quando alcuni di loro ſentono ſcuoter, e fare ſtrepito il ſoffitto, ma non ne fecero conto; all'hora il Crocififfo che ſtaua nell'Altar maggiore diſſe con chiara voce: fratelli fuggite; eglino contutto- ciò non preuedendo il pericolo, e temēdo che ciò fuſſe illuſion del demonio per diſturbarli dall'oratione, ne anche ſi moſſero; ma il Signore che volea per maggior ſua gloria conſeruarli in vita, replicò con voce più alta da quella Santa Immagine: fuggite fratelli, precipita tutta queſta machina; ſi partirono à tal'auuiſo, e appena l'ultimo hauea poſto il piede fuor della porta, che cadde tutto il ſoffitto ſenza che alcuno di loro fuſſe pur tocco.

Queſti ſono alcuni pochi riſpetto all'innumerabili fauori, che il SS. Crocififfo s'è degnato fare à diuoti delle ſue piaghe; Chi imitaſſe il Serafico Dottore nel far la ſua stanza in tali Beate Cauerne, potrebbe dir col medefimo: *Quid- s. Bonauen]*
quid voluero, impetrabo: cioè, ritiratomi *in ſtim,*
 nel cuor ferito del mio Signore, riceue-

T

rò

rò segnalate gratie senza timor di ripul-
 fa: Ecco il douitioso erario , donde la
 Vergine SS. piglia qualche vuol dispē-
 fare à suoi figli: ed è riflessione di S. Ber-
 dino da Siena: *Aperta relinquam vul-
 nera, per qua dulcissima Mater ad cordis
 mei Thalamū habebis introitum, ut huc
 ingrediēs, & egrediens inde, possis aspor-
 tare quod velis, & filijs tuis posteadis-
 pensare.*

*serm. de
 Resurr.*

*Nostro Signore hà conceduto buona
 morte à diuati delle sue Piaghe.*

Cap. 22.

HAbbiamo altroue veduto, quan-
 to sia gioueuole per hauer buo-
 na morte la tenera diuotione alla pas-
 sione, e piaghe di Giesù, e insieme la
 prattica per farlo , veniamo adesso ad
 alcuni essempli oltre i riferiti di sopra.

Leggesi nella vita del B. Henrico Su-
 sone del sagro Ordine de Predicatori,
 che sua Madre gli disse prima di mori-
 re : Io per lo spatio di trent'anni sem-
 pre che sono stata presente al santo sa-

gri-

*Mort: buo-
 na della
 Madre del
 B. Henrico.*

grificio della meſſa, hò pianto per gli acerbi tormenti di Chriſto, e per i dolori della ſua benedetta Madre, e tutti i miei trauagli hò poſto nelle ſue benedette piaghe: Auuene à coſtei che andò vn giorno della quareſima nella Chieſa, vidde l'Immagine di Gieſù piagato depoſto dalla Croce, e da queſta viſta ſentì tal dolore nel cuore, che ridòò anche nel corpo; cadde in tèrra ſèza poter parlar, ne veder coſa alcuna: portata in caſa, ſe ne ſtette nel letto inferma ſin'al Venerdì Santo, nel qual giorno circa l'hora di nona, quando morì Gieſù, paſò ella da queſta vita: Staua in queſto tempo Henrico ſuo figlio ne' ſtudij in Colonia, e comparendogli la madre tutta allegra gli diſſe: figlio, Io già ſon paſſata da queſto mōdo, ma non già ſon morta, viuerò per ſempre con Dio; amalo, che mai t'abbandonerà in qualunque coſa contraria: ciò detto, e datagli la ſua beneditione, gli ſparue dagli occhi: pianſe quello per tenerezza, e per allegrezza inſieme, e diſſe ò madre mia ſanta, ſia

Bollan. 25.

Jan. c. 45.

temi auuocata appresso il Signore: Apprese per auuentura Henrico la tenera diuotione alle SS. Piaghe dalla sua buona Madre , e portò poi indosso vna Croce piena d'aghi, e chiodi per molti anni, per imitar Giesù Piagato; ma meglio diremo che la pietà del Santo figlio fusse ridondata nella Madre, e ne fù ricompensata in morte .

Vn Priore dell'ordine Cisterciense staua apparecchiando per alcuni hospiti, venuti nel suo Monistero, ed essendo ogni cosa in ordine, si sentì aggrauato dal sonno, e quantunque stesse molto occupato, fù nondimeno forzato à buttarfi nel letto, doue appena hauea chiuso gli occhi, che se gli fè presente vn frate laico del suo ordine, che hauea cura d'vn podere del Monistero, e dissegli: Con la vostra beneditione, ò Padre, Io me ne vado; ed egli nulla sapendo della sua morte, disse: Doue andate? rispose il laico: vado à Dio, perche in quest'hora appunto io son passato da questa vita: à cui il Priore: molti huomini perfetti passano per lo purgato-

*D'un Con-
uerso Cist.*

gatorio, e voi con tanta fiducia dite, che andate dritto al Cielo? Solea io, ripigliò il laico, quante volte passaua auanti l'Immagine del Crocifisso così pregarlo: Signore per quell'amarezza, che per amor mio patistiua nella Croce, in particolare, quando l'anima vostra uscì dal corpo, habbiate misericordia dell'anima mia nella morte: Il Signore, hà effaudito le mie preghiere, e hà hauuto misericordia di me; Ciò dicendo sparuegli dalla mente, e risuegliossi; riferì il tutto, e ritrouò in quell' hora appunto, come poi ne fù auuisato, esser morto quel frate laico, diuotissimo di Christo Crocifisso, ilquale è da crederfi, che nel tempo del suo morire l'haueffe fatto fare atti intensi di amore, e contritione, per i quali si fusse reso meriteuole di fauor si segnalato: Possiamo imitarlo nel veder il Crocifisso, e dire *Domine Iesu Christe per illam amaritudinem, quam sustinui in Cruce pendens, maximè quando sacratissima anima tua egressa est de corpore tuo misere re anima mea in egressu suo.*

Caſar. lib.
12.

T 3

Nel

Nel Conuento, nel quale si trouaua Valentino del Serafico ordine, eraui vna Cappelletta, separata dall'altre habitationi, nella quale vi era dipinto nel muro, vn diuoto Crocifisso; quà egli si conferiua ad orare, e da quella Immagine si mouea à varij atti di pietà verso il suo piagato Signore, quiui erano le sue delitie, e quando era sbrigato dalle cose impostegli dall'obediencia, iui si trattanea: gradì il Signore questo diuoto ossequio, e in questo sentì conchiara voce dirsi dal Crocifisso: Valentino, frà pochi giorni verrò à te, per farti partecipe de' premij, che tengo apparecchiato à quelli, che m'amano di tutto cuore: per questa nuoua della vicina morte s'apparechiò egli con più feruore per meglio disporuifi, e in fatti in pochissimo tempo se ne morì, per riceuer, come crediamo piamente, il premio del paradiso, aperto con le piaghe del Crocifisso. E vero che la vita de' veri serui di Dio è vn continuo apparecchio alla morte, nondimeno vedendouifi più vicini, meglio vi si dispongono.

Sta-

*Di Valen-
sino Franc.*

*Sand. libr.
28. tit. 109.*

Staua oppresso da graue infermità, e patiuua molti dolori, Corrado dell'ordine Cisterciense, e se bene hauea pazienza, nondimeno si risentiuua nella parte inferiore: hauea egli diuotione à Maria, e à Giesù addolorato, vollero ambendue consolarlo; imperoche poco prima di morire gli cōparue visibilmente Christo pendente dalla Croce, dicendogli: Corrado vedi quanto io hò sostenuto per te: Quasi dicesse; non temere delle tue colpe, perche io hò pagato per te: vna goccia del mio sangue è sufficientissima à menarti nel Cielo; se ti paiono grandi i tuoi dolori, vedi quanto maggiori siano stati i miei: da queste dolci parole restò molto animato il moribondo, e nel giorno appũto, nel quale Maria fũ assonta al Cielo, egli placidamente morì: Oh che gran conforto hebbe egli nella sua vltima infermità? si mostra agli agonizanti l'Immagine del Crocifisso per confortarli, e Corrado il vidde visibilmente.

Menel. bened. 15. Ag.

Di Corrado Cist.

†

Leggesi nel medesimo Menologio alli 21. di Luglio che Gabriele fũ chia-

Di Gabriele Cist.

T 4. mato

mato dalla Vergine alla Religione Cisterciense, tanto sua diuota; corrispose il buon giouane alla chiamata di Maria, la quale dissegli: quella sorte di vita esser grata à suo figlio, e à se; entrato nell'Ordine cominciò con gran feruore à seruir il Signore: ma che? prima di compire il suo nouitiato, s'infermò grauemente, e patiua acerbissimi dolori; vna cosa lo rincorò sommamente, e fù, che ridotto all'estremo di sua vita, vidde Giesù Christo con le piaghe, di maniera infanguate, che pareva, che all'hora l'hauesse riceuuto, e cò la corona di spine nel Capo, e dissegli: Gabriele vieni à me, e poco dopo il diuoto Nouitio, e amatore del Crocifisso se ne morì con gran pace, e quiete: Felice Giouane chiamato da Maria al porto della Religione, e da Giesù, come speriamo al porto della Patria; nè egli hauerebbe hauuto la seconda chiamata nella morte, se alla prima si fusse mostrato sordo.

Alberto, Carmelitano Scalzo fù diuotissimo della passione, e seppe, come
è fa-

è fama , non solo il giorno , ma anche l' hora della sua morte, alla quale si apparecchiò con molta diuotione ; infermatosi poi riceuè con gran diuotione i Sagramenti , e parlò con tanta altezza dell'amore di Giesù Crocifisso , e suoi meriti infiniti , che diede merauiglia à gli astanti ; per essere egli di poca capacità, e Frate laico : pregò doppo, che lo ponessero in terra sotto pretesto di sito più commodo, ma in verità per cōformarsi col Crocifisso , fù compiaciuto, ed egli stendèdo ambendue le braccia, e accomodati i piedi, e le ginocchia in forma di Crocifisso , se ne stette vn pezzo in tal positura, nel qual mentre con voce sonora disse ben tre volte: hò veduto : e posefi le mani al petto in forma di Croce : Domandogli il Superiore che cosa hauesse veduto: rispose: Christo Crocifisso, Maria Vergine, e S. Alberto, e volendoli Io accompagnare , mi fù risposto non essere ancor tempo ; finalmente dopò non molto spatio spirò placidamente , mandando dal suo corpo morto, come si racconta

*D'Alberti
Carm.*

*An. Carm.
lib. 3. c. 17.*

negli

negli Annali di quell'ordine, soauo odore: Così muoiono i veri diuoti del Crocifisso.

Di Maria
Maldonato

+

Più segnalato fù il fauore, che fece il Crocifisso à Maria Maldonato Domenicana, la quale mentre staua nell'estremo di sua vita, patiua vna ardentissima sete; ella volendosi mortificare per amore del suo appassionato Giesù, prese in mano vn Crocifisso, e con grand' affetto pregollo, che si degnasse di darle vna goccia di sangue, che già uscì dal suo sagratissimo Costato, con la quale si potesse ricreare in quell'ultimo: All' hora Giesù Christo spiccata la destra mano dalla Croce l'abbracciò, e pose la sua SS. piaga nella bocca della moribonda Maria, e in tal atto, in quella fornace d'amore andò, come si può credere piamente, à ricrearsi ne torrenti dolcissimi del Paradiso: felice sete, ma più felice beuanda, e desiderabile dà ogn'vno nel tempo della morte: E che potea ella temer degl'insulti de Demoni, essendo auualorata dalla destra dell'Onnipotente, dalla quale
ha-

Lyr. lib. 5.
c. 4.

hauea hauuto l'abbraccio ? A questo fonte potranno i moribondi artuffarsi, e chi beuerà di questa acqua non haue-
rà più sete .

Aggiungo à questa , Maria di Men-
dozza del medesimo Ordine diuotissi-
ma della passione , e le fù di gran rilie-
uo ne' dolori , che patì in vna sua lun-
ga , e penosa infermità , che le diuorò
buona parte del petto , e quanto più
l'affligea il dolore , tanto più ella ren-
dea gratie à Dio : gionta all'estremo di
sua vita pregò le suore del monistero
di Santaren, doue staua, che ad alta vo-
ce cantassero il Responsorio del Matu-
tino del Giovedì Santo : *In mente oli-
uetti orauit ad Patrem* : gionte à quelle
parole : *Pater si fieri potest* ; entrò in
agonia cogli occhi nel Crocifisso; e cā-
tando le monache : *Verumtamen non
mea, sed tua voluntas fiat* : Chinò ella
il capo con lieto sembiante in atto d'ac-
cettar volentieri la morte per obedir à
Dio, e spirò ; lasciando le compagne
con pia, e grande speranza che fusse an-

Di Maria
Mendoza

l. 2. Chron.
c. 85.

Feli-

D'un pellegrino in Gierusalemme.

Felice fù la morte, che doppo diuoto pellegrinaggio hebbe vn tal huomo, di cui, come non si riferisce il nome, nõ deuo io indouinarlo: Costui nell'anno 1216. si partì dal Castello detto: Dinanteo, passò il mare, e andò à Gierusalemme, doue con gran diuotione, e lagrime riuerì quei santi luoghi, calpestati dalle piante del Redentore; giõto finalmente al Caluario, doue Giesù fù crocifisso, si pose con gran sospiri, e con dirotto pianto, nato dal cuore addolorato à dir queste parole: Che vi renderò benignissimo Signore per qualche m'hauete fatto? hò veduto prima i luoghi, nè quali nasceste, e cõuerfaste con gli huomini, adesso non posso soffrir di vedere il luogo, doue fuste trafitto con chiodi, passato con la lancia, e moriste per noi; E ciò dicendo, meritò di nascere, come speriamo à vita immortale, doue Giesù morì per noi: i compagni, vedendolo prostrato in terra, pensando che ciò fusse effetto di diuotione, il lasciarono per qualche tempo, ma andando in lungo la cosa, il

chia-

*Cantiprat.
lib. 1. c. 25.
p. 5.*

chiamarono, e non v'dita risposta, s'accorsero esser già morto, e ritrouarono, che se gli era spezzato il cuore nel petto: pianfero cred'lo non per compassione, ma per santa inuidia di morte si felice del loro compagno, gionto alla patria di viuenti dopò si diuoto pellegrinaggio: il dolore fù la lancia, che gli trafisse il cuore, e dall'effetto si vidde quanto fù acuta; mà questa hebbe la tempra nella fucina dell'amore, che il buon huomo portaua al Crocifisso.

La vista del Crocifisso rende dolci i trauagli della morte, e fa sopportar volentieri i dolori, che sogliono accompagnarla: si vidde ciò nella Regina Margherita d'Austria, moglie del Rè Cattolico Filippo Terzo di questo nome, la quale essendo grauemente inferma, e oppressa da lunghi, e graui dolori, le fù portato da vna donna molto diuota, il Crocifisso, e le disse: V. M. preghi il Signore che l'alleggerischi questo dolore, come ne lo pregherò anchor io: ma la Serenissima Principessa nel veder l'Immagine del suo Signore piagato

*Patienza
della Regi-
na Mar-
gherita.*

gato rispose : E cosa disdiceuole che Giesù Christo stia pendente dalla Croce pieno di dolori, e io sua serua , vogli esser' alleggerita delli miei : poi ponendosi fissamente à guardar quella Sagra Immagine : disse con grande affetto al SS. Crocifisso : Signore accrescete il dolore , e accrescete pazienza ; Tanto potè il veder, e contemplar diuotamente le piaghe di Giesù .

Lye. l. c.

Per eommandamento dell'Imperador Federico fù vn certo soldato destinato al capestro, per hauer in paese amico vfate molte violenze, e saccheggiate molte terre dell'Imperio: nel terzo giorno dunque dopò l'esecution della sentenza ; mentre ancora staua pendente dal patibolo, passò di la vn altro soldato suo parente, e amico con animo di staccarlo dalla forza, e dargli sepoltura : quando con suo grandissimo spauento sentì che l'impiccato gridaua ; Aiuto , aiuto per amor di Dio ; aiuto, scioglietemi ; e se bene sù le prime il soldato si pose in fuga , come se hauesse vdito vna fantasma , e non vn
huo-

Soldato diuoto delle piaghe ricompensato

huomo viuo quello, che parlaua ; nondimeno sentendolo poi replicare le stesse voci lamenteuoli, ripreso animo, e mosso à pietà s'accostò, e lo depose: E come, disse, siete voi viuo dopò trè giorni del vostro supplicio? Per gratia di Giesù, e per intercessione di Maria Vergine, rispose quello , Io non morirò, sin tanto, che non habbia riceuuto il SS. Sagramento dell'Altare. Fù dunque condotto alla Città vicina, e chiamato il Sacerdote si rese Sagramentalmente in colpa de tutti suoi peccati, struggendosi in lagrime, il Confessore per penitenza gl'ingiunse, che douesse à tutto il popolo concorso à veder il gran miracolo, palesar la sua diuotione, in risguardo della quale il Signore l'hauea conseruato in vita : all'hora egli ad alta voce disse queste precise parole :

Quantunque io peccatore habbia, †
hauuto poca diuotione à Dio; nondimeno ogni giorno prima di qualsiuoglia negotio hò detto cinque P. N. e cinque A. M. per mia salute ad honore delle cinque piaghe di Christo. perciò
Id-

Iddio pietoso, il qual non abbandona coloro, che in lui confidano, m'hà concesso questa gratia, che io non sia morto, nè possa morire, finche non habbia riceuuto il SS. Sacramento; e iò detto, pregò il Sacerdote, che gli lo ministrasse, e riceuutolo, passò all'eterno riposo. Qui deuo replicar qualche in simili racconti hò detto, ed è, che iinitiamo la diuotione, ma non già il viuer di costui; imperoche Iddio non è in obbligo di far miracoli, nè di conceder à tutti qualche per suoi inscrutabili giudicij s'è degnato di dar à pochi.

Eraui in Parigi vn Religioso Domenicano per nome Giacomo, diuotissimo della passione, il qual'hauea sempre nel Cuore, e nella bocca, Christo Crocifisso, e solea dire: Non esserui cosa più infelice, che non amare tal Signore: Volle Iddio prouarlo con farlo cadere grauemente infermo, e in tal guisa fargli conoscere quali fussero i suoi proponimenti, e desiderij di morire per lui. ma che? Mostrò l'infermo molta poca pazienza, doleasi del cibo, e pro-

rom-

Di Giacomo
Dott.

rompea in parole di poca edificatione: i suoi buoni religiosi lo raccomandaron; al Signore , pregandolo à dar aiuto à Giacomo tanto diuoto della sua passione; e ben si viddero gli effetti delle loro preghiere : mutossi subito l'infermo, risanato nell'anima , e quantunque per la lunga infermità fusse tutto consunto, senza potersi muouere , se non con aiuto d'altri, nondimeno era ripieno di gran gaudio , e'l mostraua nel di fuori : Auuenne che in questo mentre andò il B. Giordano Generale dell'ordine à quel Conuento, e intesa la gran pazienza dell'infermo , andò à visitarlo, e seduto nel suo letto gli disse: Non hauer paura, ò Carissimo fratello, presto anderai à Giesù Christo : A tali parole rizzossi subito Giacomo , benchè fin all' hora non hauea potuto muouerfi senza essere aiutato , e alzato il braccio sopra il collo del Beato Generate, gridò : O buon Giesù leuate l'anima mia da questo carcere, acciò confessi il vostro nome; e ciò dicendo, si ripose nel letto, e subito morì con gran-

V

dis.

diffima pace ; lasciando i compagni cō
 santa inuidia di morte si felice, e molto
 affettionati alla passione del Signore :
 Non sia chi si marauigli della poca
 pazienza di questo seruo di Dio mo-
 strata nel principio del suo male ; per-
 che il Signore vuole farci conoscere
 quanto poco possiamo da noi stessi, bē-
 che facciamo molti proponimenti, e in-
 sieme quanto è vero qualche dice l'A-
 postolo : *Omnia possum in eo, qui me
 confortat.*

*in vita B.
 Ior. apud
 Bolan. 13.
 Feb. c. 9.*

Quanto fuisse stata tenera la diuo-
 tione, che Paolino Carmelitano heb-
 be alla SS. passione, e le gratie, che nè ri-
 ceuè in morte, si può cauare da quel-
 che si dice essergli auuenuto : Spirato,
 che fù, lo ritrouarono i suoi religiosi
 cogli occhi verso il Crocifisso, che te-
 nea nella man destra, e volendo leuar-
 glielo per dargli sepultura, non potero-
 no, si fortemente lo stringea : quasi che
 non volesse lasciar quel bastone, nel
 qual'appoggiato, possiamo piamente
 credere, andasse al Cielo .

*Di Paolino
 Carmel.*

Habbiamo detto i fauori fatti dal
 Cro-

Crocifisso in vita al B. Filippo Benizi, vediamo adesso la sua felicissima morte : Gionto all'estremo, doppo d'essere stato cogli occhi fissi al Cielo, come estatico, voltogli intorno la sua camera, e disse : Datemi il mio libro : i suoi, che gli assisteano, portarono chi vn libro, e chi vn'altro, ed egli rifiutandoli: Datemi, replicò, il mio libro, quello solo desidero, e non altro, quello voglio : Non sapeano i frati di qual libro parlasse, quando frà Vbaldo s'accorse che il Beato guardaua il Crocifisso, e pensando che di questo parlasse, gli lo diede ; preselo con gran giubilo Filippo, e baciandolo teneramente : Oh questo sì, disse, è il mio libro, e recitato al meglio, che potè il Canticò : *Benedictus* : Odoric. Rinaldi t. 14. an. 1285. col salmo : *In te Domine speravi* : gionto à quelle parole : *in manus tuas commendo spiritum meum* : felicemente spirò tra i cātici degli Angioli, e'l salmeggiar de suoi : restando risplendente il suo volto : Anzi si vidde illuminato il Conuento, benche fusse di notte, e s'vdirono cantar dagli Angioli

quelle parole: *Euge serue bone &c.* per quel libro, che tenea nelle mani, e piena di fraganza la sua camera: Oh che degno libro si è il Crocifisso scritto dentro, e fuori; *In quo legendo, & meditando, vniuersa virtutum disciplina discitur*; lasciò scritto il B. Lorenzo Giostiniano: felice chi ben lo legge in vita, perche potrà sperare di farui gran profitto in morte: *In cruce cathedram habet qui corda docet*, dicea S. Agostino: leggerà in esso il diuoto moribondo l'amor, che l'hà mostrato, e si muouerà à far atti di dolor de' peccati; di fiducia in chi tanto per lui hà patito, d'amor verso vn tanto benefattore; di desiderio di goder le dolcezze di quei cinque Torrenti; di pazienza nel ricordarsi i patimenti del suo Signore; e nel guardarlo sentirà dirsi interiormente dal Crocifisso per bocca di S. Bernardo: *Lege me librum vite scriptum intus, & foris, & lectum intellige.*

Questo marauiglioso libro fù attentamente ruminato dal Serafico S. Francesco, dal Santo Cardinale Carlo Bor-

ro-

1. de humil.

c. 21.

In Ioan.

t. 16.

f. 44. de pass.

romeo, da S. Eleazaro, e da altri molti Santi nel tempo della lor morte, e indi appresero il far atti intentissimi d'amore verso il Santissimo Crocifisso. Ma se eglino da questa lettione appresero tanto, noi impariamo far atti di pentimento, e di fiducia. Ritrouauasi vn tal'huomo scelerato nel fine di sua vita, e tentato dal demonio à disperarsi per la moltitudine de' suoi peccati, de' quali non n'hauea fatto penitenza, e vedendosi sù l'orlo dell'inferno, prese in mano il Crocifisso, e domandandogli con molte lagrime perdono, applicò à ciaschedun membro di quello la sodisfation de' proprij peccati; cioè offerse all'Eterno Padre il Capo Sagrosanto di Giesù per le colpe, ch'hauea commesso co' pensieri &c. Piacquero tanto al Signore gli atti di costui, che prima di morire l'assicurò della sua salute: potendo ben egli replicar con S. Bernardo: *Quod mihi deest usurpo ex visceribus Domini Iesu Christi, nec desunt foramina, per qua effluat.*

Tiep tract.
12. c. 12.

Molti altri fauori conceduti dal Signore à suoi diuoti nel tempo della

lor morte, si possono leggere nel Nostro Giouanni Nadasi in due suoi libri l'vno intitolato; *Mortes Illustres*; l'altro; *Annus dierum illustrium Societatis Iesu*; ambendue impressi in Roma; Vn solo vuò qui rapportare: Giacomo Antonio Basile della Compagnia di Giesù fù in vita molto diuoto della passione; e come tenesse à cuore il Crocifisso, si può in parte raccorre da qualche scrisse à sua madre, che bramaua grandemente di riuederlo in Bari] sua patria doppo entrato in Religione: Mandolle egli da Napoli, doue studiua, vn Crocifisso con farle intendere che questo in suo luogo guardasse ogni volta, che volea veder lui; ricordeuole per auuentura Antonio di qualche in simile occasione S. Eleazaro Conte scrisse à Delfina sua sposa: Andato poi nell'Indie, e fatteui molte fatiche in prò di quell'anime, vdite il suo felice fine: Nel giorno, nel qual fù ucciso dagli infedeli, mentre alzaua l'hostia doppo la consecratione, fù veduto intorno di essa vn cerchietto di sangue, e calata-

pag. 699.

pag. 83.

latala sul corporale, la bagnò con istu-
pore e suo, e de' circostanti; e s'accese
in lui la brama di dar il suo sangue per
amor del Crocifisso: finito il santo sa-
grificio, e amministrando egli il Sagra-
mento della penitenza à molti concor-
si in Chiesa, ecco che sente da lungi vn
gran rumore d'Idolatri, che à quella
volta con armi in mano s'inuiano; pren-
de ancor esso la sua forte armatura,
cioè il Crocifisso, e con questo in mano
efforta i fedeli alla costanza; quando
quei barbari in Chiesa l'uccifero, e po-
stogli vn capestro alla gola, appesero
il suo corpo morto in vn braccio della
Croce, che staua fuor della Chiesa;
Viddero quei Indiani vscir dalla boc-
ca del seruo di Dio mentre moriuà, vn
bambino alato, e risplendente accom-
pagnato dà due altri bambini pur ala-
ti, che volò in alto in mezzo d'vna nu-
uoletta; il che veduto da medesimi uc-
ciferi, fè che cadessero tramortiti per
timore, e rinuenuti dissero: Antonio nel-
la morte hauer partorito vn bellissimo
fanciullo. Tutto ciò nella scrittura au-

*ex process.
fol. 6.*

tentica fatta da Giouanni Robledo per
 commission del Vicario del Vescouo
 della nuoua Biscaia, e noi possiamo pia-
 mente sperare che la sua anima volasse
 al Cielo accompagnata dagli Angioli,
 mentre il corpo insanguinato pendea,
 dalla Croce, dalla qual non volle uiuo
 fuggire; imperoche essendogli confi-
 gliato à ritirarsi per la fiera persecu-
 tion, che souaistaua, rispose: esser me-
 glior consiglio non abbandonar quel-
 la Christianità in sì graue bisogno, ed
 egli abbracciar volentieri quell'occa-
 sione di morire pe'l suo amato Croci-
 fisso.

Settimana Santa.

*Varij ossequij fatti in honor della Passio-
 ne, e fauori conceduti dal Crocifisso
 à suoi diuoti, in questo tempo.*

Cap. Vltimo.

IL Signore Iddio sempre benefico
 nel conceder gratie, richiede in ri-
 compensa la nostra gratitudine, e par-
 che

che si mostri sodisfatto , se ne teniamo continua la memoria : Questo richiese dal popolo hebreo , quando lo liberò dalla dura seruitù degli Eggitij: *Memē- Exod. 13.*
tote diei huius , in quo egressi estis de Ægypto, & de domo seruitutis : Ma che hà fare questo fauore con quello, che fece al genere humano, togliendolo dall'infame giogo della colpa con lo spargimento del suo pretioso sangue ? A noi dunque molto più è detto : *Mementote:* Ricordateui di quel dì à Giesù tanto penoso, à noi tanto gioueuole, nel quale à costo della vita d'vn Dio Incarnato si sborzò il prezzo del nostro riscatto; Certo sarebbe degno di gran castigo chi se ne mostrasse se nō affatto scordato, almen poco grato, e ricordeuole; e di lui potrebbe dirsi col Profeta: *Non sunt recordati manus eius* (cioè delle sue SS. mani piagate) *die, qua redemit eos de manu tribulantis :* E se de tutti i Venerdi dell'anno deue tenerfi tenera memoria, molto più deue ciò farfi della settimana santa solennizzata dalla Chiesa con varij ossequij in riueranza del

del suo sposo di sangue : Hor vediamo alcuni delli molti essercitij di pietà, che i diuoti del Crocifisso han fatto in detta dolorosa settimana , ricordeuoli per auuētura di qualche lasciò scritto S. Agostino : *Quod fecit pro nobis , hoc petit fieri à nobis* ; e se non han potuto dar la vita per corrispondere à chi la diede per loro, hanno con varie dimostrationi d'affetto procurato d'imitarlo : i loro essempij seruiranno per farci confondere del poco, ò nulla , che facciamo ; e poi diremo d'alcuni fauori conceduti dal Crocifisso in detto tempo .

*Diuotioni
di Ferdinando, e altri.*

Ferdinando di Portogallo figlio di Giouanni, primo di questo nome , in questo doloroso triduo non si partiuu vn momento dalla Chiesa, e toltone vn pezzetto di pane , e vn pò d'acqua, altro in tutti quei trè giorni non gustaua: il simili facea Emanuele per imitare il Rè de dolori : Margherita figlia del Rè d'Vngheria dal Giovedì S. fino al Sabato la sera, se ne staua del tutto senza cibo, e senza riposo , non dando al suo delicato corpo, vn momento di sonno,

trat-

Tiep. tr. 14

trattenendosi in quel tempo nel contemplare qualche in tali giorni patì il figliol di Dio, il qual dauale forza per esseguir tuttociò. S. Elisabetta nel Giovedì Santo, oltre il lauar con sue mani i piedi di molte Donne pouere, e vestirle di nuoui abiti; daua anche da vestire ad vn leproso, e ad vn pouero Sacerdote, dicendo che il facea per amor di Giesù Christo sommo Sacerdote, che volle coprirsi della lepra de' nostri peccati. Nel Venerdì poi lasciato il regio ammanto con habito rozzo, e vile assistea in Chiesa à diuini vfficij. S. Francesca Romana nel Venerdì S. si daua vn aspra disciplina con punte di ferro; rinouandola, quante volte pensate? ogn' hora di quel giorno, facendo risonare nel suo corpo l' hore dolorose del Redentore. La beuanda delicata di Stefana Serafino dell' ordine de' Minimi, altro nõ era, se non abbeuerarsi di siele, senza prendere altro cibo: Eufrasia Rodriquez del terz' ordine serafico passaua quei trè giorni con rigoroso digiuno senza prender boccone di cibo,

Lyreo lib. 5. cap. 9. cibo, nè beuanda ; Reca ciò maggior marauiglia il vederlo praticato da vna Principessa , cioè da Giouanna di Portogallo , la quale lasciate tutte l'altre occupationi, si trattenea in diuoti pensieri della passione .

Annua Soc. Diuotioni di fanciulli in Colonia.

Tenero fù lo spettacolo , che si vide in Colonia l'anno 1581. quando molti fanciulli pernottarono auanti al sepolcro; altri battendosi crudelmente; altri con le braccia distese , e ginocchioni col cilicio indosso , e quando erano stanchi, si poneuano sù la nuda terra con vn legno per capezzale . Ma ci farà ben confondere qualche facecino gli habitatori dell'Isola di S. Tomaso nell'Indie Orientali ; Questi nella Settimana S. non si poneuano nella bocca, neanche vn boccon di pane , se non mescolato con l'aloë herba amarissima , in memoria del fiele dato al Crocifisso; Anzi le madri per auuezzar iloro bambini à tal mortificatione, poneuano nelle loro poppe, succo d'herbe amare , mescolando il latte con tal amarezza : Sarebbe cosa d'ammirarsi nel-

Hist. Ind. Orient.

Nell'indie.

nelle persone d'età prouetta , non che nell'età fanciullesca il rigoroso digiuno durato per tre giorni, e pure leggiamo che in Monster l'anno 1596. alcuni giouanetti non gustarono cosa alcuna dal giorno dell'ultima cena, fino alla Resurrettion del Signore,

*Annai. Cò-
gr.*

Altri poi patirono in questo tempo acerbi dolori nel corpo loro, mandati-li dal Signore , per farli comparire quasi Ritratti del Crocifisso: Così appunto auuenne à Carniola d'Oruieto. Domenicana, la quale nel Venerdì S. nel contemplar la passione, sentì tanto dolore, che cadde in terra con le braccia distese, vn piede sopra l'altro, con la faccia pailida, con le membra interizite, sentendosi da circostanti il rumore dell'ossa, e stette in questa positura per vn giorno intiero, e ciò non questa volta sola, ma per diece anni continui Pauenne il medesimo; se non che vna altra volta essendo inferma, pregò il Signore à mitigarle l'acerbità di quei dolori, che l'altre volte hauea sentito; Dicefi nella vita di Martino di Valenza.

*Patimenti
di Carnio-
la, e altri.*

*Castillus,
Razzi in
vita.*

za del Serafico Ordine, che fu il primo di esso, che si adoperò nell'aiuto spirituale del Messico, che nella settimana S. per la continua memoria della passione, sentiuua tale suenimento di forze, come se fusse stato molti giorni graue-mente infermo; nel giorno poi di Pasca sù l'alba sentiuasi inuigorito: Della serenissima Filippa Celtria leggiamo, che nell'vltimi sette anni di sua vita dalla sera del Giovedì fino al Sabato S. sentiuua acutissimi dolori, tanto che non potea star in piedi, e giacea con gli occhi sempre intenti al Crocifisso: Il simile diceasi di Luca di Valverde, il quale in questo triduo medesimo patì acerbissimi dolori, quali poi cessauano nella Pasca, e in questo giorno staua più del solito, vigoroso.

Sandeo lib.
28. tit. 35.

Chiamarete fauori, questi, diciamo dunque d'altri ossequij degl'Initatori di Giesù, che addottrinati dall'Apostolo: *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius*, procurarono di seguir gli esempi, che il Signore diede loro: E
pri-

primieramente nella lauanda de piedi la Serenissima Maria d'Austria figlia di Carlo Quinto, e moglie di Massimiliano Imperadore, nel Giovedì S. fattesi venire in Palazzo molte pouere, lauaua loro i piedi, l'asciugaua, e li baciaua con gran tenerezza; poi di sua mano le seruiua nella mensa, non volendo in questo diuoto ossequio, altro Scalco, ò Coppiere, se non le sue mani.

Ioannes Gans de Austri.

Giouanna figlia d'Alfonso quinto, in questo giorno medesimo facea fare scielta di dodeci donne le più schifose della Città, e lasciate le sue vesti pompose, vestiuasi da serua, acciò non fusse conosciuta dalle pouere; poi inginocchiata, lauaua loro i piedi, nettandoli dalle fordidezze, li baciaua con gran diuotione, e donaua à ciascheduna vna nuoua veste; E parendole ciò poco, finita la funtione, se n'andaua di lungo in Chiesa, doue la buona Principessa se ne staua in oratione senza mangiar cosa alcuna, nè indi si partiua, se non il Sabato, offeruando vn rigoroso digiuno di tre giorni, congiunto con as-

fidua

Lauanda de piedi.

Lyreo lib. 2 c. 3.

fidua meditatione de' dolori di Giesù,

Aggiungo à queste vn'altra Principessa, per tacer di molti d'ogni stato, e sesso) ed è Isabella, sorella di S. Lodouico, la quale in questo giorno medesimo facea il simile, e daua à ciascheduna pouera trenta soldi in memoria del prezzo, col quale fù venduto Giesù; Apprese cred'io questa pietà dal S. Fratello, che solea ogni settimana lauare i piedi, e dar da mangiare à molti poueri, e sentendo dire da vn della sua Corte, che ciò egli non hauerebbe fatto per esser cosa disdiceuole: disdiceuole eh? rispose il S. Rè, mentre il figlio di Dio in questo giorno lauò i piedi de' discepoli?

In vita.

Mortificazione di Christina.

La beuanda di Christina Visconti Agostiniana nel Venerdì Santo, era mescolata con fiele, e se cercate il suo cibo delicato? questo si era l'assentio: con aceto mescolato con fiele smorzaua l'ardente sete, che hauea d'imitar Giesù: La Beata Rosa Domenicana nõ solo in questo giorno, ma in tutti i Venerdì prima d'andar à riposare pigliauasi

uasi vn boccon di fiele, che tenea in vn
 vaso di vetro ; queste erano le sue cose
 dolci nell'andar à letto, e dolci erano
 per lei, mentre si ricordaua del fiele di
 Giesù, il qual dice per bocca di Giere-
 mia : *Recordare paupertatis meae, absyn-*
thij & fellis: Vi ricordo S. Brigida, la qua-
 le in questo giorno oltre il colarsi nel-
 la sua carne le gocce di cera ardente,
 per imitar in qualche modo il suo im-
 piagato Sposo, tenea continuamente in
 bocca vn'herba amarissima, detta gen-
 tiana: Aggiungo vna Donna Francese,
 coniugata, della quale così scriue Gio-
 uanni Soffreno: Questa dal mezzo gior-
 no fino alle 21. hora, nel qual tempo
 spirò Giesù, se ne staua in diuoti esserci-
 tij in tutti i Venerdì dell'anno, auuen-
 nele in vn di questi giorni, che seduta à
 mensa con suo marito, e figli, e ricordā-
 dosi dell'amara beuanda di Giesù, le
 diuenne il bere amarissimo come di
 fiele, e ciò non vna, ma più volte, ben-
 che agli altri della mensa non fusse co-
 sì ; volendo il Signore adempir i suoi
 desiderij,

Livr. 3.

Di S. Brigi-
da.

T. 2. p. 1.

D'una do-
na.

X

Ca.

Di Caterina,
e di Bernardo.

Caterina di Geisù vegliaua tutta la notte del Venerdì S. orádo, e facealo di stesa sopra vna Croce: La Croce similmente era il letto, nel qual in tutta la settimana Santa, anzi fin dalla Domenica di passione, s'adaggiua il Padre Bernardo Colnago della Compagnia di Giesù. Si ricordauano questi, e altri innumerabili Imitatori del Crocifisso di quella bella dottrina di S. Bernardo:

*Erubescat miser Christianus, qui nocte ista requiescit in lecto, cum Rex suus pro eo vigilet, & pugnet in campo: Erubescat qui nocte ista latatur, cum Rex suus timeat, & tristetur: Erubescat qui dormit, & solatus recreatur, cum Rex suus super nudam terram nostra prosternitur pro salute: Cioè: Vergognasi il misero Cristiano, il qua' e in questa notte riposa nel letto, mentre veglia per lui il suo Rè, e combatte nel campo: Vergognasi chi in questa notte si rallegra, mentre teme, e si rattrista il suo Principe: Vergognasi chi stà ne i piaceri, essendo che il suo Signore stà sù la nuda terra disteso per la nostra salute: Sin-
quì il Santo. Ma*

Apud lyr.
Lc.

Ma che parlo delle creature ragio-
neuoli ? mentre leggiamo , che vn tal
Caualiere Inglese nell'andar che fece à
Gierusalemme , passando per vn bosco
della palestina vidde molti Vcelli ne-
gli alberi , altri quasi malinconici star
nè rami , altri distesi con l'ale in modo
di Croce , senza che niun di essi cantasse ;
di ciò merauigliato domandò ad vn
Saraceno , che l'accompagnaua , se quei
Vcelli cantauano ? Mai rispose cessano
dal canto in tutto il tempo dell'anno , se
non in vna tal settimana , che voi Chri-
stiani chiamate Santa , e dopò po-
chi giorni ripigliano il canto con gran
melodia , e questo l'habbiamo offerua-
to per molti anni ; in altro tempo vi fà-
no dolcissima armonia , in questa sola
settimana stanno così prostesi , e tacitur-
ni , al fine di essa ripigliano il canto , e si
vedono volar lietamente per questo
bosco : Così egli : direi che guardassimo
coll'occhio della mente questi vcelli :
Respicite volatilia Cali : Se non mi ri-
cordassi di quell'altre parole del Si-
gnore : *Vulpes foveas habent , & volu-*

*Vcelli nella
Palestina .*

*Arnold.
Rai. belg p.
247.*

crucis calidum, filius autem hominis nō habet ubi caput suum reclinet ; E ciò particolarmente se lo miriamo nella Croce, doue non hà luogo da porre , e adaggiar la sua santissima Testa, e dou- que la volta hà materia di dolore; se l'appoggia alla Croce , più le spine la pungono; se l'alza al Cielo , si vede abbandonato dal Padre ; se la gira all'in- torno, guarda sotto il suo capo spinoso tante membra delicate; se la cala all'in- giù, che dolore sente nel veder la Ma- dre dolente, e alcuni dè suoi congiunti star di lontano ? *Stabāt uoti eius à lon- ge* : Ma prima di partire dalla Palestina deuo raccordar qualche riferisce Pie- tro da Lucca: Non molto lungi dal Sā- to sepolcro erai, dice , non poco nu- mero dè Claustrali, che manteneuano il Rito Greco: questi nel Venerdì della settimana Santa s'asteneuano affatto dal mangiare, il loro cibo erano lagri- me, e sospiri dolorosi, accompagnando il funerale del Redentore , e altro non s'vdiua in quel luogo , se non batterfi forteméte il petto, ricorduoli di quel-
li,

li, che nella morte di Giesù: *Reuertebatur percutientes pectora sua.*

Non andiamo tanto da lungi, Anna Sanchez Domenicana nella Spagna, facea in questo giorno le dolorose stationi nel suo Monistero; caricauasi sù le spalle vna Croce molto pesante, e colle nude ginocchia si strascinaua per le colonne del chiostro, dandosi tra tanto de schiaffi, e pugni, e sgridando la sua lentezza nel caminare; e quantunque hauesse voluto occultar questo ossequio, le liuidure nondimeno, che le restauano nel volto, e la languidezza del corpo il palesauano; anzi parendole questo pur poco, facea il medesimo in tutti Venerdì dell'anno: Effendo verissimo qualche lasciò scritto S. Anselmo parlando in qual maniera i fedeli deuono imitar il Crocifisso: *Nimis languidè amat qui pro amato pati recusat*: Troppo freddamente ama Giesù, chi per amor suo sfugge il patire.

D' Anna Sanchez.

Lopez. p. 5.
l. 2. c. 57.

Eccoui vn'altro ossequio molto grato al Crocifisso, ed è perdonare à chi v'hà offeso. Chiama S. Girolamo Do-

menica d'indulgenza., quella, che noi chiamiamo, delle Palme, e principio della settimana Santa, perche all' hora si daua il perdono à rei, e si liberauano dalle prigioni: *Quod reis, & nocentibus tunc uenia daretur, & carcere liberarentur,* dice Gio: Battista Casalio eruditissimo degli antichi riti dè fedeli, e apporta S. Ambrosio, il qual dice: *Sanctis diebus hebdomadis ultima, quibus soluebant debitorum, lazari vincula, stridunt catenae.* Del che vuò quì riferir' vn atto heroico di Christiana pietà, che fece D. Pietro Girone Conte d'Vregna: Gli furono da vn suo seruo rubati otto mila scudi, il reo conuinto del delitto, e posto in prigione parlaua malamente del suo padrone, e dicea contro di lui molti impropri: Non mancò incorte chi del tutto facesse consapeuole il Conte per irritarlo alla vendetta, esaggerando il latroneccio, e l'ingiurie: Ma perche questo Cavaliero era molto pio, e viuea da religioso nello stato matrimoniale colla Duchessa di Mencia sua moglie, e forella del Duca di Me-

pag. 309.

Rimette
l'offese.

Medina Sidonia ; anzi il suo Palaggio, dice lo Storico , potea chiamarsi Casa di religione; presero alcuni animo d'intercedere per lo reo , acciò se gli desse dilatione nel restituir , e se gli v'sasse qualche indulgenza per gli oltraggi, rispose loro il Conte dissimulando; Nò esser all'hora tempo di parlar di questo negotio: Venne il Venerdì Santo, e stādo egli in Chiesa comandò , che gli fusse là condotto il seruo dalla prigione, à questi gionto con gran rossore alla sua presenza, disse con voce piaceuole: Venite meco all'adoration della Croce; obedì egli prontamente, nè capuà in se stesso per l'honore, che vedea farsi dal suo Signore , il quale doppo che hebbe bacciate le piaghe del Redentore , buttò à suoi piedi vna carta di plenaria rimessione non solo di tutto il debito degli otto mila scudi, ma di più di tutte l'offese fattegli, e ciò per amor di quel gran Signore , ch'hauca dato la vita in tal giorno per peccatori: Io più ammiro questa attione del Conte, che quella, che fece vn'altro

Roa in visita Comitis. sa feria cap. 2.

*Libera un
prigione.*

Principe nella Spagna medesima, a cui mentre andaua il Venerdì Santo alla visita de' sepolchri, si fè incontro vna pouera donna, e pregollo che per le piaghe del Crocifisso donasse la vita al marito condannato à morte dalla giustitia; ed egli; Vorrei, disse, m'haueffi chiesto cose maggiori, facciasi qualche domandi; impero che l'offesa non era stata personale; ma non deue non ammirarsi in questa risposta, la tenera diuotione, ch'egli hauea al Crocifisso: Chi dunque vorrà far cosa grata à Gesù in questa dolorosa settimana, deponghi à suoi piedi piagati ogni rancore benche leggiero, che per auuentura hauesse contro del prossimo; il Crocifisso non riceue volentieri al bacio de' suoi piedi piagati chi coua nel cuore lo sdegno, e se gli mostra tanto dissimile; hauendo in questo tempo perdonato à crocifissori medesimi.

*Vnael Cor.
55. plag.*

Questi sono alcuni de' molti ossequij fatti nella settimana Santa, chiamata da S. Chrisostomo Grande, quia magna, & ineffabilia bona in ea contigerunt; e dal-

*hom. 30.
c. 10.*

dalla Chiesa latina ; Maggiore, douendosi in essa, dice Alcuino, vfar grandissima astinenza; e degli antichi Christiani riferisce Casalio , ch'offeruauano vn rigorisissimo digiuno, e faceano altri straordinarij essercitij di pietà: *Veteres Christiani tantū in his diebus adhibuerunt abstinentiam, vt prolixiori ieiunio, & aliquid aliud specialius agerent :*

Veniamo adesso all'acque delle grazie, che da fonti perenni del Salvatore uscirono à beneficio de suoi diuoti in detto tempo, di queste se bene di sopra se ne sono raccontate alcune, quì non dimeno diremo dell'altre: Sono acque sanguigne è vero, ma dolcissime à veri imitatori del Crocifisso.

La B. Maddalena de Pazzi Carmelitana, stando nel lunedì S. con l'altre Monache nell'horto, e cauando da quel luogo, argomento di meditar la passione di Giesù, senti vna voce, che la chiamaua à raccogliere aromi migliori; la onde lasciato l'horto, se n'andò con la mente al Caluario, e rapita in estasi, paruele di vedere, che il Signore

*B. Madda.
lena fauorita
nella
sett. S.*

gnore le scolpisse nelle mani, piedi, e costato le sue ferite, come cinque raggi; ritornata poi dopò due hore in sensi, disse quanto l'era accaduto, e preso in mano il Crocisso, se ne stette per cinque hore continue con gli occhi fissi nel suo appassionato Signore, dal qual' era stata dolcemente ferita: Così diede principio alla settimana dolorosa: giòta poi al Giovedì, desiderando d'esser partecipe maggiormente de dolori del suo Signore, il pregò à concederle la gratia; fù effaudita: li dolori furono eccessiui, tanto che se ne vedean grandi segni nel di fuori; hauea la faccia come di cadauere, sudaua per tutta la vita, spargea copiose lagrime, e mandaua dolorosi gemiti; mouendo à compassione tutte le sue compagne, che la mirauano ridotta in tale stato, e pensauano che fra breue douesse spirare; Ma quel medesimo Signore, che la ferì, la risanò poi nell'anniuersaria memoria della sua Risurrettione.

Invita.

*Nicolò da
Ravenna.*

Riferisce Serafino Razzi con altri molti, che predicando Nicolò da Raven-

uenà dell'ordine de' Predicatori nel Venerdì S. s'accese talmente nell'argomento, di cui parlaua, che gionto alla Crocifissione, volle esprimerè Giesù moribondo, stendendo le braccia; all' hora segl'impallidì il volto, s'illiudirono le sue mani, e fù solleuato in aria dal pulpito, e così stette immobile per gran pezzo; l'haueresti giudicato morto, se non fusse stato solleuato da terra, e non si fussero intese mouere le sue viscere, che in quel tempo parean che si spezzassero da alcuni, che salirono al pulpito, per veder più da vicinò quel doloroso spettacolo: Lascio considerare à gli altri il sentimento, che questa vista cagionò à gli vditori, e le lagrime, che sparsero: La fiamma, ch'hauea nel cuore, lo spingea al Caluario, e tenea solleuata in alto la mole del corpo; nè gli ascoltatori hauean bisogno d'altra predica, mentre vedeano in Nicolò la viua effigie del Crocifisso.

Come che Giouanni d'Auila huomò Apostolico nella Spagna fù molto diuoto della passione, e solea passar le
 notti

Granata
in vita l. 2.
c. 2.

Sancia
Carriglio.

+

In vita l.
2. cap. 4.

notti del Giovedì, e Venerdì non solo di questa settimana, ma anche di tutto l'anno, ò in continua veglia nel meditar i dolori di Giesù, ò astretto dalla necessità, coricarsi sù i sarmenti; procurò d'alleuar nella tenera diuotione del Crocifisso i suoi figli spirituali; Trà questi segnalossi D. Sancia del Carriglio molto celebre per la nobiltà del sangue, e molto più per l'effemplar vita, che menò, doppo che Iddio la ritirò dalle vanità del mondo per mezzo di poche parole dettele da quel gran suo Padre; e Maestro nello spirito: Hor questa mentre vn Giovedì Santo staua auanti il sepolcro, pregò il Signore che si degnasse farla partecipe dè dolori, che sentì in alcuna delle sue mani, quando furono trasorate da chiodi; ed ecco che rapita fuor di se stessa, paruele veder auanti gli occhi la Crocifission di Giesù, e non potendo reggerfi, appoggiò la testa nel seno d'vna vergine sua compagna, e così si fermò per qualche spatio di tempo; rinuenuta poi, diede vn gran gemito; domandata della cagione,

ne, dammi, disse, la mano, la diede la compagna, e sentì acerbissimo dolore, e intese il perche Sancia si lagnasse, e molto più quãdo vidde nella di lei mano vn segno come di liuidura, che le durò per otto giorni, non lasciandole mai in detto tempo il dolore: Questo fù il fauore, che fè Giesù à Sancia nella settimana Santa, oltre gli altri riferiti da Martino Roa della compagnia di Giesù.

A questa aggiungo la B. Christina Aquilana del Sagro Ordine di S. Agostino, la qual'orando nel Giouedì Santo in quel tempo appunto, che nella Chiesa si cantaua la Gloria, cadde come morta in terra, e cossi se ne stette tutto quel giorno; la dimani poi fù veduto il suo capo coronato di spine di maniera che il sangue correa per tutto il volto: accorsero le compagne à questo spettacolo, e piene di tenera diuotione guardauano quei riui di sangue: restò così coronato fino alla Gloria della Messa del Sabbatho, all' hora rinuenuta à sensi, essendo stata tutto quel tempo in
esta-

B. Christina.
na.

estasi, fù portata al letto, non potendosi reggere in piedi per la gran debolezza, nella quale restò, e domandata della cagione del suo suenimento dalle compagne, rispose loro; fin da primi anni pregai istantemente il Signore à farmi partecipe di alcuno de suoi dolori, ed egli m'hà concesso la gratia, facendomi experimentar l'acutezza delle spine, che trafissero il suo SS. Capo: s'auuidero doppo le Monache, che ella hauea la guancia sinistra molto illiuidita, e le domandarono il perche, e la seruua di Dio costretta dall'obediienza rispose: essere il segno della guanciata, che fù data à Giesù Christo, della quale era stata partecipe.

*Cornel.
Eurt. in
vita.*

*Diuotione
trala scia-
ta, e puni-
ta.*

Volle il Signore mostrare quanto gli sono grati l'ossequij fatti da diuoti in honor suo in questo tempo: In Herbipoli l'anno 1613. vna persona nobile andò per diuotione nella processione di penitenza solita à farsi iui in tal settimana, e portò sù le spalle vna Croce; ritornò à casa molle di sudore, e molto lasso; il perche la moglie vedè-
dolo

dolo si mal concio tanto seppe dirgli, che il distolse da simil diuotione: Venne il seguente anno, e il buon huomo lasciatosi vincere dalle parole della donna, andò solamente à vedere quel diuoto spettacolo: Ma che? ritornò à casa assai peggio dell'anno auanti, indebolito nel corpo, come se fusse stato ben pesto per tutta la vita, nè potè reggerfi in piedi, si pose in letto, aggravato da grandi dolori; durogli questa infermità per lo spatio di quattordecì giorni, parendogli d'hora in hora douer morire: Non sapeano i Medici trouar la cagione dal suo male, essendo riuisciti vani, tutti i loro medicamenti: trouolla bensì la moglie, e si confessò rea del male del suo marito, per hauerlo ritirato da tal diuotione; tè voto di mai più distornarlo da simile ossequio: Al suo voto, alle preghiere il Signore, concedè la vita, e la sanità dell'Infermo: alzòssi sano con animo risoluto d'esseguir sempre la sua diuotione: Nō niego però, che simili ossequij nō s'habbiano da far con la debita moderatione,

Annal.
Cong.

ne,

ne, ma non merita lode chi se ne ritrae col finto non posso .

22. Febr.

Non hauea costui letto la Vita di S. Porfirio descritta dal Metastraste, il qual quantunque molto mal concio ne' piedi, nondimeno si strascinaua al meglio che potea con gran suo trauaglio, e saliuua il monte Caluario per riuerir quel sagro luogo ; Vna volta mentre staua nella faltà di esso, se gli fè visibilmente presente Giesù col Santo ladrone Crocifisso . Porfirio pigliando in prestito le di lui parole disse : Signore ricordateui di me ; all'hora il Crocifisso ordinò al buon ladrone che calasse dalla Croce, fecelo egli, e dopò d'auer baciato Porfirio, lo menò à Giesù ; da questi fù teneramente abbracciato, e dettogli che salisse al Monte colla Croce sù le spalle : Non iscusoffi Porfirio colla sua indispositione , essendo che appena con grande stento potea caminar senza peso ; Obedì prontamente ; ma chi gli diede la Croce, diedegli anche forza ; nel porsi indosso quel peso , restò subito sano per mezzo di quel

quel Signore, il quale: *languores nostros* isa.
tulit, & dolores nostros portauit.

Se bramò in tutta la sua vita d'esser
 partecipe de' dolori di Giesù Passidea
 Crogi da Siena, molto più accese fu-
 rono le sue brame nella quaresima del-
 l'anno vigesimo quinto di sua vita, e
 fin dal principio d'essa il pregò calda-
 mente à concederle la gratia nella set-
 timana santa, e seguì à farlo per tutto
 quel tempo; ma per meglio disporfi à
 riceverla, impetrò dal Confessore vn
 rigorosissimo digiuno, e vn'extraordi-
 nario ritiramento dalla Domenica di
 passione sin à Pasca; quando il Sabato
 delle palme fù assalita da tali dolori nel
 l'animo, e nel corpo, che non potendo
 reggersi sù la vita, si diede p vinta dal
 male, e si pose à giacere in vn letto di
 strame. Visitata dal medico, e dispera-
 ta della salute, riceuè per suo auuiso gli
 vltimi Sagramenti; Così poco men che
 moribonda perseuerò sin al Mercordì
 S. nel qual giorno se le fece presente
 Giesù colla Croce sù le spalle, e disse-
 le; Già puoi assaggiare qualche tanto

*Fauorifas-
 ti à Passi-
 dea.*

Y

hai

hai bramato ; Nel Venerdì poi ecco di nuouo Giesù confitto in Croce, il quale spiccate ambe le mani da esse, offerse à Possidea due Corone, vna di spine, di fiori l'altra : Piglia, le disse, qual delle due più ti piace : ed ella imitando la Santa Vergine Caterina sua paesana ; più cara cosa non hò , rispose , in questa vita, che patir per voi, ò mio Signore : Ripigliò il Crocifisso : Bene hai risposto : Stese Possidea la mano, e presa la Corona di spine, se la pose sul capo, premendola molto con suo gran dolore, e spargimento di sangue ; e questo dolore non solo fù nel capo, ma anche nelle mani, piedi, e petto ; e vdi dirsi da Giesù: Ti sono stati perdonati i tuoi peccati; Questo fù il regalo, che Christo fece alla sua sposa, mostrandosele Rè de' dolori, con dar Corona, ma di spine.

*In vita
apud Iyr.
pag. 150.
302.*

*B. Rita
Agost.*

Il seme della diuina parola moltiplica à merauiglia cadendo in buon terreno, ilche molto più si vede quando vien gettato da santa mano: siaci in cōfermatione la B. Rita da Cascia Agostisti-

stiniana , laquale nel sentir la predica della passione , che fece il B. Giacomo della Marca nel Venerdì Santo, fù talmente mossa dal Signore per le parole del S. Predicatore, che ritiratafi in sua Casa, se ne andò subito à piedi del Crocifisso, supplicandolo à farle sentire , se non tutti i tormenti, almeno vna spina delle molte , che traflissero il suo venerando Capo: Non andarono vane le sue preghiere; imperoche mentre ella staua così orando con gli occhi lagrimosi, e fissi in quella dolorosa Immagine , vidde spiecarsi dalla Corona di Giesù, vna spina, che andò à ferirle la fronte: direste , che questa fusse stato vn dardo; impiagolle sì fortemente la fronte, che vi restò fin che visse la piaga, e come che questa non era stata fatta da mano di quà giù, non vi fù humano rimedio basteuole à guarirla; vsciuano da essa vermini, quali ella solea chiamare, gli Angioli suoi, ed esalaua mal odore; con tutto ciò la buona Rita staua molto allegra nel suo cuore, vedendosi assomigliata in alcuna cosa al

In vita.

fuò Crocifisso: Questo fu il dono, che le fece Giesù in quel giorno, non sò se dirmi penoso per lei, ò pur lieto, essendo fatta degna di tanta gratia, e potea ben dire col Santo Martire Dula:

Quomodo apparere audebo coram Christo vulnerato, cum non sim ipsa vulnerata? Come ardirò io di comparir senza piaghe alla presenza del mio Piagato Signore?

In vita.

Simile effetto fece nella B. Chiara

B. Chiara.

da Rimini del Serafico Ordine, la quale doppo d'hauer vdità la predica della passione nel Venerdì Santo, si ritirò solinga à meditar qualche hauea vdito, e liquefacendosi in dirottissimo pianto per i dolori di Giesù sentì vn gran desiderio di patir per lui; quando paruele che le fusse posta sul capo vna corona di spine sì acuta, e pesante, che per quindici giorni, non potè tener dritta la testa, e le fù bisogno tener chino il collo: Oh se l'imitassimo nell'vdir la diuina parola, e ruminassimo attenta, e diuotamente qualche vdiamo da predicatori Apostolici

*In vita
apud lyr.
151.*

+

Vi-

Viue ancor hoggi la memoria di *Gioachimò da Siena*. Gioachimo da Siena dell'Ordine de' ferui di Nostra Signora, benchè siano passati più di trecento anni del suo felicissimo passaggio: Hauea egli accessissime brame di morir ne gli anni, e giorno nel qual morì Giesù, giontò à questa età, e vedendosi pur viuo, si conformò col Diuinovolere; il Signore volle compiacerlo, ma in altro modo da lui non pensato; staua Gioachimo nell'anno trigesimo terzo della sua nascita alla Religione; nel qual infermossi, e gionto al Venerdì Santo mentre da' suoi Religiosi si cantaua in Chiesa il *Passio*, arriuati à quelle parole: *Et inclinato capite emisit spiritum*; Gioachimo tranquillamente spirò: Non si potè dar segno della sua morte colla solita campana, conforme l'vso di S. Chiesa, ma diedelo il Cielo: In quel medesimo punto fù veduto in Chiesa vn grande splendore, che presto fuanì, come d'vn lampo risplendentissimo, dal quale furono intimoriti quanti iui erano, non sapendo di ciò la cagione; sinche finiti i diui-

*Ann. Ser-
uis. l. 6. c. 5.*

ni vfficij.intesero, che in quel momento era spirita il diuoto del Crocifisso .

*Isabella
Rodriguez
Domen.*

Tra l'altre virtù, che risplenderono nella vita della sposa di Christo, Isabella Rodriquez portughese, vna fù la tenera diuotione alla Passione Santissima, e ne fù molto ben ricompensata in questa guisa: Era la Domenica delle palme, e nel recitarsi il *Passio* nella Santa Messa, fù ella sorpresa da sì acerbi dolori, che poco mancò à non morire; nel seguente giorno si rihebbe, ma nel martedì recitandosi, come è solito, di nuouo il *Passio*, s'aggrauarono i dolori, e venne meno; Nel mercoledì nel medesimo tempo, quale si faceva memoria de' tormenti di Giesù, li dolori d'Isabella s'incrudelirono di maniera, che la tolsero di vita, mentre dicea:

*Lopez p. 3.
l. 3. c. 9.*

Nelle mani vostre raccomando lo spirito mio: L'istoria della passione riflettea con doloroso echo nell'anima della serua di Dio, e trasfondendosi nel corpo, caggionolle sì felice morte, & per dir meglio, come si può sperare, passaggio all'eternità beata: E se l'auui-

so

so di morte d'alcun caro hà tolto molti di vita, che marauiglia se il doloroso racconto della morte di Giesù da lei molto amato, hauesse operato il medesimo?

E noto il fauore, che in questo tempo riceuè S. Francesco di Paola, il quale nel Giovedì S. riceuè in Chiesa cogli altri suoi Religiosi il SS. Sacramento, e rese con grandissima diuotione, le grazie; si ritirò in camera appoggiato ad vn bastoncello; il Venerdì poi, che accadde in quell'anno nella settimana Santa, fattasi leggere l'istoria della Passione, e ripetendo souente: Nelle vostre mani raccomando lo spirito mio: circa l'hora, nella quale Giesù spirò, rese la sua anima santa al Signore con tanta pace, che non mostrò segno alcuno di dolore.

In vita.

Stauano con gran riuerenza, e diuotione assistendo à diuini vfficij molti fedeli in Chiesa in Alessandria nel Venerdì Santo, quando entrarono molti Ariani, e Gentili, e in odio della Santa fede, e di Giesù Christo, la memoria

*Mart. Rom.
21. Mart.*

della cui passione si celebraua, l'ammazzarono à 21. di Marzo dell'anno di nostra salute 342. sotto Costanzo Imperadore, e Filagrio Prefetto: Felicissimi Martiri, che offerirono il lor sangue con quello dell'Agnello suenato in questo giorno: O vittime grate al Signor Dio, che fustiuo fatte degne accompagnar il Sommo Sacerdote nel dì appunto dell'anniuersaria rimembranza del suo Sacrificio; se mesti contemplauate la sua dolorosa morte, ben presto il vostro dolore cangiossi in somma, e perpetua allegrezza, volando da quel Tempio al Paradiso, aperto col sangue del Nostro Redentore, Giorno per voi in particolare, felicissimo, e principio dell'Eternità Beata, nel quale vi si potea ripeter: *Hodie mecum eritis in paradiso.*

Maria
Franc.

L'amor, che portaua à Nostro Signore vna donna per nome Maria, se che lasciate in abbandono turte le comodità, ch'hauea in Portugallo sua patria, se n'adasse doppo molti trauagli patiti nel viaggio à Gierusalemme per

ri-

riuèrir quei Santi luoghi; iui per la gran consolation, che sentì nel baciare quel terreno calpestato dalle piante del Redentore, giudicò starui tutta la vita, come fece, attendendo tratanto alla contemplatione, e agli effercitij delle virtù, frequentando quei luoghi Santi, e prese l'habito del terzo Ordine di S. Francesco: Venne la Domenica delle palme, nella quale si fè da quei fedeli la solita processione de Rami da Betfage fino à Gierusalemme, v'interuenne la diuota Maria. e con voce alta si pose à dire: *Osanna filio David*, e non contenta di ciò, prese vna Croce, e con essa andò per la Città lodando, e magnificando il Crocifisso non riuerito; anzi dispreggiato da Giudei, e da Mori: All' hora i turchi ad istigation di Giudei le furono adosso, la percossero, e la ferirono malamente; poi la strascinarono così malconcia, e infanguinata alla piazza auanti la Chiesa del S. Sepolcro, doue acceso vn gran fuoco, ve la buttarono dentro, mostrando tratanto ella molta costanza: Di lei

fi

si fa memoria da scrittori del Serafico Ordine alli 27. di Marzo .

Tom. 4.
Chron. pag.
988.

Possiamo apprendere dell'esempio della B. Arcangela de Trino Carmelitana la riverenza, e diuotione nell'adorar la Santa Croce il Venerdì Santo, come si costuma nella Chiesa: Ella in questo giorno nel leuarsi le scarpe per baciare il Crocifisso conforme l'uso della sua Religione, e considerando i dolori di Giesù, fù rapita in estasi, e sentì tali dolori, che non potè in tutto quel dì prender cibo, contemplando di continuo la dolorosa passione del suo Signore, e l'amara sua beuanda.

Ma il primo fauorito in questa dolorosa settimana, e il primo, che godesse l'acque delle grazie uscite da cinque fonti del Salvatore, fù il Santo, e felicissimo Ladro, così chiamato da S. Ambrosio: *Quanto potiori iure primitia Latro, qui primus Christum secutus in Regnum ante omnes Apostolos excessit è vita?* e da S. Cirillo: *Illud vetus domicilium credentibus in eo Latrone, qui eorum tanquam Primitia quadam, ac Prin-*

Epist. 22.

l. 2. de adoratione.

Princeps fuit, & simul secum est Crucifixus, restituit: E dal B. Pietro Damiano: Crux latronem ralo, ut reuera sui fructus primitias intulit, & per hunc Paradisi ianuas, quas deinceps electi omnes. Scanderent, patefecit: enimvero Cherubin ille, qui rompheam exclusionis acceperat, signaculum in eo Crucis aspexit, cui se nequaquam contradictor opposuit: Ma perche del Santo, e felicissimo Ladrone fan diffusa mentione, e lodano i Padri, e gl'interpreti sopra i sagri Vangeli, à loro mi rimetto.

*Serm. de
Exalt. S.
Cruc.*

Conchiudo con quel segnalato favore fatto dal Signore in questa settimana al Santo, e Innotente fanciullo Simone, di cui si fa memoria nel Martirologio Romano à 24. di Marzo, che in quell'anno accadde nel Venerdì Santo. Il suo glorioso martirio descritto dal Surio seguì in questa guisa. Erano nella Città di Trento nell'1475. alcune famiglie d'hebrei, capi de' quali erano Tobia, Samuele, e Angelo, queſt discorrendo dell'apparecchio per la pasca determinarono di sacrificar vn fanciullo

*S. Simone
fanciullo.*

*tom. 2. 100
SS.*

ciullo Christiano in dispreggio, e odio del vero Messia, uccisò da loro maggiori in tal solennità: Hebbe Angelo l'incompensa di ritrouarlo cò speranza di gran premio, e andato in cerca s'abbattè nel luogo, che chiamano: Fossato, in vn fanciuletto di due anni, e mezzo d'età, gratioso, e bello nel 'aspetto, che staua sedendo fuor della casa paterna, e con fargli carezze, lo menò pian piano fuor dell'habitato, e quì il traditore cominciò a mostrar la sua rabbia, buttollo in terra, e colle ginocchia lo pestò ben bene sul dorso, e così mal concio il portò in casa di Samueles; sul'imbrunire si radunarono tutti i giudei, spogliarono il Santo fanciullo, gli strinero la gola per non farlo gridare, e altri teneano le sue mani, e piedi; poi vn tal Moisè da essi molto stimato, cominciò col coltello à tagliar in minutissimi pezzi la carne innocente, seguendo alcuni altri con forbici à far il medesimo, e parendo loro che ciò fuss. poco, e che non tutti hauean parte in questo sacrificio, fecero che ogn'vno,

no, che si trouaua presente traforasse cogli aghi quel santo corpicciolo dal capo fin'a piedi, dicendo in questo mentre: feriamo costui, come Giesù Iddio de' Christiani, il qual è vn nulla, e così si confondino in eterno i nostri nemici. Durò questa crudel carnificina per lo spatio d'vn' hora, e'l Santo fanciullo alzò gli occhi graui al Cielo quasi chiamando per testimoni gli Angioli, e poi calando il capo, mandò fuora il suo beato spirito: All' hora Moisè cogli altri tutti alzarono le mani, e gli occhi in alto per ringraziamento della vendetta fatta de' Christiani, e con segni di gran giubilo andarono correndo, e tripudiando per tutta la stanza; il seguente giorno che fù il Sabbatho riposero quel corpo sopra la mensa, doue cantauano i salmi, e doppo il buttarono in fiume: Ma poco durò questa loro allegrezza; impercioche à forza de' tormenti confessarono il delitto, e diedero il Sagro Cadauere al Vescouo, e Gouvernator della Città, che con gran honore il riposero nella basilica di S. Pietro, doue
con-

concorrendo gran moltitudine d'infermi riceuerono la sanità, mostrando il Signore la sua gloria con moltitudine de' miracoli. *Qui multis postea miraculis coruscavit*; Diceſi nel Martirologio citato. Che vi par di questa gratia fatta à Simone dal Crocifisso, in odio del quale fù sì crudelmente tagliato à pezzi? e quando mai potea sperarne maggiore da ſuoi genitori? Se non confesò Giesù colla bocca, fecelo col fangue, che come diſſe in altro propoſito S. Ambrosio: *Habet vocem suam*; anzi contante bocche il fece, quante furono le ſue ferite; Nacque al mondo, dice lo ſtorico, queſto Santo Innocente nel Venerdì, e nel Venerdì Santo nacque al Cielo, doue ſiegue l'Agnello Innocentiſſimo ſuenato in queſto giorno ſul'Altar della Croce.

Parmi vederui ſdegnato contro di queſti giudei, ma perche non vi ſdegnate contro voi ſteſſo, mentre co' peccati hauete dal canto voſtro di nuouo crocifisso Giesù? Vdite le belle parole di S. Bernardo nel ſermone

ap-

appunto fatto in questo giorno. *Indei
in hoc forte minus reprehensibiles quam
nouī crucifixoꝛes, qui manibus, & ver-
bis mortem illi accerserunt: Immorta-
lem mortificant, & in crucifigibilem
crucifigunt.*



INDI-

I N D I C E

Delle cose più Notabili.

A

A *Aqua del Costato di Christo figura del Battesimo. à carte 4.*

Alfonzo Rodriquez è aiutato nelle tentationi, è nell'infermità consolato. 128.

Alfonzo di Portugallo ottiene vittoria contra i Mori per mezzo delle SS. Piaghe 283. Alfonso Franc. richiamato all'Indie 208.

B. Alquirino di Chiaravalle è inuitato al bacio delle piaghe per doue passa alla vita eterna. 238.

Alberto Carmelitano scalzo e sua morte. 296.

S. Ambrosio si gloriaua nelle piaghe di Christo. 23.

Angela da foligno ottiene vn'abbraccio dal Crocifisso. 81. è inuitata à per la bocca nel SS. Costato 246.

Anna di S. Bartolomeo abbandona il mondo per la vista delle piaghe. 225.

Anna Sanchez Domenicana si carica le spalle +

Z

d'u-

- d'una croce molto pesante nella settimana
santa. 325.*
- Ansulfo di chiara ualle è benedetto dal Croci-
fisso. 109.*
- Antonio Rubino diuoto delle Piaghe. 120.*
- Antenodo vedendo Christo in Croce resta fe-
rito nel cuore. 74.*
- Apostoli furono habitatori delle piaghe. 16.*
- Apollonia da Volterra riceue nel corpo suo i do-
lori delle piaghe 73.*

B

- B** *Attezzati si veggono uscire dal Costato
di Christo. 4.*
- † Beatrice si ferisce le mani per imitar Chri-
stopiagato 34.*
- Benedittioni date à diuoti delle piaghe. 31.*
- S. Benegno manda la sua anima informa di
Colomba 76.*
- S. Bernardo è abbracciato dal Crocifisso; e ri-
salutato dalla Vergine. 80. s'assicura del Pa-
radiso col sangue di Christo 241.*
- Bernardo Colnago della Compagnia di Giesù
dorme sopra una Croce 332.*
- Bernardino Realino fauorito dal Crocifis-
so 136.*

B. Bor-

B. Borgia diuotissimo delle piaghe 116.
S. Bonauentura riceue gran dolcezze dalle SS.
piaghe 260.

C

C Amillo de Lellis è animato dal Crocifisso 112.

Carlo Conte, e sua diuotione 22.

*S. Carterio prete patì la passione di Christo con
uscirle dal petto acqua, e sangue 75.*

*S. Caterina da Siena riceue le stimmate 96. vin-
ce il demonio 143. hà vn saggio del Para-
diso nel Costato di Christo 240.*

*Caterina per sopra nome bella per la diuotione
del Rosario, vede Christo piagato, e si con-
uerte. 278.*

Caterina Liollefà il medesimo 178.

*Caterina da Roconisio vede Christo piaga-
to 258.*

*B. Caterina da Genoua ama teneramente il
Crocifisso 258.*

S. Chiara diuota delle piaghe 35.

B. Chiara da Rimini fauorita nella sett. S. 340.

*B. Christina Aquilana dell'Ordine di S. Ago-
stino v'è in estasi nel Giouedì santo 333.*

*Caterina di Sandoual si conuerte per la vista
del Crac. 185.*

S. Christoforo fanciullo d'otto anni patì la passione di Christo da Giudei 74.

B. Colomba nel rimirar il Crocifisso sentiu riempirsi di dolore il cuore 72. è liberata dalla sete 275.

S. Constantino martire è favorito dal Crocifisso 79.

Compendio d'amore insegnato ad un Romito 261.

Conuerso Cisterciense per le SS. Piaghe ottiene la gloria de Beati 292.

Crocifisso abbraccia i suoi diuoti 78. quante dimostrationi habbia fatto verso di loro 82. Cala il capo à Stefano: Conforta un diuoto 100. Consola Rosa Domenicana 102. e veduto con una spada in mano 105. Mostra dispiacere dell'irriuerenza 106. Atterrisce gl' Indiani 107. Piange mentre Gerardo finalmente celebra 108. Non benedice un Nouitio 109. Manda fuori dal Costato sangue 115. Prouede i bisognosi 181. Fà miracolosa testimonianza. 285. Illumina colle sue piaghe 110. Alza il braccio, e conuerte molti 157. Conuersioni notabili 184. Si ritroua impresso nel cuore d'un Christiano, e della B. Chiara Agostiniana 267.

D Da

D

D Aniello Monaco ottiene liberal offerta
dal Crocifisso 85.

Diego Scalzo Carmelita è auuisato da Christo
del tedio nel far l'opere domestiche 207.

Diuotione premiata 93. 221. tralasciata e pu-
nita. 334.

Domenica fanciulla riceue molti beneficij dal
Crocifisso 103.

Donnabene il vino cangiato in fiele, bramosa
di partecipare l'amarezze di Christo 321.

Dorotea ferita da Christo 271.

E

S Eleazaro e sua pazienza 210.

Elena d'Vngheria sua diuotione alla passio-
ne 53.

S. Elisabetta è fauorita dalle sagre stimate 49.

S. Elisabetta figlia del Rè d'Vngheria è pre-
miata per la diuotione al Crocifisso 154. Lu-
ua i piedi nel giouedi santo à poueri 315.

B. Enrico susone vince ogni perplessità della
sua salute con entrar nelle piaghe di Chri-
sto 242. Libera vn Religioso dal Purgatorio
colle messe 255.

*Eua formata d' Adamo figura della Chiesa na-
ta dal Costato di Christo 2.*

F

F *Auori fatti alla Chiesa uniuersale 1. hà
l'esser nelle piaghe di Christo 1. è sosten-
tata col suo purissimo sangue 6. e sua spo-
sa 8.*

*Fauori fatti alla B. Vergine 9. fu coronata Re-
gina, fu fatta dispensatrice del sangue del
figlio 15.*

*Fanciulli di Colonia variamente si mortifica-
no nella settimana S. 316.*

*Ferdinando di Portugallo si cibaua d'un pò di
pane, ed acqua nella medesima sett. 314.*

*Feruore d'una Vergine 270. Ferite riceute nel
costato 66.*

*B. Filippo Benizi chiamato dal Crocifisso 90.
Chiede in morte il Crocifisso con nome di libro
suo 307.*

*Fonti delle piaghe chiusi à peccatori ostina-
ti. 160.*

*S. Francesco d' Assisi riceue le stimate 43. è chia-
mato à ristorar la Chiesa 96.*

*B. Franco Carmelitano uede il Crocifisso, e fa
penitenza. 156.*

Fran

Francesco da Fabriano vede Christo Crocifisso 95.

S. Francesca Romana riceue il dolor delle piaghe 48. Si disciplina fieramente nella settimana santa 315.

Francesco Suarez è illuminato dal Crocifisso 122.

S. Francesco Xaverio haurebbe amato Dio ancorche non vi fusse stato Paradiso 24. e diuoto delle SS. piaghe 116.

G

G *Erardo è atterrito dalle lagrime del Crocifisso 109.*

S. Gertruda muta i chiodi del Crocifisso in fiori 35. Saluta le SS. piaghe, e come 37. le vede adorne di fiori 144. è fauorita dal Crocif. 49. riceue perdono de suoi mancamenti 145. libera l'anime dal Purgatorio orando alle SS. Piaghe 253. s'infiamma d'amore 264.

Giacomo di Scaura si ferisce il petto per amor di Giesù 118.

B. Giacomo da Beuagna dell'ordine de Predicatori è assicurato del Paradiso col sangue di Christo 242.

Giacomo Antonio Basile della Compagnia di

- Giesù diuoto delle piaghe, e remunerato 310.*
Giapponese si fa cinque piaghe in honor di
Cbristo 39.
Giouanni della Croce chiede patimenti al
Crocifisso 85.
B.Gio: di Dio riceue la corona di spine 97.
B.Gio: Agostiniano cōsolato dal Crocifisso 197.
 + *Gio: Pechano è confortato dal medesimo 112.*
Gio: Margirio entra nella Compagnia per una
notabile visione 124.
Gio: Cardim muore abbracciato dal Crocifis-
so 125.
Gioachimo da Siena, e sua felice morte 341.
Gio: Huldelbergh si conuerte vedendo le SS.
piaghe 171.
Gio: figlia d' Alfōso V. l'aua i piedi à poveri 309.
B.Giouanna esortata dalla Vergine alla diuo-
tione delle piaghe 27.
Giuliana falconieri tiene impresso nel cuore il
Crocifisso 101.
B.Gonsaluo Amaranto bambino dopo il batte-
simo alza le mani al Cielo 5.
Gualtero regalato da Nostra Signora 89.

H

H *Ermanno, sua diuotione alle piaghe ri-*
munerata 24. He-

Hedunigge è benedetta dal Crocifisso, con promessa ch'era stata esaudita 86.

I

S Ignatio di Loiola diuoto delle piaghe di Christo 114.

B. Imgarde fauorita dal Signore 28.

Isabella Rodriquez muore felicemente 342.

L

S Lidenigge vede Christo impiagato 251.

B. Lucia da Narni patisce molto per Christo 52.

B. Luigi Consaga ritroua in vna pietra naturalmente impresse le piaghe di Christo 117.

R. Luigi Beltrano è liberato dalla morte con strana metamorfosi 287.

S. Lutgarde ora per i peccatori per ordine di Christo, e della B. Vergine 45. Si conuerte 187. sente grandissime dolcezza ponendo la bocca al SS. Costato 24.

S. Lyduuina, è fatta partecipe de dolori delle piaghe 51.

M Mad-

M

M Addalena Orsini è ripresa dal crocifisso. 215.

B. Maddalena de Pazzi vede nel costato di Christo molte anime. 7. favorita nella settimana santa. 329.

Margarita d' Austria fa col proprio sangue un'offerta al crocifisso. 77.

Margarita Contessa freggia il petto suo colle SS. piaghe. 37.

Margarita di Cortona riceue il perdono de' peccati. 159.

Margarita figlia del Rè d'Ungheria s'asteneua d'ogni cibo dal giouedi sato fin' al sabbato. 314.

Maria d' Austria laua i piedi à poueri. 319.

Maria Maldonato spira l'anima nel Costato di Christo. 298.

Maria Mendoza muore santamente. 299.

Maria Vergine fu la prima ad adorar le SS. piaghe. 10.

Martirizati in Alessandria nel Venerdì S. 343.

S. Metilde esorta le sue monache alla diuotione delle piaghe 26. sua visione. 148. vede l'anime dannate. 232. ha riueltatione del giouamento dell'orationi alle SS. Piaghe per l'anime del Purgatorio. 252. s'infiamma nell'amor del Crocifisso. 265. riueltatione.

273. e liberata dal dolor di testa. 275.
 Michelina è chiamata à servir Dio. 92.
 Michele Fuentes ottiene la perseveranza, e
 perdono dal Crocifisso. 77.
 Monaca diuota delle piaghe. 38.
 Mortificationi di Christina, ed altri nella set-
 timana santa. 320.
 Morte santa della madre del B. Henrico Suso-
 ne. 290.

N

- N**icolò da Rauenna v'è in estasi predican-
 do della passione. 330.
 Nouitio confortato in morte. 233.

O

- O**bedienza à superiori quanto si desiderì
 da Christo. 175.
 B. Osanna da Mantua patisce tormenti acer-
 bissimi. 56.
 Offese perdonate. 426.
 Osanna da Cataro ripresa dal Croc. 254.

P

- P**olino Carmelitano morto non lascia il
 Crocifisso. 366.
 S. Paola diuine barbata per custodia della
 Verginità. 226
 S. Paolo Apostolo fauorito delle piaghe di Chri-
 sto. 20.

Pat

Panteone s'uccide vedendo il suo amico morto. 66.

Passione di Christo patita da molti. 50.

Patimenti d'Aleide, e fauori. 87.

Patria si lascia volentieri da chi hà per patria le piaghe di Christo. 174.

Peccatore ostinato muore dannato. 81.

Penitenze fatte per ottenere il perdono de' peccati. 251. s'impara facilmente dalle SS. Piaghe. 140.

Perdono al nemico è gradito sensibilmente dal crocifisso. 183.

*Piaghe di Christo son vedute mädar lume in-
equalmente da S. Francesca Romana, e B.
Margherita Delfini. 22. sanano ogni infer-
mità. 206. danno fortezza contro il mondo.
209. contro la carne. 217. liberano dall'in-
ferno. 228. dal Purgatorio. 252. aprono le
porte del Paradiso. 236. illuminano un cie-
co. 280 fan. lume ad una Monaca. 277.*

*S. Porfirio è inuitato da Christo à portar la
croce sua sul caluario. 336.*

Predicatore dannato. 165.

Principe liberato dal veleno. 276.

Possidea riceue la Corona di spine. 337.

Q *Vadro marauiglioso fatto per ordine di
Costantino Imp. 5.* Re-

R

Religiosi della Compagnia di Giesù ricevono molti favori dalle piaghe di Christo. 114.

Religiosi tentati vincono le tentationi vedendo le piaghe SS. 293.

Religioso liberato dall'inferno. 234.

B. Rita favorita da una spina del Croc. 339.

S

Sacerdote si ritrova senza cuore, il quale si ritrova nelle piaghe di Christo. 4.

Sagramenti uscirono dal costato di Christo 3.

Sancio d'Ausa è premiato per una mortificatione. 133.

Sancia del Carriglio nella settimana santa è favorita con molte gratie. 322.

Settimana santa, e diuotioni fatte in detto tempo. 312.

Soldato diuoto delle piaghe non può morire senza comunione. 303.

Simon Rodriquez si fa una ferita nel petto. 118.

Stefana da Soncino patisce la passione di Christo. 55. è da lui abbracciata. 81.

S. Simone fanciullo martirizzato da giudei il Venerdì S. 347.

S. Te-

T

S. Teresa regalata dal Crocifisso 98. suo amore. 259.

Tentationi del Demonio si vincono facilmente da' diuoti delle Piaghe. 191.

S. Tomaso Ap. stolo illuminato dalle piaghe di Christo. 18.

S. Tomaso l' Angelico è lodato dal Crocifisso. 83.

Tomaso Saillio diuoto del Crocifisso. 119.

Tomaso Soto vede il Crocifisso. 122.

V

Valentino è chiamata al cielo dal Crocifisso. 294.

Vanità riprese da Christo. 785.

Vcelli della Palestina stanno malinconici nella settimana santa. 323.

Vicario d' Auignone è miracolosamente risanato col sangue di Christo. 277.

Vincenzo Carrafa diuoto, e fauorito dal crocifisso. 139.

Vista della piaga del costato moue à battezzarsi un fanciullo Giapponese. 149. causa mutation di vita. 166.

Le-

Lector aduerte in Elogijs Virorum Illustrium, quos hoc libro complexus sum nonnulla me obiter attingere, quæ sanctitatē ipsi videantur adscribere: perstringo nonnunquam aliqua ab ijs gesta, quæ cum vires humanas superent, miracula videri possunt: præfagia futurorum, Arcanorum manifestationes, reuelationes, illustrationes, etsi quæ sunt alia huiusmodi, beneficia item in miseros mortales eorum intercessione diuinitus; demum nonnullis sanctimonix, vel Martyrij videor appellatione tribuere. Verum hæc omnia ita meis lectoribus propono, vt nolim ab illis accipi tanquam ab Apostolica Sede examinata, atque approbata; sed tanquam, quæ à sola suorum Auctorum fide potius obtineant, atque adeo non aliter, quam humanam historiam. Proinde Apostolicam S. Congregationis S. R. & Vniuersalis Inquisitionis Decretum Anno 1625. editum, & anno 1634. confirmati integrè atque inuiolatè, iuxta declarationem eiusdem Decreti à Sanctiss. D. N. D. VRBANO Papa VIII. anno 1631. factum seruari à me omnes intelligant, nec velle me, vel cultum, aut venerationem aliquam per has meas narrationes

vlli

vlli arrogare, vel famam, & opinionem sanctitatis, aut martyrij inducere, seù agere, nec quicquam eius existimationi adiungere, nullumque gradum facere ad futuram aliquando vllius Beatificationem, vel Canonizationem, aut miraculi comprobationem, sed omnia in eo statu à me relinqui, quem, seclusa hac mea lucubratione obtinerent, nō obstante quocumque longissimi temporis, cursu. Hoc tam sanctè profiteor, quam decet eum, qui Sanctæ Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi filius cupit, & ab ea in omni sua inscriptione, & actione dirigi. N.N.

F I N I S.

10/10/10



